



Club UNESCO, cammini di luce

**Verso la storia dei Club
(1947-1996)**

A cura del Centro per l'UNESCO di Torino

Centro per l'UNESCO di Torino

“Club UNESCO, cammini di luce. Verso la storia dei Club (1947-1996)”

L'autore è responsabile per la scelta e la presentazione dei fatti contenuti in questo lavoro e per le opinioni in esso espresse, che non sono necessariamente quelle dell'UNESCO e non impegnano l'Organizzazione.

Le designazioni impiegate e la presentazione dei dati non implicano l'espressione dell'opinione da parte dell'Organizzazione circa lo status legale di qualche paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o la delimitazione delle sue frontiere o confini.

Collana Ricerca e Didattica, Sezione Quaderni di Lavoro
Centro per l'UNESCO di Torino

Coordinamento editoriale: Maria Paola Azzario

Si ringraziano per la collaborazione e la traduzione in italiano del testo:

Barbara Costabello, Michele Abba, Maria Celeste Agrimi, Elena Batani, Brenda Gaggiato, Irene Giambrone, Elisa Schiavini

EDIZIONE 2018

La pubblicazione è divulgata senza fini di lucro
I diritti sono riservati al Centro per l'UNESCO di Torino
La riproduzione parziale dei testi è consentita citando la fonte

Viale Maestri del Lavoro, 10
10127, Torino ITALIA
email: segreteria@centrounesco.to.it info@centrounesco.to.it
www.centrounesco.to.it

ANNE WILLINGS-GRINDA
Honorary Member
of the World Federation of UNESCO Clubs,
Centres and Associations

UNESCO Clubs, paths of light



United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
Bureau for External Relations
Unit for Relations with UNESCO Clubs, Centres and Associations
(BRX/ACU)

Traduzione in italiano, a cura del Centro per l'UNESCO di Torino,
della pubblicazione UNESCO
“UNESCO Clubs, paths of light”
BRX-99/WS/5 Rev.
© UNESCO, 2000
di cui è sopra riprodotta la copertina

Club UNESCO, cammini di luce

Verso la storia dei Club (1947-1996)

Anne Willings-Grinda

Traduzione in Italiano a cura del Centro per l'UNESCO di Torino

2018

Table of contents

Message of the Director-General	Page	V
Dedication		VII
Introduction		IX
1947-1949: UNESCO's time had come		1
1946-1949: The years of the pioneers		7
1. In Japan humiliated by defeat		7
2. When hope was reborn in Colorado (United States of America)		10
3. Opening up Lebanon to the world in the midst of turmoil in the Middle East		13
4. A founding speech in France		16
5. A programmed birth in the Netherlands		19
UNESCO's heyday, 1950-1970		23
More or less successful ventures -other approaches		33
The first generation UNESCO Clubs, 1950-1970		43
Other chronological landmarks 59 UNESCO to the fore, 1970-1999		61
The second generation of UNESCO Clubs, 1970-1990 -		
A movement gathering strength		71
The second generation of UNESCO Clubs, 1970-1990 -		
– Ethics and solidarity		89
1. Ethics		91
2. Solidarity		97
The World Federation - Genesis and first steps		109
The World Federation - Maturity		121
The World Federation - Objective: the Third Millennium		131
Towards the third generation of UNESCO Clubs: 1990.. .		143
The dawn of a history		151
Annexes: .		
1. Annex I - Bibliography		155
2. Annex II - Acronyms used		157
3. Annex III - Membership of the Executive Board of the World Federation since 1981		159
Acknowledgements		161

Sommario

Premessa della Presidente FICLU	Pag. 8	2. La Solidarietà	Pag. 65
Messaggio del Direttore Generale	Pag. 9	LA FEDERAZIONE MONDIALE	Pag. 71
Introduzione	Pag. 10	Genesi e primi passi (107-118)	
Il tempo dell'UNESCO: 1947-1949	Pag. 13	LA FEDERAZIONE MONDIALE	Pag. 77
L'epoca dei pionieri		La maturità	
1. In un Giappone umiliato		LA FEDERAZIONE MONDIALE	
dalla sconfitta	Pag. 17	Obiettivo del terzo millennio	Pag. 82
2. Quando la speranza rinasce in Colorado		Verso la terza generazione dei Club	
(Stati Uniti d'America)	Pag. 18	UNESCO:	Pag. 89
3. Nel mezzo della tempesta medio-orientale,		1990...	Pag. 89
l'apertura libanese sul mondo	Pag. 20	L'alba di una storia	Pag. 93
4. In Francia, un discorso fondatore	Pag. 21	BIBLIOGRAFIA	Pag. 95
5. Una nascita programmata		Acronimi usati	Pag. 96
nei Paesi Bassi	Pag. 23	Membri del Consiglio Esecutivo	
Apice dell'UNESCO: 1950-1970	Pag. 25	della Federazione Mondiale	
Nuove strade e nuovi tentativi	Pag. 30	dal 1982	Pag. 97
La prima generazione		Riconoscimenti	Pag. 98
dei Club UNESCO, 1950-1970	Pag. 35	Sezione I	Pag. 99
Altre tappe fondamentali	Pag. 43	L'UNESCO e i Club	
Sotto il segno dell'UNESCO: 1970-1999	Pag. 45	Sezione II	Pag. 107
La seconda generazione		I pionieri del movimento	
dei Club UNESCO 1970-1990		Sezione III	Pag. 111
- Un movimento che si afferma	Pag. 51	Personaggi di spicco	
La seconda generazione		del mondo dei Club UNESCO	
dei Club UNESCO 1970-1990	Pag. 61	Sezione IV	Pag. 119
- Etica e solidarietà		I Club in azione	
1. L'Etica	Pag. 62		

*In memoria del mio amico Koichi UEDA,
co-fondatore della prima Associazione
UNESCO al mondo.
(Sendai, Giappone, 19 luglio 1947)*

*In omaggio ai Club, Centri e Associazioni
UNESCO dei cinque continenti e alla loro
- alla nostra - Federazione Mondiale.*

Anne Willings-Grinda

PREMESSA

Dopo 40 anni di attività la Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, i suoi Club, i suoi Centri intendono, con la traduzione di questo volume, dar voce alla testimonianza della prima funzionaria UNESCO che ha collaborato a rendere grande il movimento mondiale dei Club e Centri per l'UNESCO.

A tutti noi il compito di continuare nel migliore dei modi la continuazione della storia e delle attività dei Club per l'UNESCO.

Prof.ssa Maria Paola Azzario

Presidente Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO

Presidente Centro per l'UNESCO di Torino

Vice Presidente Federazione Europea dei Club, Centri ed Associazioni per l'UNESCO

Membro ex officio Federazione Mondiale dei Club, Centri ed Associazioni per l'UNESCO

Messaggio del Direttore Generale

Voi siete dei cammini di luce: questa è l'esclamazione che mi è uscita dalle labbra quando ho accolto i partecipanti al seminario Conoscere l'UNESCO e praticare la vita internazionale, che la Federazione Mondiale ha organizzato nella sede dell'Organizzazione nel 1989, durante la 25esima sessione della Conferenza Generale. Infatti, i Club portatori del nome UNESCO forniscono canali fino ad ora inesplorati per far sentire la loro voce a comunità che altrimenti non avrebbero mai ricevuto il loro messaggio. Danno forma a un nuovo mondo che è generoso e solidare, fraterno e pacifico.

Da quando questi Club sono nati, il rispetto e l'affetto che l'Organizzazione ha mostrato nei loro confronti non sono mai venuti meno. Nel cinquantesimo anniversario della fondazione del loro movimento, voglio rassicurare circa il mio impegno alla loro causa.

Con la speranza di poter continuare a lungo a stare uno accanto all'altro difendendo e divulgando i valori che condividiamo.

Federico MAYOR

Direttore Generale (maggio 1997)

Introduzione

Sede dell'UNESCO, Parigi
Giovedì 16 novembre 1995

La Conferenza Generale dell'UNESCO, tenuta davanti ad un pubblico illustre, dedica l'ultimo giorno della sua 28° sessione a commemorare solennemente l'adozione dell'Atto Costitutivo dell'Organizzazione, cinquant'anni prima, a Londra.

Durante la mattinata, intervengono il Presidente della Conferenza Generale, la Presidente del Consiglio Esecutivo e una quindicina di Capi di Stato e di Governo. Tra gli altri, sono stati letti anche messaggi inviati da Nelson Mandela, Presidente del Sudafrica, e Bill Clinton, Presidente degli Stati Uniti d'America.

Nella sessione pomeridiana, sono intervenuti invece i rappresentanti della comunità intellettuale. AMADOU-MAHTAR M'BOW, Direttore Generale dal 1974 al 1987, parla di "fondatori dell'UNESCO" e ricorda, innanzitutto, i pionieri della Conferenza di Londra, ai quali si devono l'Atto Costitutivo e l'estensione degli "orizzonti della Conferenza verso le dimensioni spirituali".

"Se questi primi fondatori - aggiunge - aprirono la strada e gettarono le fondamenta dell'UNESCO, l'Organizzazione è una creazione continua alla quale contribuiscono i suoi organi deliberanti, il suo Segretariato e tutta la comunità intellettuale e artistica mondiale. Questi, generazione dopo generazione, la alimentano con la linfa vitale delle loro idee e del loro entusiasmo, e con la forza delle loro convinzioni. In effetti, i fondatori dell'UNESCO sono anche i membri dei Club, dei Centri e delle Associazioni UNESCO che hanno arricchito l'Organizzazione con la loro esperienza, dimostrando una devozione costante ai suoi ideali e sostenendo la sua azione".

In seguito, GOLLERKERY VISHWANATH RAO, ex alto funzionario del Segretariato e collaboratore di tutti i Direttori Generali, elenca i momenti più significativi della sua carriera e, voltandosi verso AMADOU-MAHTAR M'BOW, dice: "... ricorderà, Signor M'Bow, che abbiamo lavorato insieme, in questa stessa sala, quando si celebrò anni fa, molti anni fa, il primo Congresso Mondiale dei Club UNESCO. Oggi, ne esistono più di 5000 in tutto il mondo".

Tra gli intermezzi artistici che si alternano ai discorsi delle autorità, i membri di un Club UNESCO della regione di Parigi declamano e mimano una dichiarazione in nome di tutti i bambini del mondo.

Sede dell'UNESCO, Parigi
Lunedì 4 novembre 1996

Esattamente cinquant'anni fa, l'Atto Costitutivo dell'UNESCO entrava in vigore in seguito alla ratifica da parte di un ventesimo Stato: la Grecia. L'UNESCO diventava così realtà.

Circa duecento persone - animatori, membri e amici dei Club UNESCO - provenienti da una trentina di Paesi di tutto il mondo rispondono alla chiamata della Federazione Mondiale. La loro giornata di lavoro si focalizza su un unico tema: "I giovani e i Club UNESCO, partner dell'UNESCO nel XXI secolo". Trattano il tema sotto diversi punti di vista, che corrispondono ognuno ai programmi più importanti dell'UNESCO. Durante i loro dibattiti, rapporti e interventi, emerge, come una singola nota con molteplici risonanze, la cultura dell'invisibile, dell'intangibile, che FEDERICO MAYOR ha reso elemento centrale del suo mandato da Direttore Generale dell'UNESCO dalla sua elezione nel 1987.

Un breve tour nel mondo dei Club UNESCO attraverso qualche aneddoto

In America Latina qualsiasi posto è quello giusto...

Alcuni membri delle Associazioni UNESCO di Bogotà, in Colombia, portano il loro ospite europeo sulla funivia che porta fino a un punto panoramico che domina la città, per gustare un picnic con pollo alla griglia e frutta fresca. Nella cabina parlano senza sosta delle attività dei Club, tanto da suscitare la curiosità di un passeggero che, vagamente conquistato dalla conversazione, finisce per prenderne parte. Alla fine del tragitto, il passeggero aveva imparato abbastanza, tanto da iniziare a pensare di creare, a sua volta, un gruppo di amici dell'UNESCO!

Alla vigilia del Seminario Regionale sull'Alfabetizzazione e sullo Sviluppo Rurale, tenutosi in Ecuador nel maggio-giugno del 1983, gli organizzatori portano i loro ospiti parigini a visitare una delle magnifiche chiese di Quito. Quando arrivano alla sacrestia, un abitante del posto, che aveva recentemente visto alla televisione una presentazione del seminario che sarebbe cominciato il giorno seguente, avvicina il piccolo gruppo di visitatori. Egli, riconoscendo gli organizzatori dei Club ecuadoregni, inizia a porre tantissime domande. Nasce

così un nuovo Club UNESCO, formatosi sin dall'inizio in territorio consacrato.

Una commovente favola marocchina

TAIEB racconta volentieri la seguente favola. Il cielo stava cadendo ed un piccolo uccellino stava cercando, con le sue fragili ali, di reggerne un pezzo. Un uomo passò e iniziò a deriderlo: "Povero piccolo uccellino, credi davvero di essere in grado di lottare contro la forza della natura?". L'uccellino, mentre cercava a fatica di reggere il pezzo di cielo con le sue fragili ali, risponde con la massima serietà: "Faccio il possibile, signore".

Secondo TAIEB, la morale della favola è chiara: anche i Club UNESCO, come il piccolo uccellino, "fanno il possibile", con una determinazione che a volte arriva quasi all'abnegazione.

Voci dall'Africa

Le parole scritte da FRANÇOIS XAVIER, direttore di un Club zairese ¹, confermano quanto affermato da TAIEB: "Il Club ha capito", scrive, "che ciò che dobbiamo fare nelle nostre aree rurali è sviluppare, dentro di noi, una nuova consapevolezza della situazione in cui vivono i meno fortunati; in breve, dovremmo contribuire a ricreare il mondo, in modo che vi siano più giustizia e umanità. È in quest'ottica che si è deciso di creare una sezione chiamata 'Agire per il prossimo' che svolge azioni umanitarie". Aggiunge: "I nostri cuori hanno sete di agire, facendo qualsiasi cosa, anche se piccola, modesta, provvisoria, insufficiente per risolvere tutti i problemi dei nostri poveri ...".

Questo impegno è sostenuto da FRANCIS, animatore di un Club del Benin, che racconta: "In cinque anni, il mio Club è arrivato ad avere 37 sezioni o succursali UNESCO; 13 orfanotrofi con 583 bambini, che chiamiamo 'figli della speranza'; 19 centri di alfabetizzazione e un'azienda agricola per i giovani."

Una vocazione emerge in Europa

Uno sguardo nuovo sulle cose e sugli individui, un'attitudine nuova fatta di generosità e apertura sul mondo... Per H. si tratta di una tradizione di

famiglia. Poco dopo essere tornato da un campo di concentramento nazista, suo padre, ex ferroviere, fonda un Club UNESCO in una zona periferica di una grande metropoli europea. Questo Club, composto principalmente da adulti, aiuta le comunità di migranti a superare i problemi più gravi: alfabetismo, insicurezza, povertà. Il giovane H. partecipò assiduamente alle attività del Club, traendo lezioni che hanno influenzato per sempre la sua vita e la sua carriera. Oggi è Ministro degli Esteri del suo Paese

Dal fondo di una prigione dello Sri Lanka

... "Siamo tutti figli dello Sri Lanka e stiamo scontando le pene detentive... Dopo aver ascoltato il messaggio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, abbiamo creato un Club nella prigione di Welikada... Questo progetto ha dato una nuova luce e ispirazione alle nostre vite... Il nostro Club UNESCO ci offre un doppio aiuto: in primo luogo, ci aiuta a sviluppare la nostra personalità, a correggere i nostri difetti, a essere autonomi e a migliorare le nostre condizioni di vita. In secondo luogo, grazie ai corsi di formazione che ha avviato, ci permette di conoscere meglio i nostri fratelli in carcere. In poco tempo, abbiamo fatto enormi progressi. Molti detenuti hanno imparato a leggere e a scrivere diversi argomenti. Uno di loro ha dichiarato: "Nel momento in cui mi hanno messo in carcere, non sapevo né scrivere né firmare. Oggi, grazie al Club UNESCO, sono in grado di leggere i giornali, di capirli e di scrivere."

Cosa sono i Club UNESCO? Qual è la loro origine? Come si sono sviluppati? Dove si sono diffusi? Quali sono, di là delle loro differenze, i loro aspetti comuni? Nelle pagine seguenti proveremo a rispondere a tutte queste domande.

¹ Lo Zaire diventa Repubblica Democratica del Congo nel 1997. I fatti raccontati sono antecedenti a questa data, pertanto nel testo si usano le denominazioni "Zaire" e "zairese".

Il tempo dell'UNESCO: 1947-1949

JULIAN HUXLEY¹, Segretario Esecutivo della Commissione Preparatoria per l'UNESCO, presenta il 20 novembre 1946, a Parigi, la relazione della Commissione sulla prima riunione della Conferenza Generale dell'Organizzazione. HUXLEY espone a grandi linee i principi generali dell'attività realizzata e le opzioni che la Commissione presenta in questa seconda sessione plenaria della Conferenza.

I delegati trattengono il respiro, consapevoli del fatto che si tratta di un intervento decisivo, qualcosa che va oltre ad un semplice rapporto, e che ha le sembianze di un vero e proprio manifesto. Non viene tralasciato nulla: le origini dell'UNESCO, l'interpretazione chiara dei suoi ambiti di competenza, la filosofia che sta alla base delle proposte formulate, la condizione del mondo all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, le speranze che i popoli ripongono nella nuova Organizzazione sia per risollevarsi dalle rovine della guerra, sia per dare spazio ad un futuro comune a tutti, libero da considerazioni egoistiche e faziose, nonché le difficoltà sarebbero derivate dall'emergere di due ideologie diametralmente opposte.

Nonostante siano ormai passati cinquant'anni quest'intervento, profetico sotto molti punti di vista, è sempre valido e attuale. Mostra la lungimiranza dei padri fondatori dell'UNESCO, che avevano addirittura previsto le esigenze specifiche dei popoli del Sud - molti dei quali erano ancora sotto il dominio coloniale - così come il cammino che sarebbe stato necessario percorrere al fine di soddisfare le loro legittime aspirazioni.

Ma ascoltiamo le conclusioni che JULIAN HUXLEY trae dalle sue precedenti osservazioni: *“Le realtà brutali di questa fase storica condizionano fortemente la politica a breve termine dell'UNESCO e il programma con cui cerca di raggiungere i suoi obiettivi generali e a lungo termine. Per quanto riguarda la pace e la sicurezza, ad esempio, la realtà presente ci mostra quanto sia auspicabile l'attuazione di progetti come la formazione nelle scuole di tutto il mondo di gruppi di futuri cittadini del mondo,*

la realizzazione di ogni tipo di scambio che possa contribuire alla buona intesa e tra le nazioni ed i popoli...”.

Il suo messaggio viene ascoltato: la Sotto-Commissione all'Educazione auspica un'“azione immediata per favorire la comprensione internazionale”, che si traduce in particolar modo nell'“assistenza ai club di relazioni internazionali”, che sono sorti un po' ovunque dalla fine della Guerra. A tale scopo, il Segretariato agirà per conto delle organizzazioni educative e dei gruppi di giovani degli Stati Membri, fornendo loro le informazioni e i materiali necessari.

Questo orientamento è stato confermato nella seconda riunione del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO, nell'aprile del 1947. I club di relazioni internazionali sono nuovamente citati nell'ambito dell'Educazione per lo sviluppo della comprensione internazionale. Nel sottolineare le linee guida delle attività che il Segretariato ha intrapreso nel 1947, il Consiglio raccomanda, inoltre, di aiutare i Club presenti negli istituti di istruzione primaria, secondaria e superiore, o i gruppi di giovani. In realtà, quest'aiuto sarà di natura piuttosto contingente, in quanto il Segretariato è tenuto soltanto a rispondere alle richieste di chiarimenti sui metodi e sui campi d'azione di questi Club nei vari Paesi, ad elaborare dati sulle risorse materiali di cui dispongono, ad aiutarli a scambiarsi informazioni e a fornire supporto alle istituzioni nazionali ed internazionali competenti che desiderano svolgere ricerche sui Club di tutto il mondo. Il programma delineato rimane, quindi pureamente teorico!

Senza attendere la fine della seconda riunione del Consiglio Esecutivo, il Direttore Generale dell'UNESCO va ben oltre le sue promesse. L'11 aprile 1947 rivolge agli Stati Membri ed alle organizzazioni nazionali ed internazionali dei giovani un promemoria di sei pagine intitolato *Consigli per i club di relazioni internazionali o gruppi analoghi di ragazzi e ragazze interessati alle relazioni internazionali* destinato in priorità ai giovani tra i 12 ed i 18 anni d'età. Senza cercare di essere originale,

¹ Zoologo, filosofo, educatore e scrittore britannico, fu il primo Direttore Generale dell'UNESCO per un periodo di soli due anni, per sua volontà. Nel 1958 la Corona Britannica gli conferì un titolo nobiliare. Il suo successore fu Jaime Torres Bodet, pedagogista, diplomatico, novellista e poeta messicano, Direttore Generale dal 1948 al 1952.

il documento si presenta come una raccolta delle attività messe in atto in diversi Paesi da numerosi gruppi, con l'obiettivo di promuovere attività analoghe anche in altri gruppi desiderosi di contribuire allo sviluppo della comprensione internazionale.

Il documento presenta una dozzina di proposte adattate tanto al periodo storico quanto alla fascia d'età dei giovani destinatari: conoscete persone di Paesi differenti; mantenete corrispondenze e scambi internazionali; studiate un Paese diverso dal vostro; organizzate una o diverse mostre su uno o più Paesi; imparate a conoscere le Nazioni Unite e le sue Agenzie specializzate; studiate un tema di importanza internazionale; familiarizzate con personalità eminenti di molti Paesi che abbiano mostrato un'apertura mentale verso il mondo internazionale; simulate una riunione di un'organizzazione internazionale; suscite negli altri l'interesse per le questioni internazionali ed il desiderio di informarsi al riguardo; celebrate giornate speciali di portata internazionale ed aiutate gli abitanti dei Paesi devastati dalla guerra. Ognuna di queste proposte è accompagnata da alcune indicazioni sulle attività pratiche che si possono essere realizzate. I lettori del documento sono invitati a fornire informazioni sulle loro attività tramite il Ministero dell'Istruzione del loro paese, o la sede nazionale o internazionale dell'organizzazione giovanile di cui sono membri.

Alla fine di quello stesso anno l'UNESCO pubblica in inglese e in francese una brochure di una dozzina di pagine intitolata: *"Club di relazioni internazionali e gruppi analoghi che realizzano attività nelle scuole, nelle organizzazioni di giovani e nelle università"*. Questo documento è stato rieditato ben tre volte tra il 1947 e il 1949. Nelle edizioni del 1948 e del 1949 non sono presenti modifiche sostanziali al testo originale, ma soltanto alcuni ritocchi stilistici. La brochure è rivolta a un pubblico più ampio di quello cui era rivolta la commemorazione del 47, come dimostra il riferimento nel titolo delle brochure alle Università, ma in particolar modo si rivolge a giovani provenienti da Paesi in cui non sono ancora presenti club di relazioni internazionali. L'opuscolo definisce gli obiettivi dei club, le tappe della loro formazione e le attività di cui essi si occupano. Nonostante riprenda alcune idee già presenti nella commemorazione di aprile, la brochure è più chiara, ha un tono più risoluto e propone la realizzazione di attività che cinquant'anni più tardi sarebbero state il pane quotidiano dei Club UNESCO.

La risposta alla domanda *"Cosa potete fare all'interno del vostro club?"* era la seguente:

"Potete studiare e discutere di:

- *vita all'estero*
- *questioni di attualità*
- *Nazioni Unite e Agenzie specializzate*

Potete agire, nella pratica:

partecipando a scambi di informazioni:

- *mantenendo una corrispondenza con un amico straniero*
- *organizzando attività sociali o culturali*

Potete aiutare i Paesi devastati dalla guerra:

- *partecipando ad un campo internazionale di ricostruzione*
- *lavorando in un campo di solidarietà tra giovani o in un campo rurale*
- *assistendo a riunioni regionali e nazionali*

Potete incoraggiare gli altri a interessarsi alle questioni mondiali

- *scrivendo articoli*
- *organizzando discussioni e dialoghi pubblici*
- *pubblicando un manifesto da affiggere sui muri*
- *organizzando riunioni"*

L'opuscolo adotta tra l'altro una pozione decisamente innovativa, rispondendo alla domanda: *"chi gestisce i Club"* con l'affermazione: *"i membri stessi"*.

Sul retro della copertina si dispiega un invito all'azione: *"Non dovete aspettare che qualcun altro inizi a lavorare per poi mettervi all'opera, e non dite nemmeno che ciò che potreste fare non ha importanza. AGITE SIN DA OGGI"*.

Su richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale francese, l'UNESCO presenta alla seconda sessione della Conferenza Generale (Messico, ottobre 1947) un breve documento: *I Club di relazioni internazionali e i gruppi di giovani*. Il documento propone di portare avanti nel 1948 gli obiettivi del 1947, e a questo scopo alcune possibili piste sono segnalate. Tra queste, la pubblicazione di brevi recensioni su alcune attività pratiche menzionate nella brochure: l'organizzazione della corrispondenza con l'estero, visite di scambio, la partecipazione a campi internazionali per la ricostruzione e l'organizzazione di conferenze nazionali e regionali. In queste recensioni indicheranno i metodi migliori da adottare per evitare gli ostacoli che in cui ci si può imbattere durante la preparazione e la realizzazione delle attività. L'UNESCO si impegna anche a fornire informazioni *"sulle attività e sui metodi dei club di relazioni internazionali che hanno conseguito i risultati più incoraggianti dopo la Guerra, in ogni parte del mondo"*.

Inoltre, l'Organizzazione desidera incoraggiare la creazione di club nei Paesi in cui non sono ancora presenti, fornendo tutto l'aiuto possibile a chi desidera fondarli. Infine, l'UNESCO collaborerà con altre organizzazioni per organizzare incontri annuali tra i membri più illustri dei club, e cercando di stimolarli attraverso concorsi internazionali. Nello stesso tempo, il documento propone che un gruppo sia incaricato di studiare l'operato dei Club e le modalità utilizzate per diffondere uno spirito

di comprensione internazionale tra i giovani. Si potrà così sperare che l'UNESCO aiuti in modo ancora più consistente questi gruppi nel 1948, conclude l'autore con forte ottimismo.

Il Gruppo di Lavoro della Conferenza Generale sull'Educazione mostra un moderato entusiasmo fronte a queste proposte. Alcuni dei suoi membri pongono l'accento sul pericolo che potrebbe derivare dall'estensione dell'impegno dell'UNESCO nel settore dell'educazione, e sono contrari al fatto che l'Organizzazione dedichi molto tempo ed energie al progetto. Altri membri del Gruppo ritengono che la Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Corrispondenza e Scambi Scolastici (FIOCES) stia già intervenendo in questi due ambiti e che sia meglio aiutarla a proseguire il proprio lavoro, piuttosto che aprire nuove strade, per quanto promettenti.

In ultima analisi, la Conferenza Generale approva senza gran convinzione il contenuto del documento redatto dal Gruppo di Lavoro, ma non fornisce tutte le risorse umane e finanziarie che consentirebbero al Segretariato di applicare la totalità delle misure proposte. Già all'epoca, benché l'espressione non fosse ancora entrata in uso, i delegati erano ansiosi di "concentrare il programma". Anni dopo, questa "concentrazione" diventerà il tema dominante in molte delle loro dichiarazioni, anche se alcuni non hanno paura a sostenere l'aggiunta di una particolare attività o orientamento, che porta chiaramente all'effetto contrario!

A questo punto, la Conferenza pensa di limitare all'ambito scolastico l'educazione per la comprensione internazionale e, senza riconoscerlo apertamente, è esitante nell'impegnare l'Organizzazione nel vasto campo delle attività extra-scolastiche, anche se rileva che è opportuno stabilire contatti con i gruppi di giovani e incoraggiare l'organizzazione di campi di lavoro giovanili. Su questa base è istituito nel 1948 il Comitato Coordinatore del Servizio Volontario Internazionale (CCIVS).

Durante la stessa sessione della Conferenza si decide che l'indagine sull'educazione per la comprensione internazionale a sarebbe stata ridotta all'insegnamento inerente le Nazioni Unite e le sue Agenzie Specializzate che, per quanto importante, è incompatibile con l'ambizione iniziale.

Nonostante tutto, l'UNESCO fa alcuni timidi tentativi: nel 1948 stipula, con la Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite (WFUNA) e con la FIOCES, contratti da 500 dollari ciascuno per finanziare programmi scolastici che promuovano la comprensione internazionale tra i giovani.

Tuttavia, quando il Direttore Generale presenta il suo rapporto alla quarta riunione della Conferenza Generale (Parigi, 1949) riconosce, a suo malgrado, che "per mancanza di specialisti qualificati non è stato possibile fornire tutto l'aiuto necessario alle organizzazioni di giovani che si impegnano a

promuovere la comprensione internazionale". Riferisce poi, con più ottimismo, che sono state ristampate mille copie in inglese e cinquemila in francese dell'opuscolo *I club di relazioni internazionali e i gruppi analoghi*. Le copie dovevano soddisfare il "grande numero di richieste" ricevuto sei mesi prima.

Nella sezione *Infanzia e Gioventù* del capitolo dedicato all'educazione, la Conferenza Generale però aumenta ancora di più il campo d'azione del Direttore Generale, affidandogli il compito di incoraggiare i movimenti dei giovani a includere nei loro programmi le attività e gli insegnamenti favorevoli alla comprensione internazionale, aiutando poi i movimenti a realizzare i loro programmi. Incoerenza? Esitazione? Né uno né l'altro. Nel corso dei suoi cinquant'anni di esistenza, l'UNESCO ha dovuto far fronte a un'intera serie di dilemmi permanenti, in particolare l'obbligo di diffondere i valori etici universali sui quali si basa la sua opera ed ottenere risultati nell'esecuzione dei compiti concreti che gli Stati Membri le affidano. Alla fine degli anni Quaranta, l'obiettivo principale è la ricostruzione di un mondo soffocato da anni di caos e di massacri. Sin dalle sue origini, ci si aspetta che l'UNESCO faccia l'impossibile con i mezzi irrisori che le vengono forniti. Menti illuminate paragonano queste risorse con quelle destinate alla corsa agli armamenti. JAIME TORRES BODET è il primo a preoccuparsene; si dimette nel 1950, manifestando il suo disaccordo dinanzi alle enormi quantità di denaro investite nelle armi, rispetto a quelle concesse all'UNESCO. Ritira le sue dimissioni due giorni dopo, ma nel 1952 si dimette irrevocabilmente.

A prescindere dai cosiddetti problemi "di bilancio" o "di tesoreria" – eufemismo utilizzato per nascondere uno stato di povertà cronica – l'UNESCO non smetterà mai di diffondere i valori che incarna. In quel momento è evidente che cerca di sfruttare ogni occasione possibile per sensibilizzare i giovani alla comprensione internazionale. La sensibilizzazione dei bambini e dei giovani studenti si consegue attraverso l'insegnamento e nel 1953 si dà il via al progetto pilota, conosciuto come *Rete Nazionale delle Scuole Associate*. Tuttavia, per raggiungere i giovani al di fuori del contesto scolastico, l'unica via è affidarsi alle associazioni che li riuniscono fornendo loro assistenza.

Il ragionamento, per quanto possa sembrare giudizioso, rischia di far dipendere un aspetto fondamentale della missione dell'Organizzazione dalla buona volontà dei movimenti già esistenti. Mancano al tempo stesso un punto focale e di un meccanismo di trasmissione che permetta all'UNESCO di comunicare direttamente con una parte importante dell'opinione pubblica, i giovani.

È JAIME TORRES BODET a trovare una soluzione a questa dicotomia e assegnarle un nome.

1946-1949: L'epoca dei pionieri

1. In un Giappone umiliato dalla sconfitta

Il 25 novembre 1946, leggendo su un giornale del mattino la notizia dell'apertura della prima sessione della Conferenza Generale a Parigi, KOICHI UEDA esclama: "Eccolo, è questo, è questo ciò che cercavo!". Nel giornale si cita il preambolo dell'Atto Costitutivo dell'Organizzazione.

Nel leggere le parole: "Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere innalzate le difese della pace", KOICHI UEDA racconta di essersi sentito come attraversato "da una carica elettrica".

Questo episodio è altrettanto conosciuto dai membri e dagli amici dei club UNESCO che per gli ammiratori di MARCEL PROUST il passaggio in cui il narratore inzuppa una piccola madeleine nella sua tisana. Ma quel che sgorga da quest'onda elettrica non è né un passato sepolto nel più profondo subconscio, né la "parte" di SWANN e di GUERMANTES, accompagnati dalla rinascita del bambino che li scopriva. No, è la visione di un avvenire dove l'oscura palpitazione di un cuore che la sconfitta subita dal proprio paese aveva reso grave di tristezza e di umiliazione- si trasforma in battiti di gioia.

Per mesi, il giovane KOICHI gira a vuoto nei pochi metri quadrati della modesta mansarda nella quale vive a Shangai e dove ha appreso la capitolazione del Giappone. "L'inumanità della guerra" e le sue disastrose conseguenze per i paesi belligeranti, tra cui il proprio, così come il trauma delle bombe atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki, gli ronzano in testa fino al giorno in cui "una nuova convinzione ed una nuova speranza" si fissano nella sua mente: il Giappone non avrebbe potuto occupare un posto nel mondo futuro se non diventando uno Stato pacifico che non avrebbe mai più fatto guerre.

KOICHI UEDA è rimpatriato dalla Cina e inviato a Sendai, con la missione di fare da intermediario tra le forze di occupazione americane ed i governi delle prefetture nel Nord del Giappone. Ottiene poi il permesso di organizzare attività culturali e scambi tra le due fazioni, per dare inizio a una migliore conoscenza reciproca. Quarant'anni dopo, avrebbe sobriamente scritto: "È così che è iniziato il mio lavoro per la pace internazionale, anche

se in uno scenario modesto".

L'annuncio della nascita dell'UNESCO cade a pennello e colma le attese del giovane ufficiale di collegamento. Da quel momento in poi sogna di associarsi, in un modo o nell'altro, con la grande avventura che, benché iniziata all'altro capo dell'universo, riguarda il mondo intero. L'organizzazione che è nata è di natura intergovernativa, certo, ma non invia forse un appello a ciascun individuo a unirsi al suo progetto? KOICHI UEDA se ne convince quando rilegge quest'altra frase del Preambolo dell'Atto Costitutivo: "Una pace fondata esclusivamente su accordi politici ed economici tra governi non potrebbe ottenere un appoggio unanime, sincero e duraturo dai popoli, e [...], di conseguenza, questa pace deve basarsi sulla solidarietà intellettuale e morale dell'umanità".

Egli, da allora, studia tutti i documenti disponibili sull'UNESCO. Un po' alla volta, inizia a prendere forma nella sua mente l'idea di fondare un organismo non governativo, per cooperare con essa. È impaziente di condividere con altri il sogno che accarezza e i principi d'azione che ha cominciato a delineare.

Tra gli amici di KOICHI UEDA, c'è un professore di letteratura inglese dell'Università di Tohoku di Sendai: KOICHI DOI, che, dopo avere perso un figlio in guerra, denuncia anch'egli l'assurdità dei conflitti e ritiene fondamentale che il Giappone riacquisisca il suo posto all'interno della comunità internazionale attraverso scambi culturali pacifici.

Questa visione comune fa scoccare la scintilla, e ben presto i due uomini radunano intorno a loro un centinaio d'intellettuali, professori ed esperti di media, tra i quali il professor TAKEO KUWABARA, un famoso umanista. Trent'anni più tardi, il professore accompagna i giovani selezionati dalla Federazione nipponica per seguire corsi itineranti in Europa, con una visita obbligatoria alla Sede dell'UNESCO, all'interno della quale risuona sovente la sua voce, mentre visita l'Organizzazione con la gioia di chi ritrova la sua patria adottiva.

Il 19 luglio 1947 è ufficialmente fondata l'Associazione UNESCO di Sendai, la prima al mondo. L'assemblea costituente si svolge all'Università di Tohoku e nomina Presidente dell'Associazione il Rettore YASUTORI SATAKE, Vice Presidente il professor DOI e Segretario Esecutivo KOICHI UEDA.

Tre decenni più tardi, i partecipanti del primo Congresso Mondiale dei Club UNESCO (sede dell'Organizzazione, aprile 1978) decidono di celebrare, il 19 luglio di ogni anno, la Giornata dei Club UNESCO. Quanti se ne ricordano al giorno d'oggi?

I fondatori dell'Associazione informano l'UNESCO della loro iniziativa, inviando un messaggio che viene letto durante la seconda riunione della Conferenza Generale. Il Direttore Generale si congratula calorosamente e si assicura che i libri e i documenti gli siano inviati regolarmente. KOICHI UEDA inizia a tradurre in giapponese il libro di JULIAN HUXLEY - UNESCO - *Le sue finalità e la sua filosofia*.

Soltanto due mesi dopo viene creata l'Associazione UNESCO di Kyoto, con duemila membri. Il primo Presidente è il Dott. HACHIRO YUASA, Rettore dell'Università di Doshisha, che ha avuto un percorso simile a quello di KOICHI UEDA e dei suoi amici, poiché condivide anch'egli il sentimento di umiliazione dovuto alla sconfitta, il desiderio di vedere il Giappone uscire dal suo isolamento e la fiducia nell'UNESCO.

Alcuni studenti delle Università di Sendai e Kyoto fondano le loro associazioni e gli alunni delle scuole creano i primi Club UNESCO. Vedendo che nuovi gruppi di amici dell'organizzazione vedono continuamente la luce, KOICHI UEDA sente la necessità di creare una federazione nazionale per coordinarli, che viene inaugurata Tokyo il 1° maggio 1948.

Senza aver avuto alcun contatto precedente con l'UNESCO, né alcuna notizia dei suoi inviti ad avvicinare i giovani alla comprensione internazionale, molti giapponesi, prevalentemente adulti - professori universitari, medici, giornalisti, scrittori, artisti, etc. - si volgono verso l'Organizzazione nello stesso modo in cui i fiori, dopo esser stati per molto tempo senza luce, si volgono verso il sole e si aprono al calore dei suoi raggi. I giapponesi, a causa di tutte le sofferenze che la guerra ha loro inflitto, sentono il profondo desiderio di trasformare il Giappone in uno Stato dedito ad attività intellettuali e culturali, rinunciando agli impulsi bellici antichi e recenti. La loro volontà coincideva, quindi, con gli ideali dell'UNESCO.

Il movimento giapponese rimane profondamente segnato dalle caratteristiche che ha assunto sin dall'inizio: le associazioni composte da adulti, pensionati compresi, occupano ancora oggi un posto preponderante.

KOICHI UEDA scrive ancora: *“Il Giappone è diventato il 51° Stato Membro dell'UNESCO nel 1951, quando era ancora occupato dalle forze alleate. Questa è la prima opportunità che viene offerta al Paese, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, di aprirsi al mondo. Il merito è del movimento non-governativo per l'UNESCO”*.

Con queste semplici parole si spiega l'immen-

sa influenza morale esercitata dalle associazioni UNESCO nipponiche. E' l'unico esempio noto di un movimento non-governativo che si è dedicato a promuovere il coinvolgimento del governo in questioni intergovernative.

2. Quando la speranza rinasce in Colorado (Stati Uniti d'America)

GENEVIEVE D'AMATO FIORE non conosce KOICHI UEDA. Non ha ancora tra le mani né il documento, né la brochure dell'UNESCO, ma partecipa assiduamente ai lavori del Consiglio di Amministrazione dello Steele Community Center, fondato nel 1937 da ROBERT W. STEELE. Si tratta di un centro di attività ricreative e di svago per gli abitanti, della città di Denver, Colorado.

Come decine di migliaia di donne americane, GENEVIÈVE soffre di angoscia e di crepacuore a causa della guerra: i suoi tre fratelli hanno combattuto in prima linea e molti dei suoi parenti e amici non sono mai tornati dal fronte. Durante quegli anni dolorosi, le donne del Centro meditano su come impedire la ripetizione di un incubo simile.

Per questa ragione, GENEVIEVE FIORE è particolarmente lieta di poter partecipare alla Conferenza Regionale di Mountain Plains, convocata a Denver dal Comitato d'Informazione della Commissione Nazionale degli Stati Uniti per l'UNESCO¹ dal 15 al 17 maggio 1947. Questa conferenza “pilota” è organizzata con l'obiettivo di presentare al pubblico americano gli obiettivi dell'Organizzazione. GENEVIEVE, donna nata nello Stato del Wyoming da immigrati italiani, sperava che quest'ultima potesse rispondere, almeno parzialmente, alla sua angosciante attesa.

La Conferenza raduna 1900 rappresentanti di associazioni di varia natura: università, scuole e gruppi di azione civile. E' suddivisa in sezioni tematiche e in gruppi (agricoltori, lavoratori, uomini d'affari, liberi professionisti, donne, ecclesiastici, giovani, ecc.) ed ha il compito di formulare piani di azione concreti e raccomandazioni finalizzate all'avvio di un'azione di base a livello locale.

Alla fine della Conferenza, i rappresentanti del Centro Steele e altri partecipanti, riesaminano

¹ Le Commissioni Nazionali sono degli organismi che comprendono rappresentanti del governo e persone in grado di associare all'opera dell'UNESCO i principali gruppi nazionali che si occupano di educazione, scienza, cultura e informazione. Prevista formalmente dall'Art. VII dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO, l'esistenza delle Commissioni Nazionali, obbligatoria per gli Stati membri, è un tratto distintivo dell'Organizzazione, la sola istituzione del sistema delle Nazioni Unite ad associare direttamente ai suoi lavori i rappresentanti della comunità intellettuale degli Stati membri

la situazione, ma nessuno è particolarmente ottimista dei risultati, anzi tutti si chiedono cosa potrebbe fare il Centro per “questa cosa” chiamata UNESCO. Un professore in pensione, membro del Consiglio di Amministrazione del Centro e partecipante alla Conferenza, agita un plico di documenti UNESCO preso dalla sala riunioni dicendo: “Con questo non andremo da nessuna parte... A chi interessano queste fesserie?”. GENEVIEVE FIORE, raccogliendo i fogli gettati a terra con rabbia e sparsi sul pavimento, risponde dolcemente: “A me”.

Il plico di documenti, insieme a altri della stessa provenienza, furono donati a quella che sarebbe diventata la biblioteca del Gruppo UNESCO. La giovane donna, infatti, spinta dalla sua infrangibile determinazione resa ancora più solida dalla partecipazione alla Conferenza, si propone di creare all'interno del Centro un “Community UNESCO Group”. Sebbene dalle riunioni di fine maggio, in cui si discusse della creazione del gruppo, non uscì nulla di definitivo, GENEVIERE dedicò l'intera estate allo studio dei documenti, grazie anche all'appoggio del marito JOHN R.FIORE e del Direttore del Centro Steele, FREDERICK G.ENHORM.

Nell'autunno del 1947 si presenta a lei un'opportunità che sfrutta abilmente. Una studentessa del servizio sociale è assegnata al Centro. Siccome essa desidera svolgere uno stage in un gruppo di adulti il Direttore informa GENEVIEVE FIORE che gli sembra opportuno creare un gruppo di discussione per adulti. La questione è esaminata da un comitato di persone interessate a questo progetto, al quale GENEVIEVE chiede se accetterebbero di creare un Gruppo UNESCO per un periodo prova di sei mesi, trascorsi i quali, il progetto sarebbe stato abbandonato se non avesse portato a dei risultati positivi. La prima riunione del Gruppo UNESCO si svolge nel Centro Steele il 3 dicembre 1947. Il suo atto di nascita è firmato senza che nessuno, men che meno i partecipanti della riunione, lo sappiano. GENEVIEVE FIORE accetta di esserne la presidente provvisoriamente, o almeno così credeva; in realtà manterrà la carica fino al 10 luglio del 1953, data in cui viene nominata Presidente Onoraria, funzione che riveste tutt'oggi. Questo gruppo di amici dell'UNESCO diventa, senza neanche sospettarlo, il terzo al mondo dopo quelli di Sendai e Kyoto.

In accordo con la volontà della sua fondatrice, gli obiettivi del gruppo iniziano a concretizzarsi: presentare ai membri e all'intera comunità gli ideali e gli scopi dell'UNESCO volti a promuovere la pace universale, la comprensione e la cooperazione internazionale, l'amicizia e il rispetto reciproco attraverso programmi educativi, culturali e scientifici. Viene stabilito un comitato di programmazione, che il primo anno si riunisce trimestralmente per preparare le attività future.

La promotrice dell'“Associazione UNESCO del Centro Steele” -denominazione che presto sosti-

tuisce quella di “Gruppo UNESCO”- è al settimo cielo perché durante i sei mesi di prova l'esperienza si rivela essere fruttuosa, e quindi nessun limite temporale all'esistenza dell'Associazione viene imposto.

Le sue prime attività provengono dalle scelte a cui l'Associazione è rimasta fedele, consistono in conferenze e dibattiti su paesi stranieri, sulle problematiche internazionali ma soprattutto in azioni di solidarietà nei confronti dei più bisognosi. Già dal 1948, quello che era ancora un Gruppo UNESCO risponde all'appello dell'Organizzazione di adottare uno stabilimento scolastico situato in un paese devastato dalla guerra. Si dà il caso che la cognata di un membro o insegna in una scuola con queste caratteristiche a Siciliana, in Sicilia. Del materiale scolastico e dei vestiti che vengono raccolti e poi inviati a 650 alunni siciliani. Pochi mesi dopo, il Gruppo adotta un'altra scuola nei dintorni di Atene, grazie alla mediazione di un funzionario greco del Segretariato delle Nazioni Unite, che ha recato visita al Gruppo nell'estate del 1948. Inizia così una lunga serie di attività benefiche.

Cinquant'anni più tardi, l'Associazione, che dal 1986 porta il nome di “Associazione UNESCO del Colorado” gode di una reputazione che supera di gran lunga le vaste frontiere del Colorado e degli Stati Uniti, grazie alla corrispondenza e agli scambi che mantiene con i gruppi del mondo intero.

Nel 1996 GENEVIEVE D'AMATO FIORE, malgrado i suoi 84 anni di età e i suoi 63 anni di matrimonio porta ancora, con malcelata civetteria, deliziosi cappelli adornati di fiori che fanno risaltare i suoi occhi scintillanti. Da quando è stata creata la “sua” associazione, ha tenuto più di 4.000 conferenze sui temi più disparati: sull'UNESCO e le Nazioni Unite, ovviamente, ma anche su questioni locali, nazionali e mondiali di ogni genere che hanno un legame con le organizzazioni internazionali. Nel 1994, crea il programma radiofonico settimanale “Focus International” del quale è sia conduttrice sia produttrice, e le cui emissioni trattano solitamente tematiche educative che permettono di mettere in luce l'attività dell'UNESCO.

Dalla creazione della Federazione Mondiale, GENEVIEVE FIORE ha partecipato soltanto a uno dei suoi Congressi, quello del 1984. Forse perché si è svolto in Giappone, culla del movimento? O perché ha avuto inizio a Sendai, culla della culla? La storia non lo dice, né ci dice se GENEVIEVE FIORE e KOICHI UEDA abbiano sfogliato insieme le pagine dei loro ricordi prima che fossero dispersi ai quattro venti. Si sono incontrati? Si sono riconosciuti nel caldo torrido dell'estate giapponese? Si sono meravigliati nel vedere intorno a loro, come una multipla discendenza, i Club UNESCO di così tanti Paesi? Oppure hanno semplicemente comunicato tra loro nella lingua a loro più familiare, quella del cuore?

3. Nel mezzo della tempesta medio-orientale, l'apertura libanese sul mondo

GEORGES SKAFF, studente di diritto e lettere all'Università di San José di Beirut e alla Scuola Superiore di Lettere, è un membro molto intraprendente del Comitato Direttivo dell'Unione Studentesca Libanese. La terza sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO si svolge nel suo Paese, nel 1948.

È un evento memorabile per il Libano e per tutto il Medio Oriente, perché si tratta della prima riunione internazionale ad avere luogo in questa parte del mondo. Invitando l'UNESCO a riunirsi nella sua capitale, il Libano, che aveva ottenuto l'indipendenza nel 1943, spera di consolidare la sua posizione tra le nazioni arabe e di fronte ai Paesi occidentali. Da parte loro, gli Stati dell'Europa Occidentale sono ansiosi di rafforzare il loro prestigio in una regione nella quale in precedenza alcuni di loro avevano regnato sovrani; scelgono, pertanto, personalità di primo piano per presiedere le loro delegazioni.

Il Governo del paese ospitante cerca di interessare il pubblico e, in sinergia con l'UNESCO, organizza un ciclo di conferenze su diversi temi con celebri scrittori e politici di rilevanza internazionale.

In altre parole, l'effervescenza più febbrile si è impadronita del Libano e sarebbe stato impensabile per gli studenti universitari non farne parte. Con tutta la spavalderia che caratterizza la gioventù, GEORGES SKAFF contatta i servizi competenti dell'Organizzazione per far riservare dei posti, nelle sale di riunione, per gli studenti della sua Associazione. L'UNESCO accetta con piacere questa richiesta e vede di buon occhio la possibilità di attirare l'attenzione dei giovani che avrebbero assistito ai lavori, così come quella, molto più prosaica, di riempire le file di posti che sarebbero rimaste vuote dopo l'esaltazione dei primi giorni. A GEORGES SKAFF vengono concessi una ventina di posti da distribuire tra i suoi compagni di studi che possono così iniziarsi alla vita internazionale assistendo alle sessioni, dalle quali alcuni di loro rimangono appassionati.

GEORGES non avrà dunque nessuna difficoltà, una volta terminata la sessione, a creare un gruppo di amici dell'UNESCO. Egli, non contento di stimolare l'entusiasmo degli studenti che conosce, prende contatti con i rettori di due università allora esistenti a Beirut, quella di San José e l'Università Americana, e con i direttori dei centri privati d'istruzione superiore. Ognuno nomina un delegato, il cui compito è reclutare altri studenti.

Nell'autunno del 1949, un centinaio di studenti crea l'Associazione degli Studenti Libanesi per l'UNESCO il cui presidente è, naturalmente, GEORGES SKAFF. Quali sono i suoi obiettivi?

Diffondere gli ideali delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, per propagare tra i giovani uno spirito di solidarietà, pace e comprensione, attraverso lo studio dei diritti umani la loro applicazione alle problematiche internazionali. L'iniziativa è molto importante, poiché si tratta dell'unico movimento che sostiene apertamente la pace in una regione in guerra.

L'Associazione opera inizialmente all'interno delle università, poi estende la sua azione alle scuole secondarie e infine ai gruppi di giovani e alle Organizzazioni Non-Governative, diventando così *Associazione Libanese degli Amici dell'UNESCO*.

Il Direttore Generale dell'UNESCO, JAIME TORRES BODET, scrive al suo Presidente, manifestando il desiderio che *"il nucleo di studenti del vostro Paese, che si impegna a favore della pace e della comprensione internazionale, si amplii e si affermi sempre di più"*. Nel 1953, il nuovo Direttore Generale, LUTHER EVANS¹, si rivolgerà anche lui a GEORGES SKAFF: *"Sono lieto di poter contare, in Libano, sull'Associazione degli Amici dell'UNESCO che Lei presiede con abilità... Il successo dei nostri sforzi dipenderà dalla nostra collaborazione"*. Da parte sua, il Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite per l'Informazione, BENJAMIN COHEN, invia un messaggio d'incoraggiamento all'Associazione, le cui attività sono così eclatanti di successo che il Segretario Generale delle Nazioni Unite nomina GEORGES, allora appena 23enne, *"Rappresentante Onorario dell'Alto Commissario per i Rifugiati"* (non palestinesi). A titolo aneddotico, l'UNESCO dona all'Associazione, come regalo di fine anno, quindici risme di carta patinata, introuvabile in Libano!

L'Associazione organizza attività eclettiche: conferenze, concerti, proiezioni di film, e inoltre eventi di gala, come il Ballo degli Amici dell'UNESCO, che riunisce tutta l'alta società di Beirut. Il tavolo d'onore è presieduto congiuntamente dal Ministro dell'Educazione e dal Ministro dell'Informazione, CHARLES HÉLOU, che sarà Presidente della Repubblica dal 1964 al 1970. A questo tavolo spetta la gradita responsabilità di incoronare una *"Miss degli Amici dell'UNESCO"*, la cui gloria sarà tutt'altro che passeggera, poiché l'Associazione le affida la conduzione del suo programma radiofonico settimanale della durata di quindici minuti. In quest'occasione, il Ministro dell'Educazione fa una donazione di 120 dollari all'Associazione, una somma cospicua per quei tempi, esprimendo il suo pieno sostegno.

Gli amici libanesi dell'UNESCO programmano un seminario sull'insegnamento che relativo alle Nazioni Unite e, audaci come sempre, invitano

¹ Direttore Generale dal 1953 al 1958.

² Segretario Generale delle Nazioni Unite dal 1946 al 1952.

il Segretario Generale a inaugurarlo. Sanno che TRYGVE LIE² avrebbe dovuto visitare la regione per negoziare degli accordi di pace, e avrebbe soggiornato in Libano. I membri arrivano fino a proporgli di ritardare la sua partenza verso un altro paese perché il segretario sia dei loro. Purtroppo questo non è possibile ma, durante una conferenza stampa tenutasi in Turchia all'apertura del seminario, TRYGVE LIE elogia l'Associazione. Si fa rappresentare da R. BOKHARI, Direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, venuto dal Cairo; il Direttore Generale dell'UNESCO delega da Parigi CAMILLE ABOUSSUAN, membro del Servizio Culturale del Medio Oriente, futuro ambasciatore del suo Paese presso l'Organizzazione.

Anche se le questioni ecologiche non occupavano ancora le prime pagine dei giornali, l'Associazione prepara un progetto di formazione sulla protezione della natura dedicato agli educatori, che si rivela essere un successo. La Commissione Nazionale del Libano per l'UNESCO incarica l'Associazione di agire come Comitato di gioventù, dal 1951. Lo stesso anno, GEORGES SKAFF, che ha ampiamente provato il suo valore, è chiamato a dirigere la segreteria amministrativa della Commissione; svolge questo ruolo fino al 1955, anno in cui è assunto all'UNESCO. Il suo impegno etico, la sua profonda conoscenza dell'Organizzazione e le sue già menzionate qualità umane gli consentono di assumersi responsabilità sempre più delicate. Interrompe la sua missione internazionale e accetta la proposta del Governo di occupare la carica di Segretario Generale della Commissione Nazionale, che eserciterà dal 1971 al 1978, prima di tornare al suo posto all'UNESCO.

Ma il distanziamento progressivo del suo fondatore, così come l'entrata nella vita professionale degli studenti che ne costituiscono la base, saranno fatali all'Associazione che cade in uno stato di letargia. Rinasce nel 1972, con il ritorno a Beirut di GEORGES SKAFF, che, constatando quanto il prestigio dell'antica Associazione sia vivo nella memoria, fonda il *Centro di Azione e Informazione per lo Sviluppo e la Comprensione Internazionale*. Sotto l'egida del Centro, fiorisce il *Club UNESCO del Libano*.

Durante i quindici infelici anni nei quali il Libano è in balia della guerra e delle sue atrocità, il Club limita le sue attività agli ambiti universitari, ma le difficoltà del momento non gli impediscono di pubblicare manifesti e dépliants e organizzare conferenze pubbliche. Sul piano internazionale, il Club collabora attivamente con la Federazione Mondiale, che gli chiede di realizzare in quattro lingue l'esposizione *Moltiplicare l'azione* che, in 37 pannelli, descrive le attività svolte dalle Nazioni Unite, dalle Agenzie specializzate e dalla stessa Federazione Mondiale.

Oggi è la Commissione Nazionale del Libano

che ne raccoglie il testimone, sotto la direzione illuminata del suo nuovo Segretario Generale, il Dr. HISHAM NASHABÉ. Il *Centro di Azione ed Informazione per lo Sviluppo e la Comprensione Internazionale continua* ad essere presieduto da GEORGES SKAFF e fornisce un aiuto importante alle scuole ed alle istituzioni ove sono presenti i Club, distribuendo loro libri e materiali pedagogici e culturale. Come le stelle che, nonostante non siano più visibili, continuano a emanare luce, GEORGES SKAFF marca la sua presenza Beirut con da nostalgia, senso del dovere e perseveranza.

4. In Francia, un discorso fondatore

Cinquecento direttori di centri d'istruzione secondaria si riuniscono nel Centro Internazionale di Studi Pedagogici di Sèvres (Francia) per il loro corso di formazione annuale. Hanno invitato il Direttore Generale dell'UNESCO, JAIME TORRES BODET, all'inaugurazione. Questo invito è particolarmente opportuno, non a caso il corso ha inizio il 4 novembre 1949, giorno del terzo anniversario dell'entrata in vigore dell'Atto Costitutivo dell'Organizzazione. Inoltre, il Centro aveva ospitato, dal 21 luglio al 30 agosto 1947, un corso estivo di studi pratici per la comprensione internazionale convocato dall'UNESCO, al quale avevano partecipato pedagoghi di molti paesi.

I direttori d'istituti e gli ispettori scolastici ascoltano attentamente: quali riflessioni sull'educazione avrebbe formulato il Direttore Generale, la cui acuta intelligenza è unanimemente riconosciuta?

JAIME TORRES BODET, facendo riferimento al corso dell'estate 1947 e ricordandone il tema: "la comprensione internazionale", annuncia subito le sue intenzioni: *"non è forse opportuno da parte mia e vostra chiederci come coinvolgere i vostri alunni, degli adolescenti, negli sforzi che stiamo portando avanti in tutti i settori della popolazione, per promuovere la comprensione internazionale? Che si voglia o no, prosegue, gli adolescenti di oggi sono esposti alle turbolenze della vita internazionale... Mi sembra evidente che la solidarietà internazionale, alla quale sono esposti, imponga un'educazione civica mondiale"*.

Fissato il tono generale del discorso, il Direttore Generale rivela il fulcro del suo pensiero: *"Il civismo internazionale non si sommerà alle altre discipline dell'insegnamento come un nuovo ingranaggio..., ma tenderà ad integrare le conoscenze in una concezione del mondo che dev'essere nello stesso tempo generosa e completa, personale ed universale"*.

Dopo aver reso omaggio al sistema educativo francese che nel 1948 aveva deciso di rendere l'educazione civica materia obbligatoria negli istituti di

secondo grado, mettendo l'accento sulle questioni internazionali, JAIMES TORRES BODET si complimenta del fatto che, su sua richiesta, lo studio della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo sia stato introdotto nel programma di seconda liceo, proprio agli inizi del 1949. Sottolinea la fondatezza di questa misura: *"E' importante mettere l'umanità nella condizione di affrontare i principali problemi del suo tempo. Non si tratta tanto di moltiplicare le conoscenze dei ragazzi quanto di sviluppare, in accordo con gli obiettivi propri all'insegnamento secondario, il loro senso del giudizio, la loro obiettività e il loro spirito critico".* Ma ai suoi occhi un tale compito non avrebbe potuto essere svolto dalla sola educazione civica: *"al contrario, è più avvantaggioso collegare i problemi del mondo al lavoro regolare e permanente svolto nelle classi"*.

Il Direttore Generale presenta allora alcuni suggerimenti pratici abbastanza simili a quelli presenti nella brochure I Club di relazioni internazionali e i gruppi analoghi e nella serie di pubblicazioni intitolata Verso la comprensione internazionale. "Queste attività potrebbero avere maggiore spazio all'interno di un "Club di amici dell'UNESCO"... Si tratta, in definitiva, di far entrare la comunità internazionale nella vita degli adolescenti, sia a livello di conoscenze sia a livello pratico, per consentirgli di integrarsi nella comunità mondiale".

L'espressione "Club di amici dell'UNESCO" è stata utilizzata per la prima volta da Direttore Generale, la voce più autorevole dell'Organizzazione! Essa ha al tempo stesso valore di appello e di certezza, di proposta e di tranquilla affermazione di un avvenimento che nel futuro si sarebbe confermato. Un silenzio di raccoglimento precede un'ovazione: JAMIE TORRES BODET è riuscito a parlare ai cuori e all'anima di questi insegnanti.

All'improvviso, come catapultata, un'imponente silhouette appare e si precipita verso il Direttore Generale. *"Sì, certo, la Francia del futuro sarà costellata di Club UNESCO, parola d'onore"*. E alla fine si dimostra davvero un uomo di parola; la sua vita ne è la testimonianza. Nel 1927, LOUIS FRANÇOIS, quando era un giovane professore di storia e geografia, fonda a Marsiglia una *Scuola di pace* e forma i suoi alunni con un metodo efficace e profondamente innovatore. Essi sono affascinati dall'originalità dei suoi propositi, dalla lucentezza quasi accecante dei suoi occhi penetranti e dal suo profilo aquilino. La seconda guerra mondiale scoppiata, LOUIS è mobilitato come ufficiale di riserva. Durante l'armistizio si trova nello Stato maggiore della quarta divisione corazzata, comandata dal Generale DE GAULLE, di cui diventa ufficiale di servizio. Alla fine del 1940 entra nella Resistenza ed è membro di una delle reti più attive e importanti. Viene però arrestato nel 1942 e poi deportato in Germania l'anno seguente. Ritorna dalla Germania diciotto mesi dopo, con 33 chili in meno.

Nell'agosto del 1945, viene nominato ispettore

generale dell'Istruzione pubblica e, alcuni mesi più tardi, viene scelto per ricoprire l'incarico di Segretario Generale della Commissione Francese per l'UNESCO, incarico che occuperà per 10 anni.

Sapeva cos'era la guerra, ma sapeva anche cos'era la pace, perché il tempo trascorso in detenzione, nel mezzo del sanguinoso conflitto, non aveva abbattuto l'energia indomabile che gli faceva pensare a modi e mezzi con i quali sensibilizzare i giovani alla necessità di costruire un mondo fraterno e solidale. Per quel motivo rimane profondamente colpito quando sente JAIME TORRES BODET affermare con queste parole l'idea che da molto tempo aveva fatto sua: *"La pace non è l'ideale dei codardi, perché richiede più eroismo della guerra... richiede intelligenza ed autorità..."*.

LOUIS FRANÇOIS mantiene la sua parola e già durante la quinta riunione della Conferenza Generale, tenutasi a Firenze nel 1950, annuncia con orgoglio la creazione di 45 Club con una triplice finalità: imparare a studiare con obiettività i problemi internazionali di attualità; rendere i giovani consapevoli del fatto che nel mondo si sta costruendo un'organizzazione internazionale e far capire ai membri dei Club che la pace è possibile, soltanto se ognuno fa del suo meglio per "comprendere la differenza di tutte le persone della terra: il loro stile di vita, i loro interessi, costumi e mentalità." Nel 1955 sono già presenti 150 *Club di relazioni internazionali e degli amici dell'UNESCO* e l'anno seguente fondano una Federazione Nazionale, che comprenderà 250 Club nel 1960 e 400 nel 1968. All'età di novantadue anni ³, LOUIS FRANÇOIS non aveva perso né un pollice della sua statura né un'oncia delle sue convinzioni. Considera che l'Unesco abbia attratto e continui ad attrarre molti giovani francesi, offrendo loro un ideale "politico" nel senso nobile della parola, nonostante la politica in senso stretto non possa irrompere nelle aule. In più assicura, l'UNESCO organizza la cooperazione internazionale promuovendo la libera circolazione delle idee, delle conoscenze e degli uomini; si sforza di ridurre la scandalosa differenza tra le nazioni ricche e povere, e di portare una maggiore giustizia nel mondo; s'impegna ad avvicinare i popoli, rinvigorendo i diritti umani e la comprensione internazionale. In questo modo l'Organizzazione diventa una paladina della democrazia universale, che coincide con l'ideale civico francese nel famoso motto *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*.

LOUIS FRANÇOIS non può resistere al piacere di dipingere l'immagine dell'UNESCO che ha affascinato intere generazioni di giovani: la Costituzione ci porta verso l'alto, fino al Cielo dell'ideale mentre gli Stati membri portano verso il basso, fino all'inferno delle loro ambizioni e appetiti na-

³ Nel 1996.

zionali. Il Segretariato, spinto in quelle due direzioni distinte contemporaneamente, si trova nella situazione poco invidiabile di essere una specie di Purgatorio. “Per questo- aggiunge con un pizzico di tenerezza- tanto lui (il Segretariato) quanto il Direttore Generale hanno bisogno di molta diplomazia, pazienza e valore per mantenere l’UNESCO nel mondo reale, ma al servizio nello stesso tempo di un ideale internazionale di cooperazione e di pace.”

LOUIS FRANÇOIS è stato fino ad oggi una figura emblematica dei Club nel suo Paese e in molti altri, diventando un fervente testimone dell’UNESCO da quando, nel novembre del 1949, JAIME TORRES BODET accende in lui quella forza che non aspettava altro che materializzarsi per la più nobile delle cause. Quante migliaia di studenti, professori e membri dei Club conservano come un tesoro nella loro memoria la visione della sua alta silhouette, nelle loro aule o scuole, o nei luoghi in cui si incontrano o lavorano, che estende le sue lunghe braccia aperte verso l’infinito, per abbracciare “l’UNESCO”, così come la chiama lui, tanto ricca di speranze e realizzazioni, di promesse e certezze.

5. Una nascita programmata nei Paesi Bassi

Il Centro UNESCO dei Paesi-Bassi, conosciuto nel mondo per il suo nome olandese UNESCO Centrum, Nederland, non deve la sua esistenza al colpo di genio di una sola persona, o ad una rivelazione che questa avrebbe ricevuto, bensì alla determinazione della Commissione Nazionale di quel paese. La Commissione, infatti, nella quinta riunione della Conferenza Generale, annuncia con modestia la sua nascita: “Un piccolo Centro UNESCO, creato con gli auspici della Commissione Nazionale, ha iniziato ad operare alla fine del 1948. Fin dal primo momento, un gran numero di privati e di Organizzazioni hanno mostrato il loro interesse per questo Centro di informazioni, al quale la Commissione Nazionale ha concesso un sussidio dal suo bilancio”.

L’anno seguente, la Commissione continua a definire il Centro un “piccolo servizio di informazione”. Esso, a quel tempo, è denominato *Centro UNESCO di Amsterdam* e si dedica a fornire articoli alla stampa, organizzare interviste radiofoniche, mantenere relazioni con le scuole del paese, alle quali distribuisce documenti e film dell’UNESCO. Celebra inoltre solennemente la Giornata delle Nazioni Unite⁴ organizzando incontri pub-

blici e sessioni d’informazione per le scuole. Il suo Direttore, M.LUNENBERG, tiene conferenze sulle Nazioni Unite e sulle sue Agenzie Specializzate davanti ai più svariati auditori.

Poco a poco, il Centro si professionalizza e ottiene un riconoscimento definitivo ribattezzandosi così *Centro UNESCO dei Paesi Bassi*. Grazie ad un’abile attività di pubbliche relazioni, riesce a collaborare con importanti quotidiani e giornali specializzati, ai quali, da quel momento, fornisce informazioni pronte per essere pubblicate, come comunicati stampa e newsletter mensili.

Allo stesso tempo, il Centro stringe rapporti con le organizzazioni di giovani e fa conoscere le attività dei campi di volontariato internazionali. Pubblica e diffonde ampiamente una circolare nella quale si espongono gli obiettivi dei Club di relazioni internazionali e incoraggia la creazione di un certo numero di questi Club “con eccellenti risultati.” Si pone anche l’obiettivo di promuovere l’insegnamento dei diritti umani attraverso tutti i mezzi a sua disposizione: proiezioni di film, esposizioni, invio di documentazione e la commemorazione della Giornata dei Diritti umani, il 10 dicembre.

La sua crescente partecipazione alla cooperazione internazionale si deve a un evento molto commovente: i Paesi Bassi, nel 1953, sono gravemente colpiti da inondazioni e il Centro UNESCO si è visto costretto a sospendere la sua campagna. L’UNESCO lancia immediatamente un appello ai suoi Stati Membri per raccogliere fondi mediante il sistema di Buoni di Assistenza Reciproca e per soccorrere la popolazione colpita da tale calamità. Di conseguenza, il Centro raddoppia i suoi sforzi, introducendo il sistema dei buoni nelle scuole e all’interno delle organizzazioni di volontariato, dalle quali ottiene un’immediata risposta positiva.

Anno dopo anno, il Centro intensifica le sue attività e inizia ad organizzare conferenze stampa. Dal 1957, collabora alla realizzazione di programmi televisivi dedicati all’UNESCO, così come ad una serie di film sulla vita quotidiana dei bambini nei Paesi lontani, e organizza in più eventi in grado di richiamare l’attenzione del pubblico. Per esempio, il decimo anniversario dell’UNESCO viene commemorato con una manifestazione di 3000 persone ed una cerimonia all’Istituto Reale dei Tropici.

Poco tempo dopo, il Centro acquisisce lo status giuridico di Organizzazione Non-Governativa, patrocinata dalla Commissione Nazionale e sovvenzionata dal Governo del Paese e dal Comune di Amsterdam. A quell’epoca, incomincia a pubblicare una versione olandese della newsletter *Prospettive* e firma accordi con la Commissione

⁴ il 24 ottobre.

⁵ Il Progetto Principale relativo all’apprezzamento reciproco dei valori culturali dell’Oriente ed Occidente si svolge dal 1957 al 1966.

Nazionale del Belgio per diffonderne 1500 copie nel Paese. Gradualmente, si costituiscono una rete di comunità locali e Club UNESCO per i giovani che si riuniscono periodicamente. Chi prese parte a queste attività ricorda ancora la Conferenza, tenutasi a Nijenbrode nel gennaio del 1958, tanto i temi trattati erano nuovi e stimolanti. Si parla per esempio dell'apprezzamento reciproco dei valori culturali dell'Oriente e dell'Occidente⁵; o di temi d'interesse nazionale d'attualità, come la funzione dell'industria olandese nel Programma di Assistenza Tecnica dell'UNESCO. I gruppi di studio istituiti alla Conferenza esaminano un certo numero di problemi che non sono ancora stati messi in evidenza sulle prime pagine dei giornali: gli scambi di persone, la questione razziale, la condizione della donna, l'organizzazione del tempo libero e l'educazione artistica.

L'assemblea all'aria aperta che il Centro organizza annualmente per gli alunni della scuola secondaria, in occasione della Giornata delle Nazioni Unite e il programma destinato ai giovani di Amsterdam per la Giornata dei Diritti Umani sono diventati appuntamenti cui nessuno vuole mai mancare.

Da quel momento, il Centro s'incarica della promozione dei Buoni di Assistenza Reciproca in tutto il Paese e approfitta dell'opportunità per sensibilizzare le scuole, le associazioni ed il pubblico in generale sulla situazione dei Paesi del Sud e sulle attività UNESCO. Le somme riscosse salgono alle stelle: 100.000 fiorini nel 1959, 150.000 nel 1960 e 200.000 nel 1961.

Nel 1967, il Centro è designato come biblioteca delle opere e delle pubblicazioni dell'UNESCO. Più di 2.500 scuole partecipano allora alle sue atti-

vità e 250 contribuiscono regolarmente allo sforzo di cooperazione.

Circa cinquant'anni dopo il suo modesto inizio, il Centro diventa un'entità radicata dalle grandi dimensioni. Le sue attività si concentrano su due obiettivi di uguale importanza, che sono poi diventati delle vere e proprie missioni: la diffusione d'informazioni pubbliche sull'UNESCO, ponendo l'accento sui temi più rilevanti al momento (l'alfabetizzazione è stata la più recente); e la raccolta di fondi per la cooperazione internazionale. Per molto tempo, assieme alla Federazione Giapponese, è stato in cima alla lista dei contributtori al Programma di Assistenza Reciproca dell'Organizzazione. Ciò che forse è meno noto, è il ruolo di lunga durata che ha svolto nella promozione dei Club UNESCO, organizzandone e coordinandone oltre 50. Il successo del Centro può essere parzialmente attribuito al fatto che sia stato gestito dalla stessa persona senza interruzioni, cosa che raramente accade. Dal 1955 fino alla fine del 1989, il Direttore è il Dott. F.H. TUNNISSEN, al quale viene conferita, nel 1980, la più alta onorificenza olandese: l'Ordine di Orange-Nassau, come riconoscimento dei suoi 25 anni di dedizione agli ideali dell'UNESCO. Il 1° gennaio del 1990, la gestione del Centro è posta nelle mani esperte di MATHILDE GUURINK, che è stata per molti anni la collaboratrice più stretta del Dott. TUNNISSEN.

Ciononostante, la permanenza a lungo termine dello stesso gruppo di gestori non è l'unico fattore di successo del Centro UNESCO dei Paesi Bassi. Anzi, questa è relativa se si confronta con la competenza e il giudizio, la dedizione e gli ideali di tutti gli uomini e le donne che frequentano il Centro per l'Unesco dei Paesi Bassi dal 1949.

² Il Progetto Principale relativo all'apprezzamento reciproco dei valori culturali dell'Oriente ed Occidente si svolse dal 1957 al 1966.

Apice dell'UNESCO: 1950-1970

All'UNESCO s'instaura un clima sempre più favorevole allo sviluppo dei Club. Ciò è dovuto ai risultati raggiunti dall'Organizzazione, che hanno avuto ripercussioni vantaggiose per i Club. Questa nuova atmosfera è anche dovuta alle reazioni positive con le quali viene accolta la diffusione del documento e della brochure dell'UNESCO sui *Club di relazioni internazionali e raggruppamenti analoghi*, così come al discorso pronunciato il 4 novembre 1949 da JAIME TORRES BODET. Infine, è dovuto al fatto che l'UNESCO e i suoi organi direttivi - la Conferenza Generale e il Consiglio Esecutivo - non rimangono impassibili di fronte alle iniziative prese da persone il cui carisma e autorità morale esercitano sull'opinione pubblica e sui giovani un'influenza benefica.

Il programma per il 1951 che il Consiglio Esecutivo presenta alla riunione della Conferenza Generale tenutasi a Firenze riflette le tendenze in corso. L'UNESCO decide che, per promuovere la "comprensione internazionale", avrebbe aiutato gli Stati Membri a impartire un'istruzione conforme all'Articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che "[avesse per oggetto] il pieno sviluppo della personalità umana e il rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; [favorisse] la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni e tutti i gruppi etnici e religiosi; [e promuovesse] lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace".

L'Organizzazione applica direttamente il suo programma, l'impegno che ha preso quando è stata proclamata la Dichiarazione Universale, la cui notizia ha raggiunto Beirut durante la terza sessione della Conferenza Generale, per diffondere informazioni sulla Dichiarazione e contribuire alla sua attuazione. A tal proposito bisogna ricordare che l'UNESCO propone immediatamente che il 10 dicembre di ogni anno si commemori l'adozione di questo testo fondamentale ¹.

Allo stesso tempo, l'Organizzazione s'impegna, in ogni modo, a promuovere la conoscenza e lo studio della Dichiarazione Universale, al di là dai contesti scolastici. I Club, man mano che continuano a nascere e a consolidarsi, sono alleati estremamente affidabili in questo lavoro di sensibilizzazione, che conducono con grande impegno ed entusiasmo. La Conferenza Generale invita anche l'UNESCO a

non prestare solo appoggio -com'era tradizione - ai movimenti giovanili, ma anche agli organi responsabili dell'educazione degli adulti, nella misura in cui l'azione di ambedue contribuisce a promuovere una maggiore comprensione internazionale. I Club notano subito l'importanza di quest'ampliamento del campo d'azione.

In quello stesso anno, il 1951, la Conferenza Generale, che era sicuramente in vena di produrre un'innovazione dopo l'altra, autorizza il Direttore Generale a "favorire la collaborazione con le Commissioni Nazionali, la creazione di Club, associazioni, Centri e gruppi di "Amici dell'UNESCO" finanziati autonomamente e con l'obiettivo di fare conoscere l'UNESCO, di guadagnare dei sostenitori e di fornire la documentazione a questi gruppi." Affiorano così due nuove idee: la prima è la serie delle varie denominazioni dei gruppi "Amici dell'UNESCO" che, più tardi, sarebbero state utilizzate da tutti e da molti altri; la seconda è data dal ruolo della campagna di informazione a loro assegnata. Dall'ottava riunione della Conferenza Generale (Montevideo 1954), che approva il programma e il bilancio dell'Organizzazione per il 1955 e per il 1956 ², questa seconda idea inizia effettivamente a farsi strada, in quanto si decide che la cooperazione con i Club sarebbe spettata ai servizi di informazione dell'UNESCO e avrebbe smesso di dipendere dal "Dipartimento di Ricostruzione".

L'UNESCO procede con la sua missione. Alla sua sesta riunione, tenutasi a Parigi nel 1951, la Conferenza Generale affida all'organizzazione l'incarico di promuovere, nel 1952, la creazione di nuovi Club di relazioni internazionali, di Club UNESCO, di ostelli e di campi internazionali di giovani, per i quali l'Organizzazione fornisce documentazione alle Commissioni Nazionali e agli organismi nazionali della gioventù. Sono citati alcuni temi ritenuti prioritari: la diffusione della conoscenza della Dichiarazione Universale dei Di-

¹ L'Ecuador fu il primo paese al mondo ad applicare questa proposta, tramite un Decreto pubblicato il 25 aprile del 1949, in virtù del quale si istituì il 10 dicembre di ogni anno la "Giornata dei Diritti Umani".

² Tra il 1946 e il 1952, la Conferenza Generale si riunì annualmente. A partire dalla sua settima riunione (Parigi, 1952) approvò per la prima volta un programma e bilancio biennali e le sue riunioni si tennero ogni due anni.

ritti Umani e dei concetti di sicurezza collettiva e reciproca assistenza. E stanziato un fondo di 4.600 dollari, di cui 2.800 dollari sono destinati a forniture di vario tipo e 1.800 dollari alla loro spedizione via posta. Persino a quell'epoca, queste cifre non permettevano certo di ricoprire il mondo di documenti... ma quel che è certo è che si è fatto un passo nella direzione giusta.

Come conseguenza dell'approvazione di un emendamento presentato dalla Delegazione della Francia in quella stessa riunione della Conferenza, gli Stati Membri sono invitati per la prima volta a promuovere "nei centri scolastici e nelle organizzazioni di giovani, la creazione e lo sviluppo di Club di relazioni internazionali e di amici dell'UNESCO". LOUIS FRANÇOIS, un membro della Delegazione francese, vuole, con tale proposta, invitare gli altri Paesi a condividere l'esperienza acquisita in quest'ambito.

In seguito, nelle risoluzioni riguardanti i Club che le Conferenze Generali approveranno fino al 1970, l'UNESCO invita gli Stati Membri a promuovere la loro creazione e il loro sviluppo. Questo non significa che l'Organizzazione si disinteressi all'improvviso di quel movimento popolare di supporto ai suoi ideali e alle sue realizzazioni, ma ritiene che l'iniziativa in questa materia debba provenire dagli Stati, e il Direttore Generale deve di conseguenza fornire tutto l'appoggio necessario e contribuire allo sviluppo dei Club.

La Risoluzione IV.1.5.1.15, approvata dalla Conferenza Generale nella sua ottava riunione, è molto interessante sotto diversi aspetti e vale la pena citarla integralmente:

"Club di Amici dell'UNESCO"

Gli Stati Membri sono invitati... a incoraggiare, sotto gli auspici delle loro Commissioni Nazionali, la creazione di Club di amici dell'UNESCO che possano far conoscere al pubblico l'attività dell'UNESCO, delle Nazioni Unite e degli organismi specializzati, e studiare il problema della cooperazione internazionale, specialmente nei campi di competenza esclusiva dell'UNESCO.

Si autorizza il Direttore Generale a offrire alle Commissioni Nazionali tutto l'aiuto necessario al fine di promuovere la creazione, negli Stati Membri, di Club amici dell'UNESCO, così come a facilitare e migliorare le attività delle associazioni di questo tipo già esistenti."

La parte della risoluzione diretta agli Stati Membri si riferisce, in termini molto generali, alla funzione che spetta alle Commissioni Nazionali: è "sotto i loro auspici" che i Club degli Amici dell'UNESCO sono stati creati. Nessun'altra risoluzione della Conferenza Generale ritornerà su questo punto, che sia per menzionarlo nuovamente o per chiarirlo; e la Carta delle Commissioni Nazionali

di Cooperazione con l'UNESCO, che viene adottata nella 20a riunione della Conferenza Generale, non dice nulla riguardo i Club.

La disposizione della Risoluzione si presta a interpretazioni diverse da una Commissione all'altra, e perfino da un'epoca all'altra nello stesso Paese, a seconda che la commissione in questione sia autoritaria o liberale, severa o permissiva, attiva o debole, saldamente strutturata o messa in discussione da riorganizzazioni e cambiamenti continui. In definitiva, la "giurisprudenza" in materia è gradualmente definita da tre fattori: il modo in cui le commissioni interpretano il loro ruolo rispetto al movimento dei Club; il modo in cui i Club stessi reagiscono, secondo la loro particolare situazione e il grado di maturità, e, infine, l'atteggiamento dell'UNESCO. Nonostante il pragmatismo dilagante, alcuni elementi sono validi in tutte le situazioni. Ad esempio, è quasi universalmente riconosciuto che è responsabilità della Commissione promuovere la creazione di Club, aiutarli a funzionare e a svilupparsi. Allo stesso modo, è competenza della Commissione il riconoscimento ufficialmente di un gruppo come un "Club Unesco". Tuttavia, dal momento in cui la Commissione fa nascere un organo di coordinamento nazionale dei Club, l'accettazione di quel nuovo Club diventa compito del coordinamento nazionale.

Le istruzioni impartite al Direttore Generale nella Risoluzione dell'ottava riunione, comprendono due aspetti: fornire alle Commissioni un aiuto e un appoggio globale e illimitato, che sia ovviamente di natura intellettuale, morale, tecnica, materiale e finanziaria; e facilitare e migliorare le attività dei Club, creando così la possibilità di interventi lasciati alla discrezione del Direttore Generale, che, naturalmente, non abuserà di questa facoltà.

E' nella 14a riunione della Conferenza Generale, tenutasi a Parigi nel 1966, che viene utilizzata per la prima volta l'espressione "Club UNESCO", per designare tutti i gruppi che portano il nome dell'Organizzazione, indipendentemente dalle denominazioni date o attribuite loro. A partire da quel momento questa espressione rimane il termine generico per designare l'insieme dei vari gruppi.

All'inizio degli anni cinquanta, si verifica, nella vita dell'UNESCO, un avvenimento che avrebbe avuto ripercussioni inaspettate: la creazione, presso il Segretariato dell'Organizzazione, di un servizio di assistenza reciproca specializzata, il quale viene assegnato il compito di realizzare il programma precedentemente gestito dal Dipartimento delle Attività Culturali. I doveri e le responsabilità

³ David Leff, città degli Stati Uniti di America e funzionario del Segretariato dell'UNESCO, si vide obbligato a lasciare l'Organizzazione nel 1954, durante la "caccia alle streghe" scatenata dal senatore MacCarthy, la quale non risparmiò il personale delle organizzazioni internazionali.

del nuovo servizio sono definiti con precisione: in primo luogo, deve riunire la documentazione sulla natura, l'ampiezza e l'evoluzione dei bisogni; poi deve distribuire i suoi sforzi in tre ambiti: fare donazioni o fornire servizi e istituire un fondo di soccorso per portare un aiuto diretto ai Paesi devastati dalla guerra; intraprendere e incoraggiare campagne volontarie di aiuto reciproco; aiutare i volontari dei campi di lavoro internazionali che, seguendo gli ideali dell'UNESCO, si dedicano alla ricostruzione post-bellica, per convertire la loro azione in un mezzo di comprensione internazionale e di formazione culturale.

DAVID LEFF³ ha quindi l'idea di creare il sistema di Buoni di Assistenza Reciproca dell'UNESCO che ha riscosso successo immediato grazie al suo funzionamento molto semplice. Le persone e le Organizzazioni desiderose di prestare aiuto possono comprare questi buoni, il cui valore è espresso in dollari statunitensi, pagandoli in valuta nazionale. In seguito, li inviano direttamente ai responsabili del progetto che hanno deciso di sostenere, ciò che contribuisce nello stesso tempo a sviluppare i legami interpersonali.

Nel frattempo, il Programma di Assistenza Reciproca viene in qualche modo ristretto, per diventare più chiaro. Da quel momento, il programma è applicato "per facilitare la piena realizzazione di alcuni progetti del programma annuale dell'UNESCO, che rivestono di un'importanza speciale". In altre parole, i progetti che l'Organizzazione sceglie di presentare per l'assistenza devono rispondere alle priorità del suo programma, al fine di aumentare la sua estensione e la sua influenza. Nasce così una nuova concezione dell'assistenza reciproca, che non consiste esclusivamente in un'opera di solidarietà, ma anche in un mezzo per familiarizzare con il lavoro dell'UNESCO.

Chiaramente, l'attività del donatore deve basarsi sulla conoscenza dei Paesi nei quali si realizzano i progetti scelti; si tratta di una conoscenza che copre tutti gli aspetti di tali Paesi: economici, politici, e soprattutto umani e culturali, con il fine di valorizzare delle intere aree di cui l'opinione pubblica ha, generalmente, una visione pessimista di povertà e di sottosviluppo.

Anche per quanto riguarda i beneficiari, l'assistenza reciproca ha effetti positivi, perché da priorità ai progetti realizzati in zone rurali, spesso lontane dai centri decisionali nazionali. Anche i creatori del progetto sono rassicurati sulla sua utilità, perché questo è riconosciuto dalla comunità internazionale. Inoltre, gli scambi con i donatori permettono di demistificare una concezione impropriamente idilliaca dei Paesi tecnologicamente avanzati, di ridurre nelle giuste proporzioni il sacrosanto "progresso", di prendere coscienza delle aspirazioni umane e di condividere valori comuni.

L'UNESCO, dalla sua nascita, ha sempre soste-

nuto la solidarietà di base tra le comunità. Da un lato per ottenere dei risultati pratici, come aiutare i bisognosi, dall'altro per ottenere risultati morali che per definizione sono difficili da misurare, come la diffusione dello spirito di comprensione e del rispetto reciproco. Ma dopo aver modificato la procedura dell'assistenza reciproca, l'UNESCO stabilisce un quadro di lavoro per tutti quelli che desiderano realizzare attività di cooperazione all'interno di una struttura coerente, invece di intraprendere iniziative individuali. Allo stesso tempo, chiarisce le implicazioni etiche del suo programma e i suoi aspetti informativi.

I Club UNESCO si affrettano a collaborare a programma, che permette loro di stringere relazioni con altri Paesi e di cooperare nella realizzazione di un'opera di pace e giustizia. Allo stesso tempo, la Federazione giapponese, il Centro UNESCO dei Paesi Bassi, il Centro statunitense di Denver e la Federazione francese, ossia i primi pionieri del movimento, sottoscrivono con l'Organizzazione degli impegni dai quali non si sarebbero mai sottratti.

A metà degli anni cinquanta, dopo la riorganizzazione del servizio di assistenza reciproca, entra in scena la Divisione di Collegamento con il Pubblico (PLD)⁴ che appartiene all'Ufficio di Informazione Pubblica, la cui funzione si riassume in questa eloquente e concisa frase: *informare il pubblico e promuovere la comprensione internazionale*.

La PLD è responsabile dell'assistenza reciproca internazionale, della cooperazione con i Club UNESCO, della promozione e dell'amministrazione del Sistema dei Buoni dell'UNESCO. Inoltre, è responsabile della gestione del centro di documentazione dell'Ufficio di Informazione Pubblica, della collaborazione con le Commissioni Nazionali nelle loro attività d'informazione, del programma di anniversari di *personalità eminenti e avvenimenti storici*, del servizio accoglienza dei visitatori e del negozio di souvenir della Sede. A questi progetti specifici vengono a sommarsi altri compiti d'informazione di natura generale riguardo agli atti dedicati ai diritti umani e all'insegnamento riguardante le Nazioni Unite, realizzati in cooperazione con i servizi competenti delle Nazioni Unite e del Settore di Educazione dell'UNESCO. La Divisione assume grandi responsabilità e, per alcuni dei suoi compiti, chiede aiuto all'Ufficio incaricato delle relazioni con i diversi con il pubblico, che ha contatti con diversi media quali la stampa, la radio, la televisione, il cinema, ecc.

I primi dirigenti della PLD sono, in ordine cronologico JACOB ZUCKERMAN e PHILIPPE ROUX. Il primo è l'"inventore" principale del sistema di Buoni dell'UNESCO nel 1948-1949. Al-

⁴ PLD è la sigla del suo nome in inglese: Public Liaison Division [n.d.r.]

l'inizio, questo programma è stato pensato per aiutare i Paesi che non avevano valute convertibili per importare materiale, libri e attrezzature di natura educativa, scientifica e culturale proveniente dai Paesi industrializzati, i quali venivano pagati con la loro moneta nazionale. Il sistema risulta essere così pratico e sicuro che il suo campo di applicazione si amplia rapidamente ad altri ambiti e Paesi.

Dal canto suo PHILIPPE ROUX è inizialmente l'assistente di JACOB ZUCKERMAN e, dopo aver proseguito la sua carriera in Africa, ritorna alla Sede dell'Organizzazione alla fine degli anni sessanta per svolgere la funzione di capo della Divisione. Figura rispettata e apprezzata nel mondo dei Club, che egli appoggia sempre con affidabilità ed efficacia, PHILIPPE ROUX è stato uno dei primi ad avere fede nei Club e nella loro capacità di contribuire all'opera dell'UNESCO e all'ampliamento della sua influenza. E' stato anche uno dei primi a muoversi incessantemente per visitare i Club. La nascita di molti Club della prima generazione si deve alla sua capacità di persuasione.

JACOB ZUCKERMAN e PHILIPPE ROUX dotano la Divisione di una certa coesione e unità interna, che la gran eterogeneità dei suoi compiti rende difficili da ottenere. Entrambi sono stati in grado di creare ponti tra i diversi programmi, rendendoli solidali gli uni agli altri senza comprometterne l'autonomia.

Il fatto che i referenti dei Club appartenessero ai servizi d'informazione dell'Organizzazione, avrà conseguenze a lungo termine per l'attività dei Club. Per trent'anni, la Divisione orienta, in maniera impercettibile ma efficace, i suoi studi e i suoi dibattiti tramite la diffusione di informazioni scritte ed audiovisive sui progetti più notevoli dell'UNESCO e le questioni all'ordine del giorno dell'Organizzazione, delle Nazioni Unite e degli Organismi specializzati. Ad esempio, negli anni sessanta i temi più importanti sono: l'utilizzo pacifico dell'energia atomica, la partecipazione dei giovani all'educazione basilare e lo sviluppo della comunità, i programmi di assistenza tecnica, la campagna mondiale contro la fame e il primo Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. La promozione della Dichiarazione dei Diritti Umani è, naturalmente, un tema ricorrente tra gli scopi e le attività dell'UNESCO e delle Nazioni Unite.

L'annessione della PLD all'Ufficio dell'Informazione Pubblica incoraggia inoltre la Divisione a promuovere attività che richiedano piccoli incentivi finanziari per stimolare la loro attuazione. Queste attività comprendono: la diffusione della documentazione dell'Organizzazione e la loro traduzione e adattamento nelle lingue locali e nazionali, l'organizzazione di "Settimane" e "Giornate" UNESCO, insieme a incontri e periodi di studio su diverse tematiche. Naturalmente, la promozione dell'assistenza reciproca internazionale occupa un posto di rilievo nelle proposte che la Divisione fa

ai Club, senza imposizioni né limitazioni, affinché servano da ispirazione alle loro attività e per cui lasciano impresso il proprio marchio distintivo.

Per stimolare la creazione di nuovi Club e dare maggiore impulso a quelli già esistenti, sono regolarmente stanziati delle risorse finanziarie. Per esempio, nel 1967 vengono conclusi alcuni contratti con le Commissioni Nazionali di Dahomey⁵, Spagna, Francia, Ungheria, India e Senegal.

La PLD pubblica regolarmente strumenti indispensabili per i Club, ad esempio un Manuale e una brochure dal lungo, ma esplicito, titolo di "Elenco dei Club di amici dell'UNESCO e raggruppamenti analoghi esistenti negli Stati Membri dell'UNESCO". Oltre al catalogo dei Club propriamente detti, in questa pubblicazione si ritrovano le associazioni delle Nazioni Unite e le sezioni del Movimento Internazionale di Giovani e Studenti su Temi delle Nazioni Unite (ISMUN). Alla fine della brochure sono comprese anche alcune pagine che descrivono il progetto del Piano delle Scuole Associate, della Federazione Mondiale di Associazioni delle Nazioni Unite e dell'ISMUN. Curiosamente, è in questa brochure che sono menzionati per la prima volta i Club UNESCO creati dall'Organizzazione delle Scuole Unite (USO) dell'India.

L'edizione del 1967 del repertorio comprende una prefazione, dove gli amici dell'Organizzazione sono definiti nella maniera seguente: "I Club hanno due obiettivi: a livello nazionale incoraggiano lo sviluppo di una forma di consapevolezza civica nazionale e sovranazionale stimolando l'interesse per tutto ciò che riguarda la vita dei popoli; a livello internazionale cercano di espandere uno spirito di comprensione e di cooperazione. Lavorare con un Club UNESCO è il modo migliore per sviluppare una mentalità civica su scala mondiale e allo stesso tempo per riconciliare gli obblighi delle nazioni con quelli dell'umanità in generale. I Club prendono in considerazione i rapporti internazionali ed esaminano i problemi nazionali mettendoli in relazione con quelli mondiali. Inoltre, sono aperti a tutti, sono un luogo d'incontro di molti punti di vista e promuovono il rispetto per il prossimo". Trent'anni più tardi, questa definizione continua ad essere valida.

Per quanto riguarda il Manuale, si tratta di una versione abbreviata e leggermente modificata per adattarla al piano internazionale, del libro "Les Club de l'UNESCO - Pourquoi? Pour qui? Comment?", pubblicato dalla Federazione Francese dei Club UNESCO. L'Organizzazione pubblica le versioni in francese e in inglese del Manuale di 26 pagine e chiede al Club di Amici dell'UNESCO di Madrid di realizzare la versione in spagnolo. Nella brochure si definisce la funzione dei Club UNESCO in un mondo in continua evoluzione, si descrivono la sua struttura e organizzazione, e si fornisce una chiara panoramica delle sue attività e delle risorse di cui dispone. Chiaramente, la pubblicazione è rivolta

soprattutto ai Club di giovani che costituiscono la maggior parte del movimento. La versione del 1969 inizia con una citazione del discorso di apertura pronunciato da RENÉ MAHEU ⁵ il 24 giugno del 1968, in occasione della celebrazione della quinta Conferenza Regionale delle Commissioni Nazionali Europee: “L’UNESCO deve diventare l’Organizzazione dei giovani, l’Organizzazione nella quale i giovani possano sentirsi liberi di porre le loro domande – tutte le loro domande- su scala

mondiale, di dar forma ai loro sogni praticando la cooperazione umana, di portare tutto il loro fervore e il flusso inesauribile delle loro virtù ed innovazioni a servizio di un’azione disinteressata per la pace”.

⁵ Direttore Generale dal 1962 al 1974.

Nuove strade e nuovi tentativi

Le risposte degli Stati Membri e delle sue Commissioni Nazionali ai tentativi dell'UNESCO di promuovere la creazione dei Club fu immediata in alcuni casi, tardiva in altri. Un terzo gruppo di Paesi sceglie addirittura approcci differenti per garantire la comprensione internazionale, altri Stati non reagiscono, o non ancora. Vogliamo qui presentare deli esempio di questo campione d'esperienze.

Inizialmente, alcuni Paesi si mostrano molto ottimisti, atteggiamento che però cambia con il trascorrere degli eventi. In Belgio, ad esempio, il Ministro dell'Istruzione informa gli studenti del desiderio dell'UNESCO di creare Club di relazioni internazionali. I capi del Ministero sono convinti che l'iniziativa avrebbe sicuramente "catturato il loro interesse e suscitato il loro entusiasmo", e a tale fine contano sulla Commissione Nazionale creata in virtù di un Decreto del 10 luglio del 1948. Ciononostante bisogna disilludersi, e il Belgio confessa apertamente qualche anno più tardi che "i tentativi di creare Club UNESCO non hanno avuto molto successo". Di conseguenza, la Commissione si è rivolta ai gruppi che erano già pienamente attivi, per esortarli a porre maggiore attenzione alle questioni internazionali.

È durante gli anni sessanta che i primi Club Belga appaiono contemporaneamente nelle due comunità linguistiche del Paese. La comunità di lingua francese si appoggia alle Scuole Associate affinché estendano le loro attività extrascolastiche nell'ambito dei Club. Agli inizi degli anni settanta, i due movimenti si uniscono in una Federazione Nazionale, ma più tardi ognuno intraprenderà la propria strada, pur mantenendo rapporti informali. I Club di lingua fiamminga stabiliscono un coordinamento proprio tra il 1973-1974 e creano la Federazione dei Centri UNESCO (FEDUC), che agli inizi del decennio del 1990 divenne Federazione Fiamminga delle Associazioni, Centri e Club UNESCO.

L'Unione Sud-Africana ha le stesse speranze quando pubblica nell'aprile 1947 il Memorandum UNESCO sulla Gazzetta Ufficiale dell'Educazione di ogni provincia, sperando che questo avrebbe portato all'emergere di Club di relazioni internazionali. Sfortunatamente, il Memorandum non ha alcuna risposta. Inoltre, nel 1956 il Paese abbandona l'UNESCO, per poi tornare quarant'anni dopo con il nuovo nome di Repubblica del Sudafrica,

ottenuto dopo l'indipendenza. Solamente dopo il ritorno nell'Organizzazione, si è presentata la reale possibilità di costituire dei Club, sotto la spinta iniziale di studenti provenienti da altri Paesi dell'Africa Subsahariana che avevano acquisito molta esperienza nell'attività realizzata all'interno dei loro gruppi e associazioni.

L'esperienza della Svizzera è inizialmente molto simile a quello del Belgio. Non è stato possibile creare dei Club di Amici dell'UNESCO. Ciononostante, il Segretario nazionale della Commissione coglie l'occasione data dal congresso dell'Unione Nazionale degli Studenti per invitarli a formare un gruppo di studio al fine di familiarizzare con l'Organizzazione ed i suoi obiettivi e di collaborare alle loro attività. Più tardi, negli anni sessanta, vengono fondati alcuni Club che dimostrano una maggiore intraprendenza e ottengono varie iscrizioni sia di giovani che di adulti di entrambi i sessi. Questo successo dura però relativamente poco e i Club cessano di funzionare qualche anno più tardi, senza che sia possibile prevedere una loro rinascita nel breve termine. Per questo motivo, la Commissione si concentra sullo sviluppo di un'importante ed esemplare rete di Scuole Associate.

A Haiti, la buona volontà della Commissione ha raccolto pochi frutti, come lei stessa riconosce, dichiarando che "ha tentato di organizzare Club UNESCO negli stabilimenti di scuola secondaria, senza ottenere, sfortunatamente, risultati." Non ha avuto fortuna nemmeno trent'anni dopo, esattamente nel 1984, quando tre Club fondati in alcune scuole si sono disgregati e hanno smesso di funzionare. Queste vicissitudini non gli hanno impedito di fare un altro tentativo, che si è concretizzato, a partire dal 1995, nella creazione sperimentale di alcuni Club, ai quali se ne sommeranno molti altri. L'esperimento ebbe molto successo perché, due anni dopo, si crearono le condizioni per formare una Federazione Nazionale.

Anche la Commissione Iraniana è pronta a intraprendere l'avventura nel 1956, anno in cui dichiara con cautela "che avrebbe fondato un'associazione di amici dell'UNESCO" aggiungendo, realisticamente, che questo sarebbe stato possibile "qualora la Commissione Nazionale avesse ricevuto qualche aiuto". Bisogna concludere che quest'aiuto non sia in realtà mai arrivato o che comunque il tentativo non abbia mai avuto successo, perché il

progetto è stato da allora abbandonato.

Nel 1954, la Commissione Nazionale per il Taiwan (Cina) ¹ si è appoggiata all'Associazione cinese per le Nazioni Unite, per aiutare gli istituti scolastici nella costruzione di gruppi di giovani per promuovere le Nazioni Unite e l'UNESCO. Il progetto porta alla creazione di alcuni gruppi con prospettive di futuro incerte. Trent'anni dopo questo mezzo tentativo, esattamente nel 1985, si fonda un gruppo cinese di amici dell'UNESCO all'interno di una scuola media di Beijing, per portare a termine attività scientifiche. L'anno seguente nasce l'Associazione dei Club UNESCO di Beijing che raggruppa i dieci Club esistenti allora; e pochi anni dopo, il movimento si estende in tutto il Paese.

In Ungheria va inizialmente tutto molto bene. Il primo vero Club nasce nel 1964 e il suo esempio viene subito seguito da molti altri, al punto che, alcuni anni più tardi, ci sono più di 20 centri UNESCO, tra Università e centri culturali e Scuole Associate. Le attività di questi club sono molto varie: dalla traduzione di documenti dell'UNESCO per conto della Commissione Nazionale, allo studio dei diritti umani, la celebrazione di anniversari ed l'attività di protezione dell'ecosistema. I membri di questi Club si rivelano essere dei linguisti così eccellenti che spesso sono reclutati come interpreti e guide di dignitari stranieri. I Club e le Scuole Associate ricevono il materiale di informazione e le pubblicazioni dell'UNESCO inviate dal Centro di Documentazione situato in Nyregyhaza, che coordina le traduzioni e gli adattamenti.

La realizzazione di scambi con l'estero, soprattutto con i Paesi dell'Europa Orientale e Occidentale, è ciò che viene maggiormente apprezzato dagli Amici ungheresi dell'UNESCO. Nel 1972, durante la Guerra Fredda, il Club Liceo Laszlo I di Budapest dà il via a una lunga amicizia con il Club italiano di Coni. Le barriere quasi insormontabili tra i due partner sono superate grazie alla tenacia dimostrata da entrambe le parti. Le visite si susseguono e costituiscono il punto di partenza di scambi culturali tra gli studenti di entrambi i Paesi che continuano a svolgersi ancora oggi, nonostante i Club ungheresi abbiano cessato di esistere.

Si può ben dire che è stata la passione a caratterizzare la storia degli scambi tra il Club UNESCO del Liceo Szilagy Erzsebet di Budapest e quello del Liceo Fustel di Coulanges a Strasburgo (Francia). Infatti, solo la passione può essere la motivazione per la quale molte giovani ungheresi hanno sposato degli Alsatiani e creato una cattedra di un-

gherese nella Facoltà di Lettere dell'Università di Strasburgo. Nessuno avrebbe pensato che un Club UNESCO potesse, oltre alle sue altre attività, svolgere il ruolo di agenzia matrimoniale.

Tuttavia, alla fine degli anni Settanta, i gruppi ungheresi iniziano a riscontrare gravi ostacoli. Questa situazione è legata, dal punto di vista ufficiale, ai cambiamenti troppo frequenti dei suoi dirigenti; ufficialmente è stato notato che la loro attenzione era più concentrata sull'Ovest che sull'Est... Silenziosamente e con dignità iniziano, uno dietro l'altro, a scomparire. Al giorno d'oggi, la simpatia che la Commissione Nazionale ha manifestato per il movimento è un possibile preludio alla rinascita dei Club e permette di sperare ancora.

In Messico i Club sono colpiti fin da subito da una doppia limitazione: la prima geografica, perché rimangono circoscritti alla Capitale Federale; la seconda sociale, perché si stabiliscono solo nelle scuole secondarie. Ciò nonostante si sviluppano con grande entusiasmo dei giovani e grande interesse della Commissione Nazionale che recluta a tempo parziale una giovane insegnante affinché faccia da tramite, coordini i gruppi e li aiuti nelle loro attività. Ma dopo la partenza della giovane insegnante, il suo posto rimane vuoto e il movimento declina inesorabilmente fino a cessare completamente di esistere. E un peccato per il paese di origine di JAI-ME TORRES BODET e per le quaranta scuole che costituivano la base del movimento... ci vorranno venticinque anni per un suo modesto ritorno, che però speriamo sia decisivo.

Accanto a questi sfortunati esempi, certo non esaustivi, iniziano a profilarsi delle iniziative di non maggiore successo, delle "simpatiche meteore".

In Turchia, l'Associazione di Studenti dell'Università di Ankara crea un Comitato per l'UNESCO la cui missione è combattere l'analfabetismo. La Commissione Nazionale dichiara di appoggiare pienamente la nobile intenzione di questi studenti e partecipa alla preparazione dei loro piani d'azione. L'appoggio della Commissione si manifesta nuovamente quando gli studenti della Facoltà di Scienze Politiche della stessa Università fondano un Club di amici dell'UNESCO. Ma purtroppo queste associazioni cadono presto nel dimenticatoio, il che è un peccato perché sono i primi a dare priorità ai loro programmi di sviluppo comunitari. Il Club UNESCO per le Ragazze, creato nel 1976 nel Liceo Galatasaray di Istanbul su iniziativa di un professore francese, dura anch'esso ben poco. L'interesse mostrato oggi dalla Commissione Nazionale dovrebbe incoraggiare un nuovo sviluppo dei gruppi turchi di amici dell'UNESCO.

In Liberia, la traiettoria dei Club di Amici dell'UNESCO è effimera tanto quanto quella della controparte turca. Sotto l'egida della Commissione Nazionale, il Club raggruppa ex beneficiari di borse di studio dell'UNESCO e coloro che manifesta-

¹ La Repubblica della Cina (Taiwan) fu membro delle Nazioni Unite e dell'UNESCO fino al 1971, anno in cui la Repubblica Popolare Cinese venne riconosciuta come unico rappresentante del popolo cinese nell'intero sistema delle Nazioni Unite.

no interesse per gli obiettivi e i risultati dell'Organizzazione. Nonostante sparisca prematuramente, lo si può considerare il precursore dei Club degli ex borsisti dell'UNESCO che questa promuove dal 1993. Il ricordo di questo breve tentativo scompare a tal punto che, alla creazione del Club LUCA nell'Università di Monrovia, la Commissione Nazionale lo presenta come il primo Club della storia del Paese.

L'associazione di Monaco è la più longeva. Il Club degli Amici dell'UNESCO del Principato è creato nel gennaio del 1959 e organizza delle riunioni bimestrali per esaminare e discutere dei problemi internazionali e dei progetti principali dell'UNESCO², nonché per progettare e commentare le diapositive di opere d'arte prodotte dall'Organizzazione. Anche i suoi membri e personalità del mondo dell'arte e della letteratura tengono dei seminari informali. Più tardi è fondata una sezione del Club all'interno di un'associazione sportiva e ricreativa con lo scopo di incoraggiare i giovani lavoratori affiliati a essere maggiormente invogliati a partecipare a attività culturali e familiarizzarsi ai problemi internazionali. Il Club monegasco diventa membro associato della Federazione Francese, partecipa ad alcune delle sue riunioni annuali e riceve alti funzionari dell'Organizzazione, prima di divenire inattivo - senza speranze di rinascita - a metà degli anni sessanta.

Seguendo le proposte dell'UNESCO di utilizzare gruppi già attivi per promuovere la comprensione internazionale, nonché le risoluzioni della Conferenza Generale che sostengono la creazione di Club ed Associazioni per le Nazioni Unite, alcuni Stati Membri iniziano a prestare attenzione a queste associazioni, perché offrono il vantaggio di raggruppare persone che si identificano negli ideali e obiettivi delle organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite e sono al corrente delle problematiche internazionali. A volte, le alleanze con questi gruppi solidi sfociano nella creazione di Club di Amici dell'UNESCO.

Questo è quello che succede, alla fine degli anni cinquanta, in Pakistan, dove viene fondata un'associazione per le Nazioni Unite con una sezione UNESCO, sostenuta dalla Commissione Nazionale, con la quale ha una stretta collaborazione. Tuttavia, la Commissione si spinge più in là e, dopo aver cominciato con cautela e aver progredito con alti e bassi, incoraggia una lenta ma voluta, nascita dei

Club, fino a che iniziano a consolidarsi gradualmente e sono sufficientemente numerosi per creare un organo di coordinamento a metà degli anni settanta, che è ristrutturato nel 1981 come parte di una riorganizzazione generale del movimento.

In Austria, la cooperazione dei nascenti Club UNESCO con i Club di giovani già esistenti per le Nazioni Unite è così stretta che risulta molto difficile distinguerli. A questo punto è necessario domandarsi se, in fondo, abbia senso fare questa distinzione. Arriva però un momento in cui gli Amici dell'UNESCO iniziano a presentarsi come tali. Ma, nel 1970, un'irresistibile attrazione reciproca tra questi e i Club delle Nazioni Unite fa sì che si riuniscano sotto l'egida di un "Gruppo di Lavoro". Alla fine degli anni settanta, i Club UNESCO si dissociano e creano la loro Federazione, che quasi subito ingloba di nuovo anche i Club delle Nazioni Unite! La somiglianza tra i due tipi di associazioni è data certo dagli obiettivi condivisi ma anche dalla simile fascia d'età dei soci, quasi tutti i membri sono infatti studenti universitari o giovani che hanno appena incominciato la loro carriera professionale. Oggi, la Federazione Nazionale rimane fedele a questa ben radicata tradizione e continua a coordinare una dozzina di Club UNESCO e di Club per le Nazioni Unite.

In Jugoslavia è data priorità alle associazioni per le Nazioni Unite. Gli studenti della Facoltà di Diritto dell'Università di Belgrado creano, alla fine del 1953, il Centro di Studenti di Diritto per le Nazioni Unite che organizza conferenze, dibattiti, proiezioni di film e crea anche una biblioteca per far conoscere ai giovani i principi, l'organizzazione e le attività delle Nazioni Unite. Dopo la creazione di questo centro, vengono costituiti altri gruppi di Amici delle Nazioni Unite, soprattutto nelle principali città delle Repubbliche del paese. Alcuni di questi gruppi creano una sezione UNESCO per specializzarsi negli ambiti di competenza dell'Organizzazione e partecipare ai loro programmi. Agli inizi degli anni settanta nel paese ci sono dieci Club, concentrati principalmente nella capitale, che si riuniscono in un Centro di Club di Amici degli UNESCO e che durano per più di dodici anni. Ma, in seguito, i Club UNESCO propriamente detti si sviluppano raramente, fatta eccezione di casi come quelli del Club di Zagreb e di Slovenj Gradec.

Gli Stati del Nord Europa - Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia - hanno goduto di una lunga e fruttifera collaborazione con le associazioni per le Nazioni Unite dei loro rispettivi territori, e non hanno sentito il bisogno di creare dei Club UNESCO. Per questa ragione tutti rimangono a bocca aperta quando in Finlandia sono creati negli anni sessanta come per magia un Club nell'ambito dell'educazione degli adulti e l'Associazione UNESCO degli studenti di Helsinki. Il massimo stupore arriva però quando, nel 1967, nascono come funghi circa venti Club UNESCO

² Oltre al Progetto Principale relativo all'apprezzamento reciproco dei valori culturali dell'Oriente ed Occidente, che abbiamo già menzionato, la Conferenza Generale approvò altri due Progetti Principali nel 1956: uno relativo all'estensione dell'istruzione primaria in America Latina, dal 1957 al 1966; e l'altro relativo alle ricerche scientifiche sulle terre aride (1957-1962).

costituiti da alunni di scuola media che dirigono autonomamente le loro associazioni e l'organismo che li coordina. All'inizio degli anni settanta questi gruppi spariscono. Il Club e l'associazione della capitale finiscono anch'essi per scomparire davanti al desolante panorama dalla loro solitudine.

I paesi nordici, tra i più generosi in materia di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, utilizzano alla perfezione due tipi di canali di comunicazione per diffondere l'ideale UNESCO: nel contesto scolastico, le Scuole Associate, e sul piano extra-scolastico, le associazioni delle Nazioni Unite. L'attività di queste è completata da alcuni organismi di aiuto umanitario e di cooperazione per lo sviluppo.

Alcuni Paesi hanno immediatamente scelto una strada specifica, interamente fuori dal contesto di Club Amici dell'UNESCO, per risvegliare l'interesse dei ragazzi sugli eventi del mondo e per invogliarli a partecipare a programmi volti a promuovere una migliore comprensione dei modi di vivere e pensare degli altri Paesi.

Il Regno Unito attua la sua strategia utilizzando le immense risorse del Council for Education in World Citizenship (CEWC), fondato nel 1939 per promuovere l'insegnamento e gli studi che incoraggiano la comprensione internazionale, la pace, l'amicizia e la cooperazione tra i popoli. Quest'organismo autonomo, che rappresenta le autorità locali dell'educazione, le associazioni dei docenti, i gruppi con fini educativi specifici e le organizzazioni di giovani, incoraggia nelle scuole e nei Club di giovani di tutto il paese l'analisi di questioni internazionali e, in particolare, delle questioni relative alle Nazioni Unite. Negli anni cinquanta comprende mille scuole associate, quarant'anni più tardi sono duemila, con centinaia di Club associati. Organizza conferenze, comunicazioni ed esposizioni per i giovani, esortandoli a partecipare ai progetti internazionali, in particolare al Programma di Assistenza Reciproca dell'UNESCO. È responsabile del Piano di Scuole Associate in tutto il Regno Unito e porta a termine la sua missione, senza farsi minimamente influenzare dal ritiro della Gran Bretagna dall'UNESCO³. Le sue attività sfaccettate e pluridimensionali lasciano poco spazio ad altre iniziative. Il Club UNESCO di Belfast, fondato nel 1986 all'interno del Northern Ireland International Centre, resta al giorno d'oggi l'unico esempio del movimento in un paese dove si è eppure manifestato il grande slancio che ha portato alla creazione dell'UNESCO.

Per meglio coordinare le attività dei giovani, l'Unione Sovietica crea, nel 1956, un Comitato di Organizzazioni Giovanili dell'URSS con il quale la Commissione Nazionale mantiene relazioni permanenti e al quale è affidato il compito di promuovere le relazioni internazionali della gioventù sovietica. Due anni dopo, lavora con 550 organizzazioni giovanili di 98 paesi... Ma al di fuori di que-

sto esempio le cose non vanno a gonfie vele! Gli sforzi dell'UNESCO per spingere l'Unione Sovietica a far parte del paese con Club vanno a sbattere contro un muro di rifiuto. "Perché dei Club? I nostri giovani fanno già la stessa cosa, in particolare all'interno del Movimento dei Giovani Pionieri". Questa è la risposta che ottiene l'Organizzazione. La causa è ben nota: i Club esasperano e spaventano i regimi centralisti, di ogni orientamento politico. In fin dei conti, questo tipo di reazioni dice molto dei Club e della reputazione che hanno guadagnato grazie al loro spirito d'indipendenza e alla loro libertà di azione, al punto di far tremare i Paesi in cui queste attività non erano ben accette e nei quali si sapeva che tali gruppi non avrebbero sopportato limiti alla loro libertà di azione, e ancor meno, avrebbero permesso che gli venisse imposta la realizzazione di attività che loro stessi non avevano scelto.

Dal 1980 sono creati autentici Club UNESCO in tutte le repubbliche facenti parte dell'Unione Sovietica; e dal dicembre del 1991 il loro sviluppo è esponenziale, soprattutto in Russia.

Anche la Repubblica Socialista Sovietica dell'Ucraina fino al disgelo ha soltanto un Comitato di Organizzazioni Giovanili. E solo dopo il disgelo che sarà costituita l'Associazione Ucraina dei Club UNESCO, che raggruppa una cinquantina di Club di giovani, studenti e adulti.

Non si può dire che l'esperienza di Dahomey, che nel 1975 prende il nome di "Repubblica Popolare di Benin", sia totalmente identica alle due precedenti, sebbene la sua adesione tardiva al marxismo-leninismo abbia dato a questo piccolo paese un aspetto vagamente socialista. Inizialmente, nemmeno Dahomey aveva l'intenzione di creare Club UNESCO e, nel 1962, come aveva fatto l'Unione Sovietica, raggruppa tutti i movimenti giovanili disseminati in un'organizzazione centralizzata: la Gioventù Nazionale Dahomeyana, che comprende giovani di qualsiasi provenienza e livello di istruzione. Non c'è dubbio che quest'aspetto rappresenti un mezzo efficace per preparare i giovani a vivere in un'atmosfera di tolleranza e rispetto reciproci. Agli inizi del 1967 iniziano a essere istituiti Club con il supporto finanziario dell'UNESCO, e nel dicembre del 1970 si costituisce una federazione per coordinare questi gruppi i cui soci erano principalmente alunni. Fanno parte della federazione anche alcune associazioni presenti nelle aree rurali, per esempio il Club Regionale per l'UNESCO di Dassa-Zumé che comprende dodici sezioni e si dedica alla promozione dell'agricoltura e al miglioramen-

³ Il Regno Unito uscì dall'UNESCO nel dicembre del 1985 e tornò come Stato Membro dell'Organizzazione del 1° luglio 1997.

to delle coltivazioni di piante commestibili.

In seguito il movimento incomincia a perdere un po' d'importanza ma è rilanciato dagli anni 1975-1976 quando si creano, nei centri d'istruzione pubblica, cooperative scolastiche private amministrate da alunni e incoraggiate dal personale dei centri. Nel maggio 1976 queste cooperative vengono autorizzate a promuovere la creazione di "cellule specializzate UNESCO". Queste cellule, che raggiungono quota centocinquanta, rilanciano la

Federazione nel 1982 e si pronunciano per impegnarsi a fondo nella lotta contro l'analfabetismo. Quando le cooperative spariscono i giovani hanno già iniziato a interessarsi ai Club e ciò permette di dare loro nuovo impulso. I Club hanno continuato a percorrere la loro strada con successo e, alla fine, il seme ha permesso di raccogliere abbondanti e positivi frutti: centosessanta Club sono presenti nel 1996, molti di essi in aree rurali.

La prima generazione dei Club UNESCO, 1950-1970

Una parte dei movimenti creati dagli anni cinquanta in poi si sviluppa ininterrottamente e rimane ancora oggi sono presente nella mappa mondiale dei Club UNESCO. Alcuni esempi presi da diverse regioni geografiche illustrano questa continuità. In alcuni casi sono date delle brevi notizie sul loro progresso, al fine di capire come si sono evoluti nel tempo.

I primi gruppi di amici dell'UNESCO della **Repubblica Federale di Germania**⁴ appaiono negli anni cinquanta, quelli di Berlino e Monaco in particolare esercitano un'influenza notevole sulla vita intellettuale di entrambe le città. L'associazione berlinese fonda, nel dicembre del 1955, un giardino dell'infanzia UNESCO, nel quale i bambini di età prescolare vengono abituati a convivere con altri bambini stranieri. Nascono anche altri gruppi che seguono gli ideali dell'Organizzazione e che mantengono relazioni sistematiche con la Commissione Nazionale. Fino alla fine degli anni cinquanta una Federazione coordina l'insieme dei gruppi, che in totale sono una quindicina. La Federazione tiene riunioni annuali per pianificare i suoi programmi futuri e formulare proposte sulle attività dei membri. Un rappresentante dell'UNESCO è presente nelle riunioni tenute a Hattingen (1959), Gauting (1960) e altre località, e finanzia sovvenzioni alla Federazione affinché traduca in tedesco e diffonda le pubblicazioni dell'Organizzazione.

Nella sua forma più recente, la Federazione esiste ora come Forum dei Club UNESCO, creato nel 1990 come piattaforma dei dodici Club tedeschi che occupano un posto ogni volta più rilevante nell'assistenza reciproca internazionale. Le associazioni di adulti, che acquisiscono sempre più importanza e i cui membri sono principalmente donne, si dedicano a creare sezioni di giovani, ad associarli al lavoro e ad attrarre uomini nelle proprie file. Il Club UNESCO nato dalla struttura della vulnerabile Università di Leipzig conduce ricerche di alto livello su questioni sociali.

Negli anni 1953 e 1954 sono costituite, nella **Repubblica di Corea**, squadre UNESCO di giovani. Ognuna di queste squadre è composta da

una cinquantina di giovani appartenenti a college universitari e università, che si dedicano a offrire i loro servizi ai villaggi delle regioni devastate dalla guerra. Dal 1954, per esempio, questi gruppi di studenti lavorano durante le vacanze estive e invernali nella regione situata a nord del 38esimo parallelo. Poco a poco, le comunità studentesche organizzano e variano le loro attività. Nell'ottobre 1958 creano l'Associazione Coreana UNESCO, che collabora con la Commissione Nazionale e il cui apporto finanziario è decisivo per l'inizio dei lavori per costruire la Casa dell'UNESCO coreana. Tre anni più tardi dieci piani della casa erano finiti! La Casa dell'UNESCO, che si erge nel centro di Seul, è un magnifico grattacielo, sede della Commissione Nazionale; i locali non occupati da questa sono concessi in locazione a imprese pubbliche e private, che le garantiscono alcune entrate fisse tramite il pagamento degli affitti. Poche Commissioni possono vantarsi di un autofinanziamento simile!

Vengono creati anche alcuni Club nelle scuole secondarie e il centro di formazione degli insegnanti prende parte al sistema delle Scuole Associate. Negli anni sessanta, la Commissione organizza corsi per gli studenti universitari, con gli obiettivi di fornire un'educazione e una formazione in materia di comprensione internazionale. In questo periodo fondano la Federazione Nazionale delle Associazioni di Studenti Coreani per l'UNESCO (KUSA)⁵. Le associazioni coreane cercano di infondere valori nuovi nella società per promuovere una cooperazione creativa e amichevole basata sulla comprensione reciproca. In questo periodo iniziano gli scambi con le associazioni giapponesi, che non smettono di moltiplicarsi, per calmare il carattere burrascoso e quasi ostile delle relazioni tra entrambi i paesi. Si organizzano inoltre campi

⁴ Dal 1949 al 1990, anno della riunificazione della Germania, c'erano due stati tedeschi: la Repubblica Federale di Germania e, nella parte orientale del paese, la Repubblica Democratica Tedesca.

⁵ National Federation of the Korean UNESCO Students Associations

internazionali di lavoro per i giovani.

Dopo la Conferenza Intergovernativa sulla Gioventù tenutasi a Grenoble (Francia) nel 1964, con delegazioni da settantuno paesi, la Repubblica Di Corea intraprende una serie di attività extrascolastiche basate sulle raccomandazioni emanate dalla conferenza. Queste attività incontrano un punto di appoggio nel *Centro Giovanile UNESCO Corea*, fondato nel 1977, e proprio grazie a lui perdureranno. Il Centro organizza corsi di formazione, realizza studi sulla gioventù, pubblica una rivista, mette le sue impressionanti risorse di documentazione al servizio di un pubblico specializzato e coopera con i Club UNESCO.

Gli amici coreani dell'UNESCO nel frattempo fondano ben dieci associazioni locali -che costituiscono una federazione nazionale nel 1975 - ma anche associazioni di studenti, il cui numero aumenta costantemente, e Club creati in seno a Scuole Associate primarie e secondarie, nonché istituzioni di formazione degli insegnanti. Qualche anno dopo, è creata la *Federazione Nazionale Coreana delle Associazioni e Club UNESCO*⁶ che raggruppa le associazioni locali e studentesche. I gruppi coreani hanno un ruolo importante nella nascita e nello sviluppo della Federazione dell'Asia, e il suo rappresentante è eletto membro del Consiglio Esecutivo della Federazione Mondiale nel 1995.

Un esempio di come i piccoli possano diventare grandi lo abbiamo nei casi di Ceilan⁷ e della Costa Rica, dove i Club UNESCO sono, agli inizi, dei circoli molto ridotti che finiscono per formare reti solide e ben strutturate.

Nel 1954, la Commissione Nazionale di **Ceilan** decide, con la direzione della Scuola Normale Nazionale di Maharagama, di creare un Club di relazioni internazionali all'interno del centro docenti. L'idea di partenza era di analizzare in seguito i risultati di questa prima esperienza in modo da generalizzarla qualora essa si fosse rilevata fruttifera. In realtà, per una decina d'anni non si può proprio dire che ci sia stata una "generalizzazione" dell'esperienza perché fino a metà degli anni 60 soltanto tre club si sviluppano e funzionano formalmente con continuità. Bisognerà aspettare gli anni 70 perché si costituisca una federazione forte, con ben sessanta clubs.

Quello stesso anno, la **Costa Rica** espone i due temi fondamentali che sono trattati nelle scuole, per promuovere la comprensione e la cooperazione internazionale: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la conoscenza degli altri paesi. Un elemento notevole nell'applicazione del programma è la fondazione di un Club di relazioni interna-

zionali nel liceo di Heredia. In seguito ne sono stati creati degli altri - nel 1970 sono già dodici; cinque anni più tardi raddoppiano; ed oggi sono trentasei - che finiscono per chiamarsi Club di amici dell'UNESCO e beneficiano dell'incoraggiamento della Commissione Nazionale. Quest'organismo dà da sempre un'importanza primaria alle esperienze educative che promuovono un senso civile nazionale e internazionale. La decisione di concentrarsi su questa priorità si deve, in gran parte, all'attività dinamica di colei che per molti anni è la sua Segretaria, VIVIENNE RIVERA DE SOLÍS. Un simile atteggiamento non dovrebbe sorprendere, viene infatti da un piccolo paese decisamente pacifico, che inoltre si inorgoglisce di non possedere un esercito da molti anni. La Costa Rica, che è il primo paese latinoamericano a integrare il movimento dei Club UNESCO, aderisce molto presto anche al Piano delle Scuole Associate, che iniziano a collaborare a stretto contatto con i Club. Così in contatto che, nel 1981, la Commissione stabilisce un unico organismo di coordinamento nazionale per entrambi i movimenti. Questo tipo di coordinamento avrà luogo solo in pochissimi altri paesi, come il Marocco e Filippine.

La storia dei Club di Barcellona e Madrid (Spagna) ha il sapore di una leggenda o di una saga.

Quello di Barcellona, creato nel 1960, si dichiara con legittimo orgoglio, il più antico della penisola iberica. Dalla sua fondazione non è mai stato smentito il suo dinamismo. Per molti la vitalità dei suoi inizi si deve al fatto che fosse un rifugio nel quale poteva essere preservata e affermata l'identità catalana. VÍCTOR HURTADO I MARTÍ, presidente del Club negli anni ottanta, pensa che questa spiegazione, benché rinchiuda una parte di verità, sia incompleta e debba essere modulata. In realtà, il popolo catalano, che si considera erede spirituale del primo rinascimento umanista europeo, quello dell'epoca dei trovatori, è sempre stato attratto dai principi che danno luogo alla creazione dell'UNESCO, molto prima che questa li formulasse, e non ha mai smesso di attribuire un gran valore alla persona umana e alle sue possibilità di piena realizzazione.

Il *Club di Amici dell'UNESCO di Barcellona, o della Catalogna* (la sua denominazione cambia in base alle epoche), gode del sostegno di eminenti personalità del mondo culturale ed educativo catalano. La sua attività, nonostante sia sempre essenzialmente culturale, artistica, educativa e informativa è soggetta, in varie occasioni, a misure di ritorsione da parte delle autorità, per esempio chiusure e sospensioni di attività. Tuttavia, come una fenice, il Club rinasce sempre dalle sue ceneri e riprende il filo delle sue idee dimostrando così una tenacia che spiega la sua longevità. Con il ritorno della democrazia in Spagna ha saputo aggiornarsi e ridefinire il suo obiettivo generale: promuovere l'identità catalana all'esterno e tutte le altre identità

⁶ Korean National Federation of UNESCO Clubs and Associations.

⁷ Questo paese si chiama Sri Lanka dal 1972.

all'interno, senza smettere di diffondere le idee e gli obiettivi dell'UNESCO.

Il *Club degli Amici dell'UNESCO di Madrid* (MCUF), è creato un anno dopo il suo omologo barcellonese e la sua esistenza è stata più drammatica e tormentata di quella di Barcellona. Magari questo è dovuto al suo rifiuto di un qualsiasi compromesso diplomatico o per il suo gusto a provocare, ma in tutti i casi, la storia del Club è segnata da una serie di numerosi eventi: la mancata approvazione dello status del Club e la chiusura dei suoi uffici, la confisca del passaporto al suo presidente ed l'incarceramento dello stesso, etc. È molto lunga la lista delle umiliazioni che il MCUF ha subito nei suoi primi quindici anni di esistenza, con l'orgoglio del martire che sa che la sua causa è legittima. È vero che, in quella Spagna che ignora l'esistenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la distribuzione di questo testo fondamentale costituisce un'azione di ribellione imperdonabile. È inoltre vero che riunire fino a 4.000 membri tra ecclesiastici, studenti, lavoratori, sindacalisti e intellettuali di sinistra era un peccato capitale in un paese nel quale il diritto di associazione veniva concesso raramente e nel quale la minima deviazione dall'ideologia dominante provocava grande irritazione a tutti i livelli governativi. Al Club di Madrid questo non importa. Sfidò e continuò a cospirare e a divertirsi, a cospirare e a piangere, ma continua a testa alta. E applaude quando i Direttori Generali dell'UNESCO- René MAHEU e AMA-DOU-MAHTAR M'BOW- intercedendo per conto del Club, chiesero alle autorità di governo delucidazioni con riapertura dell'ufficio e rilascio del Presidente. Eccellente! L'UNESCO aveva avuto la schiena al muro e aveva agito in modo appropriato, facendosi avanti per i suoi amici.

Di fatto, mentre proclama l'ideale e l'etica dell'UNESCO, il Club madrileni custodisce il sogno di un "UNESCO dei popoli", nella quale le organizzazioni non-governative prenderebbero il posto cacciando gli Stati. Questa è una delle ragioni dietro alle quali, in qualsiasi tipo di situazione o conflitto, intraprese campagne a favore dei più poveri e deboli, che sempre preferì ai benestanti. Questo è uno dei motivi del disaccordo con il Club catalano, che considera essere troppo aristocratico, intellettuale e ricco. La rivalità ancestrale tra le due grandi città spagnole prese una piega inaspettata. Alcuni anni più tardi i "Centri UNESCO", e quello della Catalogna in primis, vengono rigettati da Madrid

perché, sebbene fossero solo relativamente benestanti, sono visti come un insulto allo spirito di equità e povertà che dovrebbe prevalere all'interno dell'UNESCO.

Cari membri del MCUF! I loro eccessi, le loro contraddizioni, la loro sincerità, le loro virtù monacali e i loro pregiudizi intransigenti hanno conferito al MCUF una dimensione accattivante... Non è forse stato una specie di Santiago⁸ della nostra epoca?

La restaurazione delle libertà democratiche non mette fine alle tribolazioni del gruppo madrileni. Nel 1980 è vittima di un attentato nel quale due suoi membri rimangono gravemente feriti. Per questa ragione è aperto un fondo di assistenza al quale contribuisce il Direttore Generale a nome dell'UNESCO; quest'ultimo effettua una visita al Club in aprile dello stesso anno per manifestare l'affetto dell'UNESCO per i suoi Club.

Gli altri Club spagnoli dell'epoca sono pochi e ruotano per lungo tempo attorno al Club della Catalogna e al Club di Madrid e mancano quindi d'identità separata.

In **Francia** i Club UNESCO prosperano e si moltiplicano, soprattutto nella scuola media, grazie all'attività di LOUIS FRANÇOIS, direttore generale dell'istruzione pubblica, che aveva lasciato nel 1956 la Commissione Nazionale per dedicarsi esclusivamente ai compiti pedagogici inerenti a quella carica. Il Comitato della Gioventù della Commissione Nazionale studiò le possibilità di estendere i Club agli ambienti rurali, ai lavoratori e tra i movimenti giovanili. In una certa misura ci riesce e nascono alcuni Club in centri giovanili, associazioni di educazione popolare e centri ricreativi rurali. Al contrario invece, i Club di adulti si contano sulle dita di una mano. Nella memoria collettiva del movimento è rimasta l'esperienza dei Club di Bois-Colombes e Limoges, che hanno raggruppato per molto tempo comunità molto diverse, ma molto unite attorno a progetti originali.

Per sostenere le sue attività di promozione, la Commissione pubblica l'opuscolo *I Club di studi e di relazioni internazionali e i Club di amici dell'UNESCO*, nel cui titolo si raccolgono tutte le denominazioni utilizzate a quel tempo in Francia.

Nel 1952, sessanta giovani rappresentanti dei Club delle province visitano un giorno la Sede dell'UNESCO⁹ e tornano a casa pieni di fiducia negli ideali e negli obiettivi dell'Organizzazione, dei quali diventano grandi sostenitori. L'anno se-

⁸ Giacomo il Maggiore, che fu uno dei dodici discepoli di Gesù, è conosciuto soprattutto per la sua Epistola nella quale critica l'egoismo dei ricchi. La leggenda lo fece diventare l'apostolo e patron di Spagna. La visita alle sue reliquie, che si venerano a Compostela, diede luogo, a partire dal secolo X, ad uno dei più celebri pellegrinaggi di tutta la cristianità.

⁹ La Sede dell'Organizzazione era situata nell'Avenue Kléber di Parigi fino a che venne inaugurata la sede definitiva nella piazza di Fontenoy, che successivamente si sarebbe ampliata in via Miollis e Bonvin.

¹⁰ Il cosiddetto "commercio triangolare" dei secoli XVII e XVIII era una forma particolare della tratta dei neri.

guente, il Club di Brest organizza una riunione con duecento studenti e venticinque professori provenienti da tredici paesi e inaugura, in Bretagna, un centro internazionale aperto agli studenti stranieri e docenti.

A quel tempo, un adolescente congolese assiste con molto entusiasmo alle riunioni del Club nell'istituto di scuola media Clémenceau di Nantes. E curioso che un africano abbia scelto di studiare in quella città, la cui prosperità nel secolo XVIII è dovuta al tristemente celebre "commercio triangolare"¹⁰. Il ragazzo di allora, HENRI LOPÈS, ce ne spiega il motivo: dato che la sua famiglia ha parenti a Noirmoutier, una piccola isola a breve distanza dalla costa bretone, conosceva già delle persone in quell'area. Grazie alle riunioni bimestrali del Club UNESCO quel ragazzo che si trova lontano dal suo paese. Vivendo nella residenza studentesca del liceo, si trova con altri giovani in un'atmosfera di libertà che contrasta con quella imperante delle aule ed ha l'opportunità di vivere momenti di allegria che gli permettono di dimenticare la sua solitudine. Quaranta anni più tardi, il membro del Club di Nantes ricorda le riunioni nelle quali si discutevano temi e avvenimenti dei quali gli alunni non sentivano parlare da nessun'altra parte: questioni sociali, problemi dello sviluppo e studi critici dei distinti regimi politici esistenti. Il Club è un luogo di apertura incomparabile perché insiste sull'educazione civica, risveglia i valori universali nei giovani, discute sugli avvenimenti contemporanei importanti, e altri temi di ogni tipo, indispensabili per formare un cittadino ed una persona colta. Attirato dai grandi ideali di solidarietà, dall'esigenza della verità e dalla comprensione del prossimo, HENRI LOPÈS ne trae lezioni indimenticabili. Da quel momento scala tutti i gradini che conducono alla fama. Nessuno dei suoi successi - funzioni ministeriali nel suo paese, realizzazione di un'opera letteraria i cui passaggi si commentano nelle scuole africane, l'incarico di Vicedirettore Generale in molti settori dell'UNESCO e, poi, di Vice Direttore Generale dell'Organizzazione per l'Africa - riuscì ad influenzare la sua semplicità di spirito. Oggi, l'evocazione dei ricordi del passato gli fa rivivere gli anni in cui era un ragazzo, appassionato, che cominciava a conoscere l'UNESCO, e il suo viso si illumina con un sorriso che gli dona un aspetto giovanile nel ricordare una conferenza di LOUIS FRANÇOIS di fronte a tutti i Club di Nantes, nella quale espose loro la sua peculiare visione di Gandhi e dell'India al ritorno da una Conferenza Generale tenuta in quel paese¹¹.

I Club francesi fondano la loro federazione nel

1956 e s'incontrano l'anno dopo a Chamonix in presenza di tredici rappresentanti delle Commissioni Europee. La Federazione Francese dei Club UNESCO è presente alla Commissione Nazionale. Cambia i suoi statuti così da poter associare i Club stranieri alle sue attività. La sua rivista "*L'UNESCO e i suoi amici*", pubblicata con l'occasionale assistenza dell'Organizzazione, riproduce e diffonde le notizie emesse dal Segretariato.

I Club partecipano attivamente al programma dei buoni di assistenza reciproca, incluso quella attivato dalla Commissione alla fine del 1959 in aiuto a sei centri di non vedenti. Il numero di giugno del 1960 del "Corriere UNESCO" diffonde il risultato della campagna, alla quale prendono parte altre organizzazioni giovanili. Il titolo "Scout, esploratori e Club di Amici dell'UNESCO, siete formidabili!" esprime ammirazione per il fatto di esser riusciti a riscuotere 15 milioni di franchi in una sola notte. L'attuazione del Programma di Assistenza Reciproca, la cui pubblicità è a capo della Federazione Nazionale, dà luogo alla creazione di nuovi Club. La Federazione partecipa inoltre alle attività del Servizio di Informazione e Accoglienza dei Visitatori della Sede dell'UNESCO inaugurata di recente, mette a disposizione dell'Organizzazione guide temporanee fuori dagli orari di lavoro, il che permette di ricevere molti visitatori durante il fine settimana. Alla fine degli anni sessanta, la Federazione inaugura un centro internazionale di documentazione per i giovani francesi e stranieri. L'equilibrio al quale arriva la Federazione è messo in pericolo nel maggio del 1968, durante il grande movimento di protesta politica, sociale e culturale che si diffonde tra i giovani e si estende per tutta la Francia, prima di espandersi in Europa Occidentale e in altre parti del mondo. La Federazione Nazionale si schiera dalla parte dei giovani che reclamano quello che lei stava sostenendo, e cioè l'esercizio della responsabilità nelle aule e l'apertura al mondo. Ma il ritmo scolastico è perturbato, e sopravvivono soprattutto i club che cercano di riunire persone di diverse tendenze che non manifestano senza tendenze partigiane. I ragazzi si politicizzano sempre di più, i collegi cessano quasi di esistere. La politicizzazione dei giovani, la sparizione quasi totale dei collegi, gli orari delle diverse classi diversificati, escludono i momenti liberi che favoriscono gli incontri dei Club UNESCO. Allo stesso modo, il sistema di trasporto scolastico riduce ancora di più le possibilità e nel frattempo vengono create altre associazioni che offrono attività scolastiche attraenti per i giovani. La Federazione Nazionale perde approssimativamente la metà dei 400 Club che coordina fino a quel momento, ma la creazione dei "Club nella città" che non erano centrati sulle scuole e raggruppavano giovani ed adulti da un nuovo impulso alla Federazione, permettendole di compensare il numero di Club persi.

In **India** la Commissione Nazionale è posta sot-

¹¹ La nona Conferenza Generale dell'UNESCO si tenne a Nuova Delhi nel 1956.

to l'autorità del Consiglio Esecutivo, che si riunisce per la terza volta a Nuova Delhi nel novembre del 1950, e che la incarica di creare una rete di centri UNESCO nel paese. Nel luglio dello stesso anno, la sottocommissione culturale della Commissione raccomanda le università, le organizzazioni giovanili e i centri di istruzione sociali di organizzare dei gruppi di dibattito sull'UNESCO per suscitare l'interesse del pubblico sui suoi obiettivi e sul suo programma. Per determinare le possibilità di portare a termine tale progetto, si chiede alle università di istituire Club UNESCO con una triplice finalità: ricevere e studiare documenti relativi all'Organizzazione; servire da collegamento tra la Commissione, gli organismi educativi, scientifici e culturali, e le distinte istituzioni delle loro rispettive regioni.

La combinazione di queste iniziative da risultati incoraggianti, poiché alla fine dell'anno si creano gruppi di amici dell'UNESCO a Jullundur, Solan, Baroda, Bhopal, Aligarh, Rewa Unnao, Allahabd e Sambalpur. Si attende la risposta da parte di altre università. Dopo questo entusiasmo iniziale, sorgono e si consolidano, cinque centri a Madrás, Calcuta, Bombay, Chandigarh e Manipal.

Nel 1966, in occasione del ventesimo anniversario dell'UNESCO, la Commissione raddoppia i suoi sforzi e, poco tempo dopo, sono presenti 115 Club e Centri UNESCO, questi ultimi situati quasi sempre in biblioteche universitarie o municipali, così come negli altri centri comunitari. Entrambi sono invitati a conoscere l'Organizzazione ed il suo programma, e ad avviare attività utili per le comunità locali. Nel 1968 viene creata la Federazione Indiana dei Club UNESCO¹², che raggruppa alcune di queste associazioni.

Nel 1951 viene fondata l'*Organizzazione di Scuole Unite*¹³ (USO) per incoraggiare le scuole a supportare le Nazioni Unite. Nel 1964, quest'organizzazione crea una sezione specializzata, il *Consiglio di Club Scolastici UNESCO*¹⁴, per promuovere la creazione dei Club nelle scuole che coordina. Nascono così alla fine degli anni sessanta 60 Club UNESCO che portano a termine attività relazionate principalmente con la commemorazione dell'anniversario delle Nazioni Unite e la celebrazione delle Giornate mondiali o internazionali proclamate da queste e dalle sue organizzazioni specializzate. Grazie al proselitismo dell'USO si crea in poco tempo la Federazione Internazionale di Scuole Unite (USI)¹⁵, una rete che si impianta in un numero sempre maggiore di paesi.

Il promotore di questo movimento è un uomo energico ed appassionato, JIYA LAL JAIN, che dedica la sua vita intera alla creazione ed espansione delle scuole unite. Infaticabile e spartano, percorre l'India ed il mondo intero per convincere le persone delle sue idee, e la maggior parte delle vote ci riesce, aggirando gli ostacoli che avrebbero potuto bloccare la sua strada. Alla fine degli anni settanta, un'audace ispirazione lo spinge a creare l'Ufficio Arabo dell'USI a Bahrein, dove passala maggior parte dell'anno, mentre il resto del tempo lo occupa dedicandosi infaticabilmente a stimolare o sviluppare le scuole unite nei più diversi contesti.

Nel dicembre 1979 l'Organizzazione delle Scuole Unite, assieme alla Federazione dell'India e la *Federazione Nazionale delle Associazioni UNESCO dell'India*¹⁶, fondata nel 1974, crea un comitato di coordinazione dei Club indiani per rappresentarli nella sfera internazionale, cosa non facile tenendo conto che esistono moltissimi organismi coordinatori, ciascuno dei quali gelosamente affezionato ai propri membri. Passano dieci anni prima che sia costituita la Confederazione indiana delle Associazioni e Club UNESCO nell'Aprile del 1989. Si basa sulla Federazione India dei Club UNESCO, sul Consiglio dei Club UNESCO dell'USO e sulla Federazione Nazionale Indiana delle Associazioni e Club UNESCO¹⁷ la cui fondazione risale al 1985.

La riunione costituente della Confederazione ha luogo nella sede dell'USO, un affascinante centro di lavoro situato in un parco frondoso. La sede dell'USO, costruita anticamente in un terreno molto distante dal centro della città, è situata oggi nel pieno centro di una zona residenziale. È un punto di attrazione per i visitatori di età e nazionalità molto diverse ed è utilizzata come centro di formazione e aggiornamento dai dirigenti dell'USO, dai suoi Club e dalla Confederazione India. JIYA LAL JAIN e il suo paese raggiungono il loro obiettivo, nonostante non risulti semplice coordinare più di mille Club sparsi in un vasto territorio ed ai quali appartengono persone di culture, lingue ed interessi molto diversi.

L'Italia ritiene che la celebrazione della quinta riunione della Conferenza Generale dell'UNESCO del 1950 a Firenze, sia una tappa decisiva nelle sue relazioni con l'Organizzazione. Come nel caso del Libano nel 1948, è un evento che permette a vari settori della popolazione di conoscere meglio l'Organizzazione e i suoi obiettivi. La Commissione Nazionale dell'Italia approfitta di questo terreno fertile e crea numerosi circoli di Amici dell'UNESCO, in particolare a Roma, Firenze, Milano, Ferrara, Rimini, Bari, Napoli, Venezia, Modena,

¹² Indian Federation of UNESCO Clubs.

¹³ United Schools Organization – USO.

¹⁴ Council of School UNESCO Clubs.

¹⁵ United Schools International – USI.

¹⁶ National Federation of UNESCO Associations in India.

¹⁷ Indian National Federation of UNESCO Clubs and Associations – INFUCA

Pavia, Palermo e Genova. I circoli funzionano molto spesso in coordinazione con le Università e si dedicano a diffondere i principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. I membri della Commissione intervengono nelle sue riunioni, specialmente in quelle in cui si commemora la Giornata dei Diritti umani. Da parte sua, il circolo di Rimini organizza dei corsi di educazione popolare e senso civile internazionale.

Nel 1951, la Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali (SIOI) istituisce Club di relazioni internazionali, fondati su iniziative di gruppi di studenti. Nel maggio del 1953, la Commissione crea un comitato che raggruppa organizzazioni giovanili con obiettivi culturali, educativi e ricreativi. Il comitato fonda un Club di relazioni internazionali e stabilisce contatti con circoli di amici dell'UNESCO di diverse città.

Pochi anni dopo vengono creati Club in ambito scolastico, spesso in collaborazione con le Scuole Associate. Questa è una delle conseguenze della riunione celebrata nel 1957 dai Club francesi a Chamonix, con la cooperazione della sua Commissione Nazionale. La Commissione italiana è presente a questa riunione e dopo averne ascoltato le conclusioni, studia una serie di proposte volte a promuovere la propagazione dei Club negli ambiti scolari. Gli altri gruppi di amici dell'UNESCO e, più concretamente, quelli che operavano in un contesto extrascolastico, ricevono l'appoggio di organizzazioni internazionali come la Croce Rossa, o entità nazionali come l'*Unione Nazionale di Lotta contro l'Analfabetismo* (UNLA) e la SIOI. I circa 25 Club associati all'UNLA, con sede nei centri di cultura popolare, negli anni sessanta formano una federazione, benché la sua esistenza sarà effimera. Si mantiene la differenza tra i Club del nord e del centro della penisola, prevalentemente scolastici, e i Club meridionali e delle isole che continuano ad essere vincolati all'UNLA.

Di conseguenza, si può dire che l'Italia si sia dotata rapidamente di un movimento di gruppi molto diversi, con membri giovani, adulti, in ambito scolastico e non, che svolgono attività tipiche dei Club di quell'epoca ed un lavoro per lo sviluppo comunitario e rurale del Mezzogiorno, ovvero l'insieme di regioni meridionali dell'Italia peninsulare e insulare caratterizzata da un relativo sottosviluppo. Questa situazione promuove la sensibilizzazione alle difficoltà nelle quali s'imbattono i paesi del Terzo Mondo e suscita azioni di solidarietà.

La natura dei Club Italiani cambia con il passare degli anni. I Club UNLA e i Circoli UNESCO vengono sostituiti pian piano da associazioni di adulti e Centri UNESCO che fanno appello alle forze vive cittadine, con la partecipazione di entità regionali e perfino nazionali. Alcuni di questi gruppi continuano tutt'oggi a collaborare con la SIOI.

Il Centro per l'UNESCO di Firenze, fondato nel 1972, diventa un luogo di incontro tra i Club UNE-

SCO e le Scuole Associate della Toscana; realizza programmi nei quali da priorità all'informazione sull'UNESCO, all'assistenza reciproca internazionale, alle attività in favore del libro e della cultura, alla migliore comprensione dell'arte moderna, all'ambiente, all'assistenza di gruppi svantaggiati, spesso ignorati – per esempio, bambini in ospedale e persone di “terza età”, e pone infine l'attenzione ai fenomeni migratori, perché l'Italia non può dimenticare che è al contempo paese di emigranti e immigranti.

Il saggio equilibrio su cui si basa questo Centro si deve alla personalità e alle qualità umane della sua fondatrice e direttrice, MARIA LUISA STRINGA, gran figura del movimento dei Club, affettuosamente chiamata “la Stringa” dai visitatori provenienti da gruppi del mondo intero che hanno avuto il privilegio di conoscerla. E' apprezzata per la sua generosità, la sua gran simpatia, la sua immensa capacità lavorativa, la sua ingenuità infantile, la sua penna stilografica e la sua mente sempre sveglia. Rispetto a tutte queste virtù, poco importa che viaggi continuamente – anche all'estero – con tonnellate di fascicoli diversi tra i quali non trova mai il documento che sta cercando in quel preciso momento, che perda continuamente i suoi effetti personali – soprattutto l'ombrello e la borsa da viaggio – ovunque sia.

Nel 1951 in **Giappone** ci sono un centinaio di associazioni dedicate ad organizzare corsi, curare pubblicazioni e diffondere i principi dei diritti umani, raggruppati in una Federazione che convoca periodicamente assemblee generali. Subito dopo l'ingresso del Giappone nell'UNESCO, il Presidente di questa Federazione, M.FUJUYA, presenta, durante la settima assemblea (Saporo, Hokaido, agosto del 1951), una relazione per esporre i lavori della sesta riunione della Conferenza Generale dell'Organizzazione, alla quale ha partecipato. L'assemblea esamina le linee guida della Federazione e la forma con la quale avrebbe potuto collaborare per attuare il programma dell'UNESCO.

Nel 1953, il Giappone inizia a partecipare al Programma di Assistenza Reciproca e, nel mese di maggio, organizza una campagna propagandistica e una raccolta fondi. Nella sua funzione di coordinatrice, la Commissione Nazionale conta sull'appoggio di due importanti entità private: un'organizzazione di status e personalità giuridica riconosciuti, la Federazione Nazionale delle Associazioni UNESCO nel Giappone (NFUJ) ¹⁸ e la Federazione Giapponese degli Studenti Amici dell'UNESCO, fondata nel 1950 dai Club di varie università e istituzioni di istruzione superiore e situata

¹⁸ National Federation of UNESCO Associations in Japan – NFUJ.

in 80 centri docenti di venti distretti, dei quali fanno parte 3.000 studenti.

La NFUAJ pubblica tre volte al mese una rivista chiamata UNESCO Shimbun, sulle cui pagine appaiono le notizie della Commissione Nazionale della Federazione, le traduzioni di articoli e le riproduzioni delle fotografie del Corriere dell'UNESCO e delle Informazioni UNESCO. L'Organizzazione le conferì un aiuto finanziario per coprire i costi di traduzione degli articoli presi dalle sue pubblicazioni.

Il neo costituito *Consiglio Nazionale dei consulenti della scuola superiore dei Club UNESCO* organizza riunioni annuali. I suoi fondi aumentano rapidamente, fino a che si arriva a un livello di equilibrio tra le associazioni raggruppate nella NFUAJ ed i CLUB membri di questo Consiglio. Nel 1975, la Federazione ed il Consiglio dispongono rispettivamente di 210 e 230 gruppi, che diventano 260 e 210 vent'anni più tardi, quando la federazione riceve un nuovo impulso.

L'assistenza reciproca internazionale, che già ricopriva un ruolo importante nelle attività della FNUAJ, diventò il programma pilota a partire dal 1969, programma grazie al quale la Federazione si confrontò con la realtà ed ampliò il suo pubblico. Negli anni precedenti, l'idealismo della Federazione l'aveva allontanata dai problemi nazionali ed internazionali, con il rischio di isolarla dal paese e dal mondo. Nel 1952, quando venne costituita la Commissione Nazionale giapponese, la Federazione ebbe dei ripensamenti sulla propria ragione di esistere, ma decise di continuare. Considerava, in effetti, che come organismo ufficiale, la Commissione poteva trasformarsi facilmente in un elemento istituzionale del sistema politico, mentre le associazioni UNESCO confederate dovevano dedicarsi alla difesa dei valori umani e morali. Tuttavia, la Federazione non aveva ancora considerato tutte le possibili conseguenze di questa riflessione perché il fatto di attenersi ai grandi ideali dell'Organizzazione e limitarsi a essere un movimento disinteressato ai fenomeni politici e pratici aveva l'inconveniente di isolarla dal pubblico e dalle sue aspirazioni. L'impegno – graduale all'inizio, e poi totale – della Federazione giapponese e delle sue associazioni nel programma di assistenza reciproca internazionale, risolse il dibattito che per anni era rimasto acceso. Le associazioni erano riuscite a convincersi che il purismo non permetteva loro di aumentare l'interesse del pubblico e l'unica soluzione per mantenere la loro credibilità era immergersi nei problemi quotidiani, senza rinnegare i loro principi di sempre.

Attraverso l'assistenza sono state portate a galla questioni cruciali come l'educazione, l'ecosistema, l'ambiente sociale, le condizioni di vita, la promozione della condizione della donna, la lotta contro le discriminazioni, il razzismo, la difesa della pace, ecc. Inoltre, oltrepassando la cornice forzosa-

te limitata delle sue associazioni, la Federazione Giapponese ha saputo mostrare al pubblico le questioni realmente importanti e, grazie a una gran mobilitazione di mezzi di comunicazione e a un gran apporto di nuove risorse finanziarie per il suo lavoro di cooperazione, ha saputo sensibilizzare un'opinione pubblica generosa e sempre disposta a mobilitarsi al massimo quando percepisce chiaramente gli obiettivi per i quali si richiede il suo contributo.

Da quando sono nati nel 1962, i Club del Madagascar si sono concentrati negli accampamenti giovanili di lavoro ed hanno favorito al massimo i contatti tra i giovani di città e quelli di campagna. Cercano così di creare una comprensione e un apprezzamento reciproco tra due categorie di adolescenti che a malapena si conoscono o, nel peggiore dei casi, hanno una diffidenza reciproca. I Club stimano con gran lucidità che è più facile predicare la comprensione e il rispetto verso le comunità lontane con le quali non si avrà probabilmente mai alcun contatto, che riuscire a far regnare la concordia e l'armonia tra persone che, nonostante si frequentino ogni giorno, sono disposte a voltarsi le spalle alla prima differenza di opinioni; o tra abitanti di uno stesso paese che non hanno possibilità di incontrarsi e che probabilmente hanno visioni stereotipate l'uno dell'altro.

I giovani e la Commissione Nazionale creano il 4 novembre del 1965 l'*Unione dei Club UNESCO di Antananarivo*, che fiorisce quando molti Club di altri paesi africani muovono appena i primi passi. Tra il 1974 e il 1975 è costituita un'Associazione di portata nazionale che nel 1976 si trasforma in Federazione. Quest'organismo segue la tradizione di organizzare accampamenti di lavoro nelle zone rurali, assegnando loro obiettivi molto concreti: costruire lebbrosari, scuole, strade comunali o ospedali rurali; aiutare nella raccolta del caffè; restaurare pozzi di valore storico e parchi pubblici; mantenere lavanderie, piscine, etc. Tutte queste attività sono accompagnate da un altro elemento: far conoscere l'UNESCO alla popolazione rurale.

In **Senegal** vengono istituiti i primi Club nel 1967, in buona misura grazie dell'atteggiamento favorevole del Ministro dell'Istruzione di allora, AMADOU-MAHTAR M'BOW, che più tardi assunse la carica di Direttore Generale dell'UNESCO dal 1974 al 1987. Il primo Club è fondato in un contesto extra-scolastico nella città di Fatick, a circa 150 chilometri dalla capitale, e raggruppa studenti di istruzione superiore, alunni, docenti, lavoratori manuali e contadini. Il Club è fondato su iniziativa di un giovane intellettuale, MBANICK NDIAYE, e si dedica a investigare il ruolo primordiale della tradizione orale nella storia dei paesi africani, a organizzare attività di alfabetizzazione nelle aree rurali e a prendere parte alla vita nei campi. Di conseguenza, riesce a combinare le attività intellettuali e quelle legate allo sviluppo.

Oggigiorno, i Club senegalesi continuano a possedere questa doppia orientazione e prestano sempre di più attenzione alla dimensione etica della loro azione, per concepirla come un contributo all'esercizio della democrazia ed alla promozione del senso civico.

Basandosi su questa esperienza, MBANICK NDIAYE difende una tesi di laurea sul contributo dei Club UNESCO all'ampliamento dell'educazione extra-scolastica in Senegal. Nel maggio del 1968, quando il movimento di protesta degli studenti prolifera in Europa, il movimento senegalese comincia a installarsi nei licei. Nel 1971 i Club tengono il loro primo seminario e nel 1975 fondano la loro Federazione Nazionale che, a vent'anni dalla sua creazione, comprende mezzo centinaio di Club. La Federazione senegalese, che raggruppa attualmente Club rurali, associazioni urbane, Club di giovani e gruppi di adulti, organizza corsi di formazione biennali, ai quali sono invitati Club dei paesi vicini o persone che desiderano acquisire l'esperienza necessaria per fondarli nel proprio paese. In questo modo contribuisce efficacemente alla diffusione dei Club nel continente africano.

Nonostante non bisogna fidarsi delle generalizzazioni, sempre riduttive, le attività dei Club UNE-

SCO nei loro due primi decenni d'esistenza possono riassumersi così:

- insegnamento inerente le Nazioni Unite e le sue organizzazioni specializzate
- informazione sull'UNESCO nel Club e nel suo ambiente, inteso nel senso più ampio possibile
- conoscenza e diffusione dei valori che ispirano l'attività dell'UNESCO, compresa la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
- studio dei problemi internazionali
- esercizio della solidarietà, soprattutto attraverso il Programma di Assistenza Reciproca dell'Organizzazione
- conoscenza degli altri paesi, civiltà e stili di vita.

La realizzazione di questo insieme di attività si orienta a promuovere una migliore comprensione degli altri gruppi umani e, quindi, a diffondere la comprensione internazionale che è alla base della missione della realtà UNESCO.

In quel periodo, salvo eccezioni, i Club dei paesi allora chiamati "sottosviluppati" erano poco numerosi e non avevano un'organizzazione sufficiente per poter influenzare la strada del movimento e fargli intraprendere rotte inesplorate. Nonostante ciò, spianarono la strada tramite le loro attività concrete intimamente vincolate ai problemi dei loro paesi e all'affermazione delle loro identità.

Altre tappe fondamentali

- 1951 Fondazione di Club UNESCO in varie province della Thailandia, con la collaborazione delle scuole. Dopo l'adesione di questo paese al Progetto delle Scuole Associate, le attività dei Club e quelle delle scuole iniziano a coincidere sempre di più fino a diventare un'unica realtà.
- 1956 Fondazione del primo Club UNESCO d'Israele in uno dei centri giovanili creati nelle 81 scuole per promuovere l'integrazione della vita della comunità nella scuola.
- 1957 Fondazione del Club UNESCO dell'Associazione "Rissalat al Talib" di Tangerang (Marocco). Questo Club svolge un ruolo fondamentale quando viene fondata nel 1975 la Federazione Marocchina dei Club UNESCO, il cui primo mandato presidenziale fu esercitato da MOHAMMED BEN MESSAOUD, presidente del Club tangerino che continuò a svolgere le sue funzioni all'interno di questo gruppo.
- 1959 Fondazione del primo Club UNESCO del Mali.
- 1960 Fondazione a Gerusalemme (Israele) del Centro Culturale Internazionale della Gioventù, con la partecipazione di giovani ebrei, musulmani, drusi e cristiani. Il Centro diventa rapidamente un vivaio di Club UNESCO.
- 1961 Fondazione del Club UNESCO di Lussemburgo dopo la visita in Lussemburgo del Club francese. Più tardi il Club raggrupperà soprattutto adulti.
- 1963 Fondazione del primo Club UNESCO del Camerun, primo segnale di un movimento che conoscerà un rapido sviluppo. La Federazione Camerunense, costituita nel 1969, fu uno dei primi organismi africani di coordinazione di Club.
- 1964 Fondazione dei primi Club UNESCO in Egitto.
- 1968 Fondazione del Club UNESCO di Giacarta (Indonesia). Fondazione del primo Club UNESCO di Zambia.
- 1969 Fondazione del Club UNESCO di Salé (Marocco), attivo tutt'ora.
- Fondazione del primo Club UNESCO "Scienza Giovane" in Alto Volta¹⁹, precursore della rete di Club stabiliti per promuovere la diffusione di una mentalità scientifica e tecnologica tra i giovani.
- Fondazione del primo Club UNESCO dell'Ecuador nel Collegio Nazionale Aguirre Abad di Guayaquil.
- Fondazione del Club UNESCO di Malta che, fin dagli inizi, contribuì alla vita culturale, artistica e sportiva del paese, e accolse moltissimi visitatori di altri Club e paesi. ALBERT V. RUTTER, il suo fondatore e presidente tutt'oggi in carica, è una personalità molto popolare nei Club UNESCO del mondo intero.

¹⁹ Dal 1984, Burkina Faso.

Sotto il segno dell'UNESCO: 1970-1999

Dopo il 1970 giunge di nuovo il momento, per l'UNESCO, di prendere l'iniziativa. La Conferenza Generale, alla sua sedicesima riunione (Parigi 1970), autorizza il Direttore Generale a "promuovere le attività dei circoli di Amici dell'UNESCO". Due anni più tardi, nella diciassettesima riunione, raccomanda di incoraggiare le attività per informare il pubblico e di "intensificare il lavoro avviato per promuovere lo sviluppo dei Club dell'UNESCO e la loro coordinazione nell'ambito sub regionale, regionale ed internazionale". Nella 18esima riunione predomina lo stesso tono, ma con un accento più deciso, poiché il Direttore Generale raccomanda di "stimolare la creazione di Club e associazioni dell'UNESCO, sviluppare e coordinare le sue attività".

Nelle risoluzioni approvate nella ventesima riunione la conferenza generale appoggia, senza riserve, la creazione di una futura Federazione Mondiale e quando questa diventa realtà l'UNESCO appoggia anche le sue attività, invitando le Commissioni Nazionali a sostenere la Federazione e a incrementare l'aiuto concesso ai Club UNESCO nei rispettivi paesi.

Da quel momento, tutte le risoluzioni della Conferenza Generale sui Club UNESCO insistono sulla responsabilità comune dell'Organizzazione e delle Commissioni Nazionali riguardo allo sviluppo e coordinamento del movimento, nonché l'appoggio alla Federazione Mondiale. Inoltre, dalla 22esima alla 25esima riunione, la Conferenza Generale mette in risalto la funzione dei Club UNESCO e delle Scuole Associate nell'istruzione internazionale e nell'applicazione della Raccomandazione del 1974²⁰. Di conseguenza, l'UNESCO e le Commissioni Nazionali sono invitate a rafforzare entrambi i movimenti e la complementarità delle loro attività, e a prestare supporto agli sforzi della Federazione Mondiale per promuovere l'avvicinamento tra i Club e le scuole.

Nel frattempo, la prospettiva di bilancio diventa più chiara. Per la prima volta nella sua storia, la Conferenza Generale approva, durante la 16esima

riunione, una linea di credito separata di 40.000 dollari con destinazione i Club UNESCO. I fondi assegnati diventano sempre più sostanziosi: nel biennio 1973-1974 quasi si moltiplicano raggiungendo la cifra di 76.450 dollari. Questi finanziamenti continuano a aumentare nei due bilanci seguenti arrivando a 110.900 dollari. Negli anni successivi si mantiene la tendenza al rialzo: 143.500 dollari nel 1977-1978, 181.000 dollari nel 1979-1980, e 326.000 dollari nel triennio 1981-1983²¹. Negli ulteriori due cicli di bilancio, l'assegnazione si ferma alla cifra di 217.400 dollari; poi scende a picco fino ai 171.000 dollari nell'esercizio 1988-1989, e risale lievemente fino ad arrivare a 215.000 dollari. Nel biennio 1992-1993 s'innalza clamorosamente, raggiungendo i 402.500 dollari, grazie all'intervento di FEDERICO MAYOR- Direttore Generale dal 1987- convinto che l'ammontare destinato ai club UNESCO fosse troppo basso.

A cosa servivano questi fondi? Per coprire due tipi di costi. In primo luogo quelli amministrativi, di gestione e utilizzati per le missioni, in secondo luogo quelli dei contratti per le attività dei Club.

Tutti i costi vengono fatturati al Segretariato, sia quelli delle comunicazioni (affrancatura della corrispondenza, telefono, telegrammi, telex, fax, ecc.) sia quelli di fotocopie o pubblicazioni (documenti, fotoincisione, rilegatura, ecc.). A questi costi fissi si sommano le innumerevoli spese minori destinate a piccole ricompense per i Club e a premi per i loro concorsi, consistenti in pubblicazioni dell'UNESCO, abbonamenti, medaglie, fotografie, diapositive, oggetti venduti nel negozio di souvenir, ecc.

I Club normalmente ignorano che le spese di missione devono essere comprese nello stesso bilancio e hanno difficoltà a comprendere perché i membri del Segretariato siano così riluttanti ad accettare i loro inviti. Il costo di qualsiasi viaggio di un funzionario internazionale sottrae al bilancio soldi che possono essere destinati a contratti di assistenza finanziaria per le attività dei Club. Per questo, i membri del Segretariato tendono a muoversi unicamente se i loro viaggi hanno la massima efficacia,

²⁰ Si tratta della "Raccomandazione sull'educazione alla comprensione, cooperazione e pace internazionale e l'educazione relativa ai diritti umani ed alle libertà fondamentali".

²¹ Nella sua 21esima riunione, la Conferenza Generale (Parigi, 1980) approvò un programma e bilancio triennali affinché il ciclo di bilancio dell'UNESCO combaciasse con quello della maggior parte degli organismi specializzati nel sistema delle Nazioni Unite

e danno priorità agli spostamenti che permettono loro di riunirsi contemporaneamente con rappresentanti di Club di vari paesi o regioni, oppure promuovere in maniera decisiva la creazione, il ripristino o il consolidamento dei gruppi. L'eccezione a questa regola sono le missioni poco costose in luoghi vicini alla Sede dell'Organizzazione o gli inviti a visitare i Club dove le spese di viaggio sono coperte che però, bisogna ammettere, sono rarissime. La maggior parte dei crediti destinati alla cooperazione con i Club UNESCO si utilizza per concludere dei contratti con le Commissioni Nazionali, le federazioni di Club o alcuni Club particolarmente attivi. I fondi devono distribuirsi con discernimento, tenendo conto delle distinte situazioni. I casi di fondazione di nuovi Club e di supporto alle loro prime attività sono una priorità categorica, e la stessa cosa accade con le riunioni nazionali destinate a creare un organismo coordinatore, o con le attività dei Club che contribuiscono a migliorare il prestigio dell'Organizzazione. Nello stanziare la parte rimanente del bilancio, l'UNESCO si attiene alle priorità promosse dai suoi corpi governativi, per esempio, nel biennio di 1975-1976 furono la celebrazione dell'Anno Internazionale della Donna ed il Decennio di Lotta contro il Razzismo e la Discriminazione Razziale, i diritti umani e l'ecosistema. Dieci anni dopo, dato che l'attenzione dell'Organizzazione si concentra sulla realizzazione di alcuni dei suoi Principali Programmi del Piano a Medio Termine, sono invitati i Club a cooperare sui temi dell'educazione per tutti, delle scienze e della loro applicazione allo sviluppo, della cultura e del futuro, della pace, della comprensione internazionale, dei diritti umani e dei diritti dei popoli. I contratti conclusi con i Club sono irriflessivi rispetto all'ampiezza delle necessità e delle aspettative, soprattutto se si considera che i Club dei paesi tecnologicamente sviluppati ricevono lo stesso trattamento di quelli in via di sviluppo. Tutti i Club sono organizzazioni non governative che realizzano attività volontarie e devono fare leva su molta inventiva e creatività per ottenere finanziamenti da fonti distinte. Nonostante i fondi per i contratti con l'UNESCO siano molto scarsi, le loro ripercussioni sono positive, perché rappresentano una dimostrazione dell'interesse che l'Organizzazione ha verso le entità che portano il suo nome, e inoltre perché permettono ai Club di rivolgersi ad altri potenziali finanziatori con la seguente questione: "L'UNESCO ci aiuta. VOI cosa potete fare per aiutarci?" Nell'esercizio di bilancio del 1990-1991 per la prima volta l'allocazione per i Club UNESCO include la sovvenzione per la Federazione Mondiale. La Divisione decide di non ridurre questo budget qualsiasi siano le restrizioni di bilancio che tagliano gli stanziamenti al Segretariato. Negli anni 70 l'UNESCO inaugura una nuova forma di aiuto, la partecipazione intellettuale. Questo porta le Commissioni Nazionali a definire le mi-

gliori strategie per il lancio, rinforzo ed espansione del movimento del Club. Quest'aiuto è fornito direttamente ai Club ogni volta che questi abbiano bisogno di consigli per attività che hanno la finalità di accrescere la loro credibilità o per entrare in relazione con degli specialisti del segretariato o ancora quando cercano partner all'interno del movimento per intraprendere dei progetti con loro, per scambiare esperienze e cooperare su delle attività precise che coincidono con le loro azioni. Il desiderio di aiutare i club a ogni costo spinge l'UNESCO a mettersi in contatto con le organizzazioni non governative nazionali o internazionali e con esperti, ma anche a spingere i settori di programmazione a accordargli degli aiuti finanziari per dei lavori specifici.

La Divisione non esita a utilizzare la pressione psicologica, anche col segretariato. Si tratta in primis di convincere non solamente del significato e della potenzialità del movimento, ma del suo impegno ad attuare dei programmi importanti per l'UNESCO. Deve quindi combattere per contrastare l'immagine un po' distorta di club formati da giovani in gamba e di simpatiche giovani ragazze impegnate nelle loro buone azioni e poco preparate a realizzare delle operazioni pratiche. L'aspetto della sensibilizzazione ha come obiettivo d'iscrivere il movimento del club UNESCO in settori pertinenti dei piani di lavoro e di allenare i settori del programma a concedergli degli aiuti finanziari per lavori specifici nelle loro sfere di competenza.

L'azione psicologica diventa persuasiva anche presso le Commissioni Nazionali che mettono in discussione l'importanza stessa dei Club. In questi casi i buoni ufficiali dell'UNESCO valorizzano gli uni e gli altri, sottolineando i vantaggi di un approccio complementare ove ciascuno ha pienamente un ruolo senza rischiare di perdere la sua identità o essere messo in una posizione di inferiorità.

L'UNESCO contribuisce inoltre a sviluppare il movimento diffondendo un'informazione mirata all'interno delle Commissioni Nazionali, delle organizzazioni non governative e alle persone che vogliono lavorare per l'Organizzazione.

Le pubblicazioni della Divisione riflettono il desiderio di aiutare i Club a lavorare e scambiare idee, e quello di fornire alle Commissioni Nazionali argomenti per approcciare il movimento dei Club dando informazioni chiare al riguardo.

Le due pubblicazioni precedenti, la cui utilità è già stata dimostrata, sono riformulate.

Il complicato titolo del Catalogo è stato cambiato; nel 1971 diventa "Catalogo Internazionale - Club di Amici dell'UNESCO". Nell'edizione del 1973 questo'ultima denominazione si abbrevia diventando "Club UNESCO". Poiché più Club si formano in più Paesi, la menzione "Associazioni di relazioni internazionali" sparisce, eccetto nei casi in cui i Club non esistono o dove le associazioni sono sufficien-

temente risolte nel loro supporto all'UNESCO. Il format della pubblicazione è modificato nello stesso momento. È oggi giorno un piccolo opuscolo con una bella copertina, perfetto per essere messo in una borsa o esposto in una biblioteca.

L'allora Direttore Generale, AMADOU-MAHTAR M'BOW, onora l'edizione del 1975 con una prefazione che non possiamo che riportare:

«Che si occupino o si preoccupino dei problemi di sviluppo o di difesa dei diritti dell'uomo, di promozione della giustizia sociale o delle grandi questioni della soluzione dai quali dipende il presente e il futuro- se non addirittura la sopravvivenza- dell'umanità., i Club UNESCO rimangono fedeli alla loro vocazione di amicizia tra i popoli, di cooperazione internazionale e di pace che costituisce denominatore comune delle loro ricche, numerose e varie attività.»

Attribuisco un grande valore a questi club che hanno dato prova della loro dedizione verso l'Organizzazione, e spero che il movimento continui a conquistare nuovi paesi e nuovi luoghi, sempre restando all'ascolto di un'organizzazione che si vuole sempre più attenta alle difficoltà ma anche alle speranze del mondo.»

Anche il Manuale dei Club UNESCO cambia. Il testo, sottile, è sostituito con testo più elaborato. La prima versione è pubblicata nel 1972, che non certo per coincidenza è anche l'anno internazionale del libro. Tale iniziativa si deve soprattutto ai Club e delle Scuole Associate d'Europa. Nella risoluzione finale del loro primo incontro (Troger, Svizzera-15-19 luglio 1970), essi esprimono l'augurio che un "Manuale sui Club e le Scuole Associate" venga pubblicato l'anno seguente. Il desiderio non è però esaudito, il manuale parla, infatti, solamente dei Club per il momento, le scuole associate ne avranno uno più tardi.

L'edizione del 1972 prende la forma di un documento di lavoro la cui unica ambizione è dare informazioni utili ai Club, che sono invitati con le Commissioni Nazionali a renderlo più comprensibile e ampliarlo. La redazione del testo è il risultato di una stretta collaborazione con la Commissione Francese, particolarmente esperta in ambito di club UNESCO. Il Manuale è diviso in due parti:

- I. Obiettivi e mezzi
 - a. I Club UNESCO, una panoramica storica e geografica
 - b. Il ruolo dei Club UNESCO
 - c. I mezzi d'azione e le attività dei Club UNESCO
- II. Strutture e funzionamento dei Club
 - a. I membri di un Club UNESCO

- b. Le strutture amministrative di un Club UNESCO
- c. Le risorse dei Club

Quattro allegati completano questa prima versione. L'allegato I riproduce gli statuti e il regolamento interno della Federazione francese dei Club UNESCO; nella seconda vi sono i programmi e funzione della Federazione Nazionale delle Associazioni UNESCO in Giappone; l'allegato III propone un esempio delle attività del Club: il report del Club del Bamanko degli amici dell'UNESCO (1971). La lista delle Commissioni Nazionali per l'UNESCO è indicata nell'annesso IV.

La diffusione di questa versione sperimentale del Manuale è distribuita tra un concerto di applausi frenetici e reazioni estasiaste, ma non solleva alcun commento che porti a modificarne il contenuto. L'UNESCO conserva la scaletta originale e, una volta ogni due o tre anni, pubblica un aggiornamento che contiene le più importanti e recenti attività dei Club e lo sviluppo dei loro sistemi di organizzazione. Gli elementi giudicati obsoleti sono cancellati quando posso essere rimpiazzati da dati attuali.

L'aspetto del Manuale è migliorato con l'aggiunta di una copertina color blu acceso decorata con una colomba bianca, ma le pagine interne rimangono formali e poco attraenti. Nonostante ciò, il suo successo resta costante per ben due decenni. Ovviamente, i suoi lettori chiudono un occhio sulle carenze estetiche per concentrarsi sulla bellezza del testo. L'ultima edizione del Manuale (1990), revisione quasi completa delle precedenti edizioni, riflette i profondi cambiamenti che hanno avuto luogo all'interno del movimento. Si suddivide in tre parti principali: prima parte, informazioni generali, tecniche di organizzazione dei Club UNESCO; seconda parte, mezzi d'azione e attività dei club UNESCO; terza parte, struttura e funzionamento.

Inizialmente pubblicato dall'Organizzazione in inglese, spagnolo e francese, il Manuale viene tradotto più tardi in arabo. Non sarebbe un'esagerazione dire che il Manuale è uno degli UNESCO best-sellers, anche se è distribuito gratuitamente. È oggetto d'innomerevoli traduzioni e adattamenti di cui si prendono cura i suoi editori. Suggestivo, per esempio, di tradurre solamente i passaggi che descrivono la situazione dei Paesi considerati o danno informazioni sulla specifica natura di ogni movimento.

Il Manuale è un "pesante" strumento di lavoro, inadatto per le persone che cercano informazioni "veloci" sui Club. La Divisione, cosciente di questo fatto, stila una Nota Informativa sui Club UNESCO, condensata in poche pagine, il cui aspetto non però è più allettante di quello del Manuale. La Nota diventa poi parte di una collezione di opuscoli intitolati "Cos'è...?" pubblicato dall'Ufficio

di Pubblica Informazione. Inizia quindi a essere pubblicata sotto il titolo “ Cosa sono... i Club UNESCO?”, un fascicolo bianco dal titolo rosso, in formato tascabile, di facile lettura. Molto tempo dopo che la Divisione avesse smesso di pubblicare la serie “Cos’è...?”, gli opuscoli sui club UNESCO si trovano ancora in circolazione. È stata modificata molte volte e ha raggiunto un pubblico molto più ampio di quello raggiunto dalle versioni araba, inglese, francese, russa e spagnolo.

Finalmente, nasce l’Inter-Club UNESCO! I club UNESCO reclamavano da qualche tempo un periodico, dove poter trovare degli elementi d’informazione sulle attività dei loro omologhi e che, perché no, fosse aperto ai loro commenti e ai loro articoli. Il primo numero appare nel 1972, facendo l’occhiolino ancora una volta all’anno internazionale del libro. È un puro prodotto artigianale! La copertina, come quella degli elementi che seguono, è disegnata da un membro del Segretariato amico dei Club. Le tredici pagine di notizie sono scritte nelle lingue più usate dai Club nei loro rapporti con l’UNESCO, ad esempio inglese, spagnolo e francese, ma non sono tradotte, a parte l’editoriale e alcune novità riguardo all’Organizzazione. Il bollettino è ciclostilato e aggraffato a mano. L’aspetto è molto semplice, ma il bollettino racconta le attività di una ventina di Club, e questo è l’essenziale. Il secondo numero del 1972 è composto da diciassette pagine e non ha un aspetto migliore del primo. Fornisce anch’esso informazioni sulle novità dei Club di venti o più Paesi. I Club in giro per il mondo sono un pubblico entusiasta e accolgono con calore quest’umile pubblicazione che parla di loro e a loro si dirige: è il “loro” bollettino. Alcuni si riconoscono nel bollettino perché le loro pubblicazioni non sono certo più lussuose. Mentre i Club e i Federazioni più raffinati sono abbastanza educati da non criticare il brutto anatroccolo. Tutti iniziano a mandare i loro articoli, fotografie, poesie e storie: è una cascata, un’inondazione di documenti che non si sarebbe più interrotta.

Inter-Club UNESCO si fa in quattro per i Club. A partire dal 1973, i numeri presentano in media trenta pagine, poi dalle quaranta alle cinquanta alla fine del decennio e, nel 1980, raggiunge le sessanta pagine o più. Nel 1973 i laboratori di grafica dell’UNESCO compongono una copertina veramente professionale. Per dieci anni la pubblicazione cambia copertina annualmente. Le fotografie sono pubblicate per la prima volta nel 1976.

Nel 1977, colpo di scena: il bollettino appare in tre edizioni linguistiche diverse: inglese, spagnolo e francese. Fin troppo orgogliosa, la redazione abbandona il termine di “bollettino” per lasciare spazio all’espressione più elegante di “rivista”. Nonostante questo progresso, si nasconde una trappola: i manoscritti sono sempre redatti nelle tre lingue da cui provengono la maggior parte delle informazioni. Prima che una versione sia pronta, è neces-

sario che le pagine preparate nelle altre due lingue siano tradotte e controllate.

Così l’Inter-Club UNESCO si trasforma in dramma. Nonostante la molestia amichevole ai traduttori, i ritardi iniziano. Tra il tempo in cui il manoscritto è ricevuto e la sua pubblicazione della prima edizione in lingua, passa un anno. In più i Club inviano spesso i loro contributi molto tempo dopo che gli eventi si siano svolti. L’impaginazione di un manoscritto non è nemmeno una cosa che si può fare in una notte. Così si falsa, si gioca d’astuzia, e le date sono trasformate in semplici approssimazioni “così in quel giorno il Club decise di...” Molto tranquillamente di fronte a tale questione e di fronte a tale imbroglio editoriale, JEAN-BAPTISTE DE WECK, che è succeduto a PHILIPPE ROUX a capo della Divisione nel 1973, risolve la questione con un’affermazione rassicurante: “le attività del club UNESCO sono eterne”. Ha ragione! Le pubblicazioni forniscono un’immagine composita del movimento e rispondono alle domande di chiunque voglia promuovere il movimento senza saper con sicurezza come procedere e quali attività svolgere.

Nel 1979 la rivista lancia impetuosamente una versione araba, con l’obiettivo d’incrementare il numero dei Club UNESCO arabofoni. Dopo alcuni numeri, il tentativo viene però abbandonato. Lo scarso risultato non giustifica l’investimento umano e finanziario impiegato.

All’inizio degli anni 90, Inter-Club UNESCO si rinnova. La sua copertina acquista un volto nuovo grazie alle fotografie che accompagnano il testo; condensato e rivisto, con notizie rigorosamente selezionate. Le pubblicazioni sono numerate in maniera consecutiva invece di essere rinumerate ogni anno. Un’edizione russa molto apprezzata dai numerosi Club nascenti nell’Europa dell’Est è lanciata.

La cooperazione internazionale continua a essere uno dei punti forti della Divisione. Nel 1976 il termine inglese del programma viene cambiato da “Unesco Gift Coupon Programme” a UNESCO *Cooperative Action Programme*, presto abbreviato in Co-Action. I buoni d’aiuto reciproco -o Gift Coupons- spesso confusi con gli UNESCO Coupon, sono sostituiti dagli assegni UNUM, che continuano a utilizzare il dollaro statunitense come valuta di riferimento. Nel 1976-1977 alcuni eventi portano a un decisivo cambio di rotta per i Club UNESCO. Per la prima volta, il catalogo del Programma è aperto a dei progetti di sviluppo condivisi da tre Club. Tra questi: la costruzione di un centro comunitario nella località di Oveng-Yémévong (Camerun); l’organizzazione di corsi, tra cui corsi sull’alfabetizzazione e la formazione professionale delle donne, diretta agli abitanti delle bidonville di Bogotà (Colombia); l’acquisizione di una jeep per facilitare le visite del Club di Mangalore (India) ai suoi villaggi adottivi. Da quel momento i Club sono

allo stesso tempo di contributori e beneficiari del programma di aiuto. Sono infatti istigatori consapevoli dell'azione di sviluppo nelle loro comunità e sono degni, come tali, di apparire nel catalogo dell'Azione Cooperativa. Una pagina è stata voltata.

Quando JEAN BAPTISTE DE WECK entra nella Divisione, si aprono altre porte. Il nuovo direttore porta con sé l'esperienza di coordinatore delle relazioni dell'UNESCO con le fondazioni. Come i suoi predecessori, s'impegna a avvicinare gli uni e gli altri al programma della Divisione. Cerca di persuadere le fondazioni con le quali ha dei rapporti di creare dei "centri UNESCO" dotati di mezzi che li porterebbero ad avere un ruolo chiave nel movimento. La sua foga comunicativa, apre la strada a diversi centri, soprattutto in Europa occidentale, e diffonde una buona parola a diversi club UNESCO che si trasformano anch'essi in Centri UNESCO, a volte dopo anni.

Tutto andava fin troppo bene nel PLD. Il nome della Divisione muta, ma in peggio. Nel 1977 diventa "Divisione per la Diffusione e la Promozione dell'Informazione" (DPI). L'anonimo autore di questa barbaria, con i suoi quattro nomi che terminano in un atomico "ion(e)" e i tre genitivi –almeno per quanto riguarda la versione spagnola e francese– non mostra segni di rimorso. Almeno, la Divisione mantiene tutte le sue prerogative.

Decisamente sì, tutto stava andando troppo bene all'interno del DPI. Ma arriva il momento in cui l'Ufficio di Pubblica Informazione, di cui la Divisione fa parte da trent'anni, si "ristruttura". La DPI sparisce e va in frantumi nel 1985. I suoi programmi sono dispersi nei quattro angoli del Segretariato, senza alcuna coerenza. Cosa bisogna fare con il programma dei Club UNESCO? Occorrerebbe legarlo alle Scuole Associate i cui obiettivi sono uguali a quelli dei Club? Forse, ma tutte le attività dell'UNESCO hanno lo stesso obbiettivo: sviluppo della pace, della comprensione internazionale e ai diritti dell'uomo. L'argomento non è dunque convincente. Inoltre, è davvero ragionevole fondere in un unico servizio i Progetti delle Scuole Associate, sapendo che si tratta di un progetto pedagogico a

un progetto, quello dei Club, i cui membri operano nei contesti più disparati? E se leghiamo i Club con le attività della gioventù? Ben venga, ma i membri dei Club, come i lettori del famoso cartone animato il cui eroe è Tintin, hanno un'età che va dai 7 ai 77 se non di più– non si assiste all'emergere di club per pensionati?

Qual è la risposta? Avvicinare i Club UNESCO alle Commissioni Nazionali. Nel 1986, la Divisione delle Commissioni Nazionali apre le sue porte al programma e alla sua piccola squadra. Diventa la "Divisione delle Commissioni Nazionali e dei Club UNESCO". Fin dall'inizio, i Club mostrano il loro sgomento per quella che considerano come un'alleanza innaturale di partner istituzionali con movimenti, che si vogliono profondamente non governativi. Le loro preoccupazioni si dimostrano infondate e si rendono velocemente all'evidenza. In molti casi, le relazioni permanenti con le Commissioni hanno rafforzato i Club e, soprattutto, hanno lanciato l'impulso per la creazione di nuovi.

Per quello che riguarda le commissioni, molte di loro accolgono i Club UNESCO e fanno frequenti richieste di aiuto finanziario per lanciare o supportare i loro movimenti. Inoltre, i fondi riservati alla cooperazione con le Commissioni Nazionali includono ora, tra i loro criteri di attribuzione, il rafforzamento dei legami tra le commissioni e i club e la realizzazione di progetti comuni. Alcune commissioni, tuttavia, considerano questo come un'offesa alla loro originale purezza, data dalla loro presenza nell'Atto Costitutivo. La graduale condivisione della collaborazione dell'UNESCO con questi partner, diversi ma nati per trovarsi bene e completarsi, ha fantastiche ripercussioni sia sulle Commissioni che sui Club. L'avvicinamento ha, infatti, facilitato il dialogo, gli scambi e i progetti comuni, portando a una dinamizzazione reciproca.

Il programma dei Club UNESCO si trova ancora vicino al caro vecchio Ufficio, poiché i due condividono la stessa unità amministrativa, "Relazioni Esterne e Informazione Pubblica". Presto l'Ufficio si sposta dall'insieme e inizia ad avere vita propria. Ma i legami persistono, sono eterni.

La seconda generazione dei Club UNESCO 1970-1990

Un movimento che si afferma

“Desidero cogliere quest’ occasione per attirare l’attenzione sul lavoro svolto col pubblico dai Club UNESCO. Questi Club, creati sotto gli auspici e con l’aiuto delle Commissioni Nazionali (e che spesso agiscono in stretta collaborazione con loro), esistono attualmente in 55 Stati membri e sono circa 1300. I loro mezzi e modalità d’azione variano molto da Paese a Paese, ma, in generale, danno prova di spirito d’iniziativa e di una devozione agli ideali dell’UNESCO che li rendono degli eccezionali diffusori, in particolare tra i giovani, dell’opera e dello spirito dell’Organizzazione. Invito le Commissioni Nazionali a fare il possibile per aiutare i Club nei Paesi dove esistono e a sollecitarne la creazione nei Paesi dove ancora non esistono. Possono diventare un vero movimento di supporto”.

Quest’omaggio che RENÉ MAHEU, Direttore Generale, rende ai Club nel suo Rapporto del 1970, è un riconoscimento eclatante del valore che l’Organizzazione gli attribuisce e della visibilità che stanno acquistando a livello nazionale ed internazionale.

Le Commissioni Nazionali dei **Paesi africani** di recente indipendenza ritengono che i Club rappresentino uno strumento efficace per coinvolgere il pubblico, a tutti i livelli, in operazioni urgenti di sviluppo. In società dove il tessuto associativo è molto debole, i Club UNESCO propongono un quadro di grande flessibilità e privo di vincoli per coloro che intendono impegnarsi in un’opera utile. Inoltre, l’infinita varietà di azioni che possono essere svolte all’interno di un Club attira molte persone che vi trovano risposte alle domande che si pongono o vi scoprono formule educative e di svago di cui non avrebbero immaginato l’esistenza.

La popolarità di cui i Club godono nei nuovi Stati membri africani non è finalizzata a riscuotere il consenso degli organismi di gioventù che il partito unico realizza in molti di essi. I giovani, com’è ovvio, preferiscono il Club che non impone loro alcuna direttiva politica e al quale aderiscono in

tutta libertà. Indubbiamente nascono delle gelosie e si creano dei contrasti che bisogna sapere superare o risolvere. Quando il successo può dare fastidio, i Club sono obbligati a non enfatizzare le loro attività. Se delle associazioni giovanili del partito si oppongono alla creazione di Club, prevedendo che possa oscurarle, i promotori dei Club devono esercitare la loro abilità diplomatica e giocare d’astuzia per arrivare al loro fine. I mezzi utilizzati non sono privi né di astuzie, né di humour, come dimostra la nomina, a capo di un Club nascente, del principale responsabile della gioventù politica.

Qualunque siano le condizioni che prevalgono nei diversi Paesi, i progressi dei Club africani sono spettacolari: dal 1969 al 1975, ad esempio, il loro numero passa da 80 a 350! Sono 824 nel 1983, 1398 nel 1989 e 1924 nel 1995.

È dapprima nell’Africa francofona che si costituiscono i Club: moltiplicandosi nei paesi precursori (Camerun, Mali, Senegal, Madagascar, Dahomey/Benin, Alto-Volta/Burkina Faso); espandendosi in altri paesi (Togo, Costa d’Avorio, Centrafrica, Congo, Ciad, Gabon, Zaire, Guinea, Burundi, Niger, Ruanda,...).

Si stabiliscono organi nazionali di coordinamento, preceduti, in alcuni casi, da un ufficio o da un comitato di coordinamento, embrioni di una Federazione più sviluppata.

I Club anglofoni sono più lenti a costituirsi, con alcune eccezioni notevoli come nel caso della Nigeria, la cui Federazione nasce nel 1971, dall’impulso di 50 Club già esistenti e della Commissione Nazionale; dell’Etiopia, dove l’avanzata e la risacca dei Club rispecchiano i sussulti della vita politica del Paese; del Kenya dove il movimento si sviluppa intorno agli anni ‘70, così come della Zambia che può essere orgogliosa di avere un Club UNESCO sin dagli anni ‘60, -unico caso nel suo genere- e dove il movimento si sviluppa su grande scala. Verso la fine dello stesso decennio, si formano i primi Club in Sierra Leone e in Ghana, quest’ultimo Paese con

un'esperienza analoga a quella dello Zambia con un Club precursore; in Malawi e in Uganda si sviluppano una decina d'anni dopo.

Un paese che svolge un ruolo cardine, nonostante la sua posizione geografica sono le Mauritius, uno Stato bilingue e multi-etnico. Comprende quarantacinque Club nel 1971, ottanta due anni più tardi e la Commissione Nazionale del Paese, giustamente orgogliosa di numeri che sfidano l'immaginazione rispetto alla relativa esiguità territoriale, pubblica nel 1976 la brochure I Club UNESCO - *l'esperienza delle Mauritius*, di una nuova versione esce nel 1980.

È vero che gli Africani sono molto ghiotti di Club UNESCO e che le Commissioni Nazionali si fanno in quattro per loro. La loro regione è la sola in cui le Conferenze delle Commissioni adottano sistematicamente le Raccomandazioni che riguardano il movimento. Così, la III Conferenza regionale consiglia alle Commissioni di *"creare dei Club nei loro Paesi e di rafforzare quelli che esistono già"* così come di *"aiutarli nelle loro attività di divulgazione degli ideali dell'UNESCO e di animazione culturale nei loro rispettivi ambienti"*. La IV Conferenza preconizza l'organizzazione della prima Conferenza Regionale dei Club africani; la V sostiene la Federazione Mondiale e reitera l'auspicio che dei Club siano creati in tutta la Regione.

E se sorge il rischio che, in un Paese, i Club vadano in rovina? La loro Commissione si affretta a convocare dei seminari, detti di "ripresa" o di "formazione di animatori" per rianimarli!

I Club dell'Africa sono anche quelli che si riuniscono di più, nonostante implicazioni finanziarie che il contributo dell'UNESCO non colma interamente; si ritrovano, preferibilmente, per sotto-regioni, limitando i costi. L'esempio dei Club dell'Africa centrale è edificante; si riuniscono la prima volta in Camerun nel 1976, con due problematiche importanti all'ordine del giorno: il ruolo dei Club UNESCO nell'informazione sull'UNESCO e nella partecipazione alla sua opera; e i Club UNESCO, cellule di sviluppo economico e sociale. Gli animatori di questi Club partecipano, nel 1977, ad un seminario di formazione in Centrafrica. Il loro secondo congresso ha luogo nuovamente a Yaoundé nel 1979. Si radunano poi in Congo nel novembre 1981, a Kinshasa nell'agosto 1985 per discutere sulla partecipazione delle Associazioni e dei Club UNESCO allo sviluppo economico, sociale e culturale, e nello Zaire nel dicembre 1989, questa volta per esaminare il ruolo della gioventù nel Decennio Mondiale dello Sviluppo Culturale.

Riunioni nazionali, declinate in tutti i modi, si svolgono in Mali, Costa d'Avorio, Alto-Volta (poi diventato Burkina Faso), Centrafrica, Congo, Senegal, Togo, Zaire, Nigeria, Sierra Leone, Zambia... Grandi riunioni regionali si sono tenute in Costa d'Avorio (1981), Camerun (1986), Togo (1997) nei primi due casi con una partecipazione ancora mol-

to scarsa dei Club anglofoni.

Questi Club hanno una percezione più acuta ed immediata, rispetto a quelli di altri Paesi del mondo, dei problemi da risolvere. Si rimboccano le maniche per affrontarli subito. Per citare uno dei fenomeni più mobilitanti, possiamo dare l'esempio della protezione dell'ambiente.

Il Benin nell'agosto 1985, il Burkina Faso nel luglio 1985-1987-1989-1990, il Congo nel novembre 1987, il Togo nel luglio 1988-1990, il Mali nell'aprile 1989, lanciano inviti per lavori di riforestazione. Il reclutamento di volontari varia a seconda delle risorse disponibili: locale o nazionale, sotto-regionale o internazionale. Queste campagne vedono una sempre maggiore partecipazione di giovani dei Club europei (Belgio, Spagna, Francia, Italia). I giovani europei adorano queste operazioni, cui prendono parte con vivo piacere, una volta superate le difficoltà di adattamento. Nel corso degli anni, alcuni di questi Club sono diventati co-organizzatori di campagne di questo tipo sul territorio africano.

Da parte loro, i Club africani sono entusiasti di lavorare insieme a club europei, di condividere la soddisfazione che deriva dalla campagna in corso di realizzazione e dalla sua conclusione. Questi progetti di riforestazione prevedono quasi sempre tre fasi: la semina di giovani piante sotto la guida di agronomi specializzati; la sensibilizzazione e l'educazione degli abitanti dei villaggi alla salvaguardia del loro ambiente naturale; la realizzazione di attività culturali che comprendono l'avvicinamento alla cultura dell'area interessata dall'azione e alle culture dei partecipanti, venuti da paesi vicini o lontani.

Talvolta questi progetti hanno anche altri obiettivi: l'alfabetizzazione, lo sviluppo della creatività, la socializzazione tra i giovani partecipanti e le popolazioni locali, le attività agricole.

E interessante che l'istinto gregario dei Club africani, i loro frequenti incontri in diversi Paesi, le visite e gli scambi reciproci non abbiano mai dato luogo a raggruppamenti istituzionalizzati. Questi Club sembrano infatti optare per alleanze sancite su progetti ben precisi piuttosto che su strutture più o meno elaborate che la debolezza delle loro risorse non riuscirebbe a far vivere e a rendere operative. Il Festival culturale dei Club UNESCO universitari dell'Africa dell'Ovest (FESCUAO), molto vivace su progetti soprattutto relativi al Decennio Mondiale dello Sviluppo Culturale, illustra perfettamente questa tendenza. La saggezza appare così come uno dei tratti fondamentali dei Club dell'Africa che si impegnano a consacrare i loro mezzi ad attività che generano programmi concreti a più o meno lungo termine.

Durante riunioni sotto-regionali o durante le Conferenze panafricane, è stata reclamata la creazione di organi di coordinamento. La Conferenza sotto-regionale tenutasi a Brazzaville nel novembre

1981 instaura anche una *Conferenza sotto-regionale dei Club e delle Associazioni UNESCO dell'Africa centrale*, ma, una volta esaurita l'iniziale esaltazione, questi progetti non sono sopravvissuti o non si sono concretizzati.

Lo sviluppo dei Club nella Regione dell'**America Latina e dei Caraibi** è molto più discreto. A parte la Colombia, la Costa Rica, l'Ecuador e la Giamaica, dove il movimento prosegue con coraggio, i Club di altri Paesi sono molto più parsimoniosi e, una volta creati, non cercano di alimentarne nuovi. In questo periodo, uno a cinque Club sono più che sufficienti per Paesi come la Repubblica Dominicana, Cuba, la Guyana, il Brasile, il Salvador, il Guatemala, il Cile, il Venezuela, il Nicaragua, la Bolivia, Panama, il Paraguay, l'Uruguay. Sono un po' più numerosi, ma comunque meno di dieci, in Perù, dove la città di Arequipa, culla di Club specializzati, alza la media nazionale. La situazione è migliore in Argentina, ma i Club sono certamente meno di venti. In alcuni casi, i Club, quando esistono, si confondono con le scuole associate o i Club per le Nazioni Unite, così che la loro identità resta abbastanza vaga.

In generale, le Commissioni Nazionali non sono pronte a battersi per rimediare a questa situazione. Del resto, i cambiamenti in molte di queste Commissioni sono incessanti e ogni nuovo Segretario Generale deve capire l'UNESCO prima di dedicarsi ai gruppi che sostengono, volontariamente sostenendo le sue azioni e, tanto meno, rafforzarne il numero e l'organizzazione.

I Club della Regione, per quando rari, sono robusti, spesso costituiti da professionisti che lavorano negli ambiti di competenza dell'UNESCO e che considerano il Club un campo di sperimentazione e una possibilità di far conoscere i loro lavori. Inoltre, i Club hanno il grande merito di esistere, di essersi sviluppati nella maggior parte degli Stati della Regione dove erano molto poco numerosi in passato.

La situazione, tuttavia, si presta poco a raggruppamenti anche sotto-regionali, e i tentativi di creazione di organismi sopranazionali di coordinamento non resistono alla prova del tempo. Così, l'auspicio formulato nel 1972 dai Club dell'America centrale e di Panama di creare una Federazione sotto-regionale non ha superato lo stadio delle migliori intenzioni, nonostante un inizio di realizzazione nel 1974.

Da allora, l'effervescenza che regna nei quattro Paesi della Regione citati precedentemente viene messa in risalto. In nessuno di essi il movimento ha subito roture, ma ha seguito una curva ascendente senza follie, consolidando le conquiste passo dopo passo.

La base di reclutamento dei membri è cambiata in Colombia: i Club del Paese, prima reclutando le famiglie, creano nel 1971 una Federazione che

raduna una quarantina di associazioni. La Federazione si impantana e sbanda un po'. La ripresa è assicurata da gruppi di tutt'altra natura che ridefiniscono obiettivi e strategie e si riuniscono di nuovo in Federazione alla fine degli anni '80, durante il loro terzo Congresso nazionale. L'Associazione Colombiana dei Club UNESCO organizza corsi di formazione, dei seminari, dei workshop e crea Club a alto livello di specializzazione.

Nello stesso periodo, accadono diverse vicende in Costa Rica dove, come abbiamo visto, Club e scuole associate collaborano strettamente e lanciano importanti attività nazionali. E' anche uno dei pochi Paesi a stimolare la formazione di Club nelle scuole elementari e materne. Club di bambini a vocazione scientifica si sviluppano negli anni '80 e è creato, per i circa 40 Club di questo tipo, un coordinamento speciale.

I quasi trenta Club ecuadoregni, saggi, ponderati, ma pieni di vita, comprendono anch'essi bambini nelle loro fila, ma soprattutto adolescenti e studenti universitari. Creano una loro Federazione nel 1982 e un centro di informazione con una sede distaccata a Guayaquil, la grande metropoli economica che ospita la maggioranza dei Club del Paese. Si riuniscono periodicamente in Assemblee Nazionali sotto l'egida della Federazione e tentano di scuotere l'apatia dei Paesi bolivariani in materia di Club UNESCO.

L'iniziativa di questi Paesi è all'origine di incontri sotto-regionali e regionali dei Club UNESCO che si articolano essenzialmente su temi ben precisi che i Club hanno già approfondito o che consentiranno loro di aprire vie innovatrici e concrete. Così, durante l'Anno Internazionale della Popolazione, San José ospita un seminario dei Club dell'America centrale e di Panama sulla partecipazione dei giovani alla formulazione di politiche della popolazione. Nel 1985, si svolgono due riunioni Regionali a Quito e a Bogotá: la prima si presenta come un seminario-workshop sulla comunicazione alternativa e l'educazione, la seconda ha come tema la promozione del libro e l'abitudine della lettura.

Per quanto riguarda i Club giamaicani, essi seguono un cammino regolare con serietà e entusiasmo, sapendo di poter contare, in tutte le circostanze, sulla loro Commissione Nazionale il cui Segretario Generale, SYLVIA THOMAS, ricopre tale carica da molto tempo, fatto straordinario nella Regione. Insegnante di formazione, è una convinta sostenitrice dell'importanza pedagogica del movimento. Si succedono workshop, tirocini di studio, seminari di formazione cui rappresentanti delle Commissioni Nazionali di altri Paesi della sotto-regione sono invitati come osservatori. I Club della Giamaica diventano un modello di promozione degli Amici dell'UNESCO nei Caraibi, che diventeranno una realtà nell'ultimo decennio del secolo.

Anche se Portorico è uno Stato associato agli Stati Uniti d'America, la sua posizione geografica e le attività dell'Associazione Portoricana per l'UNESCO fanno sì che esso sia incluso negli amici dell'UNESCO dell'America Latina e dei Caraibi. Dal 1973, data della sua creazione, l'Associazione porta avanti innumerevoli attività culturali e si prodiga per la preservazione dell'ispanità dell'isola; attualmente, si batte per un ambiente sano. Il suo Presidente fondatore, ANTONIO J. MOLINA, è una personalità amichevole del movimento dei Club; l'humour e la semplicità che manifesta in tutte le circostanze riscuotono un rispetto e un affetto unanime.

Se i Club della Regione America Latina – Caraibi tardano ad emergere, che dire di quelli del **mondo arabo**? Nel periodo preso in esame, crescono di numero e in maturità senza tuttavia che il loro sviluppo possa essere paragonato a quello di altre Regioni.

Eppure, le riunioni per favorire il decollo del movimento non mancano. A Rabat, nel maggio 1976, sei Paesi invitati dal *Centro di coordinamento tra le Commissioni Nazionali Arabe per l'UNESCO* elaborano dei piani per la sua propagazione, sottolineando la necessità di mettere in campo degli sforzi per generalizzare i Club nel mondo arabo.

Nel dicembre 1979, la prima riunione delle Commissioni Arabe del Golfo decide di favorire la creazione di Club UNESCO nella sotto-regione, dove sono probabilmente sconosciuti, come rilevato dai partecipanti. Non succede nulla... Solamente il Kuwait passa all'azione e persevera creando, nel 1983, un Club di giovani all'interno dell'Università che, anni dopo, sopravvive alla tempesta della Guerra del Golfo durante la quale i locali vengono depredati e la documentazione saccheggiata.

Da parte loro, i Tunisini tentano una svolta nel novembre 1981, con un seminario sotto-regionale sulle attività scientifiche extrascolastiche e sulla vulgarizzazione della scienza e della tecnologia negli Stati Arabi, auspicando la creazione di Club a vocazione scientifica, ma invano.

Nel 1987, è di nuovo il Kuwait a ospitare i rappresentanti delle Commissioni Nazionali di nove Paesi, riuniti con uno scopo comune: si sottolinea l'importanza dei Club, dei leader danno testimonianza della propria esperienza e si delineano delle prospettive per il futuro.

In Marocco, ancora una volta, uno stage di formazione per animatori si estende, nel 1989, ai rappresentanti di otto Commissioni Nazionali della Regione.

Nessuna di queste iniziative raggiunge il suo scopo, e gli iniziatori del movimento (Tunisia, Marocco, Egitto, Libano e successivamente Yemen) restano gli attori principali.

Nel 1973, la Tunisia ospita la campagna internazionale dei Club UNESCO e delle scuole associate, organizzata in collaborazione con il progetto Tunisi-

Cartagine dell'UNESCO. E' proprio in Tunisia, su iniziativa dei Club del Paese, che nasce, nell'agosto 1978, il **raggruppamento dei Club del Mediterraneo**, focalizzato sui problemi di informazione e di cultura, prima di proseguire i suoi lavori in Francia (1979), a Malta (1980), in Marocco (1982), dove la questione della salvaguardia del Patrimonio culturale è dibattuta nel luogo più adatto che ci sia, la città di Fez. Il nuovo incontro del 1989, nuovamente in Tunisia, ha come tema lo sviluppo della cultura e dell'ambiente nel bacino mediterraneo. E' ancora la Tunisia che lancia il Club UNESCO della Medina, legato al progetto dell'Organizzazione per la salvaguardia dell'antica città di Tunisi. Ed è sempre in Tunisia che si sviluppa uno dei progetti più originali dei Club riguardante l'ulivo, albero di civilizzazione e di Pace, elemento di collegamento dei Paesi mediterranei, grazie al Club di Kâala-Kebira che convoca una riunione internazionale su questo tema con la partecipazione di altri Club della Bulgaria, della Spagna, della Francia, della Grecia, dell'Italia, del Marocco e della Jugoslavia.

In Marocco, come in Tunisia, i Club portano la doppia denominazione di Club UNESCO /ALEC-SO²². Il Club di Tangeri organizza attività che si contraddistinguono per l'alto numero di partecipanti e la loro diversità. Quello di Kenitra focalizza i suoi sforzi d'immaginazione sui Diritti Umani e la Pace, e si vede attribuire il riconoscimento di Messaggero della Pace dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. A Khemisset, la Federazione Marocchina ottiene un terreno sul quale, nel 1980, il Direttore Generale posa la prima pietra di quello che sarà il Centro per l'UNESCO di incontro delle culture. Si susseguono i lavori dei Club UNESCO e delle Scuole Associate, tirocini formativi, manifestazioni culturali, riunioni di ogni tipo, mentre i membri di Club venuti da altri Paesi si trovano a risiedere in quest'oasi che invita alla meditazione sotto i suoi profumati eucalipti.

I Club dell'Egitto, tutti costituiti in ambito scolastico e poco distinti dalle scuole associate, si dedicano all'insegnamento e all'informazione sulle Nazioni Unite e l'UNESCO, celebrano le annate UNESCO e le Giornate Internazionali. La Commissione, che li segue con benevolenza, si impegna a riunirli, a consolidarli e a promuoverli.

Proseguendo la sua azione in uno dei contesti più difficili, il Club UNESCO-Libano riesce a farsi sentire negli ambienti studenteschi e porta alla Federazione Mondiale il beneficio della sua esperienza.

Nello Yemen i Club fanno la loro apparizione grazie all'ostinazione di FATHI BEN MAHMOUD, leader della Federazione Tunisina e Vice

²² ALECSO: Organizzazione della Lega araba per l'Educazione, la Cultura e la Scienza.

Presidente della Federazione Mondiale per gli Stati Arabi, che svolge in questo Paese una missione di esperto delle Nazioni Unite. La speranza è che possano radicarsi e divenire un esempio per altri Paesi della Regione!

Accanto a questi movimenti ben strutturati e che hanno fatto notevoli passi avanti, alcuni timidi tentativi non hanno successo: in Giordania e in Bahrein i Club che fioriscono nelle scuole cadono in fretta. Lo stesso succede in Iraq dove il Club fondato all'Istituto di tecnologia di Basrah sparisce abbastanza rapidamente.

È difficile trovare una spiegazione valida per il poco interesse del mondo arabo nei confronti dei Club UNESCO. Diverse ipotesi sono state avanzate. Esse si completano senza, tuttavia, spiegare totalmente questo mistero. In primo luogo, la fragilità della Pace in Medio Oriente, nel periodo preso in esame, può giustificare un certo ripiegamento su se stessi e il fatto che gli spiriti si rivolgano verso obiettivi più immediati della realizzazione di una rete associativa. La modalità organizzativa delle Commissioni Nazionali entra anch'essa in gioco: poche Commissioni dispongono infatti di un segretariato dedicato, a tempo pieno, all'UNESCO; i compiti della maggior parte di esse riguardano tutti gli organismi intergovernativi di cui i loro Paesi sono membri, compreso l'ALECSO, già menzionato, e l'ISESCO²³.

Dei bizzarri pregiudizi aggravano una situazione già piuttosto bloccata. Così, il Segretario Generale di una Commissione Nazionale della Regione, a cui viene posta una domanda sull'indifferenza della sua Commissione nei confronti dei Club, replica che, nel suo Paese, il termine "Club" è sinonimo di "night club", addirittura di "strip-tease", così che il lancio di Club UNESCO sarebbe inevitabilmente destinato all'insuccesso. L'idea di scegliere un altro appellativo non l'ha però sfiorato.

Al di là di questi aneddoti, resta il fatto che i Club della Regione non brillino per abbondanza: se ne contano meno di cento in questa parte del mondo così ricca, così contrastata, la cui lunga storia è caratterizzata da scambi fruttuosi. I Club costituiti da adulti hanno una migliore speranza di vita rispetto alle Associazioni derivate da istituti scolastici: festeggiano, del resto, il loro decimo, ventesimo e venticinquesimo anniversario. Le attività di tutti i Club sono marcate dal timbro dell'idealismo e della creatività, aperte alla partecipazione di altri gruppi, sia del Paese, come le Scuole Associate e gli organismi culturali e scientifici, sia di Paesi stranieri, con una netta predilezione per quelli del bacino mediterraneo.

Questi Club così radi, che non sembrano particolarmente turbati dal fatto di essere così pochi, rappresentano pietre miliari del movimento, avamposti che indicano la direzione da seguire.

Il grande evento per i **Club in Asia** è la creazione di un organo regionale di coordinamento.

Si tratta di una delle principali conclusioni della riunione sulla promozione dei Club UNESCO nell'Asia del Sud-Est, che raduna dieci Paesi a Tokyo nell'ottobre 1971, e fa seguito alla riunione di studio sulle attività dei Club nel marzo 1970. Un comitato è nominato per studiare la proposta, di cui la Federazione nipponica assicura il segretariato, e che si riunisce di nuovo a Tokyo nel 1972, poi a Parigi durante la 17 sessione della Conferenza Generale. I rappresentanti dei Club UNESCO di India, Repubblica di Corea, Giappone, Nepal e Filippine elaborano un progetto di Statuto.

Lo Statuto è approvato durante la riunione regionale per la promozione dei Club UNESCO in Asia, che raduna a Tokyo e a Kyoto, nel luglio 1974, i rappresentanti di sedici Paesi asiatici. La *Federazione Asiatica delle Associazioni e dei Club UNESCO*²⁴ (AFUCA) è ufficialmente creata. KIYOSHI KAZUNO, Presidente della Federazione Giapponese è eletto Presidente dell'AFUCA; TADAO TAKEMOTO, Segretario Generale della stessa Federazione, si vede conferire le funzioni di Segretario Generale del nuovo organismo di cui l'India e la Repubblica di Corea si dividono la Vice-Presidenza. Fine letterato, TADAO TAKEMOTO maneggia con gioia la lingua francese; è a lui che si deve la denominazione di Federazione asiatica, neologismo calcato sull'inglese, ma comunque neologismo. Discepolo ed emulatore del grande scrittore e uomo politico francese ANDRÉ MALRAUX, TADAO TAKEMOTO non teme di impregnare la Federazione Giapponese, poi la "Federazione Asiatica" di reminiscenze e citazioni di MALRAUX delle quali i membri delle due Federazioni non comprendono una parola, ma che accettano con una bonarietà rassegnata.

Un insolito gruppo è testimone della nascita della Federazione dell'Asia, composto dai partecipanti al corso itinerante di formazione per animatori dei Club UNESCO dell'Africa e dell'Europa. Organizzato dall'UNESCO, il corso itinerante gode di un triplo finanziamento: la *Commemorative Association of the Japan World Exposition*, sollecitata dalla Federazione Giapponese, quest'ultima, e le Commissioni Nazionali dei Paesi dove si svolge il corso. Sedici giovani sono stati selezionati con cura per seguirlo, sei provenienti dall'Africa anglofona e francofona²⁵, dieci dall'Europa centrale, occidentale e del sud²⁶. Sono accompagnati da un membro del Segretariato dell'UNESCO che li con-

²³ ISESCO: Organizzazione islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

²⁴ Asian Federation of UNESCO Clubs and Associations - AFUCA

²⁵ Camerun, Etiopia, Madagascar, Mali, Nigeria, Senegal.

²⁶ Austria, Repubblica Federale Tedesca, Cipro, Francia, Ungheria, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia e Jugoslavia.

ta e li racconta ad ogni imbarco aereo e terrestre per non perderne nessuno.

Il soggiorno a Tokyo rappresenta la tappa più importante del viaggio, con la possibilità di ascoltare i delegati dei Paesi asiatici commentare la situazione del movimento e le misure da adottare per espanderlo.

Il discorso di apertura del rappresentante del Direttore Generale dell'UNESCO stupisce il pubblico, composto da Africani, Asiatici ed Europei. Questo dotto e simpatico Vice Direttore Generale pronuncia circa due parole su cinque in inglese, lingua nella quale, saggiamente, viene distribuito il testo del suo discorso. Alto funzionario latino-americano, arriva direttamente da un incontro sulla pianificazione e le politiche di comunicazione nella sua Regione; fusi orari, notti insonni e giornate molto intense, non gli facilitano l'espressione in una lingua nella quale non eccelle già nei tempi migliori. D'altronde, non ha fortuna. Scrupoloso, ha preso la precauzione di far registrare il suo discorso da un collega britannico le cui inflessioni devono la loro purezza a lunghi anni di residenza e di studio a Cambridge; conta di familiarizzare con la registrazione per restituirne la pronuncia nel momento opportuno. Decollando da Buenos Aires, luogo di partenza del suo lungo viaggio, getta però il prezioso magnetofono sul sedile accanto al suo e lo accende per sbaglio. Messo in funzione una volta arrivato a destinazione, l'apparecchio lo gratifica del frastuono di un aereo di linea in fase di decollo e di presa di quota invece dell'eloquio soave dell'inglese di Sua Maestà. Con sportività, ride della disavventura e si prende la rivincita oratoria esprimendosi, qualche giorno più tardi, con una rara eleganza nella sua lingua madre, lo spagnolo.

Dopo la grande riunione di Tokyo, gli animatori africano-europei si recano a Kyoto in compagnia del Segretario Generale e di altri due responsabili della Federazione Giapponese per assistere al pittoresco Festival del Gion che si svolge tutti gli anni nel mese di luglio. Visitano in seguito, accompagnati dalla stessa scorta giapponese, la Repubblica di Corea dove sono ospiti di famiglie di Seul, si intrattengono con membri di associazioni studentesche, hanno un'udienza con il Ministro dell'Educazione nazionale, le più alte autorità della Commissione Nazionale, poi si dirigono verso le Filippine e l'India dove sono nuovamente oggetto di attenzioni memorabili e partecipano a riunioni di lavoro con membri del governo e della Commissione dei due Paesi. In India, sono anche accolti dal Direttore dell'Ufficio regionale dell'UNESCO e da JIYA LAL JAIN che li riceve su un terreno spoglio e pieno di pietre, luogo della futura sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il corso itinerante si merita una menzione speciale perchè ha permesso a dei responsabili delle tre Regioni dove i Club sono più sviluppati di vivere insieme e di dialogare per diversi giorni, stringendo

relazioni che sono ancora in piedi vent'anni dopo, quando un buon terzo dei partecipanti africani ed europei continua ad adoperarsi per l'UNESCO e per il movimento dei Club. Solamente il giovane originario dell'Etiopia non ha vissuto il futuro del corso e ha conosciuto una fine tragica; l'evocazione del suo nome riporta alla memoria il suo viso ridente, la sua gentilezza e il suo gusto della vita. GIRMA l'insegnante, GIRMA l'alfabetizzatore dai piedi nudi, si è avventurato nella campagna del suo Paese per educare le popolazioni rurali. Fermato ed arrestato da soldati o da mercenari, ha perso la vita: vittima di un errore, di una vendetta o di impulsi sanguinari?

Radunando le risorse necessarie alla realizzazione del corso, i partner asiatici hanno dato prova di un'ammirabile precognizione, poiché l'evento ha stimolato il movimento nelle tre Regioni interessate, così come gli scambi tra di loro. Ha dato senso e contenuto alla "comprensione internazionale", aperto a tutti coloro che vi hanno preso parte prospettive di collaborazione, e permesso di scambiare idee e approcci per il migliore reciproco profitto. E' un grande peccato che, in assenza di mezzi finanziari, un'attività così arricchente non si sia più potuta ripetere.

Tuttavia, la Federazione Giapponese si ispira a questa esperienza e organizza, nel 1975, un corso di formazione per animatori di Club di giovani di sei Paesi (Bangladesh, India, Indonesia, Nepal, Filippine e Thailandia) che visitano il Giappone; nella seconda parte di questo corso, otto giovani giapponesi si recano nel Paese d'origine dei partecipanti. Un secondo corso si volge due anni dopo sulle stesse basi.

Il Consiglio Esecutivo della Federazione d'Asia si riunisce regolarmente in uno o l'altro dei Paesi membri e all'UNESCO: Repubblica di Corea nel 1976, Sede dell'UNESCO nel 1978, India nel 1980 e così via. Un vasto programma di traduzioni è messo in moto per stimolare l'adattamento del Manuale dei Club UNESCO, pubblicato dall'Organizzazione, nelle diverse lingue asiatiche per partecipare allo sviluppo del movimento nella Regione. Viene realizzata una guida dei Club UNESCO d'Asia e l'AFUCA comincia la pubblicazione del suo bollettino di informazione il cui titolo e la cui periodicità variano nel tempo.

Pubblicazioni e attività di formazione non rappresentano che una minima parte dei lavori della Federazione; essa investe anche in attività di cooperazione intellettuale come l'incontro di scrittori asiatici che si svolge a Tokyo nel 1982, in collaborazione con l'UNESCO e il Pen Club giapponese.

²⁷ Asia and Pacific Federation of UNESCO Clubs and Associations

La Federazione ha meno fortuna alla fine degli anni '80, quando decide di modificare il suo nome in *Federazione d'Asia e del Pacifico delle Associazioni e dei Club UNESCO*²⁷, mostrando la sua ambizione di sbloccare la situazione nei Paesi del Pacifico dove non esiste alcun Club eccetto una fantomatica Associazione, presto scomparsa, in Australia (Queensland). Tuttavia, il cambio di appellativo non può sostituirsi alla volontà delle Commissioni Nazionali interessate; i Club UNESCO non figurano nei ranghi delle loro preoccupazioni, neanche lontanamente, e la stagnazione dei Club continua nella sotto-regione.

Lo sviluppo dei Club in Asia prosegue senza scosse. Nel 1976 nasce una Federazione in Bangladesh, che cede il posto, dieci anni dopo, ad una "Associazione Nazionale". La stessa denominazione prevale per il Nepal, dove l'Associazione vede la luce nel 1988. In Thailandia, la Commissione crea, nel 1970, il *Centro per la Comprensione Internazionale*²⁸ a cui centinaia di scuole e di licei aderiscono; i Club ufficialmente registrati che ne fanno parte non si distinguono del tutto né dalle Scuole Associate, né dai Club per le Nazioni Unite. Neanche le Filippine fanno differenza tra Club e Scuole Associate; più di 100 organismi dalla doppia fisionomia prosperano.

Dopo un declino relativo e passeggero, i Club dello Sri Lanka riprendono vita nel 1980 grazie agli sforzi messi in atto dal Ministro incaricato degli affari dell'UNESCO; sono già 100 alla fine del 1983, circa 150 dieci anni dopo e si possono vantare di aver inventato una formula unica al mondo con la creazione di Club all'interno di carceri di diritto comune²⁹: i membri, pubblico "catturato", seguono con molto entusiasmo i corsi di alfabetizzazione, di educazione generale, e le attività che li aiuteranno nel loro re-inserimento nella società una volta scontata la pena. Accanto a questi Club di adulti di natura poco banale, proliferano i Club di giovani.

I Paesi motori di sempre, Repubblica di Corea, India, Giappone, moltiplicano il numero dei loro Club, rafforzando ancora la solidità delle loro sedute e delle loro modalità organizzative, e diversificandole.

Culla del movimento, l'Asia mantiene il suo vantaggio numerico anche se l'Africa la segue da vicino. L'ultima sfida segnalare della Regione consiste nel convincere il Pacifico a impegnarsi nella causa dei Club UNESCO. Non è detto che le energie congiunte dell'UNESCO e della Federazione Regionale (che non lo è ancora del tutto) restino per sempre vane.

Per i **Club dell'Europa**, la Federazione Regionale è un obiettivo irraggiungibile. Si tratta di una lunghissima aspirazione che, iniziata nel 1970, non si è ancora realizzata un quarto di secolo dopo. L'idea nasce a Trogen (Svizzera) durante la prima riunione dei Club UNESCO e delle Scuole Associate europee e viene ripresa durante diverse riunioni internazionali. Tuttavia, pur proclamando a gran voce l'auspicio di vedere la creazione di un coordinamento regionale, le Federazioni interessate hanno pudori e vergogne. Nessuno desidera veramente farsi carico di realizzare un organismo che si aggiungerebbe solo al peso già molto oneroso di responsabilità nazionali e che richiederebbe dei finanziamenti elevati.

Di quale Europa si parla? I Club sono diffusi, saldamente radicati e svolgono attività molto diverse in Europa Occidentale, invece quelli dell'Europa centrale e orientale si trovano in uno stadio rudimentale, occupati a farsi riconoscere e accettare nel loro proprio ambiente.

Dal 1981, la federazione mondiale canalizza le energie dei Club e il vecchio sogno di Federazione Europea svanisce. E dissotterrato nel 1990, durante la riunione che la Federazione francese convoca a Strasburgo con la partecipazione dei club e delle commissioni nazionali di ventuno paesi della regione. Perestroika e Glasnost sono all'opera come il lievito nel pane, e l'Unione Sovietica e molti altri paesi dello stesso orientamento politico cominciano a interessarsi seriamente al movimento. E' tempo di trarre le conclusioni di questa nuova situazione. Rinviando al futuro i compiti più ingrati, come la preparazione della bozza degli atti costitutivi, la riunione prevede che si realizzi una coordinazione informale per, in un primo momento, raccogliere e diffondere delle informazioni sulle attività dei Club in vista di accrescere gli scambi, di permettere a ciascuno di sapere ciò che succede negli altri paesi e, nel caso opportuno, di associarsi. Rappresenterebbe un impulso favorevole alla creazione di una Federazione europea. Con un coraggio che sfiora l'audacia, la Federazione francese e il Centro UNESCO di Porto si offrono volontari per dare il via. Alla fine, l'incontro non avrà luogo.

I club europei si uniscono, e tornano all'attacco, nel 1993 in occasione della nuova conferenza regionale che si riunisce a Kiev, poi nel 1995 durante il Congresso Mondiale di Sinai (Romania). Nominano un gruppo di lavoro incaricato di... (musica già sentita)

La federazione europea sarebbe sulla buona strada? Uscirebbe infine dal limbo? Com'è possibile che un continente vasto come l'Asia abbia già da un po' di anni stabilito un suo organismo di coordinazione, mentre gli Europei, nel loro spazio ristretto, si affannano a cercare i mezzi per costituire il loro? Da parte loro possiamo dire che ci sia un eccesso di scrupolo o di perfezionamento? Che abbiamo un'attitudine timorosa o velleitaria? Che

²⁸ Centre for international understanding.

²⁹ Uno di questi Club è citato nell'Introduzione

ci sia un'insufficienza di volontà politica? E meglio per il momento far silenzio sulla questione della grande utopia della federazione europea per lasciare al gruppo di lavoro, istituito nel 1995, tutte le opportunità di superare le insidie future, prevedibili, e di dare corpo a un'ambizione accarezzata da più di 26 anni!

Ad ogni modo, gli indugi attorno alla federazione europea non sono altro che degli epifenomeni per i Club della regione che si rafforzano, si estendono e si raggruppano, come testimoniano i Club italiani che creano la loro federazione nel 1979. L'anno seguente debutta la pubblicazione del "Notiziario", certamente uno dei migliori strumenti d'informazione concepito dai Club. A Firenze, città della Segreteria generale MARIA-LUISA STRINGA, la Federazione si trasferisce nel dicembre 1981 nell'edificio storico del Chiostro di Fuligno, unico elemento del XI secolo esistente nella città. E' un'iniziativa altamente simbolica. Il Club di Coni, i centri di Milano e di Torino nascono all'inizio degli anni 70.

L'anno 1973 è testimone della nascita, a Oakland (California), dell'Associazione UNESCO degli Stati Uniti che assume rapidamente dei toni di minifederazione con i suoi club sorti nelle università sotto l'egida di DOROTHY HACKBARTH, ex borsista dell'UNESCO che dimostra quanto gli ideali dell'Organizzazione l'abbiano impregnata. Dopo il ritiro dall'UNESCO degli Stati Uniti d'America, divenuto effettivo nel dicembre del 1984, l'associazione Americans for the Universality of UNESCO si costituisce grazie all'impulso vigoroso di John E FOBES, ex vice-direttore generale dell'Organizzazione. L'associazione aderisce alla Federazione mondiale con la quale da allora intrattiene delle relazioni di amicizia e di cooperazione.

I Club si moltiplicano a Cipro, soprattutto nelle scuole secondarie, si avviano in Grecia, si ristrutturano in Austria, nella regione fiamminga del Belgio mentre viene creata e fiorisce l'Associazione degli amici dell'UNESCO di Bruxelles. Quest'ultima lancia nel 1985 la sua rivista d'arte "Le novità del patrimonio" la cui professionalità fa sì che il lettorato aumenti sempre di più.

Il Club maltese conferma la sua reputazione istituendo dei rapporti di amicizia e di cooperazione.

In Spagna i Madrileni e i Catalani firmano una tregua: nel dicembre 1984 fondano insieme la Confederazione spagnola dei Club UNESCO cui aderisce la Federazione catalana, incluso anche il Centro UNESCO di Catalogna. Istituito negli anni 80, sostenuto dalla Generalitat di Catalogna, il Centro è sede di molteplici riunioni di grande portata intellettuale; produce contemporaneamente dei documenti di prestigio come la sua rivista "Catalogna" pubblicata in molte lingue, e dossier e opuscoli -spesso adattazioni dei documenti delle Nazioni Unite dell'UNESCO- per facilitare il lavoro

dei club e delle scuole associate della comunità autonoma.

Il Centro UNESCO di Porto, per molto tempo incomparabile per l'elevato livello dei suoi incontri, si fonda all'interno della Fondazione Eng. ANTONIO DE ALMEIDA. Attraverso delle spedizioni di documenti, attraverso la condivisione della sua esperienza, contribuisce alla sensibilizzazione che precede la creazione di Club UNESCO nei paesi africani di lingua portoghese.

Dal canto suo, il centro dei Paesi Bassi continua la sua curva ascendente.

Molti eventi importanti costellano la vita dei Club francesi. La "Casa dei Club UNESCO" apre per esempio le sue porte nell'Ottobre del 1974. Migliaia di giovani e adulti di tutto il mondo, membri o meno dei Club UNESCO, in gruppo o individualmente, vi trovano un'accoglienza di qualità e una residenza nel cuore di Parigi. Si crea a Troyes il Circolo UNESCO RENÉ MAHEU, che sarà destinato a un futuro prestigioso. Viene creato a Lione il Centro internazionale di studio degli oligoelementi, emanazione del club UNESCO del RHONE. Lione è infatti il polo di una rete di scienziati originari di tutte le parti del mondo che, nel dicembre 1987, tengono un incontro nella sede centrale dell'UNESCO con 300 ricercatori provenienti da tutto il mondo.

L'Organizzazione dei Giovani per la Preservazione dell'Ambiente è stata fondata in Irlanda nel 1983. La Commissione Nazionale riconosce le associazioni al suo interno che prendono il nome di Club UNESCO-ECO. Dall'altro lato del confine, il club UNESCO di Belfast è uno dei principali artefici della realizzazione e dell'animazione di "ONE WORLD CENTER", inaugurato nel settembre 1987 da un insieme di associazioni. L'idea è di dare delle informazioni agli insegnanti circa il modo di trattare le questioni dello sviluppo a scuola, organizzare degli atelier interdisciplinari su alcuni aspetti di queste tematiche e mettere a disposizione del pubblico una biblioteca di riferimento che si arricchisce di giorno in giorno. Nell'insieme del paese, analogamente alle loro controparti americane, gli amici dell'Organizzazione si mobilitano contro il ritiro britannico dell'UNESCO. Nel 1986, fondano l'Associazione Inglese degli amici dell'UNESCO che combatte per il suo ritorno nella grande assemblea internazionale. Quando questo ritorno si concretizzerà, l'Associazione si trasformerà in Forum Inglese per l'UNESCO.

Rivolgendoci verso Est, lo sguardo si ferma sulla Bulgaria la cui attitudine in materia di Club UNESCO si differenzia nettamente da quella degli altri paesi della sotto-regione. Il merito è principalmente di LUDMILA JIVKOVA, figlia del primo Segretario del partito comunista, TODOR JIVKOV. Si rende conto che i giovani del suo paese non hanno ossigeno e spinge verso la realizzazione di scambi internazionali. Così, nel dicembre 1971, viene fon-

dato un primissimo Club UNESCO nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sofia. Il club di spedizioni scientifiche degli studenti bulgari, sorto nel 1970, è dichiarato ufficialmente Club UNESCO nel 1975 sotto il nome di Club NEK, come titolo di ricompensa per aver intrapreso delle attività internazionali. In particolare, ha risposto all'appello dell'UNESCO per la tutela di Cartagine inviando delle missioni di giovani ricercatori, che hanno permesso di scoprire un sobborgo sommerso dell'antica città. Qualche anno più tardi, prende parte alla commemorazione del 1300 anniversario dello Stato bulgaro costituendo la spedizione Cuba 1981. Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Club NEK, EDOUARD GUECHEV, eletto più volte membro del Consiglio esecutivo della Federazione mondiale, diviene il principale promotore di questa Federazione nella sua sotto-regione. Nello stesso tempo, il Club organizza delle attività che costituiscono il punto d'incontro dei Club dell'Europa occidentale, orientale e centrale. Nel 1976, un terzo club è registrato, nella facoltà di relazioni economiche internazionali dell'Istituto superiore di Economia KARL MARX. Dopo un decennio, il Club UNESCO di donne VELA BLAGOEVA è inaugurato dal Direttore generale dell'UNESCO durante la 23° sessione della Conferenza generale tenutasi in Sofia. Alla fine degli anni 80, il club UNESCO della città di Varna si forma, esso si concentra, principalmente, sulle attività culturali e d'informazione che possono contribuire alla fama dell'UNESCO. Parallelamente, alcuni Club si formano nelle Scuole Associate.

La sorte dei Club polacchi è meno invidiabile. Come in Ungheria, alcuni Club evolvono nel quadro rassicurante e tranquillamente controllabile delle Scuole Associate. Non progrediscono né si rinnovano. Nel 1986, un'iniziativa ardita porta alla costituzione dell'Associazione di Amici dell'UNESCO che ha un ruolo di locomotiva: alcune decine di vagoni ci si aggrappano ma ben presto vanno alla deriva. L'associazione scompare in quel momento. Riprenderà di nuovo vita negli anni 90.

Slovenj Gradec, piccola città jugoslava a pochi chilometri dalla frontiera austriaca, ha conosciuto un destino poco comune. E in questa regione montana che si svolse, nel 1945, l'ultima battaglia della Seconda Guerra Mondiale, una settimana dopo l'armistizio. Prendendo la staffetta di una lunga serie d'attività dedicata alle Nazioni Unite e caratterizzate dalla visita del Segretario generale in persona, un Club UNESCO è creato nel 1987 all'interno di una galleria d'arte contemporanea. Due anni più tardi, il Club è ospite della prima conferenza dei club UNESCO dei paesi balcanici che riunisce venticinque persone di sette paesi sul tema "le nostre culture, i nostri beni comuni". La conferenza raccomanda l'estensione del movimento e la sua coordinazione nei Balcani. Non ci sarà una seconda conferenza per verificare i percorsi realizzati, ma il Club di Slovenj Gradec è nominato Messaggero della pace per il Segretario generale delle Nazioni Unite; sopravvive agli eventi di inizio anni 90 e si ritrova unico Club in una Slovenia tutta nuova.

Come in Bulgaria, è una donna di carattere che realizza la nascita dei Club sovietici nel 1989. Presidente della commissione nazionale dell'Unione Sovietica, membro del consiglio esecutivo dell'UNESCO, ROSA OTOUNBAYEVA constata che i Club esistono in numerosi paesi - perché non nel nostro? - s'interroga. E li impone senza troppi problemi, poiché le mentalità si sono evolute da quando il potente Comitato dell'Organizzazione della gioventù si opponeva alla loro introduzione. L'anno seguente, una riunione nazionale instaura l'Associazione sovietica dei Club UNESCO che presenta l'interessante particolarità di essere un organo di coordinazione quasi senza Club: verranno in seguito.

Gli anni 1989-1990 segnano anche l'inizio del movimento in Ucraina e in Bielorussia e la fondazione delle loro rispettive associazioni nazionali.

Eccezione fatta per i paesi nordici, sempre recidivi in materia di Club UNESCO, il movimento conquista l'intera Europa.

La seconda generazione dei Club UNESCO 1970-1990

Etica e solidarietà

Durante gli anni che vanno dal 1970 al 1990, le attività dei Club UNESCO del mondo conoscono uno sviluppo senza precedenti che coincide con il loro incremento numerico.

Allo stesso tempo, la natura dei Club dei paesi industrializzati, soprattutto d'Europa, cambiano radicalmente sotto la pressione di numerosi fattori.

Il fattore principale è l'evoluzione dell'UNESCO, sommata al fatto che i Club se ne ispirano sempre più. All'indomani delle indipendenze di molti Stati, in particolare nel continente africano, e delle adesioni alle Nazioni Unite nelle istituzioni specializzate del sistema Nazioni Unite che ne risultano, l'UNESCO pone fortemente l'accento sulle sue missioni tradizionali, sull'aiuto allo sviluppo - designato più tardi dal vocabolo meno paternalista di "cooperazione allo sviluppo" - che diventa allora la punta di diamante della sua opera; essa apre così la via a un'azione concreta e militante.

La proliferazione dei Club negli Stati dell'Emisfero Sud, la comunicazione che si instaura tra essi e quelli dell'emisfero Nord, dà a quest'ultimi una visione più completa di un universo in pieno mutamento e di doveri che impongono loro delle trasformazioni, in un impulso di fraternità e giustizia. Questi scambi con i club dei paesi nuovi devono anche di conseguenza far scoprire a quelli degli altri paesi una gamma di attività fino ad allora poco praticate.

Infine, gli eventi di maggio 1968 a cui si è fatto riferimento prima, che hanno avuto luogo in tutta l'Europa Occidentale, hanno suscitato nei giovani del vecchio continente la convinzione che devono diventare degli agenti, degli attori del cambiamento che avviene nel cuore delle loro società, invece di subirlo passivamente. Sono chiamati a prendere in mano il loro destino e a aiutare i giovani di altri paesi a fare lo stesso. Nel 1985, l'Anno internazionale della gioventù con il suo triplo slogan di "partecipazione, sviluppo, pace" riassume perfet-

tamente questa presa di coscienza e gli dà un nuovo impulso.

I programmi dei Club relativamente anziani cessano di essere soprattutto contemplativi per acquisire un dinamismo reale. Due riunioni chiariscono questo cambiamento. Quella che la NFUAJ convoca a Tokyo in Ottobre 1971 con i club del Sud-Est asiatico raccomanda senza mezzi termini che il Club UNESCO sia radicato nella sua comunità locale e che rifletta le sue aspirazioni e risponda ai suoi bisogni. Il vissuto dei Club dei paesi asiatici in via di sviluppo che partecipano alla riunione ha sicuramente ispirato una raccomandazione così chiara e definitiva.

Cinque anni dopo, il seminario d'animatori esperti di Club europei (Sofia, ottobre 1976) raccomanda che i Club passino da attività strettamente informative all'azione, in conformità con i programmi dell'UNESCO. Questo non significa che i Club devono negare le responsabilità che essi adempiono così bene in materia di diffusione di informazioni sull'UNESCO e in materia d'introduzione ai problemi del mondo. Informazione e studio di questioni cruciali sono chiamati a formare le basi per un lavoro "operativo", per usare il linguaggio UNESCO, più efficace quanto più si è informati. L'approccio è improntato su quello dell'Organizzazione, che va continuamente dalla riflessione all'azione per poi ritornare alla riflessione estraendo la morale dai lavori sul campo, dai successi e dagli insuccessi.

I Club delle società in via di sviluppo non hanno bisogno di riunirsi per decidere di lanciarsi in attività utili al loro entourage. I loro incontri, però, permettono loro di comparare le esperienze e di individuare delle costanti. Tutte le loro riunioni rilevano il ruolo dei Club nello sviluppo, la loro necessaria partecipazione a dei compiti come l'alfabizzazione, la promozione rurale, l'educazione, la scoperta di un'identità culturale, la sua preservazione, la trasmissione del pensiero scientifico...

per citare alcuni esempi tra i più frequenti. Il Club è considerato come una cellula di sviluppo economico e sociale; aderirvi significa impegnarsi a collaborare alla costruzione della nazione e all'eliminazione dai mali che l'affliggono.

Questi Club hanno sviluppato un'intensa attività intellettuale, insieme al loro lavoro d'informazione per pubblicizzare l'UNESCO, e anche in questo campo non hanno nulla da invidiare Paesi industrializzati.

Risulta qui impossibile entrare nello specifico delle attività che svolgono tutti i Club di tutte le nazioni; perché equivarrebbe a fornire un elenco molto noioso o parafrasare le informazioni contenute nel Manuale dei Club UNESCO.

Tuttavia, in tutti i Club UNESCO si ritrovano due linee guida fondamentali, a prescindere dalla loro costituzione, dalla loro installazione, dai loro obiettivi specifici: l'etica e la solidarietà. Sono inseparabili l'una dall'altra così che la seconda si nutre della prima e la prima si nutre della seconda. La loro unione dà al movimento dei Club UNESCO fisionomia, coerenza e affidabilità. Etica e Solidarietà si affermano con una forza rinnovata per vent'anni e sono questi due aspetti che dovremo ora considerare.

1. L'Etica

Il seminario di Sofia del 1976, menzionato più volte per l'importanza delle sue conclusioni, definisce con semplicità e pertinenza le caratteristiche comuni a tutti i Club: la loro fiducia negli ideali dell'UNESCO sanciti nell'Atto Costitutivo e l'impegno personale dei membri nei confronti della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Si chiede d'inserire questa definizione nel Manuale dei Club UNESCO e così viene fatto. Prendono esempio dai Direttori Generali dell'UNESCO, che non hanno mai smesso di ricordare i fondamenti etici dell'Organizzazione. I Club UNESCO traggono dalla stessa sorgente il principio della propria ragione d'essere.

In occasione del 20° anniversario della fondazione dell'UNESCO, RENÉ MAHEU scrive: "L'essenziale della missione dell'UNESCO non è di ordine tecnico, bensì etico. Gli obiettivi dell'UNESCO sono essenzialmente morali. L'Educazione, la Scienza, la Cultura, non sono altro per l'Atto Costitutivo che mezzi e approcci... La missione dell'UNESCO, la sua ragion d'essere finale, è di utilizzarli per stabilire, negli animi dei singoli individui, le disposizioni di giustizia e di tolleranza che in ultima analisi decidono della libertà, della servitù o della morte"

Ricevendo alla sede centrale dell'UNESCO, nel giugno del 1980, il Papa Giovanni Paolo II, AMA-DOU MAHTAR M'BOW, dichiarò: "L'UNESCO vuole essere il catalizzatore di una coscienza morale a livello mondiale, le sue attività pongono l'accento

sul primato della dignità umana e sulla fratellanza tra i popoli, e sull'indivisibilità del patrimonio storico che condividono".

Secondo FEDERICO MAYOR: "La missione etica fondamentale dell'UNESCO consiste nell'alimentare una cultura di Pace - cultura, che presa nella sua accezione più generale, ingloba educazione, scienza e comunicazione, tutti spetti della vita sociale-. Questa cultura di Pace si fonda sui principi essenziali di libertà di ricerca di scambi intellettuali in uno spirito di democrazia, solidarietà e rispetto reciproco, prescritto dall'Atto Costitutivo dell'UNESCO."

Nel frattempo i Club sfruttano ogni opportunità per pubblicizzare e reiterare il loro ruolo etico, come mostrato dal numero di eventi selezionati.

Nell'ottobre del 1972, il primo seminario boliviano sui Club UNESCO, Scuole Associate e case della gioventù, riunisce a Quito giovani provenienti da Bolivia, Colombia, Ecuador e Venezuela per discutere su come si possano invogliare i giovani a lavorare per la comprensione internazionale e il consolidamento della pace. Durante la 28° Convenzione tenutasi nell'anno del 25° anniversario del movimento, le Associazioni Giapponesi si chiedono: "Si può realizzare la Pace tra i popoli?" La loro Federazione pubblica trecento pagine di "proposte per la Pace nel mondo". Ritornano sul tema durante il loro 37° Convegno, che ha come tema la costruzione della pace. A El Salvador, la Federazione dei Club d'Informazione delle Nazioni Unite, simili ai club UNESCO, si prefissa l'obiettivo di diffondere la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

In Italia, il Centro UNESCO di Firenze e la Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali celebrano l'anniversario della Dichiarazione Universale organizzando un incontro tra i giovani sui problemi della comprensione internazionale e sui metodi educativi per promuoverla. Il successo della manifestazione è tale che ormai, tutti gli anni, si svolgono delle attività che durano diverse settimane intorno al 10 dicembre.

La celebrazione dell'Anno Internazionale della Donna, nel 1975, dà luogo a molteplici iniziative. La Federazione Francese sceglie, per le sue Giornate annuali di studio, il tema della donna e del suo ruolo nella vita politica; il Club di Tanger programma tre giornate sulla Donna; l'UNESCO Affaire Society di Enyigugu, in Nigeria, riunisce un pubblico numeroso in occasione di due giorni di dibattiti, relazioni e film sulla Donna: essi mostrano la necessità di vigilare affinché i diritti delle donne siano uguali a quelli degli uomini, sia in teoria che in pratica; in Sri Lanka, incominciano a essere offerti dei corsi di formazione diretti alle giovani donne per aiutarle a ottenere la loro indipendenza e per valorizzarsi.

L'Anno Internazionale del Fanciullo richiede altrettante energie, poiché genera attività nella Re-

pubblica federale Tedesca, in Austria, Argentina, Colombia, Spagna, Francia, Ghana, India, Italia, Jamaica, Giappone, Malta, Filippine, Marocco, Mauritius, Nepal, Porto Rico, Repubblica di Corea, Senegal, Tunisia... Si tratta di mettere in evidenza i diritti di una parte molto vulnerabile della popolazione, sottomessa, in alcuni contesti, allo sfruttamento e a volte è insufficientemente riconosciuto il suo bisogno di protezione e affetto del mondo adulto.

Durante l'Anno Internazionale delle Disabilità, i Club UNESCO di tutto il mondo richiedono diritti per le persone disabili individuando e rafforzando i metodi per combattere l'esclusione e integrare il disabile in una società che tende ad ignorarlo e a marginalizzarlo.

Seguendo questo filo conduttore, l'attenzione continua ad essere focalizzata sugli incontri che riguardano la pace, i diritti umani e la comprensione internazionale, come dimostrato dal primo simposio dei Club Colombiani sui Diritti Umani, convocato per festeggiare i trent'anni dell'UNESCO.

Ricevendo a Istres i Club del Mediterraneo, la Federazione Francese propone loro di discutere sulla promozione dell'informazione sui Diritti Umani in un ambiente non scolastico. Infatti, le giornate sono dedicate a ricercare soluzioni alla domanda: "Qual è oggi il ruolo dei Diritti Umani?" Due anni più tardi, la città di Istres è di nuovo la sede di uno stage -nazionale questa volta- che cerca il mezzo per promuovere la conoscenza dei valori culturali e la comprensione tra bambini di diverse culture che coesistono all'interno di uno stesso gruppo. La Federazione Francese affronta ancora una volta la questione etica studiando la connessione tra gli ideali UNESCO e le specifiche attività dei Club, mostrando, attraverso l'analisi, che i precetti della Costituzione sono il terreno su cui si sviluppano naturalmente le azioni dei Club.

Le Scuole Associate del Belgio riuniscono, a Bruxelles, i rappresentanti dei Club e delle scuole di ventisei paesi Europei e Africani per riflettere su come l'educazione artistica potrebbe contribuire allo sviluppo della comprensione internazionale e quindi si interrogano su come ridefinirla affinché svolga efficacemente il suo ruolo.

I Club della Jamaica si occupano di coinvolgere i giovani nella creazione di un nuovo ordine economico internazionale e nella costruzione della pace tra gli uomini. Nel frattempo, durante la loro terza Assemblea Nazionale, i Club ecuadoriani si accordano per intervenire, prima di tutto, contro tutte le violazioni dei diritti umani perpetrate sul territorio nazionale o nei paesi limitrofi. La riunione del 1985 è incentrata sull'egida dei Diritti Umani e della pace. A poche migliaia di chilometri e poco tempo più tardi, la Federazione marocchina organizza delle Giornate di studio sui Diritti Umani, a cui partecipano non solo i Club o le scuole del paese, ma anche i membri di altri organismi gio-

vanili che devono essere sensibilizzati su questo problema.

Nel 1983 i Club UNESCO e le Scuole Associate della **Costa Rica** festeggiano insieme la loro prima "Settimana della Pace". Grazie al loro suggerimento, viene promulgato un decreto presidenziale che stabilisce, nella seconda settimana di giugno di ogni anno, la Settimana della Pace. Seguendo il loro esempio, i giovani del Centro per l'UNESCO di Firenze inaugurano quello che diventerà un evento regolare che consente ai giovani della città a ricevere un premio per la pace e la comprensione internazionale, la cui prima edizione sarà organizzata in occasione del 37° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani. Assegnato tutti gli anni da quella data, il premio gratifica personalità della politica, delle arti, dei media e dello sport.

I Club Argentini organizzano delle giornate di studio sull'educazione per la Pace e il disarmo. Quelli della Germania Federale invitano i loro omologhi di Belgio, Francia, Italia, Paesi Bassi, Pakistan e Ciad a una riflessione collettiva sulla comprensione internazionale, considerata come una via per la Pace. Il Club di Madrid dirige un congresso di educatori per la Pace. La Commissione Nazionale delle Filippine organizza un progetto internazionale per la cooperazione e la pace nel mondo con giovani provenienti da tre regioni, con membri del Club UNESCO e allievi delle Scuole Associate.

Il Centro per l'UNESCO di Porto organizza un seminario sulla Pace e sui Diritti Umani, in cui vengono discussi principalmente il concetto di democrazia in Africa e la Carta africana dei Diritti Umani. I Club del Togo tengono un forum sul disarmo, la pace e lo sviluppo.

Per il tricentenario della promulgazione del Codice Nero³⁰, la Federazione Senegalese invita degli esperti di schiavitù e di tratta dei neri provenienti dall'Africa, dall'America del Nord e del Sud, dall'Europa e dalle Antille. Si riuniscono a Goree, isola di fronte Dakar che fu uno dei principali centri della tratta degli schiavi, per analizzare le ricadute del Codice in molteplici campi e aprire nuove vie di ricerca.

Nella loro incessante ricerca di giustizia, nei loro sforzi continui affinché i Diritti Umani siano ulteriormente conosciuti e rispettati, i Club lottano tutti insieme contro l'apartheid, la corsa agli armamenti classici e nucleari. Riunioni, attività d'informazione, esposizioni, marce simboliche si sommano per denunciare due piaghe che nuocciono, in

³⁰ Il Codice nero o Codice delle Colonie, scritto da Colbert, uomo di Stato francese durante il regno di Luigi XIV, appare due anni dopo la morte del suo autore, nel Marzo 1685. Questo Codice descrive lo status di schiavo, che può essere comprato, venduto, ingaggiato e che non gode di nessun diritto civile.

modo diverso, ma con la stessa intensità, al diritto alla vita e alla libertà degli individui e dei popoli.

Il ventennio 1970-1990 è testimone della creazione di organismi che manifestano già attraverso il loro nome il loro impegno etico: il Centro per la Comprensione Internazionale a Bangkok, il Centro delle attività d'informazione per lo sviluppo e la Comprensione Internazionale a Beyrouth –tutti e due già citati- il Club UNESCO amicizia e pace nella capitale del Benin; il Club congolese dell'educazione per la pace a Pointe-Noire; il Consiglio per la difesa dei Diritti Umani nella città peruviana di Arequipa; la Casa dei Diritti Umani a Quito definita come centro di studio, referenza e di azione, a cui il Club UNESCO di Madrid dona opere e quaderni documentaristici, sotto sollecitazione della Federazione Mondiale.

I giovani membri del Club italiano di Cuneo diventano "Ambasciatori dei Diritti dell'Uomo" nelle loro scuole, dove si prodigano per promuovere lo studio, in tutte le classi, della Dichiarazione Universale. Il Direttore generale gli mostra la sua simpatia conferendo loro un certificato. Il Club di Amici dell'UNESCO del Venezuela crea il Parco della Pace che copre 240 ettari, dove capi di Stato e di governo piantano alberi che rappresentano i loro paesi.

Negli stessi anni si assiste al congiungimento delle associazioni preesistenti ai Club UNESCO, che si spiega dai valori che questi ultimi promuovono. In Francia, la Maison de la négritude e dei Diritti dell'Uomo si affilia alla Federazione Nazionale nell'aprile del 1976. La sua storia della Casa è troppo bella e merita essere raccontata. RENÉ SIMONIN fu un uomo dotato di grande forza di volontà, della cittadina di Champagny, in Alta Savoia. Consultando gli archivi del suo dipartimento, ritrova il "cahier de doléances"³¹ che gli abitanti del paese consegnarono il 19 marzo 1789 al Re di Francia LUIGI XVI. L'articolo 29 di questo "quaderno" attira la sua attenzione: "Gli abitanti di Champagny non possono pensare alle sofferenze che vivono i neri nelle colonie senza avere il cuore colmo di un dolore profondo, sentendosi uniti ai loro simili dal duplice vincolo della religione, e vedendoli essere trattati più duramente delle bestie da soma... Per questa ragione la nostra religione, ci detta di chiedere umilmente a Sua Maestà di predisporre i mezzi affinché questi schiavi possano essere dei sudditi fedeli al Re e alla Patria". Nel 1971, Anno Internazionale della Lotta contro il Razzismo e la Discriminazione Razziale, RENÉ SIMONIN propone all'Amministrazione Comunale di Champagny la creazione di una "Casa della negritudine" e

la Commemorazione annuale dell' "auspicio degli antenati" (di cui i discendenti vivono sempre nel paese). L'Amministrazione Comunale acconsente al suo desiderio e a novembre dello stesso anno LEOPOLDE-SEDAR SENGHOR, allora Presidente del Senegal, dà il suo patrocinio alla Casa, che diventa, poco più tardi, "Casa della negritudine e dei Diritti Umani".

Il Centro italiano di Corrispondenza internazionale per la Pace e la Fratellanza Universale è accettato come Club UNESCO. La conversione si decide in un ristorante parigino, dove i membri del Centro pranzano prima di recarsi alla Casa dell'UNESCO per una visita-conferenza. I loro propositi risvegliano l'attenzione di JEAN-BAPTISTE DE WECK che, dopo scambio di frasi tra un tavolo e l'altro, conclude il suo pasto al tavolo dei giovani italiani; parla loro dei Club, della loro forza, della loro seduzione e convince il Centro a unirsi a loro!

Per quanto riguarda le pubblicazioni dei Club, esse sono numerose, come si riscontra anche nei Club che rendono omaggio al loro ruolo etico.

È il caso del dossier pedagogico che li celebra, dell'Ufficio internazionale dell'Insegnamento cattolico (UIIC) con il titolo "Gli artigiani della Pace- i Club UNESCO". Tra le cause che spiegano l'estensione del movimento, si evidenziano: "la sua indipendenza da qualsiasi affiliazione politica, la libertà e la spontaneità della sua costituzione, la molteplicità dei suoi contatti e dei suoi approcci, la sua volontà decisa a contribuire all'attuazione di un clima di comprensione cordiale tra i popoli imparando a conoscerli meglio e soprattutto a stimarli". Virtù che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha ampiamente riconosciuto poiché, oltre ai Club già menzionati di Kenitra, in Marocco e di Slovenj Gradec di quella che è oggi la Slovenia, attribuisce la distinzione di Messaggero della Pace a due federazioni africane, quella del Burkina Faso e quella del Togo.

I documenti dei Club volevano proporsi come strumento d'incoraggiamento per una migliore conoscenza e ricerca dei diritti umani al fine di rinforzarli.

È da questa idea che scaturisce un incremento delle traduzioni della Dichiarazione Universale nelle lingue nazionali o locali: catalano, maltese, kannada, bribri, quechua, fon e gun. Gli autori non si attengono semplicemente ad adattamenti o traduzioni della Dichiarazione: aggiungono illustrazioni, spiegazioni, propositi pedagogici, suggerimenti per attività future. In Costa Rica, Ecuador, i membri dei Club si recano presso le comunità indigene che sono le destinatarie di questi testi e

³¹ I "cahiers de doléances" (Quaderni delle lamentele) erano dei documenti, in cui le assemblee incaricate di eleggere i deputati degli Stati Generali, annotavano tutti i reclami e gli auspici della popolazione, e che quindi i rappresentanti dovevano far valere.

³² Il club UNESCO del Complesso ha ricevuto nel 1996 il premio dell'alfabetizzazione Re Sejong, per aver alfabetizzato migliaia di persone.

commentano con loro ogni articolo facendo emergere le applicazioni attuali dell'esercizio del Diritto Civile, Politico e di altri diritti.

Il Club di amici dell'UNESCO di Buenos Aires pubblica la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo illustrata con cartoni animati; questo fu il preludio di tutti gli ulteriori lavori dei Club di tutto il mondo sulla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo che, dal suo adattamento per la comunità internazionale, ispira numerose iniziative, come il seminario di informazione e formazione per i capi dell'istituzione, che convoca a Kinshasa il Complesso scolastico Dibua Dia Ditumba, sede a sua volta di un Club UNESCO e di una Scuola Associata³².

La Federazione Francese, il cui impegno etico si manifesta fin dalle origini, pubblica dei documenti come *Razzismi e Diritto alla differenza* e *La Dichiarazione Universale a quarant'anni*. In collaborazione con la Lega dei Diritti Umani, pubblica *La conquista dei Diritti Umani*, che raccoglie testi fondamentali dalla Magna Carta del giugno 1215, fino alla Convenzione Europea per la prevenzione della tortura e delle pene o di trattamenti inumani o degradanti, adottata il 26 novembre 1987 dal Consiglio Europeo. Il Club di Madrid pubblica in un opuscolo ampiamente diffuso sui Patti per i Diritti Economici, Sociali, Culturali, Civili e Politici adottati all'indomani della Dichiarazione Universale. La Federazione Mondiale dedica uno dei suoi documenti *Confluences* all'UNESCO e i Diritti Umani. Altri progetti portati avanti con le proprie forze o sotto la sua egida, sono evocati nei capitoli a loro dedicati. Il Club beninese "La Speranza", autore di traduzioni menzionate già precedentemente, abbozza una guida pratica per insegnamenti di Diritti Umani.

2. La Solidarietà

Le iniziative per propagandare un ideale trovano la loro controparte in un insieme egualmente variegato ed eccitante di azioni volte a praticare una solidarietà attiva: una solidarietà che non si limita a studiare situazioni concrete, ma che pretende essere capace di risolvere problemi intollerabili e contribuire a far sì che le attitudini e le mentalità evolvano per riconoscere la pienezza dei diritti e la dignità dell'essere umano. All'interno di questa prospettiva si colloca la lotta contro le ingiustizie sociali, economiche e politiche, il razzismo, il sessismo e molte altre discriminazioni.

Per i Club nei paesi in via di sviluppo, la solidarietà non è qualcosa che si discute o si misura, è un'evidenza. Così, com'è già stato rilevato, gli incontri di questi Club sono motivati dall'interesse di stabilire priorità, decidere strategie di comune accordo e unire le forze. Questo è ancora più chiaro per i membri dei Club che ricevono un'istruzione alla quale ancora non concessa ai giovani dei loro

paesi. Sentendosi dei privilegiati, si considerano responsabili nei confronti di coloro che non sono stati altrettanto fortunati.

In Nigeria, la Conferenza Costitutiva della Federazione nazionale ha adottato nel 1971 una risoluzione che invita tutti i membri dei Club ad alfabetizzare una persona ogni anno, e di riferire a tutti i loro colleghi di fare altrettanto.

Un Club di Mali esamina i problemi che derivano dall'uso dell'alfabeto francese per imparare a leggere e scrivere nelle lingue indigene; conclude che sarebbe meglio adottare un alfabeto adatto alla trascrizione del Bambara, prepara uno sperimentale sillabario Bambara e inizia una campagna di educazione.

Alcuni Club nepalesi conduce campagne di alfabetizzazione durante le vacanze scolastiche estive. Un gruppo di giovani accompagnato da uno o due insegnanti si sposta in un villaggio, scelto precedentemente e entusiasta del progetto, per impartire corsi diurni ai bambini e serali agli adulti. Inoltre si insegnano le regole elementari di igiene e salute.

I Club di Chad e di Costa d'Avorio, così come il Club dell'Università di Monrovia e il Club Ahwlikponuwa del Benin, avevano organizzato seminari di formazione di alfabetizzatori e perfezionano i metodi di partecipazione dei giovani allo sviluppo rurale. Un altro gruppo del Benin, il già menzionato *Club Amicizia e Pace*, mostra la sua capacità d'inventiva attraverso la realizzazione del progetto pilota *Leggere e scrivere nelle aree verdi*, nel quale si combinano alfabetizzazione e protezione dell'ambiente. Il Club marocchino di Kenitra organizza un simposio nazionale sul ruolo dell'alfabetizzazione nello sviluppo umano. La Seconda Conferenza Panafricana dei Club UNESCO dedica parte dei suoi lavori a catalogare e fomentare le attività dei Club orientate allo sviluppo endogeno in Africa.

Un'associazione di docenti in pensione della Costa Rica crea un Club UNESCO per realizzare attività di post-alfabetizzazione. In seguito viene creato anche un club di "alfabetizzatori volontari", che si pone come obiettivo principale quello di contribuire alla riduzione dell'analfabetismo e assicurare una formazione professionale. Animata da aspirazioni analoghe, la federazione Ecuatoriana mobilita i suoi Club per eliminare l'analfabetismo entro l'ultimo decennio del secolo; creando squadre di giovani volontari, che si sommano alla campagna di alfabetizzazione promossa dalle autorità.

Sul modello delle iniziative per ridurre l'analfabetismo, molte altre si pongono l'obiettivo di migliorare la salute, l'igiene e la nutrizione degli strati della popolazione più svantaggiati.

Alcuni Club adottano strategie a lungo termine per sostenere comunità intere stremate dalla miseria e dalla disgrazia. Due casi dimostrano il valore di questo tipo di solidarietà.

Nel 1985, un gruppo di giovani argentini, studenti e lavoratori, fanno proprie le parole d'ordine dell'Anno Internazionale della Gioventù e formano il Club UNESCO ALBERT SCHWEITZER, in onore al celebre medico e teologo che amò tanto il genere umano, plasmandolo nella sua opera umanitaria. Il Club prepara un progetto di sviluppo al quale dà il nome *Coscienza Nazionale*.

Fornendo assistenza sociale basata sul lavoro dei volontari, il progetto si focalizza su una città della Patagonia situata in una zona rurale delle Ande e priva di ogni mezzo di trasporto e comunicazione. L'obiettivo è in primo luogo di incoraggiare lo sviluppo di questa comunità, tagliata fuori dal progresso a causa del suo isolamento geografico, e in secondo luogo di preservare la cultura indigena. I progetti del Club seguono una logica intelligente: fondano la prima biblioteca della regione combinata con una ludoteca; organizzano attività musicali, artistiche e sportive per gli alunni dell'unica scuola; forniscono materiale scolastico e giochi agli alunni; realizzano attività d'informazione al servizio della comunità e creano la prima cooperativa della regione, la cui inaugurazione è preceduta da un seminario d'informazione per le persone incaricate di amministrarla. Nel luglio del 1987 è inaugurata la cooperativa e il suo funzionamento permette di attenuare i deficit alimentari di cui soffre la popolazione durante i lunghi ed estremamente freddi mesi invernali.

Il Club Albert Schweitzer crea un inventario della tradizione orale della regione, registrando canti, poemi, racconti di eventi di altri tempi e musica popolare; inoltre realizza un inventario di mestieri artigianali tradizionali. Si succedono le missioni dei volontari. Ciascuna di esse è un'Odissea perché bisogna compiere più di 2000 chilometri da Buenos Aires fino alla regione andina. Il lungo tragitto è percorso anche, in senso contrario, da trentaquattro giovani andini che viaggiano verso la grande città per scoprirla e conoscere gli scolari della capitale.

Gli organismi competenti della Provincia di Neuquén, la regione in cui si svolge il progetto, apportano un aiuto essenziale, fornendo un terreno per la costruzione della sede definitiva della cooperativa e installando mulini a vento e l'elettricità. Ciascuno di quegli aiuti è una piccola vittoria per il Club, che ha saputo catalizzare le energie di tutti, e allo stesso tempo ha rappresentato un miglioramento delle condizioni di vita della comunità. I membri del Club hanno saputo anche conquistarsi con abilità l'appoggio della Presidenza della Repubblica e delle autorità argentine a ogni livello. Il

suo progetto, che è incluso nel Programma di Aiuto Reciproco dell'Organizzazione, è presentato al Secondo Congresso della Federazione Mondiale. Il Presidente del Club, CARLOS DANIEL FONTANA, e il suo Segretario, GUILLERMO RICARDO LARA, insieme a tutti i loro giovani membri, sono riusciti con la loro costanza a "smuovere le montagne", nel senso qui letterale dell'espressione!

A Mangalore, città dello Stato di Karnataka in India, tutto comincia nel giugno del 1972 quando il Prete LAWRENCE D'SOUZA, professore al Liceo Saint Aloysius che dirige la Compagnia di Gesù, legge in una rivista un articolo che incoraggia le scuole a creare dei Club UNESCO. Gli allievi, da lui stimolati, si pronunciano in favore alla creazione di un Club, che nasce il 5 luglio 1972. Innanzitutto, il Club cerca di completare e diversificare l'insegnamento ricevuto. Dei documenti di 135 paesi sono raccolti, i giovani collezionano bandiere, timbri, monete di tutto il mondo. Imparano in questo modo a ragionare in termini internazionali, ad acquisire una mentalità che porta alla comprensione internazionale.

Partendo dall'idea che l'India sia un paese di villaggi e che chiunque voglia sviluppare il paese deve prima di tutto sviluppare i villaggi, il Club decide poco dopo il suo avvento di adottare un villaggio, soprattutto per controllare che i bambini siano scolarizzati e per migliorare il livello della scuola. Visitano i loro villaggi di frequente, conducono indagini, prendono nota di problemi, discutono senza fine per trovare le soluzioni adeguate. Il villaggio però è relativamente lontano: è difficile recarvisi e tornare indietro in una sola giornata.

Informata di questi fatti, che ostacolano il lavoro del Club, l'UNESCO converte l'acquisto delle jeep ambite dai membri di questo Club nell'oggetto di un progetto di buoni di aiuto reciproco che porta la sigla UCA-14, e ottiene l'aiuto di tutti gli amici dell'Organizzazione.

Le relazioni del Club con le Associazioni giapponesi iniziano nel 1974, molto prima dell'avvio del progetto. Una sorte tragica si era abbattuta però sul villaggio adottato: delle inondazioni lo ricoprirono e gli abitanti vedono le acque coprire completamente le loro case, costruite in pianura, e portarsi via tutti i loro beni. Devono rifugiarsi nella scuola, che si trova su una collina. Il padre D'SOUZA chiede aiuto in una lettera inviata all'UNESCO, che informa immediatamente della situazione la Federazione Giapponese, che pubblica sul suo giornale *UNESCO Shimbun* la lettera di Mangalore. Anche se era la prima volta che i membri giapponesi sentivano parlare di quella città indiana, si mobilitano e si mettono in contatto con il Club, stabilendo così una comunicazione che diventa duratura. I soccorsi arrivarono all'impavido club indiano, e questo porta a termine le ricostruzioni necessarie.

Ma il Club continuava ad aspettare il suo veicolo... Infine, si ricava la somma necessaria per ac-

³³ Gli ashrams degli istituti scolastici che comprendono anche un collegio, creati dal Governo per i settori più svantaggiati della popolazione.

quistarlo, e il 28 ottobre del 1981 fa la sua entrata trionfale a San Luis. L'acquisto del tanto desiderato veicolo avviene grazie ai contributi della Federazione Giapponese, del Centro UNESCO dei Paesi Bassi, della Federazione Italiana, dell'Associazione UNESCO del Colorado e della scuola di bambine "Dunkeld" di Belfast. Da quel momento in poi, gli eventi si accelerano. Il Club di San Luis, così come gli altri Club creati nel frattempo, iniziano una campagna di adozione delle scuole rurali. Alcuni anni dopo risultano adottate ventisette scuole e diciannove ashrams³³. I legami di amicizia stabiliti con i donatori si rafforzarono, e i doni continuarono ad arrivare a Mangalore. I Club li utilizzano per nuove attività: costruzione di edifici scolastici, scuole materne, luoghi per giocare, oppure per comprare materiali pedagogici e scientifici, ecc.

Dura prova per la sua naturale modestia, il prete D'SOUZA diventa famoso e viene celebrato come apostolo di solidarietà e aiuto reciproco, come un modello di dedizione alla causa dei poveri e di tutte le persone maltrattate dal destino. Invitato nel mondo intero per pronunciare conferenze, racconta i modesti inizi del Club di Mangalore, la diffusione dei Club - 45 in un solo anno - come risultato della sua determinazione, la creazione della Federazione Indiana di Associazioni e Club UNESCO nel 1985, la forza dei suoi 115 club attuali, la composizione dell'"Inno dell'UNESCO" negli anni Settanta, la creazione di legami con il Club Asahi Seimei del Giappone dal 1985.

Ma il Padre D'SOUZA si riposa sugli allori e da inizio a un'altra impresa ambiziosa in favore delle tribù degli intoccabili, che vivono in uno stato di ritardo endemico. Ottiene risultati notevoli alfabetizzandoli e fornendo loro un'istruzione di base, con la collaborazione di molti Club della Federazione Indiana. Scrive otto opere sugli intoccabili, alcune di essere direttamente in inglese, che suscitano commenti sotto tutti gli aspetti. Il Club Asahi Seimei ne traduce molte in giapponese.

Quando la Federazione Indiana riceve nel 1993 il Premio di Alfabetizzazione Noma assegnato dall'UNESCO, i Club di molti paesi si sentono onorati.

Succede anche, logicamente, che delle persone fondino dei Club UNESCO per soccorrere di sole... Dell'auto-solidarietà, in qualche modo. Così succede nel 1980 nel villaggio senegalese di Sanghé Douka, a otto chilometri dalla città di Thiès. Alle donne, per lo più analfabete, viene in mente di avviare un lavoro in favore dello sviluppo economico e sociale del loro villaggio. Un giovane maestro, VICTOR SÈNE, membro della Federazione Senegalese, le incoraggia a fondare un Club UNESCO, per contrastare meglio i due mali che mettono in pericolo la vita nel villaggio: l'esodo rurale e la sparizione della cultura locale.

Il Club si circonda dei consigli di un "Comitato di saggi" per avere la certezza che le decisioni ab-

biano un'approvazione generale e che le iniziative non compromettano le tradizioni, i costumi e le personalità dei villaggi. Basandosi su valori e aspirazioni fondamentali della comunità, così come sulle possibilità reali del popolo, le 200 donne del Club decidono di installare le attrezzature collettive che si reputano necessarie: atelier di sartoria, falegnameria, lavanderia e ricami; centro di puericultura; asilo nido; reparto rurale di maternità. Un campo della comunità è creato, un programma sanitario vigorosamente perseguito; le cucine che consumano quantità eccessive di legno o carbone vegetale sono sostituite con nuove più economiche e meno nocive per l'ambiente.

Per compensare le sue scarse risorse, il Club cerca aiuti esterni. L'UNESCO lo mette in contatto con un Club di donne tedesche che cerca corrispondenti in terre africane. Il villaggio senegalese di Sanghé Douka e la località tedesca di Frankenthal si scambiano i primi messaggi e nasce così un'amicizia.

Durante luglio e agosto del 1983 ha luogo un campo di lavoro organizzato congiuntamente dalle autorità di sviluppo umano senegalesi, dalla Federazione Senegalese, dalla Federazione Mondiale e dall'UNESCO che riuniscono giovani ragazzi e ragazze provenienti da Frankenthal e da tre paesi africani. Arriva il momento di lanciare una serie di programmi: la campagna di alfabetizzazione delle donne, la cui preparazione era stata richiesta dagli abitanti di Sanghé Douka alla Federazione Senegalese; la realizzazione di una campagna di riforestazione; la costruzione di un asilo nido.

Le relazioni con il Club tedesco iniziano a consolidarsi grazie a un gemellaggio e a diverse visite. L'aiuto proveniente dall'Europa risulta molto utile per ottenere farmaci, costruire un mulino per il miglio, completare l'attrezzatura delle officine e dei laboratori, fornire materiale didattico e finire la costruzione del locale dell'asilo nido, che viene utilizzato come centro polifunzionale per impartire corsi di alfabetizzazione e formazione su temi quali salute e alimentazione... Le autorità tedesche, nel vedere un progetto così ben gestito, partecipano attraverso la loro ambasciata in Senegal. Grazie alla tenacia delle donne, il villaggio di Sanghé Douka si converte nel simbolo di una comunità desiderosa di creare per i propri figli un futuro migliore, e diventa lo scenario di realizzazioni meritevoli che i popoli vicini cominciano a imitare.

Per i club dei paesi industrializzati, il dovere di solidarietà passa attraverso la conoscenza delle situazioni complesse cui sono confrontati i paesi del Sud e delle loro diaspore che vivono nei paesi industrializzati. Questo li porta a realizzare delle azioni concrete.

Nel 1971, il Club UNESCO degli Studenti di Vienna celebra a modo suo l'Anno Nazionale della Lotta contro il Razzismo e la Discriminazione Razziale, organizzando una campagna dal motto

“abitazioni libere”, destinata a combattere i pregiudizi dei proprietari di piani o edifici che si rifiutano di affittare stanze a studenti stranieri a causa del loro colore o della loro nazionalità. “Temete che il loro colore sbiadisca le lenzuola del letto se li affittate una stanza?” Il Club diffonde 18.000 volantini per spiegare qual è la situazione degli studenti stranieri in Austria e per incoraggiare la popolazione a capirli, aiutarli e ospitarli, senza rifiutare possibili inquilini prima di averli incontrati. La campagna ottiene un ampio sostegno dei mezzi di comunicazione, si estende ad altre città universitarie a essa si uniscono altre associazioni studentesche. Il suo successo è tale che il numero di proprietari persuasi è tale che tutti gli studenti stranieri trovano una sistemazione e si riesce persino a trovare un alloggio per le famiglie di origine asiatica o africana che non erano riuscite a trovarne uno in precedenza. I nomi di chi continua a rifiutarsi di affittare gli appartamenti a studenti stranieri sono scritti su una lista nera, e un boicottaggio generale da parte di tutti coloro impegnati nella campagna impedisce che queste persone trovino degli inquilini, nemmeno se austriaci.

Nella riunione celebrata nel 1974 dai Club UNESCO e dalle scuole partner in Polonia, un gruppo di lavoro esamina il problema dell'attitudine della gioventù europea fronte ai problemi del Terzo Mondo. I Club austriaci organizzano un seminario sull'infanzia nei paesi industrializzati e nei paesi in via di sviluppo.

Per due anni consecutivi la Federazione francese dedica le sue giornate annuali di studio al tema della cooperazione allo sviluppo, e conclude che il primo dovere sia cooperare con i lavoratori immigrati in Francia, aiutandoli a istruirsi e ad affermare i propri diritti. In questa prospettiva, il Club di Poitiers crea una *Commissione di Migranti* per portare avanti azioni più concrete. Il Club de Bois-Colombes, a sua volta, si dedica a dare lezioni private ai figli degli immigrati affinché recuperino il loro ritardo scolastico, e il Club di Avallon organizza incontri sportivi con squadre formate da stranieri e francesi, per superare i pregiudizi reciproci.

A Marsiglia, città con una grande quantità di stranieri, è ospitato un simposio internazionale sui lavoratori immigrati al fine di applicare le raccomandazioni del Decennio di Lotta contro il Razzismo e la Discriminazione Razziale. I giovani, provenienti da Algeria, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Francia, Giappone, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera e Jugoslavia, esaminano i seguenti problemi: diritti sociali, civili e politici dei lavoratori immigrati; lotta contro i pregiudizi razziali; promozione sociale dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie. Anni dopo, quella riflessione si estende al “quarto mondo”, in altre parole, al sottoproletariato povero dei paesi ricchi, e la Federazione Francese comincia a collaborare con le associazioni dedicate a migliorare la fortuna

di questo settore della popolazione.

A Tolosa, dove ha sede il Consiglio Regionale dei Club UNESCO della Regione Pirenei del Sud, aprono alcuni centri di accoglienza migranti; uno di essi, destinato a ospitare lavoratori e rifugiati dell'Asia Sud Orientale, prende il nome di RENÉ MAHEU, nativo della vicina città di Saint-Gaudens. La solidarietà, in quel centro, assume aspetti molto vari (educazione, alfabetizzazione, formazione a diversi mestieri, inclusione della popolazione locale, aiuto per procedure amministrative e legali, organizzazione di giochi e attività sportive per bambini e giovani). La solidarietà si riflette anche sul sorriso del volto di JANINE GIBRAT, anima autentica dei club di Tolosa. Nel giugno del 1990, è inaugurata una nuova Casa dei Club UNESCO a Tolosa, battezzata, come c'era da aspettarsi, con il nome di LOUIS FRANÇOIS.

La Federazione Francese si dedica a preparare un progetto a lungo termine per la regione di Bakel, ai margini del fiume Senegal, che copre parte del territorio del Senegal e dei due paesi vicini, Mali e Mauritania³⁴. Lo schema del progetto è molto diverso da quelli degli esempi precedenti, nei quali la solidarietà internazionale si unisce a progetti locali già esistenti. Questa volta, COLETTE e RAOUL BACCONNIER, una coppia di docenti, vecchi animatori di Club e dirigenti della Federazione Francese, vanno in diverse occasioni nella regione di Bakel, dove si sentono a casa e sono ricevuti come membri della famiglia. Aprendo gli occhi e ascoltando attentamente per impregnarsi della cultura locale, tentano di affrontare i problemi posti dal sottosviluppo. Nel 1973, quando la grande siccità dei paesi del Sahel colpisce Bakel, invia ai suoi abitanti aiuti, raccolti anche grazie alla Federazione. A quell'aiuto se ne aggiungono molti altri, perché non è il caso di abbandonare una regione in una situazione così precaria. Qual è l'obiettivo principale del progetto? Costruire un istituto di formazione nel quale i giovani che hanno già frequentato la scuola elementare possano istruirsi e imparare un mestiere, senza dover andare a 700 chilometri di distanza.

Il progetto piace agli incaricati del Programma di Aiuto Reciproco dell'UNESCO, all'Officina Regionale dell'Educazione per l'Africa dell'Organizzazione con sede a Dakar, e anche agli cittadini della regione che lavoravano in Francia. Con le energie e il lavoro di tutti, il progetto “Vivere nel Sahel” inizia a prendere il volo. Nel 1985 iniziano le opere di costruzione e l'istituto di formazione è inaugurato l'anno successivo. Dopo molte peripezie, inizia a funzionare a pieno ritmo dal 1992,

³⁴ il progetto era previsto nelle tre comarche: Tambacunda (Senegal), Kayes (Mali), e Selibaly (Mauritania)

anno in cui è adottato un primo piano triennale per garantirne la stabilità finanziaria attraverso l'autofinanziamento e il contributo del Ministero di Cooperazione della Francia.

Il Centro è battezzato Centro di Scambi e Formazione Pratica (CEFP), e si specializza nell'alfabetizzazione e nella post-alfabetizzazione in quattro lingue locali; nelle tecniche agricole; nella formazione di animatori in materie attinenti allo sviluppo; negli scambi e negli incontri: Grazie a centri di questo genere, la fine dell'emigrazione e la salvaguardia dell'identità culturale smettono di essere mete lontane e mitiche per convertirsi in obiettivi realizzabili. La realizzazione del progetto rende felici COLETTE e RAOUL BACCONNIER.

Al lato di quest'importante progetto che si svolge su un buon quarto di secolo, tantissimi micro-progetti si sviluppano in Africa e, con molta meno frequenza, in America Latina. A questi progetti partecipano spesso le comunità locali e i Club francesi, sulla base di gemellaggi che permettono una scoperta culturale reciproca.

Come abbiamo già avuto modo di costatare, la federazione giapponese da decenni da prova di solidarietà. In un primo momento, sceglie di limitare le sue attività all'Asia, in nome di una "solidarietà asiatica" vincolata alla comprensione reciproca e al rispetto dei diritti umani. I membri del Club giapponese si orientano verso attività come la prestazione volontaria di servizi alle persone disabili o di età avanzata, oppure al recupero di fondi destinati all'aiuto internazionale.

Nel 1979 la Federazione Giapponese comincia a realizzare un progetto di assistenza educativa con i bambini di Kampuchea³⁵ che abitavano in campi profughi in Thailandia. La campagna organizzata a questo scopo ottiene un grande successo, poiché si raccolgono in poco tempo 600.000 dollari di doni dal popolo giapponese, a dimostrazione sua grande preoccupazione sul tema. Durante l'anno seguente, d'accordo con l'UNESCO e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, la Federazione organizza un concorso di disegni infantili nei due centri della Thailandia con maggior numero di esiliati cambogiani. I ventinove disegni vincitori, selezionati fra i 500 presentati, sono pubblicati nell'opera *Cronache di Kampuchea*, che la Federazione diffonde ampiamente. Il ricavato della vendita viene investito in progetti educativi, tra cui la creazione di biblioteche scolari e locali di lettura per i bambini e gli adolescenti dei centri di rifugiati.

Come accade in altri paesi sviluppati, i programmi della Federazione Giapponese non costituiscono un ostacolo alla diffusione di progetti

bilaterali di minor importanza, che le associazioni giapponesi decidono di finanziare individualmente, soprattutto nei paesi asiatici.

La contribuzione all'alfabetizzazione nei paesi in via di sviluppo aumenta notevolmente quando la stella internazionale del rock MICHAEL JACKSON dona alla Federazione Giapponese una trentina dei suoi accessori, accettando che si vendano all'asta e che si destini il ricavato a progetti di alfabetizzazione. Accetta anche che si battano monete di oro con la sua effigie e si mettano in vendita allo stesso scopo.

Alla luce del successo di queste iniziative, rinforzate dalla proclamazione da parte dell'UNESCO dell'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione, nel 1990 la NFUAJ si prepara a realizzare un programma di grande portata, appoggiandosi su un quotidiano di grande diffusione, il *Yomiuri Shimbun*. Questo programma consiste nel creare "centri di studi UNESCO" in comunità povere di ogni tipo, paese e cultura.

Il programma comincia a diventare realtà nel 1989. Nel settembre di quell'anno, la Federazione organizza a Tokyo un forum sull'alfabetizzazione a cui assistono 400 persone, per la maggior parte giovani, e un colloquio ad Aomori, città portuale del nord del Paese, che riunisce rappresentanti di organizzazioni non governative e istituti di formazione già operativi. In programma vi è la formulazione di un piano d'azione per l'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione. Giungono ad Aomori persone provenienti da sedici paesi di quattro regioni del mondo, ovvero, una rappresentazione in piccola scala dell'umanità. E il primo di una serie di colloqui che, con il passare degli anni, permettono a persone di origini e culture diverse di instaurare un dialogo sulle strategie e sui i metodi più appropriati al fine di fornire un'ancora di salvezza a coloro che naufragano in un oceano di ignoranza e povertà.

Il programma di alfabetizzazione viene completato con l'incorporazione di un progetto dedicato all'educazione per tutti, al fine di prendere in considerazione i risultati della Conferenza Mondiale celebrata a Jomtien (Thailandia), agli albori dell'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione, su iniziativa congiunta della Banca Mondiale, del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, dell'UNICEF e dell'UNESCO.

Le prime realizzazioni del programma giapponese sono così folgoranti che le attività degli istituti di formazione valgono alla Federazione Giapponese il Premio di Alfabetizzazione 1991 dell'Associazione Internazionale di Lettura, un prestigioso premio che l'UNESCO concede l'8 settembre di

³⁵ Dalla fine gli anni Settanta alla fine degli anni Ottanta il nome ufficiale della Cambogia fu Repubblica Popolare di Kampuchea.

³⁶ La parola giapponese Terakoya indica i centri educativi legati a istituzioni religiose, che fra il XIV e XVIII secolo insegnano a leggere e scrivere ai bambini del popolo.

ogni anno in occasione della Giornata Mondiale dell'Alfabetizzazione. La giuria mette in luce la partecipazione giapponese nella realizzazione di sessantasette progetti di alfabetizzazione realizzati in Asia, Africa, America latina e Medio Oriente, così come nella fornitura di attrezzature e materiale pedagogico, la creazione di biblioteche e la pubblicazione di manuali.

Il programma degli istituti di formazione prende poi il nome di *Movimento Terakoya*³⁶ nel mondo intero. Con il tempo, migliorano i criteri di selezione dei progetti e le richieste di finanziamento si moltiplicano, cosicché il programma diventa una vera istituzione, senza la connotazione burocratica che spesso leghiamo a questo termine ma con la continuità che esso implica.

A quei tempi la Federazione Nazionale Giapponese di Associazioni UNESCO raggiunge il suo apice, e molti indizi portano a pensare che la situazione resterà stabile nel tempo. Tanto meglio per la Federazione e per chi beneficia delle sue numerose attività, tanto meglio per la sua Segreteria Generale, TAMAKI OBANA, che assume l'incarico fino al 1993, anno in cui decide di mantenere solo le funzioni di membro del Consiglio di Amministrazione della NFUAJ. Questa donna minuta, ma dal grande cuore, porta per anni nelle sue piccole mani le redini del destino della Federazione, guidandola per sentieri insoliti che la conducono alla fama. Coraggiosa sostenitrice dei diritti umani, amica dei diseredati, instancabile lavoratrice al servizio di un ideale assoluto, è una donna energica e sentimentale allo stesso tempo, che sa unire alla sua enorme clemenza una forte intransigenza nei principi etici. La sua eleganza fisica e la profonda delicatezza

della sua brillante personalità la trasformarono per tutti nell'incarnazione vivente della limpida forza del movimento giapponese dei Club.

L'UNESCO convoca nell'aprile del 1983 una Conferenza intergovernativa sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali, l'educazione sui diritti umani e le libertà fondamentali. Nonostante il suo nome infinito, la Conferenza rappresenta un progresso significativo per i Club UNESCO che discutono ampiamente del loro ruolo e si rendono conto che la loro importanza aumenta di giorno in giorno. Mettono in luce anche la necessaria complementarità che deve guidare le loro relazioni con le scuole associate. Presiede la conferenza GONZALO ABAD GRIJALVA, Ambasciatore dell'Ecuador all'UNESCO e futuro Presidente della federazione Mondiale, carica che all'epoca né lui né nessun altro poteva immaginare che avrebbe ricoperto un giorno. Il Delegato dell'Ecuador alla Conferenza è un suo collaboratore, FERNANDO CHAMORRO, fervente diffusore di Club nel suo paese e uno dei fondatori della Federazione Mondiale. Nel suo intervento nella Conferenza, nella quale rileva la funzione svolta dai Club negli ambiti trattati, rende omaggio al loro spirito etico e alla loro volontà di agire con le parole che rappresentano il miglior riassunto di tutti ciò che abbiamo espresso in questo capitolo "...Siamo coscienti del sostegno eccezionale che fornisco [i club] all'UNESCO per diffondere i suoi ideali e principi, e anche per attuare programmi d'azione, perché i Club UNESCO sono una scuola di formazione permanente per capire quali sono le responsabilità che ogni persona deve assumere nel mondo".

LA FEDERAZIONE MONDIALE

Genesis e primi passi (107-118)

Incoraggiata dal successo già registrato e fortificata dalla sua espansione, la Federazione asiatica inizia a pensare in termini mondiali: fin dalla seconda sessione a Seoul, dal 16 al 22 maggio 1976, il Consiglio esecutivo della Federazione s'interroga sull'interesse che presenterebbe la creazione di una federazione internazionale.

Sotto l'impulso dell'UNESCO, la palla è colta al volo dal gruppo di animatori qualificati dei Club di undici paesi europei riuniti a Sofia nell'ottobre dello stesso anno, grazie alla collaborazione dell'Organizzazione, della Commissione nazionale e del Club UNESCO di spedizioni scientifiche della capitale bulgara. Pur sostenendo l'idea di una federazione internazionale che sarebbe dotata di organismi regionali, i partecipanti raccomandano che un nuovo seminario di animatori esperti studi il problema più in profondità basandosi sui risultati di un questionario.

La sfida è ripresa qualche mese più tardi dall'Austria: quindici dirigenti dell'Europa e dell'America del Nord e un osservatore della Federazione asiatica si riuniscono a Vienna nell'aprile 1977. Si chiedono a loro volta "Sentiamo la necessità di creare una federazione internazionale di Club e Associazioni UNESCO?" Nonostante le loro convinzioni personali li inciterebbero a bruciare le tappe, i membri sentono il dovere, come l'aveva raccomandato il seminario di Sofia, di elaborare un questionario destinato ai Club, alle federazioni e alle commissioni nazionali del mondo intero.

Il testimone passa alla Francia: durante il Congresso annuale della Federazione francese (Parigi, novembre 1977), gli invitati africani, asiatici ed europei esaminano il riepilogo delle risposte del questionario elaborato dall'Austria; incaricano la federazione austriaca di aggiungergli raccomandazioni, avvisi, opinioni e suggerimenti provenienti da altre fonti al fine di preparare un documento riepilogativo che sarà presentato al primo Congresso mondiale dei Club UNESCO.

I Congressi si svolgono presso la Sede dell'Organizzazione, dal 17 al 22 aprile 1978, sotto la presidenza di M. NOBURO ITO, Direttore Generale della Federazione giapponese. È finanziato dalla

Japan Shipbuilding Industry Foundation il cui sostegno generoso e sostanziale permette ai Club UNESCO di una sessantina di paesi di conoscersi per la prima volta. Esaminano il documento della Federazione austriaca, si pronunciano in maniera unanime a favore dell'istituzione di una federazione internazionale nominando un comitato preparatorio per prevedere le fasi che conducono alla sua creazione. Il Comitato comprende – come di norma all'UNESCO! – animatori di cinque regioni geografiche: A. GBEULY TAPÉ (Costa d'Avorio) e H. MWIRIGI (Kenya) per l'Africa; MM. A. KHALOUFI (Marocco) e R. BEN SLAMA (Tunisia) per il mondo arabo; R. RAHMAN (Bangladesh), K. YOSHIDA (Giappone) e L. SEÑORA (Filippine) per l'Asia; H. STANKA (Austria), J. BENKÉTIRA (Francia) e I. JANISKOWSKA (Polonia) per i paesi d'Europa; F. CHAMORRO (Ecuador) e D. CHIRÚ (Panama) per quelli d'America latina e dei Caraibi. Due donne, dieci uomini. La percentuale di donne è bassa, e i Consigli Esecutivi in vista della Federazione mondiale non si spingeranno oltre e ognuno non avrà una sola, al massimo due donne, sino al 1995 quando tre rappresentanti del gentil sesso saranno chiamate a far parte di questa istituzione della WFUCA!

Nella sua indagine, la Federazione austriaca propone due strutture organizzative per la Federazione che sta per nascere: secondo una prima ipotesi ogni Club UNESCO è membro della Federazione Internazionale, e gli organi, come all'interno dell'UNESCO, sono tre: una Conferenza Generale, comprendente un solo rappresentante per ognuno dei paesi in cui esistono dei Club UNESCO con un voto a disposizione; un Consiglio Esecutivo "composto di un numero limitato di persone"; un Segretariato, responsabile dell'esecuzione dei programmi "suggeriti dalla conferenza generale e controllati dal consiglio esecutivo". L'altra ipotesi, riprendendo in maniera identica gli organi della Federazione, prevede che i membri siano le Federazioni Nazionali là dove esse sono presente e "a condizione che esse raggruppino tutti i club nazionali" o, in alternativa, "ogni organo di coordinamento o club individuale delegato dai club di un

dato paese ... o da un ente nazionale”.

I problema della qualità di membro attivo, quello della sede e della struttura, saranno ampiamente discussi durante le riunioni del Comitato preparatorio, poi durante il Congresso Costituzionale Mondiale di giugno-luglio 1981.

È la Federazione giapponese a ospitare il primo incontro del Comitato. Esso si svolge nell'ottobre 1979 nelle città di Tokyo, Tottori (dove la Convenzione Nazionale delle Associazioni giapponesi si convoca), e Hiroshima. I membri africani del Comitato attirano la curiosità dei bambini di Tottori poiché nessuno di questi aveva mai visto un africano prima d'ora. Piccole risate cristalline e meraviglia vengono rivolte a AUGUSTE GBEULY TAPÉ E HENRI MWIRIGI, visibilmente sorpresi di questa accoglienza tutt'altro che banale. A Hiroshima, il tono è grave: visita dei siti devastati, del Museo della bomba, del giardino della Pace. Il ruolo etico dei Club UNESCO diventa sempre di più evidente.

Anche se hanno luogo in un'atmosfera di buon umore e conciliazione, i lavori non mancano di austerità. Tre proposte furono fatte per la bozza degli statuti: quella dell'AFUCA, preparata durante una riunione regionale convocata a Manila nel maggio 1979; quella della Federazione austriaca, risultato dalla riunione informale di Vienna, dalle risposte al questionario e di aggiunte ulteriori; e il riepilogo dei due testi realizzati dai membri dell'Ecuador e di Panama del Comitato in seguito alla consultazione dei loro rispettivi Club. Il progetto di regolamenti costitutivi scaturito dalla riunione di questo Comitato sarà pubblicato sulla rivista Inter-Clubs UNESCO affinché tutti possano discuterne all'interno delle loro associazioni.

La seconda riunione del Comitato preparatorio si rivela altrettanto studiosa! Questa volta, si parla di finanziamento, e ancora un volta di perfezionare i regolamenti. I giuristi esultano di fronte alla possibilità di formulare gli statuti e si investono nel loro compito. Ovunque si possono trovare fanatici, persone che amano mettere e togliere virgole e punti, rimpiazzare termini deboli con altri di maggiore impatto, persone che adorano rivitalizzare una parola o una frase.

Anche se gli obiettivi della futura Federazione Internazionale hanno raggiunto l'unanimità, altre norme dei regolamenti suscitano ancora qualche divergenza in definitiva risolvibile; le idee hanno avuto il tempo di morire, le posizioni di sfumare. L'ammirevole panorama di Innsbruck (Austria) in quei giorni di agosto-settembre 1980, il senso di ospitalità della Federazione austriaca, la presenza di osservatori venuti dal Giappone, dall'Italia, dalla Repubblica federale della Germania, dal Bangladesh, dalla Tunisia, da Panama e ovviamente dall'Austria, concorrono a far regnare un clima propizio al consenso. Il Comitato preliminare si concede un'ultima messa a punto del progetto di

regolamenti alla vigilia del secondo Congresso mondiale.

Nel frattempo, né l'UNESCO, né i club rimangono con le mani in mano.

La 20° sessione della Conferenza Generale (Parigi, 1978) adotta un progetto di risoluzione presentato dall'Ecuador, che invita il Direttore Generale e gli Stati membri a sostenere la creazione di una Federazione Mondiale dei Club UNESCO, e a fornire a essa tutto l'aiuto necessario, in particolare sotto forma di partecipazioni volontarie di provenienza governativa e privata. Sfortunatamente questa parte della risoluzione rimane ignorata, per ragioni finanziarie, poiché nessun paese o donatore privato si affrettò a dare un contributo! Il secondo paragrafo della risoluzione si rivela di gran lunga più coinvolgente; esso autorizza il Direttore Generale “a utilizzare tutti i benefici accumulati che non sono necessari al buon funzionamento dell'amministrazione del Fondo di collaborazione con il pubblico per favorire il funzionamento della Federazione Mondiale di Club ed Associazioni UNESCO in fase di creazione”. È al Fondo di collegamento con il pubblico che sono versati i benefici provenienti dalla vendita dei Buoni UNESCO; essi servono a remunerare il personale che amministra il Fondo nell'ambito dell'Ente, dell'informazione del pubblico e costituisce la riserva finanziaria prevista dai regolamenti finanziari dell'Organizzazione. Il rimanente è assegnato a diverse attività, comprese quelle che mirano ad accrescere la partecipazione degli Stati membri al Programma dei Buoni UNESCO. Approvata quasi tre anni prima rispetto alla nascita della Federazione Mondiale, la risoluzione abilita l'UNESCO a accordare il suo sostegno ai lavori di preparazione e finanziare il congresso costituzionale del 1981.

Adottata dalla 21° sessione (Parigi, 1980), la risoluzione 21 C/6/04 autorizza il Direttore Generale a continuare a applicare la risoluzione 20 C/6/32 “per permettere alla Federazione Mondiale di funzionare nelle migliori condizioni possibili di efficienza e di assicurare così all'UNESCO la collaborazione di giovani, uomini e donne di tutti gli orizzonti socio-culturali”. Sin dalla sua fondazione, la Federazione Mondiale dotata di abbondanti finanziamenti e può quindi essere avviata in grande.

Tre anni più tardi, la 22° sessione (Parigi, 1983) adotta il progetto di risoluzione DR.353 presentato da cinquantatré Paesi riguardante il movimento dei club e l'azione della Federazione. Ringraziando gli Stati membri e il Direttore Generale per il sostegno, la risoluzione li invita a continuare a mantenere il loro sostegno in tutti i modi possibili.

A partire Congresso mondiale del 1978, l'UNESCO s'impegna inoltre a stimolare l'interesse dei Club per la Federazione e gli scambi di opinioni sul tema. Così, i contratti stipulati prevedono per organizzare incontri a tutti i livelli prevedono tutti

una clausola che obbliga a inserire nel programma degli incontri questioni riguardanti gli obiettivi, la struttura e i programmi della Federazione.

E il caso della riunione tenuta a Malta, dove i Club mediterranei passano al vaglio il progetto di regolamento; della riunione del Senegal in cui gli animatori tentano di rispondere alla doppia problematica: Perché una federazione mondiale di Club UNESCO? Qual è il ruolo di una federazione mondiale di Club UNESCO? Essi raccomandano il potenziamento delle strutture di coordinamento fondamentali per l'incoraggiamento alla creazione di nuove federazioni nazionali africane che coronano quello di una federazione regionale. A sua volta, la prima Conferenza panafricana dei Club UNESCO (YAMOOUSSOUKRO, Costa d'Avorio, 26 aprile - 1° maggio 1981) alla quale parteciparono quattro membri del Comitato preparatorio - BENKÉTIRA, CHAMORRO, YOSHIDA e, ovviamente, GBEULY TAPÉ - propone che la federazione doti il movimento di una carta mondiale delle Associazioni e Club UNESCO. L'idea è ripresa e attuata nel 1995, dopo che diverse subregioni africane preparano loro bozza di carta africana, esaminata a Yaoundé dalla seconda Conferenza Panafricana dei Club UNESCO.

Frutto di una stretta collaborazione tra la Federazione Francese dei Club UNESCO (FFCU) e l'Organizzazione, il 2° Congresso mondiale dei Club si apre il 19 giugno 1981 in un'atmosfera piacevole. Trecento partecipanti e osservatori di settanta paesi s'incontrano presso la Casa dell'UNESCO. FEDERICO MAYOR, all'epoca vice Direttore Generale, inaugura e chiude il Congresso. ANDRÉ ZWEYACKER, Presidente della FFCU, è eletto Presidente del Congresso. Le comunicazioni affluiscono, in particolare quelli della prima Conferenza Panafricana dei Club UNESCO e della 18° Conferenza delle ONG.

Tre Commissioni esaminano i regolamenti, il budget, la sede e il personale della federazione in fase di creazione oltre che i suoi scopi, i suoi obiettivi e i suoi programmi d'azione; infine, l'inesauribile tema de "l'UNESCO e i Club". La II Commissione aggiunge due allegati: uno enumera le funzioni d'informazione e di documentazione che competono alla federazione, mentre l'altro trasmette una serie di raccomandazioni al suo Consiglio Esecutivo.

Il 3 luglio, ultimo giorno del Congresso, i partecipanti procedono alle elezioni; è KIYOSHI KAZUNO, Presidente della Federazione giapponese, che è eletto Presidente della Federazione Mondiale delle Associazioni e dei Club UNESCO (WFUCA), denominazione che suscita l'unanimità. Il Consiglio esecutivo si compone di personalità del mondo dei Club. Le funzioni di Segretario Generale sono assegnate a PIERRE LESUEUR (Francia), ex animatore dei Club, un tempo Delegato nazionale della Federazione francese e poi membro del

segretariato della Commissione Nazionale francese. La sua candidatura come segretario generale è attentamente negoziata con la Commissione, e il suo trasferimento alla WFUCA diventa effettivo il 1° ottobre 1981. La Commissione Francese, non soddisfatta di pagare il salario del nuovo Segretario Generale e poi anche quello del suo successore, ospita il Segretariato della Federazione Mondiale nella propria sede fino a che non viene trasferita alla sede centrale dell'UNESCO; inoltre non perde mai l'opportunità di dichiararsi a favore della Federazione durante gli incontri internazionali.

Questa magnanimità è soprattutto dovuta a YVES BRUNSVICK, all'epoca Segretario Generale della Commissione, ex collaboratore di LOUIS FRANÇOIS, primo Segretario generale della Federazione francese, e sostenitore dei Club. Egli acconsente a che una delle sue collaboratrici più mature si associ alla nuova attività durante sei anni. Con una vivacità temperata di saggezza, CHRISTIANE DESPRAIRIES diventa il pilastro della WFUCA, e contribuisce in maniera decisiva all'edificazione del progetto dandogli solide basi sulle quali si fonderà. L'attribuzione a YVES BRUNSVICK della distinzione di Membro del Comitato Onorario della Federazione Mondiale al Congresso del 1995, è quindi il segno di un riconoscimento ampiamente giustificato.

All'indomani del Congresso Mondiale, il Consiglio esecutivo organizza una breve riunione durante la quale si conferma che le lingue ufficiali della Federazioni sono per il momento l'inglese, lo spagnolo e il francese, poi accada quel che accada!

Rapidamente, la Federazione Mondiale s'impone come esperta e alleata personale dell'UNESCO per tutte le questioni relative ai Club, alla loro promozione, alla loro organizzazione e alle loro attività. Alla richiesta delle Commissioni Nazionali e dei Club coinvolti o dell'UNESCO, il Segretario Generale si reca in Austria, in Belgio, nel Bahrein, assiste il Kuwait nei suoi impegni per lanciare il movimento. Alcuni membri del Consiglio Esecutivo, così come degli animatori di vecchia data, rappresentano la Federazione durante gli eventi internazionali dell'UNESCO, come la Conferenza MONDIALCULT, o durante eventi regionali come MINEDAF V (Conferenza dei ministri africani dell'educazione).

Alcuni capi di Stato accordano il loro sostegno alla Federazione. Per esempio quando SIXTO TIRSO JUNCO GOMEZ, membro del Consiglio Esecutivo della Federazione Mondiale è invitato in Costa Rica per un seminario-laboratorio sui Club scientifici di bambini, è ricevuto in udienza speciale dal Presidente della Repubblica. In modo analogo il Presidente della Repubblica austriaca invia un lungo messaggio alla Conferenza regionale europea che organizza la Federazione del suo paese sull'aiuto ai disabili (Mayrhofen 26-28 ottobre 1981), con la partecipazione di rappresentanti di

Federazioni e di Club di dieci paesi.

Alla seconda riunione del Consiglio Esecutivo tenuto a Hammamet (Tunisia) nell'aprile 1982 introdotto dal Ministro per l'educazione nazionale del paese ospite, il primo bilancio porta all'ottimismo. Diciotto richieste d'adesione sono approvate; le risposte al questionario generale d'informazione del 1982 sono analizzate: mostrano delle costanti nelle linee guida principali che i Club sperano che la WFUCA adotti, come Pace e disarmo, diritti dell'uomo, sviluppo, relazioni Nord-Sud.

Una prima riunione co-organizzata e co-finanziata dalla WFUCA, dall'UNESCO e dalla Federazione senegalese, è ampiamente discussa: il Seminario dei Club UNESCO dell'Africa dell'Ovest abilita i leader della sub-regione ad accordarsi sulle condizioni della loro partecipazione alla lotta contro l'analfabetismo.

Un anno più tardi, un'analoga riunione, fondata su una tripla collaborazione, fa convergere verso Quito (Ecuador) dei rappresentanti di Club UNESCO e di movimenti di gioventù di quattordici paesi dell'America latina e dei Caraibi, coinvolti nell'alfabetizzazione. Questo è solo il primo incontro di Club nella regione. Studia il potenziamento e la diversificazione di questi Club, il contributo che i giovani possono dare per creare una nuova informazione nel rispetto dell'alfabetizzazione e dell'avanzamento sociale.

Ecco che gli Europei fanno un'altra mossa! Fedele alle sue linee guida in materia di promozione dell'abitudine alla lettura, la Federazione Italiana pianifica una seconda riunione europea svolta sotto gli auspici della Federazione mondiale. Sul tema: "Per una società di lettura", l'incontro commemora il decimo anniversario dell'Anno internazionale del Libro e accoglie a Firenze, nel dicembre 1982, capi di quattordici paesi. Oltre alla Bulgaria, già presente a Mayrhofen, la Polonia, l'Ucraina e la Jugoslavia, delegano dei responsabili di Club UNESCO. Quest'ampliamento di lieto augurio apre la strada a una partecipazione più accentuata, sebbene molto timida, di qualche Club nell'Europa centrale e orientale.

Il Club UNESCO di Barcellona e gli altri amici catalani dell'UNESCO discutono sul problema della qualità di membro attivo della WFUCA durante la terza sessione del Consiglio Esecutivo, che invitano a riunirsi nella loro città nell'aprile 1983. Hanno avuto difficoltà ad ammettere, o piuttosto, a non ammettere che questa qualità debba essere riconosciuto alle seguenti organizzazioni: "a condizione che esse abbiano una dimensione nazionale, le Federazioni o Confederazioni di Associazioni, Centri e Club UNESCO dove esistono. Se non esistono in un determinato paese, ogni organo di coordinamento di associazioni, di club o di centri UNESCO, o anche un'associazione, un club o un centro UNESCO debitamente raccomandati dalla commissione nazionale per l'UNESCO di questi

paesi, era intesi solo come una sola federazione o un solo ente di coordinamento o associazione, o club, o centro di un paese qualunque sia, può essere ammesso come membro attivo". Dal loro punto di vista, questo elemento dei regolamenti esclude l'accesso diretto alla Federazione di Club esperti i cui membri sono personalità rispettate che hanno espresso il loro supporto all'etica dell'UNESCO. Peraltro, è paradossale che la Catalogna, la cui cultura millenaria è stata riconosciuta attraverso lo statuto di autonomia dalla Spagna, concesso 1979 dopo la lunga notte franchista, non possa essere membro a pieno titolo di una Federazione di cui ha sostenuto e incoraggiato l'idea sin dall'inizio. A loro parere, la Federazione Mondiale, per essere credibile, deve integrare i valori culturali di tutti i popoli, in mancanza dei quali essa corre il rischio di cedere al formalismo che si osserva nelle organizzazioni intergovernative, e di mettere in pericolo la sua preziosa natura non governativa.

Questo episodio non si è concluso con la decisione del Consiglio Esecutivo di attenersi agli statuti approvati dal Congresso Costituzionale della Federazione Mondiale. La ferita rimane aperta e il dibattito riemerge una dozzina di anni più tardi al Congresso straordinario che precede immediatamente il Congresso Mondiale statutario di Sinai (Romania) per esaminare una proposta di modifica agli statuti introdotti dalla Confederazione spagnola; questo progetto riflette le aspirazioni dei Catalani, ma i delegati respingono nuovamente la riforma proposta; per essi, la rivendicazione spagnola – per quanto legittima possa essere all'interno di questi paesi – rischierebbe d'avere delle conseguenze incalcolabili se fosse introdotta negli statuti: inasprimento degli scontri negli Sati che creano tensioni e conflitti interni, in particolare etnici; indebolimento delle Federazioni Nazionali; porta aperta alle rivalità, alle ambizioni personali, al separatismo, a delle avventure poco raccomandabili che nessuno sarebbe in grado di dirimere.

L'opposizione cortese ma decisa attorno agli statuti, non hanno alterato il fascino della terza sessione del Consiglio Esecutivo che rende omaggio a JOAN MIRÒ per il suo 90° anniversario e lo proclama primo membro onorario della Federazione mondiale. Un omaggio è stato anche reso a SIMON BOLIVAR per il bicentenario della sua nascita. In aggiunta, il Consiglio ha stabilito la ripartizione delle competenze tra WFUCA e l'UNESCO nel caso di richieste di contributi finanziari.

L'attenzione della Federazione è adesso rivolta verso i suoi membri i cui bisogni sembrano più urgenti. La seconda sessione del Consiglio Esecutivo acconsente al principio di un intervento speciale per delle federazioni che si trovano in una situazione particolarmente difficile. Questo principio trova un'applicazione pratica con l'accettazione di un progetto della Federazione Ciadiana: la costruzione di una scuola e di alloggio del maestro nella loca-

lità rurale di Farcha Attere. I lavori sono condotti con successo e la scuola, battezzata "Pace nel mondo", apre le sue porte all'inizio dell'anno scolastico 1983-1984. Parallelamente, la Federazione convoca a Bobo Dioulasso (Altro Volta) un seminario interregionale sull'azione dei Club UNESCO in favore della cooperazione allo sviluppo instaurando un dialogo ottimista tra i partecipanti africani e europei. Si raggiungono conclusioni precise e realiste che saranno oggetto di una pubblicazione utile ai Club del mondo impegnati in azioni simili.

È verso un evento di ampia portata che la Federazione intende procedere: il suo primo Congresso Mondiale statutario! Trecento delegati e osservatori di settantacinque paesi attendono impazienti. Bisogna dire che il Presidente KAZUNO e la Federazione giapponese hanno mostrato una generosità fuori dal comune finanziando il viaggio di un partecipante per paese membro della WFUCA. Come si può immaginare i pagamenti tardivi di contributi e le adesioni dell'ultimo momento si moltiplicano. Ritrovarsi in Giappone, culla del movimento, e partecipare a un Congresso che si svolge in tre sedi e in tre fasi successive; apprendere che la Federazione mondiale ha ottenuto qualche settimana prima lo "Statuto B" presso l'UNESCO, dopo solo tra anni di attività e senza passare per il purgatorio della categoria C: questi sono motivi per festeggiare. Per di più il Direttore Generale dell'UNESCO, AMADOU-MAHTAR M'BOU ha tenuto a essere presente.

Il congresso del 1984 è inaugurato con solennità nella città di Sandai che lo ospita dal 16 al 19 luglio. È forse il luogo che ispira gli operatori? Essi pronunciano delle frasi storiche: "I Club UNESCO, afferma M. M'BOW, sono nati da una generosa ebollizione di volontà indipendenti... I Club e le Associazioni UNESCO promuovono attraverso le specificità proprie a ciascuna società e le speranze personali di ogni individuo, l'esplosione del sentimento di una comunità di destini dell'insieme della specie umana. I contatti multipli che riescono a stabilire tra i popoli, superando le frontiere della geografia, delle religioni o delle ideologie, danno loro un forte impatto grazie al quale ha potuto essere costituita questa Federazione Mondiale..."

"Se i club e le associazioni UNESCO sono di un'ampia diversità che ne fa la ricchezza", risponde interpellato al riguardo ANDRE ZWEYACKER che apre il Congresso prima di cedere il posto al suo successore, KIYOSHI KAZUNO, "il riferimento all'UNESCO rappresenta il loro comune denominatore. Questo riferimento etico per eccellenza deve accompagnarsi a un riferimento ai suoi metodi e ai suoi programmi. È partendo da un'analisi precisa della situazione mondiale che l'Organizzazione definisce le sue missioni che si concretizzano per implementare dei programmi. Così ne deve essere nelle nostre strutture in cui la costante associazione tra la riflessione e l'azione è

la sola garanzia per i Club di non sprofondare nell'istituzionalismo e nella rigidità dogmatica".

Le giornate di Sendai dedicate della preparazione dell'Anno Internazionale della Gioventù, celebrato nel 1985 sotto il triplo termine di "partecipazione, sviluppo, pace", e di cui la Federazione Mondiale vuol fare il punto focale dei suoi lavori.

Il 19 luglio, in presenza di centinaia di membri delle Associazioni giapponesi riunite per la loro 40° Convenzione Nazionale, il 37° anniversario del movimento UNESCO è commemorato. Il Sindaco di Sendai pronuncia delle parole indimenticabili: "Trentasette anni fa il Giappone, ferito nelle sue forze vive e nel suo animo, sfinito dalla guerra, cominciò a risollevarsi dalle sue rovine. È l'idealismo e la cooperazione degli animi eminenti della città, animati da un comune desiderio di pace, che ha permesso di fare emergere l'Associazione UNESCO di Sendai. Desideriamo esprimere il nostro rispetto per i pionieri di Sendai che, perseguendo degli ideali elevati, hanno fondato la prima Associazione UNESCO del mondo e hanno avuto l'energia di portare il progetto a buon esito". Queste parole così semplici nella loro grandezza fanno battere tutti i cuori.

Opera di un prestigioso scultore giapponese CHURYO SATO, la statua La giovane ragazza dagli stivali è inaugurata per celebrare l'evento. Essa orna da allora il parco di Sendai tenendo sul passante il suo sguardo sarcastico di cui il fascino è accentuato dall'espressione enigmatica e ribelle del suo fine viso. Una replica a grandezza naturale de La giovane ragazza dagli stivali è offerta all'UNESCO, si erge ormai in uno dei cortili dell'edificio della Sede situato in via Miollis a Parigi, e contempla con la stessa aria maliziosa del suo sosia originale i massicci di rododendri che fioriscono attorno ad essa.

I partecipanti leggono, nelle tre lingue della Federazione mondiale, l'"Appello di Sendai" in cui essi ribadiscono il loro impegno a servire l'Organizzazione: "Ispirati dall'ideale dell'UNESCO, creata al termine della seconda guerra mondiale, i rappresentanti del movimento delle Associazioni e dei Club UNESCO del mondo sono tornati alle loro radici -a Sendai. Essi riaffermano solennemente il loro impegno alla causa della pace attraverso la cooperazione e la solidarietà e manifestano la loro determinazione ad ampliare la loro azione, e far sentire la loro voce come organizzazione non governativa in modo che trionfi la comprensione internazionale, sola garanzia della salvaguardia della pace".

I congressisti si dividono in seguito in piccoli gruppi per ottenere destinazioni diverse nelle quali effettuare "indagini sul campo". È l'occasione per essi di scoprire più in profondità la realtà del paese ospite, di incontrare membri di associazioni giapponesi, di essere accolti nelle famiglie per un soggiorno "familiare" che permetta a ciascuno di

ricavare dei ricordi vivaci malgrado il poco tempo disponibile.

E a Tokyo che ha luogo il grande raduno per l'ultima tappa del Congresso: adozione del rapporto finale, elezioni. La febbre elettorale vince, non riesce a rovinare questi ultimi giorni- piuttosto, queste ultime notti, si susseguono in confabulazioni, complotti, alleanze, colpi di scena. I "gruppi elettorali" si consultano sino alle prime ore dell'alba; nessuno vuole dimettersi, e la sorte del mondo dipenderà dalla conclusione del voto: i candidati non avrebbero potuto esibire un'espressione più seria. Il Presedente KAZUNO contempla questo balletto con una calma olimpica tinta di umorismo discreto, con la sua gentilezza e il suo sorriso pronto, amato da tutti. Non è candidato per la propria successione; il Congresso lo nomina Presidente onorario della WFUCA, titolo che basta a quest'uomo al quale la tarda età e i successi di una lunga e brillante carriera conferiscono una serenità irrimovibile.

Il nuovo candidato alla presidenza, GONZALO ABAD GRIJALVA, ecuadoriano, può vantarsi di una lunga lista di titoli internazionali. In particolare è un ex alto funzionario dell'UNESCO, Ambasciatore presso l'Organizzazione, membro del suo Consiglio esecutivo, Presidente del Gruppo dei 77. La sua esperienza negli affari internazionali, il suo trilinguismo, la sua personalità estroversa, la sua umanità e la sua mente brillante, nonché la determinazione del suo sguardo blu acciaio, gli procurano la vittoria. PIERRE LESUEUR è rieletto Segretario Generale. Il Congresso designa A. ISTATIYA (Kuwait) Tesoriere della Federazione Mondiale.

Il Consiglio costituito da un insieme di leader recenti e di vecchi data, sapiente concentrazione di esperienza ponderata e di entusiasmo dilettante, si dirige verso Kyoto per il suo primo scambio. I suoi

membri non resistono al fascino, inedito per loro, degli hotel giapponesi dove le camere somigliano a dei dormitori la notte, a dei saloni durante il giorno. I bagni? In comune anch'essi, ma separati per sesso. Mentre gli uomini si rilassano in una vera e propria piscina, le donne, dopo essersi lavate, devono contentarsi di una vasca di cui l'esiguità non permette un'immersione completa. Di conseguenza, grande è la tentazione d'immergersi in acque più abbondanti: una fa la guardia mentre le altre entrano in possesso del bagno maschile...

All'alba, i due sessi indistintamente si lamentano un po' della prima colazione tradizionale; l'indomani, le discreti hostess servono una colazione continentale più conforme agli appetiti mattutini dell'assemblea. Seduti alla giapponese, direttamente sul pavimento davanti ai tavoli bassi, i membri del Consiglio si mettono d'accordo come possono con i loro piedi; alcuni li rigettano su un fianco, altri li posano accuratamente di fronte - nessuno è capace di rimanere seduto delle ore intere sulle proprie gambe, come fa ogni Giapponese normalmente.

Partecipano alla riunione, in qualità di osservatori, numerosi membri della Federazione giapponese e due o tre "Consiglieri". Il Segretario Generale si circonda progressivamente di un corpo di responsabili di Club di svariati orizzonti, e di amici illustri di questi Club, disposti a lavorare per loro. L'obiettivo? Diversificare le fonti di informazione, essere all'ascolto di tutte le sensibilità. I Consiglieri non competono in alcun modo con i membri del Consiglio Esecutivo poiché essi non dispongono di alcun potere di decisione, ma svolgono un ruolo operativo di rilievo. Quest'approccio flessibile ed efficace diventerà ufficiale nel Secondo Congresso della Federazione, che lo introdurrà nello statuto e nelle regole della procedura.

LA FEDERAZIONE MONDIALE

La maturità

La grande innovazione all'indomani del Congresso giapponese è la creazione del Centro studi, di ricerca e di formazione per la comprensione e la cooperazione internazionale con la sigla impronunciabile di "CERFCI". Il centro risponde a una doppia esigenza: la formazione degli animatori, problema permanente e quasi senza soluzione vista la mole dei bisogni; e la necessità di prediligere questa formazione in uno spirito di pace e di fratellanza che è la specificità dei Club UNESCO. Il CERFCI non ha una sede, una struttura. E' un'idea, una tecnica da inventare caso per caso e le sue applicazioni sono numerose. Potrebbe prendere la forma di un corso d'insegnamento su uno o più aspetti di leadership, o una tecnica da sviluppare in laboratorio; può anche prendere la forma di una sessione studio alla sede dell'UNESCO, in un'unità fuori Sede, o in un progetto dell'Organizzazione; può anche concretizzarsi in un seminario nel quadro di una sessione della Conferenza Generale, di una conferenza intergovernativa, o di altri congressi importanti.

La prima attività organizzata al titolo del CERFCI rende l'idea: è un tirocinio di formazione di animatori (16 partecipanti) sul tema "Una nuova scrittura e una nuova lettura dell'informazione", con come obiettivo la ricerca di un nuovo tipo di relazione con i media e un nuovo metodo di formazione. I lavori si svolgono all'UNESCO e in un centro comunitario, dove i partecipanti sono alloggiati. I moderatori sono specialisti dell'UNESCO, rappresentanti dell'Inter Press Service (IPS) per il Terzo Mondo, del Centro cattolico internazionale per l'UNESCO (CCIC) e di PANA, Agenzia panafricana d'informazione, creata con il supporto dell'Organizzazione.

L'informazione è al centro di un laboratorio CERFCI diciotto mesi dopo, durante la Seconda Conferenza Panafricana dei Club UNESCO (Yaoundé, Cameroun-dicembre 1986). Questa volta il laboratorio su "Giovani leader e Media" è condotta dalla Scuola Superiore delle Scienze e delle Tecniche di Informazione di Yaoundé.

Per tornare agli inizi del Centro, la sua seconda attività, il seminario "Capire l'UNESCO e Viverla ad un Livello Internazionale" si svolge a Barcellona prima della Conferenza Mondiale sulla Gioventù e al centro dei suoi lavori. La sua ampia partecipazione include ottantatré persone provenienti da

trentaquattro paesi rappresentanti tutte le regioni: leader del Club UNESCO, allievi di Scuole Associate, membri di ONG, amici della Federazione mondiale. I partecipanti si preparano alla Conferenza discutendo i temi e le loro implicazioni. Durante la riunione, si suddividono in gruppi di lavoro e ogni sera fanno il punto della situazione. Preparano anche delle mostre generando così un'atmosfera vivace.

L'espressione "Conoscere (o capire) l'UNESCO e Vivere una Vita Internazionale" è molto seducente. I responsabili dei Club Bulgari chiedono alla Federazione Mondiale di preparare un seminario su questo tema durante la 23esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO che si svolge a Sofia nell'autunno del 1985. Ventisei bulgari vi prendono parte; il Direttore Generale dell'UNESCO, e il Presidente della Federazione Mondiale vengono per dialogare con loro.

Ci vuole audacia per organizzare un'operazione CERFCI nel bel mezzo di una Conferenza Generale! E la Federazione Mondiale, che non è esente da audacia, ne organizza una nuova quattro anni dopo, a Parigi. Trentacinque partecipanti dei Club UNESCO e Scuole Associate, venuti da venticinque paesi, si ritrovano alla Sede per immergersi nella plenaria della venticinquesima sessione e approfondire l'opera dell'UNESCO in due settori chiave: l'alfabetizzazione e la protezione della cultura e dell'ambiente. Il più assiduo partecipante è KOICHI UEDA, sempre puntuale, sempre presente, compilando accuratamente un quaderno di osservazioni. Il Direttore Generale, FEDERICO MAYOR, vuole incontrare il gruppo nonostante i suoi numerosi impegni. Scambia opinioni con i partecipanti e, colpito dal loro entusiasmo, esclama: "Siete dei cammini di luce!". Dona a KOICHI UEDA la medaglia che l'UNESCO ha fatto incidere per commemorare il suo trentesimo anniversario. È un momento di grande emozione per il fondatore del movimento che riceve tale omaggio con la modestia che lo contraddistingue.

Un anno prima, un altro seminario CERFCI ha prolungato un'attività congiunta dell'UNESCO e della Federazione mondiale, organizzando una Giornata porte aperte sui Giovani e sui Diritti Umani in occasione del 40esimo anniversario della proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo. Più di 400 membri dei Club

UNESCO e le scuole associate di trenta paesi arrivano alla Sede per questa giornata memorabile alla quale ha partecipato il Professor JOHN HUMPHREY, uno degli ultimi redattori ancora in vita della Dichiarazione Universale. I giovani potevano decidere di unirsi alle tavole rotonde per discutere di patrimonio, migrazioni, o comunicazione, o di impegnarsi in attività creative come la creazione di poster, la composizione di canzoni o poemi, che sarebbero stati presentati alla serata delle arti che avrebbe coronato il seminario. Un minuto di silenzio viene osservato per la chiedere la liberazione di Nelson Mandela, incarcerato dal 1964. I due giorni seguenti, cinquanta rappresentanti di Club partecipano al Seminario CERFCI sui diritti umani e sulla gioventù ove sono chiamati a valutare la Giornata basandosi su una griglia proposta dalla Federazione Mondiale. Ovviamente, tutte le discussioni verificatesi al seminario avevano a che fare con i Diritti Umani, l'UNESCO e l'azione dei Club. Un documento intitolato "Tre Giorni per i Diritti Umani" nell'ambito WFUCA.

Sin dall'inizio dei lavori, la Federazione Mondiale si associa alla Consulta Collettiva delle ONG sull'Alfabetizzazione, una delle iniziative che preparavano l'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione nel 1990. Dopo aver partecipato attivamente alle tre prime sessioni della Consultazione, celebrate all'interno della sede, la Federazione propone di svolgere una sessione fuorisede, di preferenza in una regione dove i problemi di alfabetizzazione sono grandi. La proposta è accolta favorevolmente dall'UNESCO che incarica la Federazione Mondiale di organizzare la quarta Consultazione a Bangkok in collaborazione con il Centro di coordinamento del servizio volontario internazionale già citato, altra ONG particolarmente attiva.

La sessione si svolge nel dicembre del 1987, contemporaneamente a un seminario di formazione CERFCI, con la collaborazione, il Centro per la Comprensione internazionale, membro thailandese della Federazione. Il seminario si rivolge ai partecipanti della Consulta, ai rappresentanti dei Club thailandesi e ai membri dei Club di altri paesi asiatici impegnanti nello sradicamento dell'analfabetismo.

Dopo aver presentato in questa sezione alcuni esempi delle più rilevanti attività del CERFCI, è meglio non dilungarci troppo sulla sua storia, perché gli esempi citati bastano a dimostrare le abilità del Centro nel rispondere richieste molto diverse, affrontando con vitalità la questione dei Club, gestendo gruppi di diverse dimensioni, origini e interessi e, ogni volta, optando per la soluzione più appropriata.

La Federazione Mondiale si associa di nuovo all'UNESCO, questa volta per la celebrazione del quarantesimo anniversario dell'Organizzazione. La giornata di porte aperte della sede il 4 novembre 1986 attira trecento persone provenienti da

quaranta paesi, che visitano ogni angolo della sede. In più, ai partecipanti era chiesto di riflettere su tre temi generali: "L'UNESCO e Noi", "Noi e l'UNESCO" e "l'UNESCO è nostra". I temi incitano così i partecipanti a "appropriarsi", a fare propria l'Organizzazione. Nella sezione "l'UNESCO è un museo", i partecipanti scoprono le numerose opere d'arte che decorano la sede centrale. Nella sezione "l'UNESCO è un vivaio di risorse umane", i partecipanti sono invitati a intrattenersi con i membri del Segretariato andando da un ufficio all'altro. Nella sezione "centro di ricerca UNESCO", imparano a conoscere la libreria, la biblioteca, la sala stampa, gli archivi, i servizi informatici e così via.

Nel maggio del 1987, la Federazione è promossa Categoria "A": le sono quindi riconosciute ufficialmente funzioni di consultazione e associazione con l'UNESCO. E probabilmente la prima ONG cui è riconosciuto così rapidamente uno statuto di stretta collaborazione con l'UNESCO. A parte, ovviamente, l'onore di essere riuscita in così poco tempo a ottenere il più alto grado di riconoscimento dall'UNESCO, la Federazione Mondiale ottiene grazie alla promozione dei finanziamenti. Durante i due mandati precedenti, AMADOU-MAHTAR M'BOW e FEDERICO MAYOR avevano finanziato la Federazione con fondi extra che tuttavia non avevano nulla a che vedere con l'ammontare precedentemente garantito dai fondi pubblici. Ma la risoluzione della ventesima sessione della Conferenza Generale si rivela un'arma a doppio taglio; anche se, per alcuni anni, fornisce la Federazione Mondiale invidiabili risorse, provoca gelosie. Il risultato è che i fondi, che iniziano a essere utilizzati per finanziare ogni sorta di progetto, inevitabilmente si dissolvono- e questo fa sì che l'UNESCO stessa inizi a aiutare la WFUCA. La sovvenzione che arriva dal programma regolare dell'Organizzazione non è però molto ampia.

Nello stesso maggio del 1987, la Federazione Mondiale organizza a Varna (Bulgaria) un seminario internazionale su una tema che le sta a cuore da molto tempo: la complementarità tra i Club UNESCO e le Scuole Associate. L'incontro richiede la stretta collaborazione tra la Federazione Mondiale, che lancia il progetto, il Ministro dell'Educazione e la Commissione Nazionale e del paese ospitante. La scelta di fare questo convegno in Bulgaria non è certo arbitraria: dopo tutto, la Bulgaria non è forse stata la fonte di ispirazione delle risoluzioni sul ruolo congiunto dei Club e delle scuole nell'educazione internazionale, approvate dalla Conferenza Generale durante la sua ventiduesima e ventitreesima sessione? Due donne notevoli sono all'origine del progetto: PANKA BABOUKOVA, viceministro dell'educazione, e ZINOVIA TRIFONOVA, coordinatrice delle Scuole Associate del suo paese, anche conosciuta come "Miss UNESCO" per il suo appassionato impegno verso l'Organizzazione. Entrambe giocano un ruolo decisivo nell'orga-

nizzazione a Sofia, nel 1983, del primo Congresso Mondiale delle Scuole Associate, cooperando strettamente con la Federazione.

ZINOVA TRIFONOVA è la persona ideale per presidiare il Seminario di Varna, alla quale solo quindici persone partecipano: un piccolo gruppo un piccolo gruppo che rappresenta le cinque regioni geografiche. Il programma di lavoro è molto fitto e include: l'analisi delle recenti esperienze dei Club e delle scuole; il ruolo dei loro leader e il coordinamento delle loro azioni; la missione dei Club e delle scuole di diffondere informazioni sull'UNESCO; e infine le grandi linee di un piano d'azione per entrambi i movimenti in vista del Decennio Mondiale per lo Sviluppo Culturale. Qualche giorno –e anche qualche notte- di intenso lavoro portano a formulare conclusioni così pertinenti da essere rilevanti ancora oggi.

La Federazione Mondiale completa il suo lavoro con la pubblicazione del libretto *Percorrere la stessa strada...* insieme l'anno seguente. La collaborazione con l'UNESCO durante la concezione e la preparazione del libretto è simbiotica. L'Organizzazione si assume la responsabilità di pubblicare l'elegante piccolo libro, che riporta le molte attività realizzate dai Club e dalle Scuole Associate, mettendo in valore gli obiettivi perseguiti da entrambi i movimenti- che sono anche gli obiettivi dell'UNESCO- facendo però risaltare le differenze di approccio dei due movimenti nel capitolo *Strade Parallele*.

Arriva per la Federazione il momento del secondo Congresso Statutario. Su invito della Confederazione spagnola e della Commissione Nazionale spagnola, il Congresso si svolge a Madrid nel luglio del 1987. Tre eventi lo precedono e lo preparano: un seminario in America Latina- un'altra delle attività CERFCI- sponsorizzata dall'Organizzazione degli Stati Americani; un incontro del Consiglio Esecutivo WFUCA; una sessione straordinaria del Congresso Mondiale, durante il quale diversi emendamenti degli statuti sono approvati. Si decide anche che il Congresso Mondiale in futuro si sarebbe svolto ogni quattro anni, invece di ogni tre anni, com'era stato inizialmente previsto dagli statuti: da quando i partecipanti sono responsabili dei costi di viaggio, si preferisce distanziare le sessioni, in modo di dare alle Federazioni e ai Club il tempo necessario per ottenere i fondi di cui hanno bisogno per coprire i costi di viaggio dei loro delegati. Un altro importante cambiamento consiste nell'aggiungere i "Centri UNESCO" al nome della Federazione, così da tenere conto del loro numero crescente e dell'importanza. La Federazione si trasforma quindi in "Federazione Mondiale dei Club, Centri e Associazioni UNESCO", senza però che il suo acronimo inglese "WFUCA" cambi.

Il Congresso è inaugurato da un caloroso messaggio della regina SOFIA. Il "Decennio Mondiale per lo Sviluppo Culturale" è l'elemento cardine di

tutte le conferenze, che iniziano proprio con una tavola rotonda sulla dimensione culturale dello sviluppo. Col passare dei giorni si delinea il programma che la Federazione Mondiale sarà incaricata di realizzare. Giunge però l'irritante momento delle elezioni- irritante perché i partecipanti non si sono placati dal Congresso di Tokyo. I partecipanti rivivono le infinite discussioni; le strategie di seduzione messe in atto dai candidati, gli stessi discorsi infervoriti formulati più o meno diplomaticamente. Solo PIERRE LESUEUR rimane impassibile; fino all'ultimo momento neanche le persone a lui più vicine riescono a capire se voglia o meno ricandidarsi per un terzo mandato. L'attesa cresce fino a quando la sua candidatura appare tra quelle dei candidati per il Consiglio Esecutivo. Entrambi, Presidente e Segretario Generale vengono rieletti. La delicata carica di Tesoriere è assegnata a N. SAGARA (Giappone). All'interno del Comitato Esecutivo ritroviamo molti membri della Federazione Giapponese, che nel frattempo hanno fatto strada³⁷. Il gioco è fatto, i posti sono definiti per altri quattro anni, e i partecipanti si sorprendono a ringraziare il maggiore intervallo tra le elezioni che permette di riprendersi dal traumatismo elettorale.

Su proposta del Comitato Esecutivo, il Congresso approva la costituzione di un Comitato Onorario WFUCA, costituito da persone di spicco provenienti dai cinque continenti. Il Consiglio approva i nomi presentati dal Segretariato; e riceve la lista dei quindici Consiglieri della Federazione, ognuna delle quali era un leader dalle grandi esperienze cui ha contribuito in maniera influente.

Così come il Congresso del Giappone creò la CERFCI, quello di Madrid crea "*Amici dei tesori del mondo*" (FWT), progettato per concretizzare il coinvolgimento della Federazione Mondiale al Decennio Mondiale per lo Sviluppo Culturale. Il progetto ha l'ambizione di creare una rete internazionale che favorisca la partecipazione di diverse categorie di persone allo sviluppo culturale, alla consapevolezza e alla comprensione della ricchezza delle identità culturali. Il metodo scelto è molto semplice: sarebbero state vendute delle carte personalizzate, simili alle carte di credito dall'aspetto, dai Club UNESCO, dalle istituzioni pubbliche o private e da individui privati.

I Club per l'UNESCO sono incaricati del lancio delle operazioni locali, e hanno quindi il compito di selezionare un "tesoro" da preservare o restaurare nella loro area. Acquistando una carta si dà un sostegno diretto al tesoro scelto dai Club, o un altro di propria discrezione, al quale sarebbe stata inviata la parte maggiore del montante della carta, mentre il resto sarebbe rimasto al distributore. Una

³⁷ Vedi Allegato I

rivista FWT, elaborata dal segretariato della WFUCA, avrebbe fornito regolarmente informazioni sul progresso dei lavori di salvaguardia o restauro dei progetti selezionati e avrebbe creato un legame tra tutti gli Amici dei Tesori del Mondo.

La seguente operazione consiste nella creazione di un'Accademia di danza cerimoniale nella città di Abomey, in Benin, un tempo capitale del Regno di Dan-Homé, sita nei Palazzi di Abomey. Infatti, nel 1989, la 10ª sessione del Comitato Esecutivo della Federazione, convocata a Porto Novo (Benin), ne aveva approvato le linee guida. Il Comitato aveva in quell'occasione esaminato altri tre progetti dei membri della WFUCA, tutti originali e innovatori: la salvaguardia del piccolo treno di Pelion, in Grecia; le Danze rituali degli Abagos e degli Yumbos, comunità indigene dell'Ecuador e la preservazione dell'isola di Formentera in Spagna. La sua attenzione si rivolge però in maniera particolare al progetto di danze cerimoniali del Regno di Dan-Homé, nel palazzo privato di Re GBEHANZIN. I membri del Comitato trascorrono un'intera giornata a Abomey per visitare il sito.

Nel gennaio dell'anno seguente il Club per l'UNESCO di Formentera organizza delle giornate di studio sotto gli auspici della FWT con l'intento far prendere coscienza dei danni irreparabili che lo sviluppo immobiliare ha procurato e continua a procurare all'ecosistema delle isole Baleari.

Purtroppo però, a eccezione di poche iniziative isolate, il programma FWT non decolla. I Club per l'UNESCO sembravano disinteressarsi al programma, la rivista verrà mai pubblicata e un clima di disillusione si instaura.

La Federazione Mondiale entra in uno stato di letargia, dovuto soprattutto alla riduzione dei fondi dell'UNESCO, non compensata da alcuna ricerca di fondi alternativi e resa ancora più acuta da uno stato di pigrizia che contrasta con lo straordinario boom del movimento in alcune parti del mondo.

Di tanto in tanto, dei segni incoraggianti sembravano segnalare una ripresa: la Federazione lancia una pubblicazione dal titolo Fare insieme per fare meglio, allegata al Piano a medio termine dell'UNESCO per gli anni 1990-1995. La pubblicazione riscuote un successo immediato, comparabile a quello raggiunto sei anni prima dalla pubblicazione L'UNESCO negli anni '80- moltiplicare l'azione. Le due pubblicazioni, elaborate dallo stesso appassionato scrittore – secondo le voci, un eminente membro del Segretariato della Commissione Francese- possiede la stessa chiarezza di linguaggio e di approccio e include anche i molti suggerimenti per i Club. La pubblicazione diventa la lettura preferita di molti Segretariati Generali delle Commissioni Nazionali.

Un'altra ragione di speranza è il grande progetto diretto dalla WFUCA a cui partecipano cinque ONG giovanili. Il progetto ha lo scopo di promuovere la formazione di formatori di giovani a livello

internazionale, come deciso durante la Consultazione con le ONG giovanili tenutasi a Dagomys (Unione Sovietica) nel settembre 1989. L'intento del progetto è di stabilire delle linee guida per un modulo di formazione adattabile a diverse regioni e situazioni. E' l'esperienza del CERFCI a spingere le ONG a unirsi sotto la prestigiosa bandiera della WFUCA.

Infine, dal Congresso di Madrid, Pierre LESUEUR si fa accompagnare da un distinto collaboratore, Patrick GALLAUD (Francia), una personalità vivace, piena d'idee e impaziente di metterle in pratica. Il suo momento di gloria arriverà un po' più tardi.

È tuttavia senza esaltazione che la Federazione Mondiale si prepara al suo terzo Congresso Statutario nel luglio 1991, a Dakar. La Federazione senegalese aveva lavorato sodo per preparare l'evento, che riunisce 150 persone provenienti da solamente 40 Paesi, per la maggior parte africani. La distanza e costi del viaggio avevano infatti dissuaso molti potenziali partecipanti. Alcune regioni sono rappresentate soltanto da una o due persone, il cui peso dei voti influisce pochissimo nel conteggio durante le elezioni, dove il Congresso soprannominato "del decennio" e del "rinnovamento" sbanda pericolosamente.

Il presidente della Federazione ospite, COUMBANDOFFÈNE BOUNA DIOUF, che ricopre una carica ministeriale nel Governo del suo Paese, ed il suo segretario generale, MAMADOU DICKO, un esperto delle Nazioni Unite, non si risparmiano certo gli sforzi e mettono a profitto la loro esperienza pluriennale per creare e inquadrare un team giovane, dinamico e unito. I lavori cominciano con un'eccellente tavola rotonda sul tema dello sviluppo e la democrazia, con relatori di spicco come l'ex Direttore Generale dell'UNESCO AMADOU-MAHTAR M'BOW. I gruppi di lavoro discutono sulle preoccupazioni immediate di molti membri di Club come il programma "Educazione per tutti" -che include programmi di alfabetizzazione e attività per giovani- un rilancio del programma "Amici dei Tesori del Mondo", dei programmi di protezione ambientale ed educazione ambientale, dei programmi di promozione e protezione dei diritti umani e del fanciullo, dei programmi di prevenzione dell'AIDS e lotta alle droghe. Una mattinata dedicata al tema: "Trecento anni fa, il Codice Nero - Cinquecento anni fa, l'Incontro di due mondi"³⁸, permette di elevare la discussione nel commovente scenario dell'Isola di Gorea, che ospitò qualche anno prima il seminario internazionale della Federazione senegalese sul Codice Nero, e che è anche

³⁸ Nel qualificare la scoperta delle Americhe, il *Encounter between Two Worlds*, L'UNESCO accorda a questo evento storico il suo significato universale e trae conclusioni prevalentemente culturali e sociologiche.

Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

I delegati del Congresso mostrano maturità durante il ciclo elettorale in cui, per una volta, ogni gruppo regionale concorda in anticipo sui suoi candidati. La memoria delle notti febbrili e l'ostilità appena velata svaniscono. Il battibecco tra Giappone e Spagna sembra così lontano! Ma il dissenso non tarda a fare la sua comparsa, e la tensione si canalizza su due cariche. È anche vero che sono poche le organizzazioni che riescono a scampare a simili difficoltà, perché ogni candidato crede di poter essere migliore degli altri nel ricoprire un ruolo di responsabilità dal quale dipende il futuro a breve termine della comunità. In fondo, questi spasimi di passione elettorale dimostrano l'importanza che i delegati danno al loro movimento e la loro impazienza nel servirlo!

PAUL AKOTO YAO, ex Ministro dell'Educazione ivoriano, ex membro del Comitato Esecutivo dell'UNESCO, prende il posto di GONZALO

ABAD GRIJALVA, che sceglie di non ricandidarsi. PATRICK GALLAUD diventa Segretario Generale dopo che PIERRE LESUEUR decise di ritirarsi dopo dieci anni. J-P. DEHOUCK (Belgio) diventa Tesoriere della WFUCA. Pochi membri del comitato esecutivo appartengono quindi alla "vecchia scuola"³⁹. Tra i nuovi eletti appaiono però dei leader, la cui presenza rappresenta per la WFUCA una garanzia di efficienza.

Dopo il congresso sorgono però i problemi: i fondi si prosciugano e il personale della segreteria si sparpaglia. PATRICK GALLAUD ha bisogno di una grande dose di combattività per raddrizzare la rotta della Federazione Mondiale e portarla verso acque più calme. La risposta? Riorganizzare la segreteria e privilegiare l'azione concreta tanto ambientata dai Club, che continuano a credere nella Federazione e a aspettarsi che questa apporti un supporto costruttivo al loro lavoro.

³⁹ Vedi Allegato III

LA FEDERAZIONE MONDIALE

Obiettivo terzo millennio

«Il cambiamento nella continuità» è la formula spesso utilizzata per caratterizzare il programma dell'UNESCO che si evolve in seguito alle evoluzioni del mondo, mantenendo la sua fedeltà agli obiettivi dell'Atto consultativo.

La stessa formula potrebbe applicarsi alla Federazione Mondiale. Essa è in grado di trarre dal Congresso di Dakar gli insegnamenti che gli consentiranno di andare avanti senza negare gli obiettivi che le erano stati assegnati dai suoi padri fondatori, né le attività i cui dieci anni di esistenza hanno consacrato la legittimità.

Incombe ora su di essa il compito di far sorgere nei Club dei cinque continenti il sentimento di appartenenza a un movimento che si rivendica, ovviamente, come parte dell'UNESCO (nome che figura in tutte le denominazioni) ma che lavorano, il più delle volte, isolati gli uni dagli altri con una percezione insufficiente del loro comune coinvolgimento nella realizzazione di un ideale universale.

«Mobilitarsi» diventa il motto della WFUCA. Mobilitarsi attorno ai risultati dell'UNESCO che i soci dei Club – in particolare i giovani – sono in grado di adottare e adattare. Ovviamente, lasciando da parte la connotazione bellicosa del termine «mobilitare» che prevale comunemente -e che potrebbe sorprendere se associata alle organizzazioni dedicate alla pace- per tornare all'etimologia della parola che proviene da muoversi grazie all'unione di forze e volontà.

A questo imperativo risponde una trilogia di eventi interregionali concepiti per riunire i giovani dei Club, «mobilitati» da importanti programmi dell'Organizzazione, di cui potranno assicurare un'estensione in un contesto nazionale locale, nel rispetto delle singole identità.

Dal 1992 al 1994, ogni anno è contrassegnato da un incontro in cui viene offerta ai Club delle diverse aree geografiche, l'opportunità di vivacizzare le loro iniziative condividendo le loro esperienze in un ambiente flessibile e informale.

L'Esposizione Universale del 1992 di Siviglia, è un pretesto per riunire 80 rappresentanti dei Club di quattro regioni (Africa, Asia, America latina ed Europa).

La visita dei padiglioni, compresi quelli delle Nazioni Unite e dell'UNESCO e le discussioni ap-

passionate, con la partecipazione dei membri del Segretariato dell'Organizzazione, conducono a una riflessione generale sulle disparità Nord-Sud, sulla complessità delle nuove relazioni Est-Ovest generate dai cambiamenti decisivi che l'Europa ha conosciuto dall'inizio degli anni '90. Dai dibattiti emerge forme e chiaro l'invito ad agire.

Un'Università estiva diventa il punto di riferimento nel 1993 per circa sessanta organizzatori e membri dei Club, per una riunione mediterranea a Tunisi in preparazione all'Anno internazionale della famiglia. I partecipanti discutono sul tema «La famiglia e la cultura dei giovani», esaminando problematiche spinose come la cultura dei giovani e il ruolo della famiglia; le interazioni tra gioventù, famiglia, democrazia. La riflessione porta nuovamente alla formulazione di progetti specifici.

L'incontro *I Club UNESCO* in azione riunisce a Mosca circa cento partecipanti che, dopo le sessioni di lavoro congiunte, si dividono in tre direzioni: nella città di Novgorod, la cui fondazione risale al IX secolo, si parla di Patrimonio Culturale; a Stupino il tema dominante sono i problemi dell'ambiente; mentre a Maikop, capitale della regione autonoma di Adygea, i temi all'ordine del giorno sono i diritti umani e la cultura della pace.

Ancor più delle altre due operazioni interregionali citate, quella della Russia rivitalizza i Club esistenti sul luogo dell'incontro, obiettivo sussidiario ma certo non trascurabile di questi seminari: a Novgorod prende forma il progetto di un sito di restauro; a Maikop è delineato quello di un centro di formazione sui diritti umani.

I programmi di formazione della Federazione mondiale non sono più formulati sotto l'egida del CERFCI, di cui le federazioni nazionali e i Club non hanno mai veramente compreso il senso e la rilevanza, proprio perché nessuno ha sfruttato o preso in considerazione le infinite possibilità che avrebbe potuto offrire. Questi programmi prendono forma in uno spirito di rinnovamento.

Due workshop «Conoscere l'UNESCO e praticare la vita internazionale» offrono dei moduli di formazione, di cui ciascuno ha una trentina di organizzatori, in prossimità della vigilia delle Giornate dei giovani che si erano tenute nella sede centrale.

Nel dicembre del 1992, la Giornata dei giovani

sui diritti dell'uomo e dell'ambiente⁴⁰, che attira 300 persone provenienti da 30 Paesi, è preceduta da un workshop, in cui i partecipanti aggiornano la propria cultura UNESCO incontrando una dozzina di responsabili di programmi dell'Organizzazione.

Lo stesso schema è adottato quattro anni più tardi, come preludio alla manifestazione del 4 novembre 1996⁴⁰, giorno del cinquantenario dell'UNESCO.

È vero che incontrare ogni volta una manciata di organizzatori non può bastare per risolvere l'enorme problema della formazione. Tuttavia queste iniziative vanno ben oltre i loro apparenti limiti.

Due preoccupazioni li sottendono: da una parte, dare a chi vi prende parte gli strumenti pedagogici e la documentazione che gli consentirà di organizzare a loro volta delle attività analoghe nel loro Paese o nella loro sotto-regione, dall'altra, gettare le basi di un piano di formazione a livello regionale che la Federazione Mondiale intende attuare quando disporrà delle risorse umane, materiali e finanziarie necessarie.

Il seminario di Brasov (Romania), del marzo 1992, è simile ai workshop di formazione tenutisi presso la sede centrale, ma con sfumature importanti. La partecipazione è geograficamente meno ampia e più mirata, al punto che ai workshop di Parigi, gli organizzatori provengono solo dall'Europa centrale e orientale: Romania, Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Repubblica Moldava⁴¹, Polonia, Cecoslovacchia e Ucraina. Inoltre, il seminario si concentra sul metodo di un'animazione internazionale, che faccia ricorso a tecniche come: giochi di simulazione, dinamiche di gruppo, studi di casi, creazione collettiva...L'idea era di dotare i leaders delle associazioni delle giovani democrazie di strumenti di lavoro indispensabili all'animazione delle loro organizzazioni emergenti in un mondo associativo alla ricerca di se stesso.

La Federazione Mondiale non è il solo specialista in materia: la responsabilità dei workshop le è stata affidata congiuntamente a altre due ONG dall'UNESCO.

Ciò conferma il ruolo illustre della Federazione all'interno delle ONG giovanili che hanno relazioni con l'Organizzazione. Inoltre, all'incontro di Pechino del novembre 1992, la WFUCA è eletta come presidente della Consultazione collettiva delle ONG giovanili. Ancor prima della consacrazione tra le grandi associazioni, la Federazione Mondiale è incaricata dall'UNESCO di guidare la Consultazione collettiva delle ONG giovanili africane; che

era stata convocata dalla Federazione del Burkina Faso. La consultazione ha luogo a Ouagadougou in presenza di sessanta persone che rappresentano una quindicina di organizzazioni regionali. Il ruolo dei giovani e delle ONG giovanili nel processo di sviluppo è al centro dei lavori della Consultazione, che si impegna anche a sviluppare la solidarietà tra giovani in una società senza Apartheid in Sud Africa.

Una volta messa in moto la WFUCA prepara attivamente l'incontro mondiale della Consultazione collettiva delle ONG giovanili a Jambville (Francia, novembre 1993). Ed è sempre la Federazione, questa volta in stretta collaborazione con l'Organizzazione mondiale del movimento scout, che organizza la seconda Consultazione collettiva delle ONG giovanili africane, a Nairobi, tra dicembre 1993 e gennaio 1994. Il tema trattato è il problema dei bambini che vivono in strada, estremamente attuale per la regione. Lo studio di questo tema da origine a progetti concreti che le ONG africane s'impegnano a attuare separatamente o unendo le loro competenze. La terza Consultazione collettiva africana, sempre organizzata dagli stessi enti, si tiene a Lomé nel dicembre 1996. Quarantacinque delegati dei Club UNESCO e delle ONG di diciassette Paesi discutono sul tema: «La gioventù africana affronta le sfide del terzo millennio». Approvano un piano d'azione regionale che comprende linee di pensiero e un programma di attività.

Il prestigio della WFUCA si arricchisce con la sua elezione, a due riprese (1992 e 1994), come membro del Comitato permanente delle ONG che cooperano con l'UNESCO, elezione che dimostra quanto l'azione della WFUCA sia riconosciuta e apprezzata dai suoi pari.

La 28° sessione della Conferenza Generale adotta nel 1995 delle nuove Direttive per armonizzare le relazioni UNESCO-ONG in modo in primo luogo da prendere atto delle modifiche, spesso fondamentali, che si sono prodotte nella vita di queste ONG. In secondo luogo le direttive devono favorire la nascita di nuovi partenariati con il mondo associativo che si sviluppa sempre di più anche nei Paesi del Sud e in quelli dell'Europa centrale e orientale.

Le nuove Direttive prevedono due tipi di relazioni, quelle dette formali che comprendono le relazioni di «consultazione» e quelle di «associazione», e le relazioni dette operazionali che permettono una collaborazione «flessibile e dinamica» con un numero illimitato di ONG e possono portare alla conclusione di accordi formali. Riconosciuta come un'organizzazione «ombrello», la Federazione Mondiale è ammessa dalla 149° sessione del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO (aprile 1996) come membro associato, dove si annovera solo una dozzina di ONG. È forse possibile trovare prova più convincente dell'importanza che l'UNESCO attribuisce alla collaborazione con la WFUCA? Anche se la

⁴⁰ Organizzato congiuntamente dall'UNESCO, dalla Federazione Mondiale e dalla Federazione francese

⁴¹ Allegato III

sovvenzione, prima pagata annualmente, è sostituita da contratti sporadici...

Ma cosa è successo a «Amici dei Tesori del Mondo» (FWT)? Se il Congresso di Dakar si era raccomandato di continuare il progetto, le sue basi restano molto fragili. Nel maggio 1993, il Club italiano di Padova ospita un seminario internazionale che porta il nome di «Amici dei Tesori del Mondo». Un'esposizione di 1200 m² nell'antico mattatoio della città mostra le operazioni FWT in corso. I partecipanti si spostano poi sul sito delle miniere della Valle Imperina, classificato come «Tesoro del mondo» l'anno precedente, per impegnarsi meglio nello spirito della rete, destinata soprattutto a sensibilizzare le popolazioni locali allertando la comunità mondiale.

Alla fine del Seminario, la nuova squadra della Federazione decentralizza il segretariato del programma FWT al Club padovano; il quale ha assicurato il successo della riunione collaborando con un collettivo di organi culturali ed ecologisti impegnati nella salvaguardia dell'antico mattatoio con gli edifici circostanti, e il suo parco di due ettari, in quanto esempio probante di architettura industriale.

Così rinforzato, il FWT integra un ampio programma della Federazione orientato verso la conservazione del patrimonio culturale e naturale. La sua attuazione è affidata alle unità competenti del Segretariato dell'UNESCO-Settore della Cultura, Centro Patrimonio Mondiale, Divisione giovanile e di attività sportive- e crea dei cantieri di restauro dei siti inclusi nell'elenco del Patrimonio mondiale.

Nel 1992 e nel 1993, l'isola di Gorea (Senegal) ospita due di questi cantieri: il primo permette la restaurazione di un chiosco musicale sull'ex Piazza del Governo, il secondo quella del Relais dell'Espadon. A Fez, è l'intera superficie della Medina che si apre all'azione dei giovani. Le tre operazioni presentano delle innegabili similitudini: esse sono condotte con la partecipazione della Federazione dei Club UNESCO nel paese, in relazione con i servizi nazionali interessati. Sebbene siano principalmente rivolte ai giovani provenienti dall'Africa e dagli Stati arabi, esse accolgono anche i membri dei club europei; i programmi di riabilitazione comprendono anche un seminario di formazione e attività educative. I siti rappresentano anche un modo per la Federazione Mondiale di mobilitare i suoi membri, familiarizzando i partecipanti al sito archeologico nello specifico e più in generale, al concetto di patrimonio comune.

Un altro esempio del coinvolgimento della Federazione nell'ambito culturale è fornito dal seminario «Biblioteche associate e Club UNESCO per il patrimonio dell'umanità», realizzato nel novembre 1994 a Firenze. Il pubblico è composto da quaranta rappresentanti dei Club e delle biblioteche associate dell'Africa e dell'Europa. I partecipanti s'interrogano sulla natura della loro cooperazione e si met-

tono d'accordo sui metodi di comunicazione tra le reti al fine di contribuire a risvegliare l'interesse del pubblico sulle questioni riguardanti il patrimonio.

Il termine generico di Newsletter è utilizzato per l'insieme della produzione scritta dalla Federazione Mondiale.

La prima è la Confluenze-Il corriere della WFUCA, bollettino d'informazione bimestrale il cui l'editoriale offre spunti di riflessione e mette in risalto le sfide che il movimento deve affrontare.

Nelle sue pagine, scritte con uno stile agile e veloce, figurano anche notizie dei Club. La rivista è rivolta ai membri della Federazione che a loro volta avrebbero dovuto trasmetterlo ai loro Club, alle delegazioni permanenti degli Stati membri dell'UNESCO, a dei funzionari del Segretariato, a delle ONG amiche, agli organi di stampa.

I giovani dai 15 ai 25 anni sono invece il pubblico di riferimento della newsletter Confluenze-Il mondo in tasca, che in ogni numero raccoglie i riassunti dei rapporti internazionali pubblicati dalle Nazioni Unite, dall'UNESCO o dalle agenzie specializzate del sistema nazioni unite. Il suo obiettivo è di mettere a disposizione dei giovani lettori i rapporti mondiali sull'educazione preparati dall'UNESCO - per esempio quelli del 1991 e 1993-, il rapporto annuale sul lavoro nel mondo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), il rapporto sullo sviluppo umano del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. L'obiettivo è di introdurre i ragazzi alla vita internazionale ispirandogli il desiderio (a volte esaudito) di leggere il testo integrale e di meditare sui suoi insegnamenti.

La newsletter Confluenze-Documenti statuari mette a disposizione i testi ufficiali, semplificati, della Federazione: statuti, regolamento interno, rapporti dei Congressi Mondiali....

L'ultima nata della serie, newsletter Confluenze-Eventi, fornisce delle notizie sugli incontri di varia natura organizzati dalla WFUCA, in relazione con quest'ultima o sotto la sua egida. Si tratta di una maniera intelligente di diffondere i dibattiti e le conclusioni delle riunioni, dei laboratori, degli stage, i cui obiettivi interessano tutti i Club; perché quest'ultimi possano incorporare nei loro programmi temi che, anche se trattati in contesti diversi dai propri, sono perfettamente validi per tutti.

Queste tre ultime serie hanno lo stesso formato e sono tutte decorate con una copertina blu che attira l'attenzione del lettore.

La Federazione Mondiale si assume il compito di fabbricare e distribuire dei prodotti che gli appartengono e che sono visti come un mezzo supplementare per far circolare le informazioni. Al primo tentativo di successo - la vendita di un lussuoso quaderno accompagnato da pennarelli multicolore - la Federazione fa seguire una gamma seducente, quasi comica, di oggetti: la produzione

di una collezione di magliette illustranti i grandi programmi dell'Organizzazione (alfabetizzazione, protezione del patrimonio, pace, diritti umani), quella di giacchette, zainetti, berretti, orologi, penne, portachiavi. Questa produzione diventa una fonte di entrate considerevoli e diventerà un fattore d'identificazione della Federazione Mondiale.

Anche i delegati alla sessione della Conferenza Generale sono acquistano qualcuno di questi prodotti, che diventano souvenir e regali da porgere a genitori e amici ritornando nel proprio paese.

Gli sforzi che la Federazione dedica alle pubblicazioni e al progetto, ancora in fasce della creazione di una banca dati sulla fisionomia del movimento e le attività dei Club nel mondo, fanno sì che la Federazione si definisca sempre più come un centro di risorse per i suoi membri, come un punto d'incontro tra la comunicazione e l'informazione, a cui ciascuno contribuisce e dove ciascuno viene a conoscenza dei lavori dell'Unesco e di quelli degli altri Club.

Al momento dell'apertura del suo 4° Congresso statuario – il sesto incontro dei Club se si considera il loro primo congresso del 1978 e la riunione costitutiva della Federazione del 1981 - la Federazione si ringiovanisce in maniera consistente; come possono certamente affermare i partecipanti dei seminari e degli stage degli ultimi anni, per la maggior parte dei giovani !

Nel 1995 Sinaia mette in scena una festa della gioventù. La giovane Federazione rumena dei Club UNESCO e le autorità governative del paese a tutti i livelli fanno in modo che il loro paese ospiti questo Congresso. I Club di una cinquantina di Stati di tutte le regioni s'installano in questa piccola città affascinante della Transilvania, ex zona termale che ha conservato le vestigia del suo passato: un vasto parco ombreggiato da rare specie di alberi, un casinò in stile barocco che ospita il Congresso e i suoi duecento partecipanti, degli hotel dall'arredamento nostalgicamente passato di moda.

Nel 1995 si celebrano tre grandi avvenimenti: il cinquantesimo anniversario dell'adozione dell'Atto costitutivo dell'UNESCO, il decimo anniversario dell'Anno internazionale della gioventù, e anche l'Anno internazionale della tolleranza. I lavori sono rafforzati da quest'accumulazione di eventi simbolici.

Il fulcro dei dibattiti? La cultura della pace, tanto cara a FEDERICO MAYOR, che ridisegna i contorni dell'UNESCO attorno a questo concetto che costituisce la sostanza dei suoi due mandati come Direttore Generale.

Durante la tavola rotonda abbondano delle testimonianze sul tema, alcune delle quali impregnano di emozione tutti i congressisti. Per esempio, il delegato dei Club ruandesi durante il seminario sulla tolleranza, organizzato a Kigali il mese prima, mette in luce le sfide che il suo paese martoriato deve affrontare. Vuole cercare d'instil-

lare degli atteggiamenti di empatia e di solidarietà al fine di tenere sotto controllo la «deriva etnica», da lui così definita, che si è dolorosamente manifestata in Ruanda. Il suo corrispondente del Burundi non si esprime diversamente, infatti interviene in altre discussioni del Congresso per parlare di «Codice di condotta in una zona di conflitto» che i Club del suo Paese elaborano con altre associazioni, anch'esse intenzionate a promuovere i diritti dell'uomo e mettere in evidenza la saggezza della tradizione africana, atta a ridurre gli scontri.

La cultura della pace è la fonte d'ispirazione per la «Carta mondiale dei Club UNESCO» che è il tema centrale di questo Congresso. Dalla lontana rivendicazione della sua opportunità per la prima Panafricana dei Club, precedentemente menzionata, il progetto della Carta si è assopito lentamente. Il Congresso di Sinaia lo risveglia dal suo torpore per delinearne le caratteristiche principali: la Carta sintetizzerà la logica e l'azione dei Club, centri e Club UNESCO del mondo. Il suo testo definitivo non sarà una lista di obblighi o vincoli, né alcun regolamento interno dei Club; ma piuttosto un codice etico, enunciando le motivazioni di un movimento che sta guadagnando terreno e vuole affermare la sua unità d'ispirazione. Un gruppo di lavoro del Congresso riassume le risposte di un'indagine della WFUCA sulla Carta, e prepara una prima bozza che sarà rivista, rielaborata e ultimata in vista delle ulteriori riunioni regionali dei club.

A Sinaia, è anche riproposto il metodo di organizzazione di Conferenze della Federazione Mondiale, testato in altre occasioni durante dei seminari, soprattutto quello in Russia – ovvero l'esame dell'ordine del giorno in luoghi differenti, che si prestano in maniera particolare all'analisi del punto in questione. È necessario fare riferimento al Congresso del 1984 in Giappone per ritrovare, con gli «Studi sul campo», una strategia analoga, che però non è stata più applicata in occasione di un incontro mondiale dei Club. In Romania, per il primo workshop sull'ambiente, un gruppo di partecipanti si dirige a Tulcea, sul delta del Danubio; il workshop sul Patrimonio Culturale si svolge a Suceava in Moldavia, regione famosa per i suoi monasteri iscritti nell'elenco dei siti del Patrimonio mondiale; il terzo workshop, dedicato all'educazione per tutti alla tolleranza e alla cultura della pace, si riunisce all'Università di Brasov, non lontana da Sinaia. L'approccio alla questione trattata è lo stesso in tutti i casi: introduzione da parte degli organizzatori del workshop, tenendo conto delle esperienze presentate dai delegati, discussione generale, adozione delle norme indirizzate ai club, alla Federazione Mondiale e all'UNESCO. La plenaria del Congresso ne approva in seguito il contenuto.

Il congresso è laborioso e amichevole, i giovani provenienti da diversi paesi per venire hanno riempito interi pullman, e hanno instaurato un ambiente di lavoro molto sereno, che si riflet-

te anche durante le elezioni dell'ultimo giorno. Il Rettore YUJI SUZUKI, membro del Consiglio di Amministrazione della Federazione del Giappone e Presidente della Federazione dell'Asia e del Pacifico, diventa il quarto presidente della WFUCA; PATRICK GALLAUD che ha infuso una nuova vitalità alla Federazione, è rieletto Segretario Generale. Il Consiglio di Amministrazione accoglie personalità provenienti da movimenti emergenti e club ben radicati. JEAN-PIERRE DEHOUCK (Belgio) resta il tesoriere della Federazione, CHAFICA HADDAD (Libano), il suo revisore esterno. Nessun pianto, pochissimi digrignamenti di denti. Il Congresso di Sinaia è esemplare a tutti i livelli.

L'ultima sera riserva una sorpresa indimenticabile: la rappresentazione dello spettacolo trilingue «Come un bel albero libero» basato sulla sceneggiatura realizzata da JEAN DEBRUYNNE, Consulente della Federazione, e interpretato dall'Accademia di teatro e di danza di Bucarest, e dai bambini della scuola di Sinaia. Composto specialmente per il Congresso in omaggio all'UNESCO per il suo cinquantesimo anniversario, lo spettacolo incarna gli ideali dell'Organizzazione. Il copione sarà pubblicato e distribuito in seguito, con lo scopo di promuovere il suo adattamento nelle più svariate lingue e contesti. «Come un bel albero libero» è riproposto all'UNESCO il 4 novembre 1996, in presenza di FEDERICO MAYOR, il quale ne apprezza pienamente il messaggio e la simbologia, così come il talento degli interpreti – i creatori dello spettacolo in Romania, venuti specialmente da Bucarest per questa nuova festa dei Club.

L'idea è ripresa nel 1997 con la creazione di uno spettacolo poetico sulla povertà in India, a carico di trenta membri dei Club indiani. Come lo spettacolo di Sinaia, lo spettacolo poteva essere rappresentato in diversi paesi e situazioni.

L'UNESCO e la WFUCA, la WFUCA e l'UNESCO! La complementarità di questo binomio non è stata smentita in sedici anni di collaborazione.

All'inizio all'UNESCO c'era chi riteneva che l'avvento della Federazione rendesse superfluo il servizio del Segretariato incaricato della collaborazione con i Club UNESCO, però il lavoro considerevole che rappresentò per questo servizio la preparazione e la creazione della Federazione mostrarono la sua importanza. Cinque anni dopo la costituzione della WFUCA però, c'erano ancora degli alti funzionari del Segretariato che pensavano che la presenza della Federazione giustificasse la soppressione del Segretariato, a loro dire inutile perché ridondante. Questo punto di vista non prende in considerazione né le responsabilità dell'UNESCO verso organismi che condividono i suoi ideali, né l'alleanza con la Federazione Mondiale, che ogni giorno da prova della sua efficacia.

Molto rapidamente iniziano a notarsi i vantaggi resi possibili da un sistema bicefalo, a condizione che gli interessati attuino con sincerità e uniscano

le loro energie.

In seguito si definiscono le sfere di competenza rispettive. All'UNESCO è assegnato il compito di assicurare lo sviluppo dei Club in relazione con le commissioni nazionali; d'incoraggiare la stabilizzazione di organi di coordinazione; la pubblicazione di un periodico e di documenti d'interesse generale; di fomentare la comunicazione con tutti i Club, finanche i più recenti, distanti e deboli, con dei suggerimenti per il loro funzionamento e il rinforzo; di fare da mediatore tra le unità dell'Organizzazione che avrebbero potuto o dovuto collaborare con i Club per svolgere i loro programmi.

Alla WFUCA era invece assegnato il compito di assicurare il legame permanente con i membri; di elaborare attività nel campo della formazione e della documentazione in modo da colmare le lacune nella documentazione UNESCO; di organizzare delle iniziative che promuovano il movimento; di fare da mediatore con unità dell'Organizzazione i cui programmi possono o devono essere ampiamente aperti alle attività dei Club.

L'UNESCO pone così fin da subito grandi speranze nella Federazione, e lo manifesta chiaramente. Già nel 1978, tre anni prima la fondazione della Federazione, la Conferenza Generale, come abbiamo visto, aveva adottato una risoluzione molto decisa a riguardo. Da quel momento in poi, ogni risoluzione che fa riferimento ai Club menziona anche la loro Federazione, e ne parla in termini di elogio, raccomandando agli Stati e al Direttore Generale di essere con la Federazione accorti e generosi. La rivista Inter-Club UNESCO mette a disposizione le sue pagine in priorità alla Federazione e al suo Segretariato Generale dal 1981 al 1994, anno in cui si è deciso di sospendere la pubblicazione - in maniera si spera solo provvisoria. L'UNESCO invita caldamente ogni nuovo organo di coordinazione di uno Stato ad aderire alla Federazione mondiale. A ogni Commissione Nazionale è ricordato che, in qualità di «Membro consigliere» della Federazione, è suo dovere appoggiarla. Le unità fuori dalla Sede sono tenute al corrente delle attività svolte sul campo dalla Federazione e dei suoi membri, che sono invitate a appoggiare. Dei locali della Sede sono assegnati alla Federazione ancor prima che si unisca al firmamento delle ONG di categoria A, le uniche che di solito hanno diritto a questo trattamento.

La Federazione Mondiale d'altra parte non nega mai il suo appoggio all'UNESCO, e nelle sue pubblicazioni e attività si prende cura di diffondere sempre i valori da lei promossi, rivendicandoli con decisione. Inoltre, la Federazione allinea i suoi programmi a quelli dell'Organizzazione, diventando l'eco dei grandi eventi e date che da sempre scandiscono la vita dell'UNESCO, al punto che organizza il quarantesimo anniversario dell'UNESCO prima ancora che il principale interessato decida di farlo. Con insistenza, la Federazione pone l'accento sulla vocazione etica dei Club, e la loro

obbligazione di rispettarla durante ogni loro attività. Allo stesso modo, la Federazione ha sempre invitato l'UNESCO a partecipare alle riunioni del Congresso Mondiale e del suo Consiglio Direttivo in qualità d'osservatore. In poche parole, la Federazione si mostra degna in ogni circostanza di portare il UNESCO, presente nel suo proprio nome: fatto raro, che ha un'equivalente soltanto per un'altra ONG, la Federazione dell'Asia e del Pacifico.

I settori del programma di Segretariato si rivolgono volentieri alla Federazione per assegnarle delle attività programmate nei loro piani di lavoro. Sanno infatti che la Federazione è in grado di svolgere questo compito a basso costo, con competenza e prontezza. Non è soggetta a imperativi burocratici, ha una libertà di movimento che gli consente di rispondere senza indugio agli impulsi ricevuti o di prendere l'iniziativa.

Detto questo, la suddivisione dei compiti non è sempre così chiara nella pratica, e dei cambiamenti si verificano, influenzati dal susseguirsi degli eventi. Per esempio, la WFUCA ha l'abitudine di cooperare principalmente coi suoi membri, vale a dire gli organi di coordinamento dei Club, che a volte cercano di imporsi come suoi unici interlocutori, tendendo a occultare l'azione realizzata dai Club di base, che intervengono poco direttamente di fronte alla Federazione Mondiale. Ma cosciente di questa realtà, la Federazione incoraggia i Club, che costituiscono la ricchezza del movimento, aiutandoli e stimolando le loro attività attraverso la costruzione progressiva di reti che gli permettono d'affermare la loro competenza sul campo. Le reti costituite sono molto varie e possono essere consacrate per esempio all'ambiente, alla prevenzione dell'AIDS, dell'abuso di stupefacenti, alla lotta contro l'analfabetismo... Anche l'Organizzazione appoggia queste iniziative, perché sono complementari alle attività che anch'essa realizza con i Club.

In certe occasioni, dei fraintendimenti rischiano di turbare la bella armonia UNESCO-WFUCA, causati soprattutto dai problemi finanziari ai quali entrambe devono fare fronte. Così, quando l'UNESCO è costretta a ridurre drasticamente il suo sostegno finanziario, la Federazione Mondiale si lamenta considerando esagerati i tagli ai finanziamenti che di per sé erano già scarsi. I fondi difatti erano già insufficienti per aiutare i club a costituirsi, a federarsi e a svolgere attività nuove e originali.

D'altra parte, anche se l'apporto finanziario alla WFUCA non è all'altezza delle aspettative, l'UNESCO cerca di colmare questa lacuna fornendo una documentazione abbondante, mettendo a disposizione i suoi locali per i seminari, le manifestazioni e gli incontri della Federazione. In cooperazione con la Federazione, il Fondo Speciale per i Giovani del-

l'Organizzazione, permette ai Club di beneficiare di vantaggi materiali a volte considerevoli: alcuni Club hanno anche potuto ricevere delle jeep «smilitarizzate» dall'esercito svizzero, o dei FAX offerti da un industriale giapponese... A volte sono i Club stessi a alimentare i fondi, per esempio il Centro UNESCO di Firenze organizza un concerto il cui ricavato è riversato al Fondo per un progetto d'artigianato tradizionale, diretto a dei Club UNESCO del Benin.

Conscente della preoccupante situazione finanziaria, il Segretariato della Federazione Mondiale non resta certamente immobile, ma prende delle iniziative per raccogliere fondi con i suoi propri mezzi.

Nonostante le difficoltà della Federazione, è però doveroso riconoscere che i suoi membri non corrono certo in suo aiuto. Ad esempio, non pensano a rinunciare ai contratti di assistenza finanziaria conclusi direttamente con l'UNESCO e cederli alla Federazione, perché considerano di avere già abbastanza difficoltà con il proprio budget. Quest'osservazione è però mitigata del fatto che le federazioni affiliate alla WFUCA la sostengono ogni volta che la invitano a organizzare un'attività nei loro paesi. A questo scopo, s'impegnano con ingegnosità a riunire le risorse umane, materiali e finanziarie – spesso molto importanti – in modo da assicurare l'esito progetto, e così facendo riscattano, generosamente, la loro quota. Quota che, bisogna ammettere, è molto modesta e non è stata rivalutata dal 1981; perciò diverse federazioni moltiplicano volontariamente l'ammontare del loro contributo per aiutare la Federazione Mondiale.

Durante il Congresso Mondiale di Sinaia si considera opportuno ridefinire le responsabilità che spettano all'UNESCO e la Federazione Mondiale, al fine di prevenire gli accavallamenti, i doppi impieghi o...il nulla, quando ogni partner rimane sulle proprie posizioni considerando che spetti all'altro agire. Indipendentemente dall'esito di questo dialogo necessario, è doveroso rilevare l'evidenza, messa in luce dai lunghi anni di proficua collaborazione tra le due associazioni, dell'importanza di questa collaborazione. Infatti, è evidente che la WFUCA non può prosperare senza una collaborazione forte e risoluta con l'UNESCO, e che l'UNESCO non può assolvere pienamente il suo mandato con i Club senza una WFUCA decisa e intraprendente. Se una delle due non va avanti, l'altra subisce inevitabilmente un contraccolpo negativo.

È dunque mano nella mano, e riconoscendo le differenze di natura e di specialità inerenti a ciascuna, che l'UNESCO e la Federazione Mondiale devono incamminarsi verso il terzo millennio, in nome di una complementarietà provata dai fatti e rivendicata con lucidità.

Verso la terza generazione dei Club UNESCO: 1990...

Gli anni 90 vedono l'avvio o la ripresa del movimento nei paesi di tutte le regioni. Una breve escursione, regione per regione, ci permetterà di avere un'idea del fenomeno.

In Africa, i paesi di lingua ufficiale portoghese coordinano le proprie attività con quelle delle rispettive Commissioni Nazionali che si impegnarono con fermezza per istituire Club in Guinea-Bissau, Sao Tome e Principe e Angola. Nell'agosto 1992, novanta partecipanti partecipano a un gruppo di lavoro tenuto che ha come obiettivo di inculcare nelle menti dei giovani uno spirito di tolleranza e pace. Le attività del gruppo di lavoro sono organizzate da DANIEL DA HIEN, Presidente della Federazione del Burkina Faso e Vicepresidente per l'Africa della Federazione Mondiale.

Anche numerosi paesi africani di lingua inglese si riattivano. Per esempio, Gambia, Lesotho, Tanzania e Zimbabwe, l'ultima dei quali dal 1995 aveva già più di cinquanta Club.

Nelle Seychelles, paese bilingue, la fondazione di due Club da l'impulso necessario alla creazione di molti altri Club.

In altre sub-regioni africane, il movimento dei Club si riorganizza su nuove basi. Dopo un periodo di incertezza, i Club Mauritani, vanno oltre le loro difficoltà e iniziarono a svilupparsi. I Club del Gabon, che sono andati in letargo per alcuni anni, si ricostituiscono per focalizzarsi su progetti legati alla cultura e alla protezione dell'ambiente. In Niger, la Commissione Nazionale convoca un seminario nel 1997 per rilanciare i Club, diretto da DANIEL DA HIEN, personalità molto sollecitata grazie alla sua grande esperienza.

In America Latina e nei Caraibi, nascono e si sviluppano Club in Granata, Santa Lucia e Suriname. La Commissione Nazionale di Trinidad e Tobago sostiene il decollo del movimento tenendo un seminario nel settembre del 1992 per i leader di associazioni studentesche e i coordinatori dei Club UNESCO, sotto l'esperta guida di JAIRO HERNANDEZ MILIAN, del Costa Rica, Vicepresidente regionale della Federazione Mondiale. A Haiti

si convoca un seminario informativo nel 1997 per consolidare le basi dei Club, nel quale interviene principalmente PATRICK GALLAUD, Segretario Generale della Federazione Mondiale.

Durante lo stesso periodo, i Club Cubani, che potevano essere contati sulle dita di una mano, fanno uno straordinario salto in avanti grazie all'azione di MARIA JOSEFA VILABOY MORALERS, che fu Segretario Permanente della Commissione per numerosi anni dopo il suo ritorno dalla Delegazione Permanente di Cuba all'UNESCO. Il coronamento dell'obiettivo del paese, raggiunto in breve tempo, è la creazione di una Federazione per coordinare i cinquantadue Club esistenti e l'elezione dei loro rappresentanti al Consiglio Esecutivo della Federazione Mondiale.

In Venezuela, i Club si riattivano e moltiplicano il loro numero, e una Federazione inizia a costituirsi.

Nel mondo Arabo si producono piacevoli sorprese. In Libano, quindici Club sono istituiti, dieci dei quali operanti all'interno di un'istituzione o di un'associazione specializzata, il resto nelle scuole. Ma la più grande sorpresa è l'Algeria, dove per anni una manciata di "Club Pirata" - ovvero non riconosciuti ufficialmente - sono impegnati nella diffusione della parola dell'UNESCO con ammirevole tenacia e perseveranza. I Club Algerini hanno ora uno status ufficiale; si stanno sviluppando, nonostante il contesto difficile, e stanno pianificando di creare la loro Federazione nazionale.

I Palestinesi sono anch'essi in prima linea con la creazione di tre Club a Hebron, Beirzeit e Anabata. Questi Club svolgono attività differenti, che vanno dai bambini all'educazione ambientale.

La Federazione Nazionale marocchina da il via al Comitato Consultivo delle Scuole Associate e Club UNESCO che, come indica il suo nome, combina i due movimenti.

Anche in Asia il movimento acquisisce dinamismo. Dopo la prova positiva della creazione di Club a Pechino, il movimento si diffonde in tutta la Cina. Intorno alla metà degli anni 90, circa 100

Club sono presenti: un buon augurio per il futuro!

I Club si installano anche in due nuovi paesi del continente, la Mongolia e il Vietnam. Nel 1988 il Vietnam crea il suo primo Club, che si occupa della diffusione della conoscenza scientifica e di attività di alfabetizzazione; apre anche una scuola di lingue straniere ad Hanoi e tiene corsi sulla costruzione di edifici pubblici che resistano ai cicloni. In seguito, i Club aumentano sempre di più fino a raggiungere le cinquanta unità, che nel 1993 si uniscono in un organo nazionale di coordinamento.

In Tagikistan, Asia Centrale, il primo Club nasce nel maggio del 1992, appena un anno prima dell'ammissione del Tagikistan all'UNESCO: il Club Douchanbe. Il Club si specializza nella sensibilizzazione dei bambini alla protezione dell'ambiente. L'Uzbekistan segue il suo esempio nel 1997.

Un'altra sensazionale novità è la creazione di un Club in Tuvalu, nell'arcipelago della Micronesia. Andiamoci cauti per non indispettare questo paese pioniere del movimento dell'Oceania, un meraviglioso bambino appena nato che permetterà alla federazione dell'Asia e del Pacifico di dare reale sostanza al suo nome.

Nel mezzo di questa proliferazione universale di Club, anche l'America del Nord e l'Europa si mostrano innovatrici, almeno in due aspetti. Il primo è l'espansione continua del movimento, che porta a un grande accordo sui cambiamenti politici agli inizi del 1990 nell'Europa centrale e dell'Est. E principalmente nei paesi di questa subregione che i nuovi Club sorgono: Armenia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Georgia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania. Gli ultimi due paesi hanno rispettivamente trenta e quarantacinque Club, ed entrambe possono vantarsi di possedere una Federazione Nazionale.

Gli organi di coordinamento in Bielorussia e in Ucraina si consolidano. La riattivazione dei Club e delle loro Associazioni è ormai un'evidenza in Polonia. L'Associazione Sovietica dei Club UNESCO si dissolve alla fine del 1991. Nell'Aprile del 1992, circa 100 Club si incontrano a Ekaterinbourg e fondano la Federazione Russa dei Club UNESCO (CURUS). Nel 1997, la Federazione conta centocinquanta Club, molti dei quali nella Repubblica di Sakha e degli Urali, dove nel dicembre del 1995 i Club convocano 100 delegati da 30 organi di 20 paesi per una conferenza sul patrimonio culturale degli Urali e della Siberia.

I Club nell'Europa Occidentale incrementano sempre di più i loro effettivi e consolidano le loro basi operative.

In Spagna, dove il numero dei Club continua a crescere, la Federazione Catalana si è ritirata dalla Confederazione Nazionale ma mantiene con essa relazioni attraverso un comitato di collegamento.

Nel Nuovo Mondo, la Commissione Nazionale Canadese decide durante la sua 33esima Assemblea Generale di autorizzare il Movimento dei Club

UNESCO. Nel 1991, istituisce l'Associazione Canadese dei Club UNESCO che, cinque anni dopo, ha circa cinquanta Club membri. Originariamente concentrato in Québec, il movimento si espande verso altre provincie. Nel 1995, l'Associazione pubblica un artistico e spiritoso volantino, Una Finestra sulla Pace del Mondo.

La seconda saliente caratteristica nella regione, è lo sviluppo dei Centri UNESCO, precedentemente confinati solo nell'Europa Occidentale.

Per lungo tempo, gruppi di amici dell'Organizzazione in tutto il mondo hanno adottato il titolo di "Centri UNESCO", ma con rare eccezioni si sono differenziati poco nella natura da Club e Associazioni.

Durante gli anni ottanta il termine "Centro" inizia ad assumere un significato diverso, come nota la Federazione Mondiale negli studi-indagine che sottolinearono gli elementi distintivi del Centro UNESCO. I Centri sono in tutto molto simili a quelli che caratterizzano il Centro UNESCO di Amsterdam fin dall'inizio. Le funzioni permanenti che contraddistinguono il Centro UNESCO sono i locali aperti al pubblico e lo staff professionale solitamente salariato; i finanziamenti relativamente altri provenienti da fonti pubbliche, private o semi-private; le sue attività, permanenti e spesso specializzate, molto vaste; il fatto di essere un luogo d'incontro per i Club UNESCO e Scuole Associate nel vicinato.

I centri appaiono in paesi dove la tradizione dei Club è ben radicata. In Belgio, l'UNESCO Vormingscentrum di Koksijde risale al 1985, si interessa della diffusione dell'oceanografia e delle scienze marine, e avvia numerosi incontri internazionali su queste materie fin dal 1990.

Il Centro UNESCO di San Sebastiano (Spagna), sorto nel 1993, si dedica a corsi d'insegnamento e sessioni di studio; le sue attività si aprono a un crescente numero di paesi, specialmente in America Latina.

I due Centri UNESCO francesi da ricordare sono quelli di Tolosa e Troyes. Il primo è istituito dal Consiglio Regionale del Club UNESCO Midi-Pyrénées, e ha una triplice funzione: accogliere le persone, organizzare scambi internazionali e fornire la documentazione. Il secondo è l'erede del Club UNESCO RENÉ MAHEU, ed è ormai conosciuto come Centro UNESCO FRANCOIS LOUIS. Molte delle sue attività sono dedicate alla promozione della creatività dei bambini, come il concorso internazionale di disegno per bambini chiamato "Il gesto in libertà" e un progetto per l'imminente museo d'arte dei bambini.

Il centro Portoghese delle Azzorre tratta di problemi ambientali. Quello di Evora, inaugurato nel 1993 dal Direttore Generale, si occupa di patrimonio culturale e naturale, come ci si aspetta da una città i cui vecchi distretti compaiono nella lista del Patrimonio Mondiale.

Nel maggio del 1994, FEDERICO MAYOR inaugura a Thessalonika (Grecia) il Centro UNESCO per le Donne e la Pace nei Balani, il cui nome ci presenta il programma stesso del Centro. Ideato dall'Associazione Cooperazione Inter-balcanica delle Donne, il centro ospita delle donne provenienti da tutti i paesi della subregione.

I Centri UNESCO iniziano a fiorire in altre parti d'Europa. La capitale russa di PIETRO IL GRANDE, che dopo essersi chiamata Pietrogrado e Leningrado è denominata San Pietroburgo, ospita un Centro in un prestigioso palazzo da sempre dedicato a funzioni culturali. Nel settembre del 1994, il Centro invita altri Centri UNESCO Europei a partecipare a una consultazione per scambiare esperienze e discutere delle similarità nei metodi operativi e organizzativi.

Nel giugno del 1996, il Centro UNESCO di Slovacchia, con sede centrale all'Università di Bratislava, convoca i Club UNESCO di dieci paesi dell'Europa Centrale e dell'Est per un seminario sulla cultura di pace, l'ambiente e il patrimonio culturale.

Mentre un seminario nazionale si tiene in Georgia per dare impulso ai Club, l'Organizzazione Educativa, della Scienza e della Cultura Giovanile è riconosciuta come Centro Unesco nell'ottobre del 1996.

Lo sviluppo di questi Centri pone problemi alle Commissioni Nazionali, che sono assediata da richieste di istituire o riconoscere questi organi di nuovo tipo la cui identità è qualcosa di difficile definizione. Alcune commissioni, che sono abituate ai Club tradizionali, si sentono superate dagli eventi, ed esitano a dare il loro consenso. Altre hanno provato a capire, non sempre con successo, le differenze tra i vari gruppi di amici dell'UNESCO. La confusione cresce, in particolare da quando il pubblico inizia ad assimilare un centro e l'UNESCO come un'unica unità operativa, e i centri non smentono questo malinteso considerando quest'ambiguità come fonte di prestigio.

L'incontro di San Pietroburgo si assegna alla Federazione Mondiale il mandato di aggiornare e integrare il suo studio sui Centri UNESCO. Il risultato di questo vasto ed essenziale studio riesce a chiarificare una situazione complessa, che in una situazione d'incertezza avrebbe potuto arrestare un processo che invece era, per tutti, benefico.

Nel mondo intero in conclusione, la terza generazione di Club non taglia i legami con i suoi predecessori, e tuttavia il lavoro dei nuovi Club si contraddistingue perché diventa sempre più innovativo, creativo e fantasioso. L'etica guida più che mai il movimento: la cultura di pace e democrazia, stabilita o ripristinata in molti paesi, e la domanda per una cittadinanza responsabile, sono il fondamento di tutte le iniziative intraprese dai Club, e sono in armonia con gli obbiettivi perseguiti dall'UNESCO.

Pertanto, nell'ultimo decennio del millennio, i Club non si stanno dirigendo verso una nuova rotta, ma continuano a seguire la storica linea che hanno sempre seguito, con più determinazione di prima, con una consapevolezza più acuta dei cambiamenti che hanno avuto luogo nell'ordine mondiale e, se possibile, con un'esigenza ancora più rigorosa di riuscire a far trionfare l'etica tanto sul piano nazionale come sul piano internazionale.

Dappertutto i Club ricevono una grande stima grazie al loro rigore morale. In Perù, il Club di Arequipa, che è composto da giuristi e conduce ricerca nella scienza legale, è invitato a partecipare alla consultazione Un dialogo nazionale per la pace e lo sviluppo convocato dal Governo Peruviano. Un premio dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri riconosce la qualità del loro contributo.

Nello stesso modo, diverse federazioni africane sono spontaneamente invitate a partecipare a conferenze nazionali che segnando l'inizio della transizione verso la democrazia di molti paesi del continente. I Club sono considerati come interlocutori ben informati che, praticando la democrazia al loro interno, possono parlare in maniera convincente di essa e in suo nome.

Come ANDRÉ ZWEYACKER, Presidente della Federazione Francese fino a marzo del 1997, ripete spesso: "un Club UNESCO è una scuola di democrazia". Questa formula si riferisce al funzionamento dei Club che, non disposti a sottomettersi ai diktat di un numero ristretto di dirigenti, prendono le loro decisioni tranquillamente, tenendo a mente tutti i punti di vista espressi e con rispetto per le opinioni individuali. In questo modo, i Club applicano l'idea formulata dalla dichiarazione dell'UNESCO del 1947 che abbiamo già citato, ma che è opportuno ricordare: "Chi guida i Club? I membri stessi!" E anche importante ricordare che nel 1967 l'Organizzazione dichiara che una delle missioni dei Club è di: "promuovere il pieno sviluppo dello spirito civico nazionale e sopranazionale".

La Conferenza Paneuropea di Strasburgo del dicembre 1990 ha come tema centrale: "La contribuzione dei Club UNESCO a un'Europa di cooperazione e pace". Un gruppo di lavoro affronta i sotto-temi dei diritti umani, della democrazia e della cittadinanza. Il tema è trattato nuovamente durante il successivo incontro tra i Club europei svolto a Kiev, nel maggio 1993. Il concetto di democrazia è vitale per tutti i Club: per i Club dell'Europa occidentale, dove la democrazia non è comunque mai stata considerata una conquista definitiva esige una vigilanza costante per evitare che si sviluppino elementi in grado di minacciarla; e per i nuovi Club dell'Europa centrale e dell'Est, dove questo giovane movimento ha bisogno di punti di riferimento che Club UNESCO potevano in parte rappresentare.

L'Associazione Canadese dei Club UNESCO, ispirandosi alla celebre frase di ANDRÉ ZWE-

YACKER, tiene una tavola rotonda su Club UNESCO, una scuola di democrazia durante il Congresso Internazionale sull'Educazione per i Diritti Umani e la Democrazia tenuta dall'UNESCO a Monreale nel marzo del 1993, in stretta collaborazione con la Commissione Nazionale Canadese. Giovani membri dei Club canadesi sotto i diciotto anni di età (il più giovane ne ha tredici) mostrano tutta la loro saggezza nelle loro dichiarazioni. Il più noto relatore è REGINALD NOSEBE, Presidente-Fondatore del Club di N'Zèrèkorè, nella foresta della Guinea. Il Club raggruppa anche rifugiati della Liberia e della Sierra Leone, alcuni dei quali erano leader di gruppi di amici dell'UNESCO nei loro paesi di origine. Per riempire il tempo libero dei rifugiati, i Club organizzano corsi di educazione professionale e programmi di formazione- in particolare rivolti alle donne- come corsi di francese. Alcuni attività sono aperte anche ai guineani

con l'obiettivo di incoraggiare contatti amichevoli, tra i popoli, bilinguismo e letture in una libreria che contiene libri in inglese e in francese. In quale modo può il Club diventare una "scuola di democrazia?" Combattendo l'intolleranza, cercando soluzioni costruttive ai problemi che affliggono la società e promuovendo la democrazia sociale, soprattutto attraverso l'educazione e gli scambi interculturali. REGINALD NOSEBE conosce bene i mezzi per fomentare la democrazia, perché sono parte della vita quotidiana del suo Club.

Come conclusione possiamo affermare che, visto che l'UNESCO si ispira costantemente alle sue origini per interpretare nuovamente la sua Costituzione e agire in coordinazione con le nuove problematiche mondiali, non è sorprendente che i Club continuino a mantenere le loro posizioni di sempre che non hanno mai abbandonato.

L'alba di una storia

Nel 1997 in Giappone e in molti altri paesi di tutte le parti del mondo, i Club UNESCO celebrano il cinquantesimo anniversario del movimento.

Il movimento ha fatto notevoli progressi e acquisito forza negli ultimi cinquanta anni, periodo nel quale si sono prodotte trasformazioni così radicali che anche i più lungimiranti di noi non avrebbero potuto immaginare.

I numeri parlano da sé: 700 Club nel 1966 e 1,300 nel 1970. I Club francesi e giapponesi sono in testa in quegli anni, e i loro membri rappresentano più dei due terzi dei membri totali. Le cifre sono cresciute negli ultimi venti anni e i partecipanti si sono diversificati: 1,980 Club nel 1976; 3,200 nel 1985; e 5,350 nel 1995 in 115 paesi, con organi di coordinamento in 45 di essi.

Queste cifre includono solo i Club di cui si conosce l'esistenza perché notificata da essi stessi o dalle loro Commissioni Nazionali. A parte quelli che si sono fatti avanti per essere contattati, quanti sono rimasti sconosciuti perché nascosti? Quanti Club sono ancora in fase di ottenimento del riconoscimento legale? Quanti sono ancora gruppi informali? E quanti Club sono spariti nel tempo, i cui ex membri tengono in vita nei loro cuori l'attitudine e il comportamento acquisito nei loro Club, che hanno marcato in maniera indelebile la loro vita professionale e personale?

Durante gli ultimi cinquant'anni, alcuni Club sono andati alla deriva, o hanno usato il prestigioso nome UNESCO per scopi egoistici, perseguendo obiettivi dubbi, traendo così vantaggio da un'organizzazione rispettata da tutti. Al contrario, decine di migliaia di persone hanno trovato, nei Club UNESCO che hanno fatto di loro quello che sono, standard elevati, forma e sostanza che ha dato loro le basi per l'eccellenza e la determinazione, con lo scopo di creare nuove relazioni tra persone e popoli, e che garantisca gli ideali di mutua accettazione, giustizia, empatia e il rifiuto di loschi compromessi e soluzioni comode.

Tutte queste persone confessano di buona volontà quanto devono ai Club.

Lo studente originario del Gabon PATRICK NGUEMA EDOU, attivamente impegnato nel rivitalizzare i Club del suo paese, e vincitore del premio del progetto UNESCO Gioventù in Azione ci offre la sua testimonianza con le parole seguenti: "Coltivare la speranza con i Club UNESCO significa per me creare nuove prospettive di futuro e dare un significato a tutto ciò che sembra assurdo.

Sperare è osar credere, nonostante i visibili segni quotidiani di disperazione intorno a noi, che gli esseri umani siano ancora capaci di compiere le migliori azioni. Quindi è compito nostro, giovani del mondo di oggi e decisori adulti del futuro, agire nel mondo come messaggeri di una reale speranza e di unirci a chi opta per scambi interculturali e per una migliore convivenza reciproca".

JEAN-GUY ROY, ex-Presidente dell'Associazione Canadese, ci confida a sua volta: "I Club UNESCO sono un modo di vivere, una sfera di libera espressione, un luogo di speranza, dove possiamo soddisfare noi stessi essendo anche utili agli altri".

Ascoltiamo ancora una volta le commoventi parole di uno dei precursori del movimento, ormai deceduto, il giapponese KOICHI UEDA: "Molto è stato fatto da quanto stavo meditando nella mia soffitta a Shanghai nel 1945. E molto resta da fare. Sono felice di aver avuto un ruolo nella crescita e nello sviluppo di movimenti non governativi in supporto all'UNESCO, e continuo con ferma determinazione a lavorare per gli ideali che essi rappresentano...".

Parlando nel dicembre del 1991 all'Assemblea Generale del Centro UNESCO RENE MAHEU di Troyes per rispondere alla domanda "Perché essere un membro di un Club UNESCO?" ANDRÉ ZWEYACKER replica che essere membro significa essere un cittadino responsabile; per trovare il modo di esprimere i sentimenti di condivisione e solidarietà, il senso etico. Significa anche poter soddisfare la propria curiosità e realizzare la sua intelligibilità; acquisire una consapevolezza mondiale e trovare delle risposte nella nostra ricerca di un nuovo ordine internazionale. L'UNESCO è in questo un punto di riferimento "perché incorpora tutti questi valori".

E per l'UNESCO, qual è il valore dei Club? I Club sono i suoi più convinti alleati, quelli maggiormente devoti alla sua causa, militanti attivi per gli ideali che rappresentano il lavoro dell'UNESCO; i suoi migliori interlocutori. O sono forse semplicemente i trasmettitori del suo messaggio umanistico? In uno dei suoi discorsi del 4 novembre 1996, ARTHUR GILLETTE, Direttore UNESCO della Divisione della Gioventù e Attività Sportive, vede il loro ruolo in maniera differente. Dal suo punto di vista ogni Club reinterpreta il messaggio dell'UNESCO a modo suo per renderlo significativo e accessibile. Per questa ragione è dunque più

opportuno parlare dei Club come di “creatori di sinergie”, parola che pone enfasi sul ruolo dinamico dei Club UNESCO, che non si limitano a trasmettere il messaggio dell’Organizzazione, ma lo interpretano; cercando di convincere le persone e invitandole a impegnarsi ed esercitare la propria responsabilità individuale.

Il Direttore Generale FEDERICO MAYOR ne è ben consapevole quando, nel novembre 1992, poggiando la prima pietra di quello che doveva essere il Centro per l’UNESCO di Tolosa, parla col cuore

per esprimere la sua convinzione profonda del valore dei Club UNESCO e della loro abilità nel dare vita al messaggio dell’UNESCO e all’etica universale su cui esso si basa.

Per un essere umano, cinquant’anni sono il culmine dell’età adulta e anche il momento di fare un bilancio della propria vita. Per un movimento ancorato ai paesi e alle terre più diverse, cinquant’anni sono una scintilla nell’infinito, un segno nello spazio e nel tempo, un’alba che annuncia la costante luce del giorno.

ALLEGATI

Bibliografia

I. pubblicazioni UNESCO

Nella mente degli uomini – UNESCO 1946-1971, UNESCO 1972.

Per un mondo degno di un uomo, UNESCO 1980.

La Storia di un Grande Disegno – UNESCO 1946-1993, di Michel Conil-Lacoste pubblicazioni UNESCO 1993.

Guida pratica per la Commissione Nazionale, UNESCO 1995.

II. documenti UNESCO

I. Documenti della Conferenza Generale

- Rapporto del Direttore Generale sulle attività dell'Organizzazione – annuale dal 1947 al 1973, biennale successivamente. Questo documento reca il numero della sessione della Conferenza Generale alla quale fu presentato, seguito dal riferimento ...C/3.
- Rapporti dei Membri di Stato Pubblicati tra il 1947 e il 1962 come documenti della Conferenza Generale. La Conferenza approvò alla sua 21esima sessione, tenutasi a Parigi nel 1962, la risoluzione 39, la quale richiede al Direttore Generale di
- Approvazione del Programma e del Budget: il documento reca il numero della sessione della Conferenza Generale che l'ha approvata, seguita dal riferimento...C/5.
- Risoluzioni della Conferenza Generale: iniziando con la 14esima sessione della Conferenza Generale, le risoluzioni sono state contenute nel Volume 1 dei Procedimenti della Conferenza Generale

- Manuale della Conferenza Generale e del Consiglio Esecutivo, aggiornato dopo ogni sessione della Conferenza Generale; dalla 25esima alla 27esima sessione fu intitolato “Testi Basici, Manuale della Conferenza Generale e del Consiglio Esecutivo”; dopo la 28esima sessione è diventato il “Manuale della Conferenza Generale”.

II. Documenti riguardanti i Club UNESCO

- Elenco dei Club UNESCO: edizioni del 1966, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1983, 1988, 1993.
- Manuale dei Club UNESCO: edizione del 1969, seguita da tutte le edizioni dal 1972 al 1990.
- Inter-Club UNESCO: tutte le questioni tra il 1972 e il 1994, in totale 37, incluse 5 doppie questioni.
- Memorandum di informazione sui Club UNESCO “ Cosa sono i Club UNESCO?”: tutte le edizioni dal 1972 al 1996.

III. documenti WFUCA

Tutti i documenti prodotti dal 1981, inclusi:

- Confluenze, bollettino informativo; intitolato Confluenze: Corrispondenza WFUCA, pubblicata ogni due mesi dal 1992
- Quaderni Confluenze
- Confluenze: una Guida del Mondo Tascabile (dal 1992)
- Confluenze: Statuti
- Confluenze: Eventi

Acronimi utilizzati

AFUCA	Federazione Asiatica dei Club e Associazioni UNESCO	ILO	Ufficio Internazionale del Lavoro
ALECSO	Organizzazione della Lega Araba per l'Educazione, la Scienza e la Cultura	INFUCA	Federazione Nazionale Indiana dei Club e Associazioni UNESCO
CCIC	Centro Cattolico Internazionale per l'UNESCO	IPS	Servizio Stampa Interno
CCIYS	Comitato di Coordinamento per il Servizio Volontario Internazionale	ISESCO	Educazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
CEFP	Centro di scambi e di formazione pratica(Bakel, Senegal)	ISMUN	Movimento Internazionale degli Studenti per le Nazioni Unite
CERFCI	Centro per la Ricerca, Studi e Formazione in Comprensione Internazionale e Cooperazione(Federazione Mondiale)	KUSA	Associazione Studentesca Coreana dell'UNESCO(Repubblica di Corea)
CEWC	Concilio per l'Educazione in Cittadinanza Mondiale(Regno Unito)	MCUF	Club di Madrid di Amici dell'UNESCO
CUCAI	Confederazione dei Club e Associazioni UNESCO in India	NFUAJ	Federazione Nazionale delle Associazioni UNESCO in Giappone
CURUS	Federazione Russa dei Club UNESCO	OIEC	Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica
DPI	Divisione per la Diffusione e la Promozione dell'Informazione (UNESCO)	ONG	Organizzazioni Non governative
ESSTI	Scuola Superiore delle scienze e delle tecniche d'informazione(Yaoundé, Cameroon)	PANA	Nuova Agenzia Panafricana
FEDUC	Federazione dei Centri UNESCO (Belgio)	PLD	Legame Divisione Pubblica (UNESCO)
FESCUAO	Festival dei club universitari dell'Africa dell'ovest	SIOI	Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali
FFUC	Federazione Francese dei Club UNESCO	UNCTAD	Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo
FIOCES	Federazione Internazionale delle Organizzazioni per la Corrispondenza scolastica e gli scambi	UNDP	Programma delle nazioni Unite sullo Sviluppo
FWT	Amici dei Tesori del Mondo (Federazione Mondiale)	UNLA	Unione Nazionale per Combattere l' Analfabetismo (Italia)
		UNUM	Unità Monetaria UNESCO
		USI	Scuole Internazionali Unite
		USO	Organizzazione Scuole Unite(India)
		WFUCA	Federazione Mondiale dei Club, Centri e Associazioni UNESCO
		WFUNA	Federazione Mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite

Membri del Consiglio Esecutivo della Federazione Mondiale dal 1982

1981-1984

Vicepresidenti: sig. J. BENKETIRA (Francia),
sig C.N. Bouna DIOUF (Senegal),
sig. S.T. Junco Gomez (Colombia)
e il sig. A. KHALOUFI (Marocco)

Membri: sig. R. Ben SLAMA (Tunisia),
sig. E. GUECHEV (Bulgaria),
sig. V. MELIGA (Cameroon),
sig. G. Obando UTRERAS (Ecuador)
e la signora L. SENORA (Filippine).

1984-1987

Vicepresidenti: sig. Ben MAHMOUD (Tunisia), sig
E. GUECHEV (Bulgaria), sig V. MELIGA
(Cameroon) e il sig. K. UEDA (Giappone)

Membri: sig. J.-P. DEHOUCK (Belgio),
sig. A. Gbeuly TAPÈ (Costa d'Avorio),
sig. R. GUNASINGHAM (Malesia),
signora C. HADDAD (Libano)
e il sig. J. HERNANDEZ MILIAN (Costa Rica)

1987-1991

Vicepresidenti: sig. J.-P. DEHOUCK (Belgio),
sig. A. GRANKOTO (Benin),
sig. S.T. JUNCO GOMEZ (Colombia),
signora C. HADDAD (Libano)
e il sig. R. GUNASINGAM (Malesia)

Membri: sig. S. CHAMPATONG (Tailandia), sig.
A. KHALOUFI (Marocco),
signora E. LUKONGA (Zambia),
sig. W. NAWROCKI (Polonia)
e il sig. G. OBANDO UTRERAS (Ecuador)

1991-1995

Vicepresidenti: sig. R. Ben SLAMA (Tunisia), sig.
D. Da HIEN (Burkina Faso),
sig. J. HERNANDEZ MILIAN (Costa Rica),
sig. Y. SUZUKI (Giappone)
e il sig. A. ZWEYACKER (Francia)

Membri: sig. J.L. JAIN (India),
sig. A. NAIMI (Marocco),
sig. L. ORTIZ (Colombia),
sig. C. ROBERTS (Sierra Leone)
e la signora M. STRINGA (Italia)

1995-1999

Vicepresidenti: sig. E.M. AMENOUNVE' (Togo),
sig. Cho Cheol WHA (Repubblica di Corea), sig
M.N. DIAZ-ARGUELLES (Cuba), signora A.
LAHMAR (Tunisia)
e la signora M. STRINGA (Italia)

Membri: sig. C. ROBERTS (Sierra Leone),
sig. Tao Xi PING (Cina), sig. A. NAIMI (Marocco)
e il sig. E. BALASHOV (Russia).

Riconoscimenti

Dal luglio del 1970 al giugno del 1994, quando ero incaricata della cooperazione dell'UNESCO con i Club di tutto il mondo, ho avuto la meravigliosa opportunità di fare amicizia con i pionieri del movimento, gli organizzatori e membri d'innomerevoli Club, leader degli organi di coordinamento e molti segretari generali delle Commissioni Nazionali. Philippe ROUX, capo del Legame Divisione Pubblica dal 1969 al 1973, mi scelse per compiere questo lavoro, e non potrò mai essergli sufficientemente grata per la fiducia che ha avuto in me fin dall'inizio.

Durante quegli anni, e da quel momento in poi, KOICHI UEDA, GENEVIÈVE FIORE, GEORGES SKAFF e LOUIS FRANCOIS mi hanno gentilmente affidato i loro ricordi, a volte di persona, a volte attraverso dei documenti. Voglio qui esprimere la mia immensa gratitudine per la loro preziosa assistenza.

Sono anche grato a tutti coloro che, durante quasi un quarto di secolo hanno illuminato e dato significato il mio lavoro di tutti i giorni: corrispondenti, visitatori e partecipanti a molti incontri alla sede centrale dell'UNESCO e sul campo. Tutti loro hanno contribuito a accrescere le mie conoscenze e mi hanno incoraggiato nello svolgere mansioni spesso complesse. Tutti i loro volti e le loro voci mi hanno sostenuto quando ho scritto queste pagine, che spero aiuteranno a esprimere chiaramente la loro generosità, la loro umanità e la loro fede negli ideali incarnati dall'UNESCO.

Per quel che riguarda la Federazione Mondiale delle Associazioni, Centri e Club UNESCO, sono stata contentissima di averla aiutata a nascere, e mi sono sentita onorata di essere stata scelta come membro del suo Comitato Onorario al Congresso di Sinaia nel 1995. Vorrei dire che la Federazione può sempre contare sulla mia affezionata lealtà.

Tra i membri del Segretariato che mi hanno aiutato in quello che ritengo sia un obbligo, conservare la memoria passata, vorrei ringraziare in particolare il capo degli Archivi, JENS BOEL, che ha reso disponibili documenti molto importanti per il mio lavoro; "JACK" PINTO, programmatore-analista, che ha recuperato un gran numero di dattiloscritti dal disastro informatico; MARIE-CHRISTINE BERCOT, dell'Ufficio Esecutivo del Direttore Generale, per i suoi immancabili e penetranti commenti sulla bozza finale di questo lavoro; e ARTHUR GILLETTE, Direttore della Divisione della Gioventù e Attività Sportive, che ha dato saggi consigli e memorie che hanno fornito dettagli necessari o informazioni aggiuntive su molte di queste pagine.

Maggio 1997

.. E sono talmente grata alla recente Unità di Associazioni, Club e Centri UNESCO, e in particolare al suo capo, Madeleine BRIGAUD ROBERT, la cui tenacia ed entusiasmo ha fatto sì che questo libro abbia visto la luce due anni fa.

Maggio 1999

Sezione I

L'UNESCO e i Club



Julian Huxley (Director-General from 1946 to 1948). At the very first session of the General Conference, he advocated "...the formation of groups of future citizens of the world...". *UNESCO photo.*



Jaime Torres Bodet (Director-General from 1948 to 1952) was the first to mention the Friends of UNESCO Clubs. *UNESCO photo.*

René Maheu
(Director-General from 1962 to 1974)
wished to "draw attention
to the work accomplished
among the general public
by the UNESCO Clubs".
UNESCO photo/Dominique Roger.



René Maheu
visiting the Netherlands UNESCO
Centre, 4 March 1971.
To his right, Dr Tunnissen,
Director of the Centre
until the end of 1983.
*Photo: Netherlands UNESCO
Centre*



Amadou-Mahtar M'Bow (Director-General from 1974 to 1987) attached "great importance to these clubs, which have furnished proof of their dedication to the Organization". On his right, André Zwegacker (France), Vice-President for Europe of the World Federation from 1991 to 1995
UNESCO photo/Michel Claude.



Federico Mayor Zaragoza (Director-General since 1987) is convinced of "the ability [of the clubs] to bring alive the message of our Organization and the universal ethic which is the foundation of its action". In 1991, he was greeted with enthusiasm by the UNESCO Clubs of Kinshasa (Zaire, now Democratic Republic of the Congo).



The three successive chiefs of the Public Liaison Division in 1975: surrounding Jacob Zuckerman Philippe Roux (left) and Jean-Baptiste de Weck. *UNESCO photo.*



The Unit for Relations with UNESCO Clubs, Centres and Associations team in April 1999: from left to right, surrounding Ahmed Sayyad, Assistant Director-General for External Relations: Kuniaki Yamashita, Madeleine Brigaud Robert, Leila Zas Friz, Lydie Mdobbo Mackongo and Drissia Chouit. *UNESCO photo.*

Sezione II

I pionieri del movimento



Georges N. Skaff (Lebanon), front row left, closely following the proceedings of the conference on human rights organized in 1952 by the Association that he was instrumental in founding. On the right of the picture, the Director of Education of Lebanon.



Koichi UEDA (Japan) at the Open Day organized at Headquarters by the World Federation on the occasion of UNESCO's fortieth anniversary. *UNESCO photo.*

December 1989:
Genevieve d'Amato Fiore
photographed with
Joseph A. Mehan (UNESCO).
UNESCO photo.



Louis François (France)
in 1995.

Sezione III

Personaggi di spicco del mondo dei Club UNESCO



Siyoshi Kazuno (Japan), Founding President of the World Federation is accompanied by Christian Desprairies (WFUCA) on the left, and Anne Willings-Grinda (UNESCO) on the occasion of the Federation's First World Congress.



On the right, Gonzalo Abad Grijalva (Ecuador), President of the World Federation from 1984 to 1991, with John E. Fobes, former Deputy Director-General of UNESCO and founder of the "Americans for the Universality of UNESCO" Association. *UNESCO photo.*



Coumba Ndoffène Bouna Diouf (Senegal), Vice-President for Africa of the World Federation from 1981 to 1984, with Anne Willings-Grinda (UNESCO).

Photo Senegalese Federation of UNESCO Clubs.



Fethi Ben Mahmoud (Tunisia), Vice-President for the Arab States of the World Federation from 1984 to 1987. *UNESCO photo.*

Chafica Haddad (Lebanon),
Vice-President for the Arab States
of the World Federation
from 1987 to 1991.
UNESCO photo.



Jairo Hernández Milián,
Vice-President for Latin America
and the Caribbean
of the World Federation
from 1991 to 1995.
UNESCO photo.



From left to right, Yuji Suzuki (Japan), President of the World Federation since 1995, Patrick Gallau Secretary-General since 1991, and Maria Luisa Stringa (Italy), Vice-President for Europe since 199

PROCLAMATION OF THE CONFEDERATION OF UNESCO CLUBS & ASSOCIATIONS
OF INDIA (CUGAI) USO HOUSE, NEW DELHI, 16 APRIL 1989



Standing on the left, Jiya Lai Jain (India), member of the Executive Board of the World Federation from 1991 to 1995; second from the right, Pierre Lesueur, Secretary-General of the Federation from 1981 to 1990. *USO photo.*



Daniel Da Hien (Burkina Faso), Vice-President for Africa of the World Federation from 1991 to 1995 with Patrick Gallaud.



Dorothy Hackbarth (United States of America) and Hugo Stanka (Austria) at the First World Congress of UNESCO Clubs in 1978. *UNESCO photo.*



Albert V. Rutter (Malta)
at the Inaugural Congress
of the World Federation in 1981.
UNESCO photo.



Rosa Otounbayeva
(USSR, now Russian Federation)
addressing participants at the
First Convention of Soviet Clubs, 1991.
*Photo Soviet Association
of UNESCO Clubs.*

Tamaki Obana (Japan) in 1996.
Photo NFUAJ.



Father Lawrence D'Souza
(India) in 1996.
Photo INFUCA.

Sezione IV

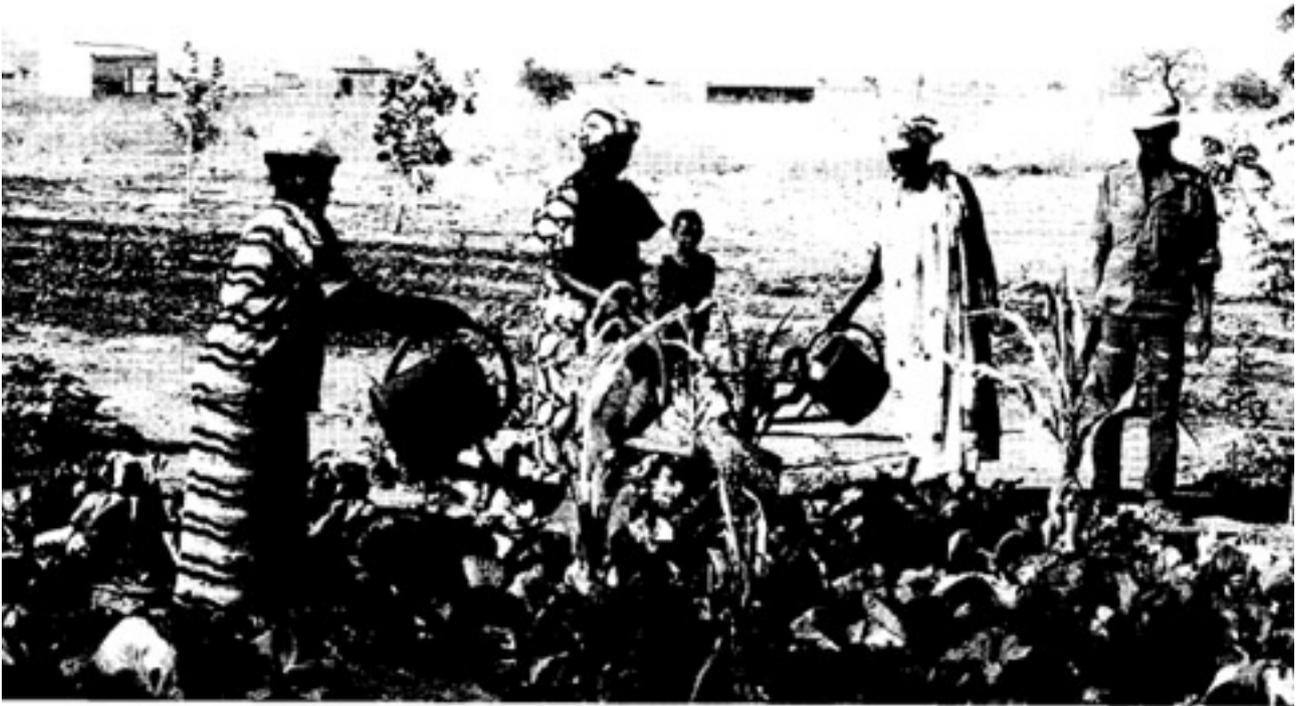
I Club in azione



A scene from "Like a beautiful free tree", a play written for the Fourth Congress of the World Federation, held in Sinaia (Romania).



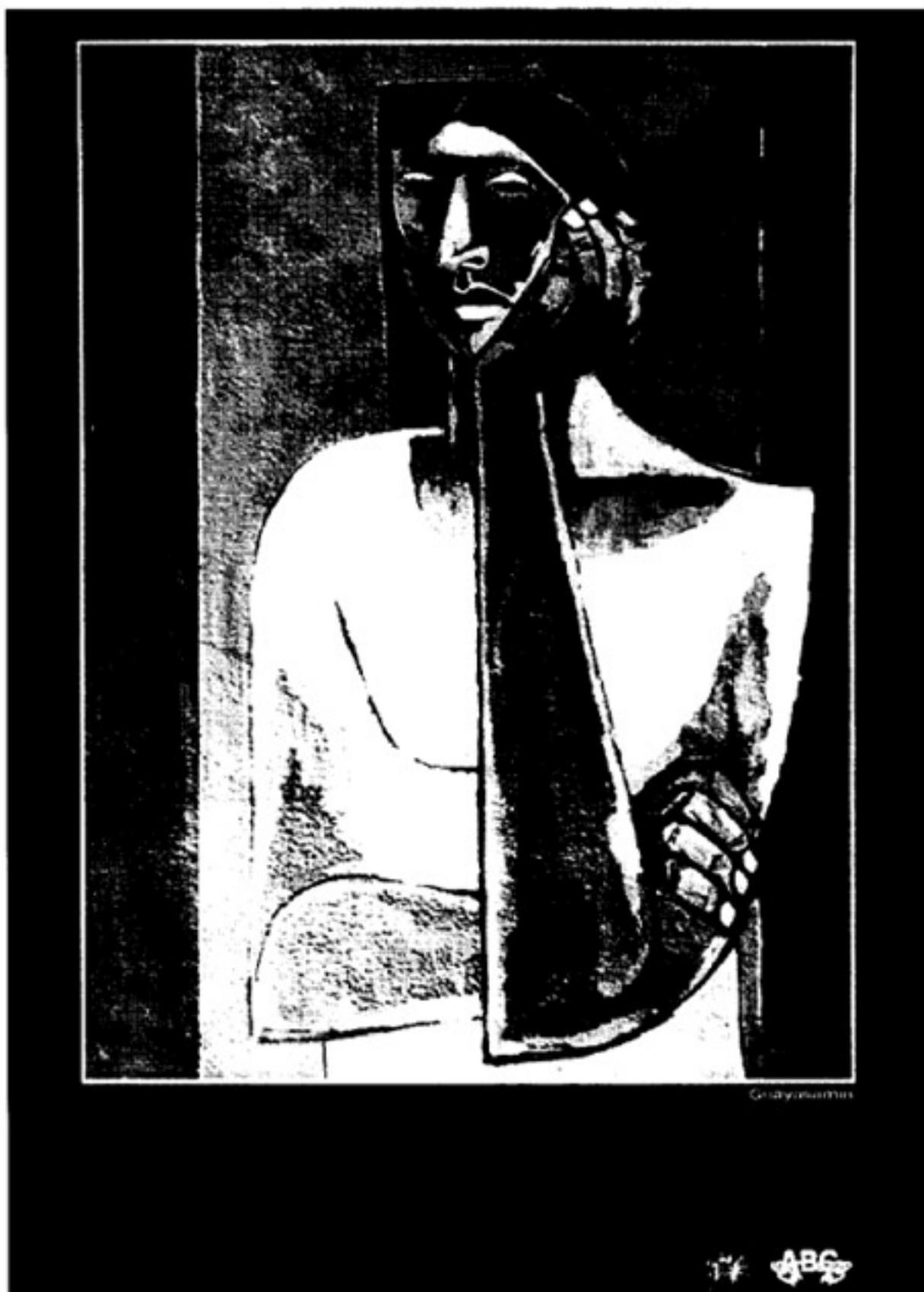
Restoration work in the Medina of Fez (Morocco), organized by the World Federation. Photo WFUCA and UNESCO Centre of Khémisset.



Market gardening at the Bakel Centre (Senegal). *Photo FFCU/Raoul Bacconnier.*



Afforestation is one of the favourite activities of the African clubs.



Poster by Oswaldo Guayasamin for the Ecuadorian Federation.



Grassroots education through puppet theatre is the aim of the Cuban puppet club.



Literacy work in Bangladesh. Photo Harumi Imaizumi.



Inauguration
of the UNESCO Training
Centre in Bangalore
(India).



Poster showing the olive-tree, tree of civilization and symbol of peace.



Cover of the booklet published during the International Year of Peace (1986) at the instigation of the Club of Friends of UNESCO, Madrid (Spain).



Engraving done by Duchemin in 1790 and reproduced on the "Fraternity" postage stamp commemorating the bicentenary of the French Revolution, the adoption of the Declaration of the Rights of Man and the Citizen and the greetings of the inhabitants of the French town of Champagny.

Cinquanta anni dopo la fondazione del movimento dei Club, Centri e Associazioni UNESCO, A. WILLINGS-GRINDA fornisce un vivido resoconto storico del progresso lungo i "cammini di luce", così come sono stati correttamente descritti dal Direttore Generale. Riportando entrambi grandi e piccoli risultati, passi esitanti lungo la via, ci conduce attraverso un viaggio nel mondo dei Club UNESCO, descrivendo la tenacia e la determinazione di coloro che, ispirati dagli ideali UNESCO, hanno pensato di creare legami di amicizia e impegno nei valori che essi condividono con l'Organizzazione. Cinquanta anni, per un movimento le cui radici si trovano nel profondo della terra di differenti paesi, una piccola parte dell'infinito, un segno di spazio e tempo, il primo barlume dell'alba prima della stabile luce del giorno.

Ahmed SAYYAD
*Assistente del Direttore Generale
per le Relazioni Estere*

La storia è una maniera di osservare le cose. Il punto di vista di Anne WILLINGS-GRINDA sulla crescita del movimento Club, Centri e Associazioni UNESCO è perspicace e penetrante, affezionato e umoristico. La ricchezza dell'informazione che questo libro contiene fa di esso la pubblicazione più importante su questo tema. Gli aneddoti estremamente pertinenti del quale esso si compone non solo lo rendono piacevole o leggibile ma illustrano la determinazione e l'energia che ha sostenuto il movimento.

Oltre al suo valore come documento storico, questo libro è un tributo a quelle sconosciute ma determinate persone che hanno incorporato gli ideali dell'UNESCO all'interno della vita di tutti i giorni. Non abbiamo bisogno di ricordare che queste stesse persone sono la forza vivente dell'UNESCO nel cuore della società.

Madeleine BRIGAUD ROBERT
*Capo dell'Unità per le Relazioni con i Club,
Centri e Associazioni UNESCO
Ufficio per le Relazioni Estere*



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'educazione,
la Scienza e la Cultura



**Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO**

CENTRO PER L'UNESCO DI TORINO